

Comune di Magenta
Città Metropolitana di Milano



Piazza Formenti, 3 –Magenta 20013 (MI)

Variante puntuale al Piano delle Regole
ex art. 10 L.r 12/2005 s.m.i.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'
alla Valutazione ambientale strategica
ex c. 2-bis art.4 Lr. 12/2005 s.m.i.



Magenta, volo GAI 1954
Fonte: Geoportale Regione Lombardia

Rapporto Preliminare di
Assoggettabilità

Ex art. 12 D.Lgs. 152/2006 e smi.

Novembre 2024

Gruppo di lavoro

Comune di Magenta

Luca Del Gobbo

Sindaco

Simone Gelli

Assessore Urbanistica ed Edilizia privata –
Ambiente ed Ecologia

Alberto Lanati

Dirigente del Settore Tecnico

Angelo Schinocca

Autorità Procedente per la VAS, in qualità di
Responsabile del Servizio Pianificazione e
Gestione del Territorio

Anna Mereghetti

Autorità competente per la VAS, in qualità di
responsabile del Servizio Lavori Pubblici e
Ambiente



INDICE

Cap.1.	IL QUADRO NORMATIVO E PROCEDURALE	1
1.1.	L'avvio della Variante puntuale al Piano delle Regole	pag. 2
1.2.	Il quadro di riferimento normativo per l'espletamento della procedura di valutazione ambientale	pag. 3
1.3.	La metodologia adottata per la valutazione: condizioni di assoggettabilità, schema e fasi del procedimento	pag. 5
1.3.1.	<i>La verifica delle condizioni di assoggettabilità a VAS</i>	pag. 5
1.3.2.	<i>Lo schema procedurale assunto</i>	pag. 6
1.3.3.	<i>Le fasi del procedimento</i>	pag. 7
1.4.	La partecipazione e le modalità di informazione al pubblico	pag. 11
Cap.2.	IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	12
2.1.	La sintesi del quadro programmatico	pag. 13
2.2.	Il Piano territoriale regionale (PTR)	pag. 15
2.3.	Il Piano paesistico regionale (PPR)	pag. 23
2.4.	Il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi (PTRA)	pag. 35
2.5.	Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (PTC)	pag. 40
2.6.	La programmazione settoriale di livello regionale	pag. 44
2.7.	Il Piano territoriale metropolitano (PTM) di Milano	pag. 56
2.8.	La programmazione settoriale di livello provinciale	pag. 62
2.9.	La Rete Ecologica Regionale (RER) e la Rete Ecologica Provinciale (REP)	pag. 75
2.10.	Le progettualità derivanti dagli strumenti sovracomunali	pag. 81
2.11.	La programmazione settoriale di livello locale e ulteriori livelli di programmazione	pag. 82
Cap.3.	IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	86
3.1.	La lettura delle componenti del poliedro ambientale	pag. 87
3.2.	L'ambiente atmosferico e la qualità dell'aria	pag. 88
3.3.	L'acqua e le risorse idriche	pag. 102
3.4.	Le caratteristiche del suolo e del sottosuolo	pag. 111
3.5.	Ecosistema, natura e biodiversità	pag. 121
3.6.	Paesaggio e beni culturali	pag. 128
3.7.	I fattori di pressione ambientale	pag. 136
Cap.4.	LA VERIFICA DI COERENZA E DEGLI IMPATTI SULL'AMBIENTE	151
4.1.	Gli obiettivi e i contenuti della Variante puntuale al Piano delle Regole	pag. 152
4.2.	La coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale	pag. 155
4.3.	La valutazione degli effetti generabili sulle componenti ambientali	pag. 156
4.4.	I criteri per la verifica di assoggettabilità	pag. 158
4.4.1.	<i>La valutazione delle caratteristiche degli ambiti oggetto della Variante puntuale</i>	<i>pag. 158</i>
4.4.2.	<i>Le caratteristiche degli effetti attesi sulle componenti ambientali indagate</i>	<i>pag. 159</i>
4.5.	La verifica delle interferenze sui Siti Rete Natura 2000 e sulle API	pag. 160
4.6.	Le valutazioni conclusive e le prestazioni da garantire per lo sviluppo sostenibile	pag. 163
4.7.	La proposta di monitoraggio	pag. 163

Allegati

Allegato F - Modulo per lo Screening di incidenza per il proponente



Capitolo 1

IL QUADRO NORMATIVO E PROCEDURALE

1.1. | L'avvio della Variante puntuale al Piano delle Regole



Il Comune di Magenta è stato caratterizzato dalla seguente programmazione urbanistica:

- Piano di Governo del Territorio approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 17/05/2010 e pubblicato sul BURL-Serie Inserzioni e Concorsi n. 36 in data 08/09/2010;
- Variante al Piano generale del traffico Urbano (Variante Piano dei Servizi e Piano delle Regole) approvata con D.C.C. n. 12 del 21/03/2012 e pubblicata sul BURL-SAC n. 21 del 23/05/2012;
- Variante del “Piano delle alienazioni e Valorizzazioni immobiliari” (Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi) approvata con D.C.C. n. 17 del 26/05/2015 e pubblicata sul BURL-SAC n. 30 del 22/07/2015;
- Variante Generale al PGT approvata con D.C.C. n.3 del 02/02/2017 e pubblicata sul BURL-SAC n. 12 del 22/03/2017;
- Correzione di errori materiali o rettifica del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole (Variante ai sensi del comma 14bis, art. 13 L.r. n.12/2005) approvata con D.C.C. n. 16 del 10/07/2023 e pubblicato sul BURL-SAC n. 34 del 23/08/2023;
- Variante generale, nuovo Documento di Piano e Variante al Piano dei Servizi (con aggiornamento della componente geologica) approvata con D.C.C. n. 43 del 13/12/2023 e pubblicata sul BURL-SAC n. 10 del 06/03/2024 e Piano attuativo “AST 9” in Variante al PGT (Variante Piano delle Regole) approvata con D.C.C. n. 22 del 28/06/2024 e pubblicata sul BURL-SAC n. 30 del 24/07/2024 (**documenti attualmente vigenti**).

In merito alla Variante in argomento, l’Amministrazione comunale di Magenta con Delibera di Giunta Comunale n.45 del 10/04/2022 ha formalmente dato l’avvio al procedimento per la Variante puntuale al Piano delle Regole del PGT di Magenta, per la Verifica di Assoggettabilità alla VAS e contestuale individuazione dell’Autorità competente e procedente (successivamente individuate nella Delibera di Giunta Comunale n.100 del 10/07/2024). La Variante avviata non è finalizzata alla redazione di un nuovo Documento di Piano, ma interessa esclusivamente il Piano delle Regole ovvero l’individuazione di edifici rurali dismessi del Parco del Ticino (nello specifico tre schede).

I motivi che hanno determinato l’avvio di suddetto procedimento, riguardano la volontà dell’Amministrazione Comunale nel procedere con una variante puntuale propedeutica al recepimento, conseguentemente a specifica istanza, degli insediamenti agricoli dismessi sul territorio comunale di Magenta. Tali ambiti non sono individuati, con apposita simbologia, all’interno degli elaborati del PGT vigente.

Pertanto la variante si limita ad aggiornare i documenti del Piano delle Regole e nello specifico il repertorio di cui all’elaborato RP06 - Individuazione degli edifici rurali dismessi del Parco del Ticino e la cartografia del Piano delle Regole con specifico riferimento alle tavole PR02e, PR02f, PR02g, PR01a e PR01b. Da ultimo, in relazione agli obiettivi e alle politiche prioritarie di Regione Lombardia in merito al contenimento del consumo di suolo comunale, si ricorda che le modifiche apportate dalla variante in argomento al PGT (approvato con D.C.C. n. 43 del 13/12/2023 e pubblicato sul BURL - SAC n. 10 del 06/03/2024) **non determinano consumo di suolo anche allo stato di fatto o l’alterazione dei profili paesaggistici caratteristici, poiché si rifanno ad ambiti già urbanizzati e pertanto non prevedono trasformazioni su suolo libero.**

1.2. **Il quadro di riferimento normativo per l’espletamento della procedura di valutazione ambientale**



La Direttiva europea 2001/42/CE¹ ha introdotto a livello comunitario la Valutazione ambientale strategica al fine di “*promuovere lo sviluppo sostenibile negli atti di programmazione territoriale*”. Nello specifico i Piani e i Programmi necessitanti di preventiva sottoposizione a procedura di VAS sono elencati all’art. 3, comma 2, della Direttiva CE (la quale recita che:

“Viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e programmi: a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e definiscono il quadro di riferimento per l’autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE, o b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli artt. 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE”); di contro, il successivo comma 3 della medesima Direttiva CE, precisa che: *“Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2, che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possano avere effetti significativi sull’ambiente”*.

Con il D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 “*Norme in materia ambientale*” - integrato dal D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 e successivamente dal D.Lgs 128/2010 - si è provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea. Nello specifico il D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*” integra e modifica le “*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*” presenti nel decreto precedente. Inoltre, il D.Lgs chiarisce che, nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l’intero percorso, sia di adozione sia di approvazione².

L’art.4³ della Legge della Regione Lombardia n. 12 dell’11 marzo 2005 (e s.m.i.)⁴ che al comma 2 stabilisce l’obbligo di sottoporre il Documento di Piano di cui all’articolo 8, nonché le varianti agli stessi, alla Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CE, e al comma 2 bis stabilisce la necessita di verificare l’assoggettabilità alla VAS del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

¹ La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla Direttiva VIA, configurando la valutazione ambientale come strumento preventivo per assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente. L’art. 3 infatti prescrive che in fase di elaborazione di un piano o programma e prima della adozione “*i piani e programmi (...) che possono avere effetti significativi sull’ambiente sono soggetti a una valutazione ambientale. (...) viene effettuata una valutazione per tutti i piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l’autorizzazione dei progetti elencati negli allegati 1 e 2 della direttiva 85/337/CEE*”. La Vas inoltre viene inclusa nei regolamenti comunitari sui Fondi strutturali e sui Piani di sviluppo regionale, e allo scopo l’Ue ha elaborato un “*Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione europea*”; peraltro, la Via non viene abolita ma integrata alla Vas (infatti, la Vas è intesa “*da aggiungere alle norme in vigore sulla valutazione di impatto ambientale*”), e le nozioni di “piano” e “programma” vengono identificate nell’art. 2 “*compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, (...) che sono elaborati e/o adottati da un’autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un’autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative*”; in poche parole, la valutazione ambientale strategica deve coinvolgere tutti i piani e programmi, eccetto quelli espressamente esclusi, ossia “*i piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile e piani e programmi finanziari o di bilancio*”.

² Nell’articolo 4 del D.Lgs 152/2006, modificato al 2008, vi è espressa la reale finalità della Valutazione ambientale strategica “*assicurare che l’attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un’equa distribuzione dei vantaggi connessi all’attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione*.”

³ “*Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente, la Regione e gli enti locali, nell’ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall’attuazione dei predetti piani e programmi*”.

⁴ Con l’emanazione della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, la Regione Lombardia ha definito le norme che disciplinano il governo del territorio regionale e le modalità di esercizio delle competenze di Enti Locali e Regione.



In recepimento della normativa comunitaria in materia di Valutazione ambientale strategica, Regione Lombardia attraverso la Lr. 12/2005 ha introdotto, parallelamente al Piano di governo del territorio (art. 7), la Vas (art. 4) come strumento di giudizio ambientale non solo del Documento di Piano, per la verifica la congruità delle scelte del Pgt con gli obiettivi dichiarati nel Documento di piano⁵, integrandosi nel processo di formazione dello strumento di governo del territorio comunale⁶, ma anche per la verifica della sostenibilità delle scelte contenute all'interno del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, assoggettando le stesse a "verifica di assoggettabilità Vas" (ex c.2 – bis, art. 4 Lr. 12/2005 e smi), identificando con Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole". Il DCR n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*" contiene i criteri attuativi relativi al processo di VAS. Il DCR n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 "*Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351.(provvedimento n. 1)*" specifica ulteriormente la procedura per la VAS indicando esplicitamente in apposite schede i soggetti coinvolti nel processo, gli elaborati da produrre e l'iter della loro approvazione, oltre a contenere anche le indicazioni relative alle procedure di verifica di esclusione dalla procedura di VAS.

Infine, con Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 Regione Lombardia ha determinato la procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) in recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971⁷, testo che di fatto costituisce la normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica, oltre al modello metodologico procedurale per la VAS anche per il Piano delle regole e Piano dei Servizi, rappresentato, **dall'Allegato 1u alla DGR IX/3836 del 2012**. All'interno di questi ultimi, sono contenuti i principali riferimenti normativi, fasi del procedimento, soggetti interessati e tutti gli elementi utili per i procedimenti di VAS e verifica d'assoggettabilità a VAS.

⁵ Secondo il modello procedurale Allegato 1a ex Dgr. 761/2010.

⁶ Appare evidente quindi come la Valutazione ambientale strategica configuri uno strumento di riconduzione della disciplina urbanistica ai limiti ambientali oltre che uno dei cambiamenti più significativi (che differenzia la Vas dalla Via) negli aspetti procedurali.

⁷ Le DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009, n. IX/761 del 10 novembre 2010 e n. IX/3836 del 25 luglio 2012, specificano e dettagliano ulteriormente i passaggi della procedura di VAS soprattutto in rapporto alle tipologie di Piano assoggettabili alla valutazione, ai soggetti coinvolti e relativi compiti, e alla tempistica generale dell'iter.



1.3. **La metodologia adottata per la valutazione: condizioni di assoggettabilità, schema e fasi del procedimento**

In virtù del disposto normativo contenuto nell'art. 4 comma 2 bis della LR 12/2005 secondo cui "*Le varianti al Piano dei Servizi, di cui all'articolo 9, e al Piano delle Regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a Verifica di Assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)*", l'amministrazione comunale ha provveduto a dare avvio alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS⁸ mediante la nomina dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente, all'individuazione del modello metodologico di riferimento per la procedura e alla definizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati.

Il presente Rapporto preliminare di Assoggettabilità, redatto in coerenza a quanto previsto dalla normativa vigente⁹, contiene dunque "*le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale*" della Variante puntuale al Piano delle Regole del Piano di Governo del Territorio avviata con DGC. n. 45 del 10 aprile 2024.

1.3.1. **La verifica delle condizioni di assoggettabilità a VAS**

La Variante puntuale viene dunque sottoposta a verifica di assoggettabilità a VAS in quanto, ai sensi della normativa vigente¹⁰:

- a) non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche. In tal senso la variante non introduce attività e previsioni per le quali è necessaria l'attivazione della procedura di VIA e relativa autorizzazione;
- b) non introduce previsioni tali da generare impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica presenti sul territorio comunale, come evidenziato all'interno del paragrafo 4.5. del presente rapporto preliminare;
- c) comporta modifiche minori al vigente Piano. In tal senso la Variante al PGT comporta modifiche di carattere parziale e puntuale al vigente Piano, attraverso l'individuazione degli edifici in ambiente agricolo dismesso, non incidendo sulla destinazione d'uso di aree a livello locale e sul sistema dei servizi esistenti (di carattere pubblico e/o di interesse pubblico generale). Oltremodo, si ricorda che, come accennato in precedenza e dimostrato nel capitolo 4 che seguirà, non vi sono modifiche e/o interventi che incidono sul consumo di suolo. Pertanto, il computo del consumo di suolo presente nel PGT vigente rimane invariato.

Ne consegue che la valutazione ambientale strategica risulterà pertanto necessaria solo qualora "*l'autorità competente valuti che le azioni oggetto di valutazione producano impatti significativi sull'ambiente [omissis] tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento*".

1.3.2. **Lo schema procedurale assunto**

Il quadro di riferimento per la verifica di Assoggettabilità alla V.A.S. della variante al Piano di Governo del Territorio, individuato all'avvio del procedimento di assoggettabilità Vas, è il Modello metodologico

⁸ Cfr. Deliberazione della Giunta comunale n. 27 del 16 novembre 2022 recante Procedimento di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativo al procedimento di Variante al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole del Piano di Governo del Territorio - Nomina Autorità procedente e competente e nomina soggetti competenti in materia ambientale".

⁹ Nello specifico: Dgr. 761/2010 e Allegato I Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi.

¹⁰ Piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis del D.Lgs. 152/2006 e smi, ossia di cui al punto 2.2. schema generale della Dgr. 761/2010 e smi.



procedurale ed organizzativo 1u della valutazione di Piani e Programmi (V.A.S.) di cui alla Delibera di Giunta Regionale del 25/7/2012 n. IX/3836, di seguito illustrato nelle sue fasi costitutive.

<i>Fase del Piano</i>	<i>Processo di Piano</i>	<i>Verifica di esclusione della VAS</i>
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del Piano	A1.1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza
	P1.2 Definizione schema operativo P/P	A1.2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1.3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II Direttiva 2001/42/CEE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare	
	avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente, assume la decisione di esclusione o non esclusione del P/P dalla valutazione ambientale (entro 45 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	



Fasi di formazione del Rapporto preliminare per la verifica di esclusione



Fasi di formazione del piano/progetto

Schema metodologico e procedurale del coordinamento della verifica di esclusione dalla VAS e dell'iter di piano o programma: DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012

1.3.3. | *Le fasi del procedimento*

La verifica di assoggettabilità alla VAS è dunque effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del D.lgs. 152/2006, ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema 1u – punto 5.1 della suddetta verifica:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;



3. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

1. AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata con apposita Delibera a seguito dell'avvio del procedimento di elaborazione della Variante, mediante pubblicazione sul sito web SIVAS e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 45 del 10 aprile 2024 l'Amministrazione comunale ha dato avvio al procedimento di redazione della Variante al Piano delle Regole; successivamente, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 100 del 10 luglio 2024 è stato dato avvio formale alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS.

Con tale atto (D.C.G. n. 100 del 10/07/2024) si è proceduto:

- I. con la nomina delle autorità procedente¹¹ e competente¹² ai sensi della vigente normativa, rispettivamente:
 - a) il geom. Angelo Schinocca, funzionario Responsabile del Servizio Pianificazione e Gestione Del Territorio, quale autorità procedente;
 - b) L'arch. Anna Mereghetti, funzionario responsabile del Servizio Lavori Pubblici e Ambiente, quale autorità competente.Oltremodo, si ricorda che l'individuata Autorità Competente è separata funzionalmente da quella Procedente in coerenza con le disposizioni legislative vigenti
- II. A definire il campo d'azione della Variante e "per relationem" le linee guida della Variante stessa
- III. A proporre i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente competenti interessati dal procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS.

Seguono gli stralci inerenti all'avvio della Variante al Piano delle Regole e l'avvio della contestuale procedura di assoggettabilità alla VAS:

¹¹ Ai sensi della normativa vigente, "è la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. È la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di P/P".

¹² Ai sensi della normativa vigente "È la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del P/P, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e 18 agosto 2000, n. 267. Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
- b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
- c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile".



CODICE COMUNE 11018	Delibera	Numero	Data
 Città di Magenta	Giunta Comunale	45	10/04/2024
OGGETTO: AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI AGRICOLI DISMESSI			

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

L'anno duemilaventiquattro addi dieci del mese di Aprile

nella residenza comunale, convocata nei modi di legge, si è legalmente riunita la Giunta Comunale ed all'appello sono risultati:

Nome	Qualifica	Presenza
DEL GOBBO LUCA	SINDACO	SI
TENTI ENZO MARIA	VICE SINDACO	SI
GELLI SIMONE	ASSESSORE	SI
BONFIGLIO MARIA STEFANIA	ASSESSORE	SI
CUCINIELLO MARIAROSA	ASSESSORE	SI
CHIODINI GIAMPIERO	ASSESSORE	SI

PRESENTI: 6 ASSENTI: 0

Assiste il Vice Segretario Generale Dott. Davide Fara.

Il Dott. Luca Del Gobbo - Sindaco assume la PRESIDENZA e, riconosciuta valida l'adunanza, dichiara aperta la seduta e la discussione sull'oggetto all'ordine del giorno.

CODICE COMUNE 11018	Delibera	Numero	Data
 Città di Magenta	Giunta Comunale	100	10/07/2024
OGGETTO: VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DELLE REGOLE PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI AGRICOLI DISMESSI. AVVIO DELLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.			

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

L'anno duemilaventiquattro addi dieci del mese di Luglio

nella residenza comunale, convocata nei modi di legge, si è legalmente riunita la Giunta Comunale ed all'appello sono risultati:

Nome	Qualifica	Presenza
DEL GOBBO LUCA	SINDACO	SI
TENTI ENZO MARIA	VICE SINDACO	SI
GELLI SIMONE	ASSESSORE	SI
BONFIGLIO MARIA STEFANIA	ASSESSORE	SI
CUCINIELLO MARIAROSA	ASSESSORE	SI
CHIODINI GIAMPIERO	ASSESSORE	AG

PRESENTI: 5 ASSENTI: 1

Assiste il Segretario Generale Avv. Diana Rita Naverio.

Il Dott. Luca Del Gobbo - Sindaco assume la PRESIDENZA e, riconosciuta valida l'adunanza, dichiara aperta la seduta e la discussione sull'oggetto all'ordine del giorno.

2. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI E DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE



Ai sensi del punto 5.2. dell'Allegato 1u di cui alla Delibera di Giunta Regionale del 25/7/2012 n. IX/3836, l'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale, individua e definisce:

- individuare i soggetti competenti in materia ambientale;
- individuare gli Enti territorialmente interessati;
- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico;

In particolare, non si è ritenuto necessario individuare soggetti interessati di carattere transfrontaliero, non individuando alcuna rilevanza di possibili effetti transfrontalieri.

Dal punto di vista della gestione e dell'attuazione dell'iter procedurale e partecipativo sono state assunte le seguenti determinazioni:

- i) di prevedere, fatte salve le ulteriori disposizioni regionali e nazionali in materia, l'indizione in forma pubblica della Conferenza di verifica - alla quale partecipano l'Autorità Competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati di cui ai precedenti punti - a cui spetta esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di Variante, contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale;
- ii) la Conferenza di verifica di cui al precedente punto sarà aperta al pubblico e convocata mediante comunicazione via pec ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati nonché pubblicazione di avviso sul sito internet del Comune di Magenta;
- iii) che tutti gli atti che necessitano di informazione al pubblico e comunque quelli previsti nei modelli allegati alla DGR IX/7 61 del 10.11.2010 O e alla DGR n. IX/3836 del 25/7 /2012 sono depositati sul sito informativo SIVAS, istituito dalla Regione Lombardia nell'ambito del Sistema Informativo Regionale.

3. ELABORAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE

L'espletamento della procedura di assoggettabilità a VAS¹³ prevede la predisposizione – da parte dell'autorità procedente - di *“un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma”*, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e smi, recepiti ed integrati dal par. 5.4 della Dgr. 761/2010 recante *“Elaborazione del rapporto preliminare”*. In particolare, tale documento illustrerà:

A. Le caratteristiche della Variante oggetto di valutazione, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura la Variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o con la ripartizione delle risorse;
- in quale misura la Variante influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza della Variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali relativi alla Variante;
- la rilevanza della Variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

B. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

¹³ Disciplinata dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e smi.



- a) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
- b) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
- c) dell'utilizzo intensivo del suolo;

- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale (cfr. Allegato II alla DCRL n. VIII/351 del 13.03.2007). In tal senso nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000, SIC o ZSC e ZPS (cfr. paragrafo 4.5)).

Per la redazione del rapporto preliminare, il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite.

Il rapporto preliminare rappresenta, quindi, la base conoscitiva per la successiva conferenza di verifica, nella quale "le autorità, che per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma" (cfr. art. 7, comma 6, D.Lgs. 152/2006), si confrontano con "l'autorità competente all'approvazione del piano o del programma" (cfr. art. 7, comma 5, D.Lgs. 152/2006) al fine di accertare la necessità o meno di sottoporre il Piano o il Programma a valutazione ambientale strategica. Si segnala che, a norma di quanto disposto dall'art. 7, comma 7, del D.Lgs. 152/2006, "Le conclusioni adottate ai sensi dei commi 5 e 6, comprese le motivazioni del mancato esperimento della valutazione ambientale strategica, debbono essere messe a disposizione del pubblico".

4. MESSA A DISPOSIZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE E AVVIO DELLA VERIFICA

L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas il rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

5. CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DI VERIFICA

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.

Spetta alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale predisposto dall'autorità procedente, esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di Variante contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva.

6. DECISIONE IN MERITO ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la Variante al procedimento di VAS. La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico. In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della Variante, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica. L'adozione e/o approvazione della Variante dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute. Nello specifico, per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere effetti significativi sull'ambiente secondo le disposizioni dell'art. 12 del dl.gs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

7. INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE E LE CONCLUSIONI ADOTTATE



Il provvedimento di verifica deve essere messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas. L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto "Avviso di avvio del procedimento". Il provvedimento di verifica diventa parte integrante della Variante adottata e/o approvata.

1.4. | La partecipazione e le modalità di informazione al pubblico

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La normativa vigente tipizza gli strumenti e le modalità di partecipazione ed informazione al pubblico (punto 4 Dgr. 761/2010), dove la partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.

Innanzitutto, l'Amministrazione, ai sensi di quanto previsto dal c. 2 art. 13 della L.r. 12/2005 e smi, ha pubblicato l'avviso di avvio del procedimento su quotidiano a diffusione locale e sui canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale qualunque soggetto interessato, anche per la tutela degli interessi diffusi, potesse presentare suggerimenti e proposte.

Inoltre, con apposito atto formale dell'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, di VAS, sono state definite le modalità di informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni riguardante il processo di redazione della Variante al Pgt:

- i) pubblicazione degli atti dell'intero processo sul **sito internet del Comune di Magenta**; pertanto la pubblicazione sul sito internet del comune costituirà la modalità di informazione e partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni;
- ii) **sito informativo SIVAS**, istituito dalla Regione Lombardia nell'ambito del Sistema Informatico Regionale, dove saranno depositati tutti gli atti che necessitano di informazione al pubblico e comunque quelli previsti nei modelli allegati alla DGR IX/761 del 10.11.2010.



Capitolo 2

IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

2.1. | La sintesi del quadro programmatico



La legge regionale 12/2005 stabilisce, all'articolo 4 comma 3, che "la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso". L'insieme dei piani e programmi che governano il territorio di area vasta in cui è inserito il territorio di Magenta, costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico ove collocare il progetto oggetto di valutazione. L'analisi dei principali contenuti di vincolo e di indirizzo del quadro programmatico consente anche di valutare la relazione del progetto con i piani e programmi agenti sul medesimo territorio, evidenziando sinergie e punti di criticità. Dal punto di vista delle tematiche ambientali, al fine di costruire in modo completo ed efficace il quadro, vengono qui riportati i differenti livelli di programmazione che sono stati considerati ai fini della valutazione e il relativo contributo in termini di obiettivi, indirizzi e/o prescrizioni.

	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
Aria e fattori climatici	Emissioni e concentrazioni in atmosfera <input type="checkbox"/> Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018 <input type="checkbox"/> Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014	-	-
	Settore energetico <input type="checkbox"/> Programma regionale energia ambiente e clima (PREAC) approvato con D.G.R. n.6843 del 02/08/2022	-	Settore energetico <input type="checkbox"/> Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES)
Acqua	<input type="checkbox"/> Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA) - 2017 <input type="checkbox"/> Programma d'azione regionale per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile 2020-2023 (PAR nitrati) – approvato con D.G.R. XI/2983/2020 <input type="checkbox"/> Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGRA), 2021 <input type="checkbox"/> Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008	<input type="checkbox"/> Piano d'ambito (ATO), 2015 <input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana	<input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del PGT vigente – Rapporto Ambientale <input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
Suolo e sottosuolo	<input type="checkbox"/> PTR aggiornato con d.c.r. n. 42 del 01 luglio 2023 (revisione generale 2022 in fase di approvazione) <input type="checkbox"/> PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo, d.g.r. 1882 del 9 luglio 2019 <input type="checkbox"/> Programma di sviluppo rurale (2014 – 2020) <input type="checkbox"/> Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) approvato con D.G.R. n.6884 del 05/09/2022 (2021-2027)	<input type="checkbox"/> Piano cave provinciale, D.G.R. n. XI/2501 del 28 giugno 2022 <input type="checkbox"/> Piano di indirizzo forestale 2016 <input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana	<input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente – Rapporto Ambientale <input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.



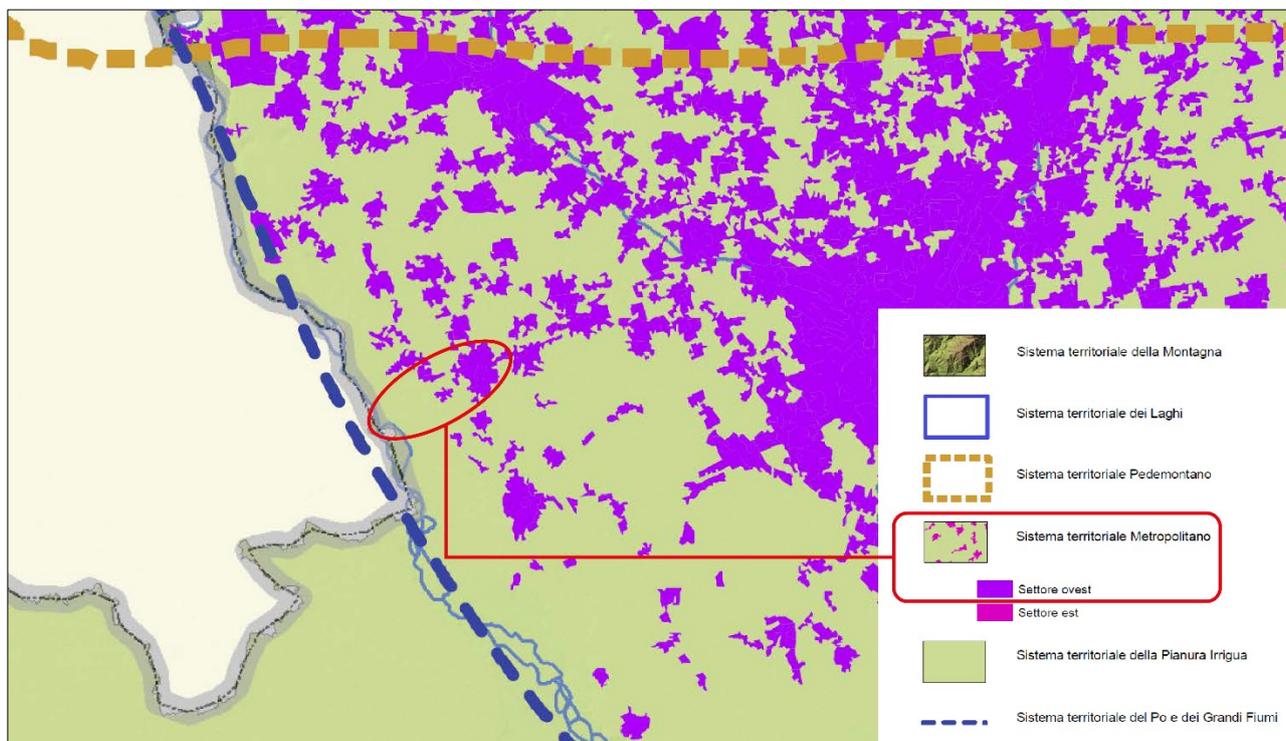
	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
atura e biodiversità	<input type="checkbox"/> Rete ecologica regionale. 2009 ¹ . <input type="checkbox"/> Piano Territoriale Regionale aggiornato con d.c.r. n. 42 del 01 luglio 2023 (revisione generale 2022 in fase di approvazione) <input type="checkbox"/> Piano Paesaggistico Regionale PPR <input type="checkbox"/> Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). (2016)	<input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana	<input type="checkbox"/> PGT vigente, Documento di Piano e Piano delle Regole, <input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente – Rapporto Ambientale <input type="checkbox"/> Studio geologico, idrogeologico e sismico comunale ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi.
Paesaggio e beni culturali	<input type="checkbox"/> Piano Territoriale Regionale, approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 <input type="checkbox"/> Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. <input type="checkbox"/> Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale	<input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 6 – Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana	<input type="checkbox"/> Piano di Governo del Territorio vigente, Documento di Piano e Piano delle Regole
Assetto urbano	<input type="checkbox"/> Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC) – approvato con dc n. Viii/0215i del 02.10.2014	<input type="checkbox"/> PTM, Tav.1 – Sistema Infrastrutturale <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 4 – Rete ecologica metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 5 – Rete verde metropolitana <input type="checkbox"/> PTM, Tav. 9 – Rete ciclabile metropolitana	<input type="checkbox"/> Piano di Governo del Territorio vigente, Documento di Piano e Piano delle Regole <input type="checkbox"/> Regolamento edilizio vigente
Fattori di pressione ambientale	Rifiuti <input type="checkbox"/> Programma regionale di gestione rifiuti e di bonifica aree inquinate (PRGR) – approvato con d.g.r. n. 6408 del 23/05/2022	Rifiuti <input type="checkbox"/> Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)	Rifiuti <input type="checkbox"/> Gestione Rifiuti urbani e raccolta differenziata
	-	-	Servizi del sottosuolo <input type="checkbox"/> PUGSS – Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo (Art. 38 l.r.26/2003)
	-	-	<input type="checkbox"/> Valutazione ambientale strategica del Pgt 2013 – Rapporto ambientale <input type="checkbox"/> Piano di zonizzazione acustica comunale

¹ Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l’area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

2.2. Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

A livello regionale il Piano Territoriale Regionale è lo strumento di supporto a tutte le attività che interessano direttamente e indirettamente il territorio regionale, quale punto di convergenza di temi cruciali per il futuro della regione, che corrispondono alle questioni di compatibilità tra crescita economica e qualità della vita nel suo complesso, in termini di ambiente, accessibilità, sicurezza, bellezza e paesaggio. Si ricorda che è in corso la revisione generale del Piano Territoriale Generale, comprensivo della componente paesaggistica (si veda sezione seguente); con Deliberazione n. XI/1770 nella seduta del 17/10/2022, è stata trasmessa al consiglio regionale la proposta di controdeduzione alle osservazioni, la dichiarazione di sintesi finale e gli elaborati per l'approvazione ai sensi dell'art. 21 della l.r. 12/2005.

Il PTR vuole essere lo strumento di riferimento rispetto al quale le azioni sul territorio, da chiunque promosse, possano trovare un efficace coordinamento, in modo da contemperare le diverse esigenze locali e verificare la loro compatibilità con gli obiettivi di sviluppo territoriale definiti per ogni sistema territoriale in cui è articolato il territorio regionale. Rispetto alla suddivisione territoriale proposta dal PTR, si evidenzia che **il comune di Magenta ricade all'interno del Settore Ovest del "Sistema territoriale metropolitano"**.



Estratto della tavola n.4 del PTR – I Sistemi Territoriali del PTR

Sistema territoriale metropolitano

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli.



Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo. Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita.

Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio- si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare. I processi convulsi di crescita hanno in questi anni spesso cancellato o compromesso gli originari sistemi e strutture organizzative della città e del territorio, secondo logiche e disegni di cui spesso si fa fatica a cogliere il senso e l'unitarietà.

Si propone, di seguito, l'analisi SWOT relativa al Sistema territoriale Metropolitano.

Analisi SWOT del Sistema Territoriale Metropolitano

FATTORI ENDOGENI

PUNTI DI FORZA	
Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> Abbondanza di risorse idriche Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette
Territorio	<ul style="list-style-type: none"> Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale Dotazione di un sistema aeroportuale significativo Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra-larga
Economia	<ul style="list-style-type: none"> Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design) Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura) Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva Elevata propensione all'imprenditorialità Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato
Paesaggio e patrimonio culturale	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale) Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico
Sociale e servizi	<ul style="list-style-type: none"> Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio Integrazione di parte della nuova immigrazione Rete ospedaliera di qualità

PUNTI DI DEBOLEZZA	
Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione
Territorio	<ul style="list-style-type: none"> Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali



	<p>Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente</p> <p>Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma</p> <p>Esigenza di completamento dei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale)</p> <p>Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese</p> <p>Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano</p> <p>Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale</p>
Economia	<p>Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale</p> <p>Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale</p> <p>Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione</p> <p>Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile</p>
Paesaggio e patrimonio culturale	<p>Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità</p> <p>Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto</p> <p>Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio</p> <p>Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate</p> <p>Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale</p>
Sociale e servizi	<p>Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione</p> <p>Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città</p>

FATTORI ESOGENI

OPPORTUNITÀ	
Qualità utili al conseguimento degli obiettivi del sistema	
Ambiente	<p>Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative</p>
Territorio	<p>Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale</p> <p>Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne</p> <p>Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)</p> <p>Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo</p> <p>Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni</p> <p>Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del Corridoio Mediterraneo</p> <p>Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa</p> <p>POST EXPO – rafforzare le connessioni dell'Area dell'ex sito EXPO e Nuova Fiera Rho-Pero con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando progettualità azioni di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici-ambientali</p> <p>Possibilità di completare la copertura della banda ultra-larga mediante reti multifunzione, nella prospettiva "smart city"</p>
Economia	<p>Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)</p> <p>Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera</p> <p>Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile</p> <p>Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia</p> <p>Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella</p>



Paesaggio e patrimonio culturale	multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio
	POST EXPO – sviluppare e promuovere il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta
Paesaggio e patrimonio culturale	Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
	Miglioramento qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico
	POST EXPO: garantire che il progetto di riqualificazione dell'area dell'ex sito EXPO sia occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche

MINACCE / RISCHI

Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi del sistema

Ambiente	<p>Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo</p> <p>Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua</p> <p>Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità</p>
Territorio	<p>Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale</p> <p>Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano</p> <p>Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)</p> <p>POST EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità</p>
Economia	<p>Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale</p> <p>Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarre di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita</p> <p>POST EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato alle aree più prossime</p>
Paesaggio e patrimonio culturale	<p>Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico</p> <p>Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita (ambientale, sociale) nelle località di destinazione</p> <p>Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente</p> <p>POST EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi</p>

GLI OBIETTIVI TERRITORIALI E GLI INDIRIZZI PER L'USO DEL SUOLO DEL PTR

Per i suddetti sistemi territoriali, il PTR definisce i seguenti obiettivi territoriali e gli indirizzi per l'uso del suolo.

<p>Obiettivi dei Sistemi territoriali – Sistema territoriale metropolitano (settore ovest)</p>	<ul style="list-style-type: none"> □ ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17); □ ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17); □ ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17) □ ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21); □ ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 23); □ ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20);
---	--



<p>Indirizzi dei Sistemi territoriali per l'uso del suolo – Sistema territoriale metropolitano (settore ovest)</p>	<ul style="list-style-type: none"> □ Limitare l'ulteriore espansione urbana; □ Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio; □ Limitare l'impermeabilizzazione del suolo; □ Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale; □ Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture; □ Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico; □ nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico;
---	---

Vengono di seguito riportati gli obiettivi tematici (TM) dei sistemi territoriali entro cui il territorio comunale di Magenta ricade, di maggiore pertinenza rispetto al territorio comunale in oggetto.

<p>Obiettivi Tematici per il settore Ambiente (Punto 2.1.1 DdP Ptr)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17); ➤ TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18); ➤ TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (ob. 8,14,17) ➤ TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (ob. PTR 8, 14, 16,17); ➤ TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21); ➤ TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (ob. PTR 1, 8,15); ➤ TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17); ➤ TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19); ➤ TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24); ➤ TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22); ➤ TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22); ➤ TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22); ➤ TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (ob. PTR 5, 7, 8);
<p>Obiettivi tematici per l'assetto territoriale (Punto 2.1.2 DdP PTR)</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22); ➤ TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9,13, 14, 15, 20, 21, 24); ➤ TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20); ➤ TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21); ➤ TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)
<p>Obiettivi tematici Assetto economico/produttivo Punto 2.1.3. DdP PTR</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22) ➤ TM 3.7 Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde (ob. PTR 1, 7, 11, 17, 22, 24) ➤ TM 3.8 Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo (ob. PTR 1, 2, 3, 11, 22, 23, 24)



Obiettivi tematici Assetto economico/produttivo <i>Punto 2.1.4. DdP PTR</i>	<ul style="list-style-type: none">➤ TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24)➤ TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili a impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20)
Obiettivi tematici Assetto sociale <i>Punto 2.1.5. DdP PTR</i>	<ul style="list-style-type: none">➤ TM 5.6 Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato (ob. PTR 4, 7, 8)➤ TM 5.7 Promuovere la salute e aumentare la sicurezza della popolazione e dei lavoratori (ob. PTR 4, 7, 8)

L'INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA L.R. N.31/2014

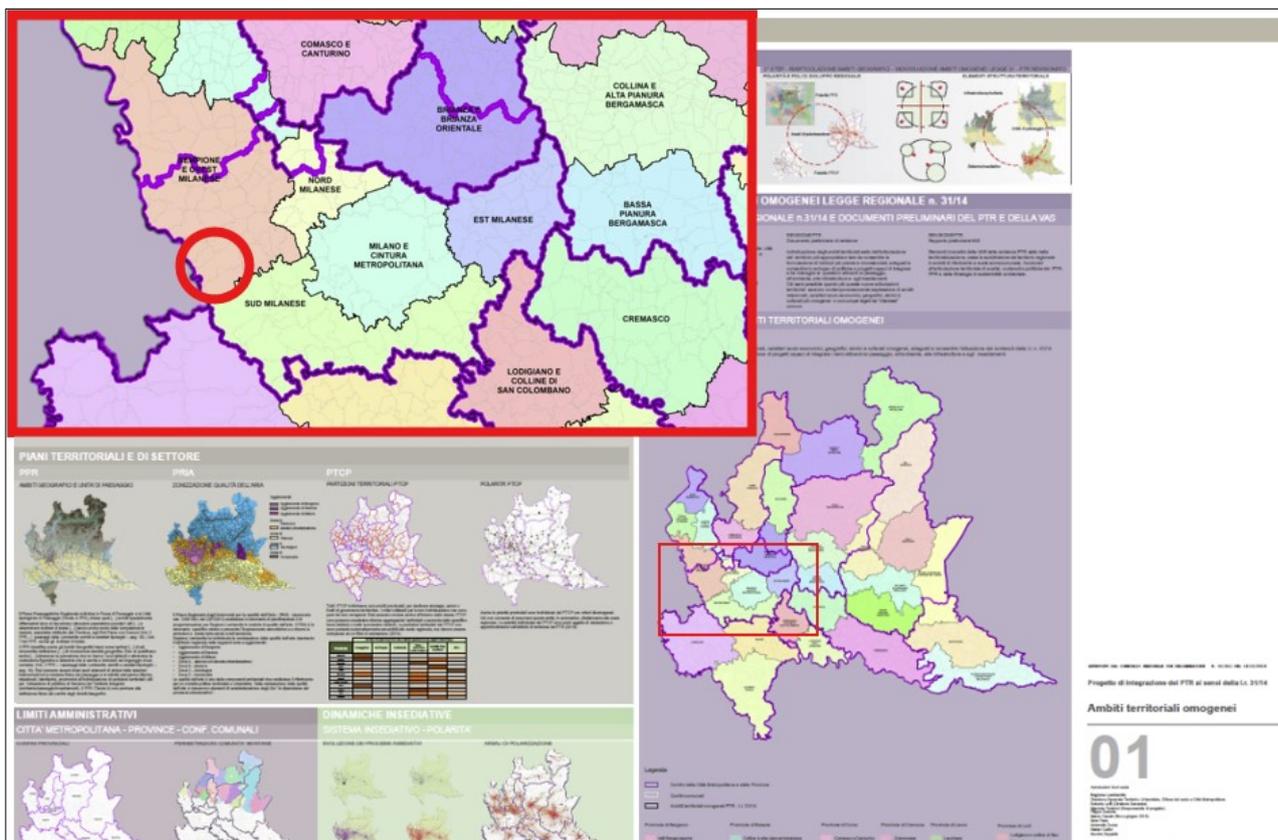
All'interno del quadro della legislazione urbanistica di livello regionale si è inserito con forza il tema della riduzione del consumo di suolo, partendo dai presupposti che la Commissione Europea si prefigge e che pone come obiettivo prioritario l'azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050. La Regione Lombardia ha cercato di recepire il messaggio posto a livello europeo con la pubblicazione della legge regionale n. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato". Questa legge regionale pone un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto "risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale", attivando nel contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.

La legge regionale affida ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita, attraverso il PGT il quale decide le modalità d'uso del suolo e l'attuazione alle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione. La legge affida al Piano Territoriale Regionale (PTR) adeguato ai sensi della L.r. n. 31/2014, approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed efficace dal 13 marzo 2019 a seguito di pubblicazione sul BURL n. 11 del 20 febbraio 2019, il compito di stabilire i criteri per ridurre il consumo di suolo differenziati per Ambiti territoriali omogenei, fornendo inoltre alle Province, alla Città Metropolitana ed ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi strumenti di pianificazione urbanistica relativi e rigenerare il suolo urbanizzato.

Il PTR integrato ai contenuti della Lr. n.31/2014, inserisce il comune di Magenta all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) denominato "Sempione e Ovest Milanese", che per la parte ricadente nella Città Metropolitana di Milano, l'indice di urbanizzazione (36,0%) è leggermente inferiore all'indice della Città Metropolitana (38,8%). Nella porzione Ovest, il consumo di suolo, pur con caratteri di varietà, è di livello inferiore rispetto alla conurbazione della SS33 (tavola 05.D1). I caratteri del sistema rurale mutano passando da nord a sud (della pianura asciutta alla pianura irrigua) e i valori del suolo sono distribuiti in modo disomogeneo (tavola 05.D3), pur con prevalenza della classe di valore medio.

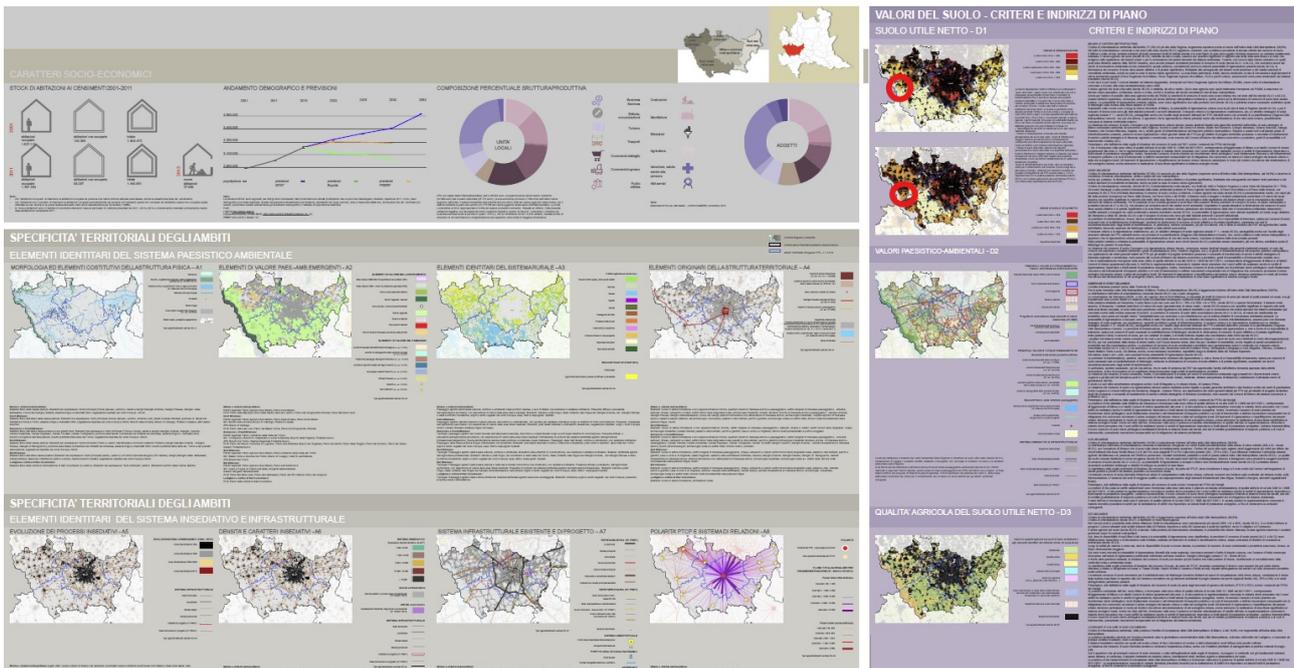
Qui il suolo assume valore, oltre che per i caratteri di produttività, anche rispetto ai servizi ecosistemici di prossimità resi alla conurbazione storica. Le previsioni di consumo di suolo residenziali e produttive sono generalmente poste in continuità con il tessuto urbano consolidato (tavole 04.C1 e 04.C2) ma assumono, in alcuni casi, dimensioni notevoli (Castano Primo, Vanzaghello e Magnago a nord, Magenta, Vittuone, Corbetta e Santo Stefano Ticino a sud). Ciò delinea, anche, nuove tendenze conurbative, soprattutto lungo la direttrice della SS Padana Superiore. Nel settore ovest e sud, però, sono presenti buone potenzialità di rigenerazione (tavola 04.C3).

Le previsioni di trasformazione, pertanto, devono prioritariamente orientarsi alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari solo al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa, soprattutto nei casi di sovradimensionamento degli ambiti di trasformazione. In particolare, sembra necessario, qui più che altrove, che in sede di revisione dei PGT sia approfondita l'entità dell'effettiva domanda espressa dalle attività economiche, al fine di procedere ad un equilibrato dimensionamento degli ambiti di trasformazione produttivi. Inoltre, la riduzione del consumo di suolo può consentire il consolidamento e la tutela dei varchi di connessione ambientale oggi presenti tra i tessuti urbani.

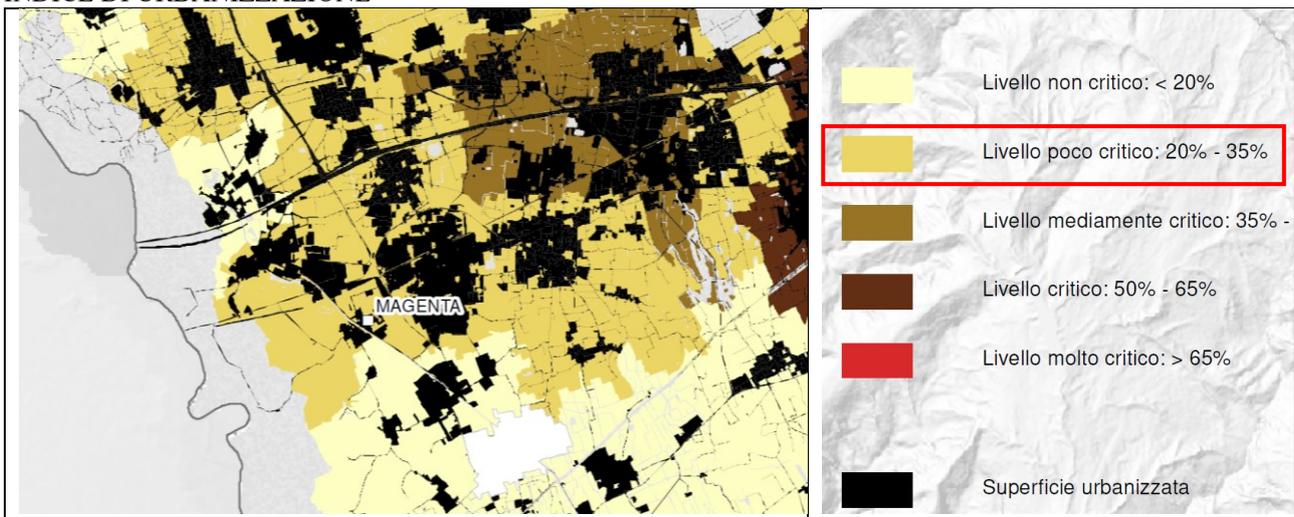


Estratto Tav.01 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Ambiti Territoriali Omogenei

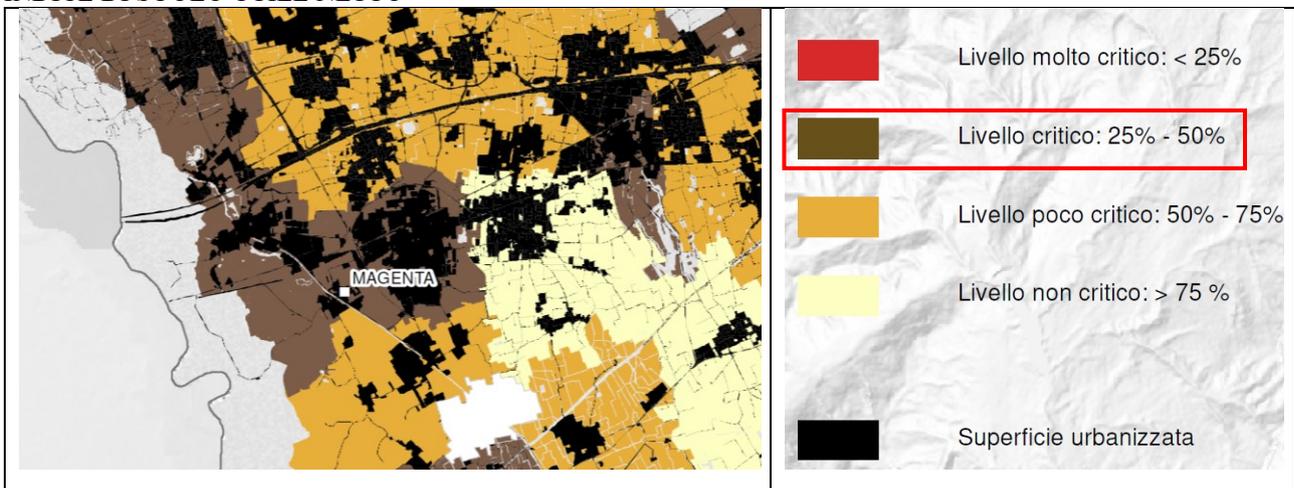
Dall'indagine condotta sul comune di Magenta, attraverso la tavola 06 dell'integrazione del PTR (approvato con DCR n. XI/411 del 19/12/2018): Città Metropolitana e la tavola 05.D1, è possibile riscontrare che l'indice di urbanizzazione si stima entro un livello poco critico (tra 20% e 35%), risultando dunque inferiore rispetto l'indice dell'ATO del Sempione e Ovest Milanese e inferiore a quello della Città Metropolitana di Milano, ed un indice di suolo netto poco critico (tra 75% e 50%).



INDICE DI URBANIZZAZIONE



INDICE DI SUOLO UTILE NETTO



2.3. | Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una propria compiuta unitarietà ed identità, e presenta una duplice natura (art. 10 c. 1 Nta) come:

- quadro di riferimento paesaggistico (Q.R.P.);
- strumento di disciplina paesaggistica del territorio;

Il Q.R.P. contribuisce alla programmazione regionale, e costituisce quadro di orientamento (c. 2 art. 12) della tutela paesaggistica. Nello specifico sono affrontati i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela; o propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado, proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero. Il quadro di riferimento paesaggistico del Piano paesistico regionale (art. 11 Nta) con cui la Variante deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:

- a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2);
- b) L'immagine della Lombardia (Volume 2);
- c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis);
- d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado
- e) (volume 2)32;
- f) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3);
- g) Cartografia di piano (si veda di seguito);
- h) Abachi delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni:
 - a. volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale";
 - b. volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti";
- i) Repertori (Volume 2);

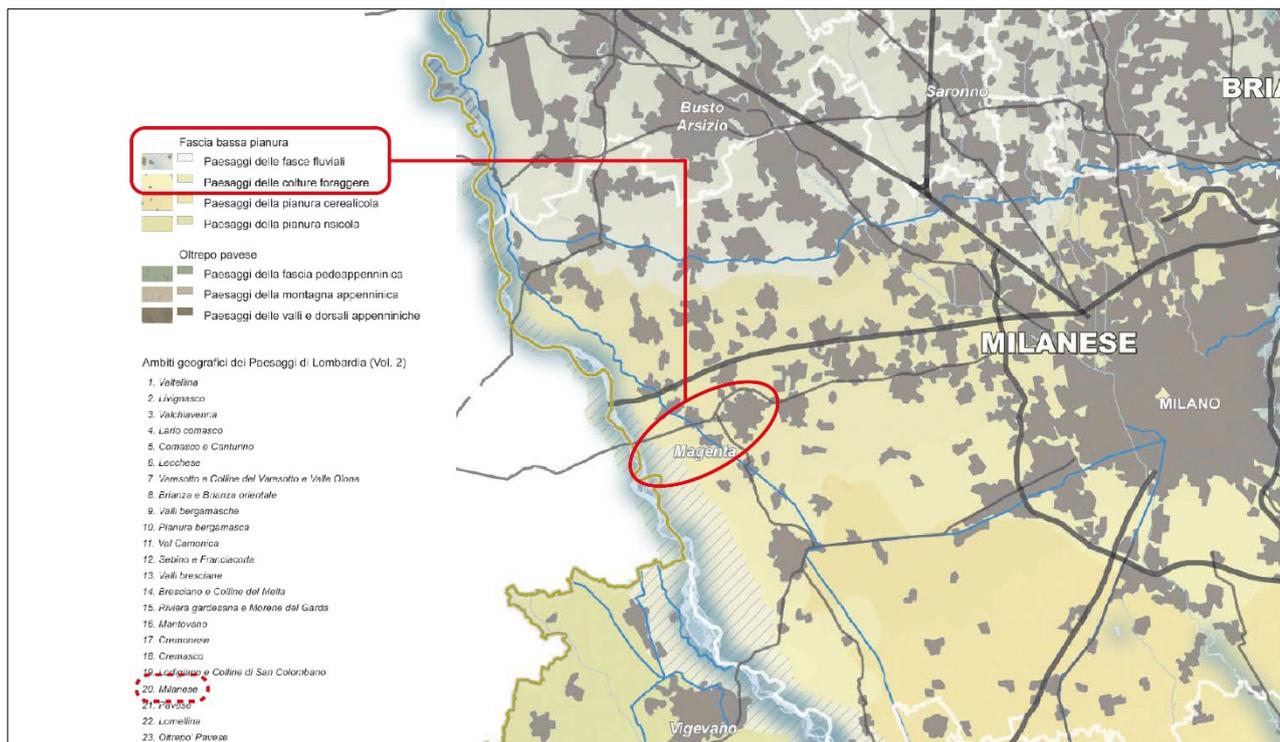
ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Tavola A Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	Fascia bassa pianura: paesaggi delle fasce fluviali e delle colture foraggere (pianura irrigua)	cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punti 5.1 e 5.2.; cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.5., par. X e XI
Tavola B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Strade panoramiche; Tracciati guida paesaggistici; Luoghi dell'identità regionale; Tracciati stradali di riferimenti; Ferrovie; Idrografia superficiale e infrastrutture idrografiche artificiali della pianura	Si veda tavola E per i tracciati
Tavola C Istituzioni per la tutela della natura	SIC – Siti di importanza comunitaria; ZPS – Zone a protezione speciale; Parchi regionali istituiti con PTC vigente	-
Tavola D Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale: aree di particolare interesse ambientale - paesistico	Naviglio Grande e Naviglio di Pavia	Art. 21, comma 3
Tavola D1 a Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio	-	-



ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Tavola D1 b Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, di Como e di Lecco	-	-
Tavola D1 c Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d’Iseo	-	-
Tavola D1 d Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d’Idro	-	-
Tavola E Viabilità di rilevanza paesaggistica	Strade panoramiche; Tracciati guida paesaggistici	Art. 26, comma 9 e 10
Tavola F Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Elettrodotti; Rete ferroviaria e viaria di interesse regionale; Principali Centri commerciali; Ambiti del “Sistema metropolitano lombardo” con forte presenza di aree di frangia destrutturate; Cave abbandonate	cfr. Indirizzi di Tutela, Parte II, par. 2.1, 2.3; 2.4 e Parte IV par. 4.1
Tavola G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Elettrodotti; Rete ferroviaria e viaria di interesse regionale; Principali Centri commerciali; Ambiti del “Sistema metropolitano lombardo” con forte presenza di aree di frangia destrutturate; Cave abbandonate	cfr. Indirizzi di Tutela, Parte II, par. 2.1, 2.3; 2.4 e Parte IV par. 4.1
Tavole H Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Elettrodotti; Rete ferroviaria e viaria di interesse regionale; Principali Centri commerciali; Ambiti del “Sistema metropolitano lombardo” con forte presenza di aree di frangia destrutturate; Cave abbandonate	cfr. Indirizzi di Tutela, Parte II, par. 2.1, 2.3; 2.4 e Parte IV par. 4.1
Tavole I (a b, c, d, e, f, g) Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	Rete viaria secondaria, parchi, aree idriche, aree di rispetto dei corsi d’acqua tutelati	-

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PAESAGGISTICO: I PAESAGGI DELLA LOMBARDIA

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l’alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo. La fascia di paesaggio ove si colloca il comune Magenta sul Naviglio è l’ambito geografico n. 20 “*Milanese*, e l’Unità tipologica di paesaggio della “*Fascia di Bassa Pianura*: paesaggi delle fasce fluviali e delle colture foraggere (pianura irrigua)”.



Estratto della tavola A del PPR – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Le caratteristiche principali delle unità tipologica del paesaggio in cui ricade il comune di Magenta, sono in seguito riportate in estratti dei documenti del Piano paesistico regionale (PPR).

Paragrafo 4.5 FASCIA DELLA BASSA PIANURA

La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lazzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. In generale, gli elementi che tradizionalmente stavano ad indicare la specificità del paesaggio basso lombardo erano diversi un tempo: in primo luogo va posta l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili.

XI. Paesaggi delle fasce fluviali

Nel punto dove le valli fluviali scavate guadagnano lentamente il piano fondamentale della pianura il paesaggio muta d'aspetto. Inizialmente i fiumi vi scorrono solo lievissimamente incavati, poi possono addirittura portare il loro letto a un livello pensile con il corredo antropico di continue e sinuose opere di arginatura e di contenimento. Scendono verso il fiume maggiore, il Po, con andamento sud-sudest; alcuni però, minori, confluiscono direttamente nei maggiori nella parte mediana della pianura. La rete di acque che essi formano ha intessuto largamente la pianura, costituendone il fondamento ordinatore sia in senso naturale che antropico, delimitando ambiti geografici e insediamenti. Nonostante le loro evoluzioni nel tempo e nello spazio, con alvei abbandonati e grandi piani di divagazione (per esempio, l'antico lago Gerundio fra Lodi e Crema), nonostante i successivi interventi antropici di controllo e regimazione, tutte le valli fluviali di pianura conservano forti e unici caratteri di naturalità (lanche, mortizze, isole fluviali, boschi ripariali, greti, zone umide, ...). I limiti di queste fasce sono netti se si seguono gli andamenti geomorfologici (la successione delle scarpate, il disporsi delle arginature) ma sono, al tempo stesso, variamente articolati considerando le sezioni dei vari tratti fluviali, minime in alcuni, massime in altre. In questi ambiti sono compresi, ovviamente, i fiumi,



con scorrimento più o meno meandrato, i loro greti ghiaiosi o sabbiosi, le fasce golenali e le zone agricole intercluse, lievemente terrazzate. Gli insediamenti nella golena sono evidentemente rarefatti per i rischi che tale localizzazione comporterebbe. Molti invece si allineano sui bordi dei terrazzi laddove il fiume si mantiene ancora entro limiti naturali, altri invece sono custoditi da alti e ripetuti argini. Di solito sono ubicati nei punti che nei secoli hanno costituito un luogo di transito della valle (ponti, guadi, traghetti) e sono molti i casi di borghi accoppiati, ognuno sulla propria sponda (Ponteveico/Robecco, Canneto/Piadena, Soncino/Orzinuovi, Vaprio/Canonica).

XI. Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)

Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti colturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice preromana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzaghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediamente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L'abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L'introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l'eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni '50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario. Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l'impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a strisce o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associate in molti casi, residualmente, ai prati marcitori. Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), „isole“ asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicolo, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese. Gli scenari si impernano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i “borghi franchi” del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta). Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati.

Per quanto concerne le informazioni derivanti da “*Indirizzi di Tutela*” si riporta quanto segue:

5.1. Paesaggi delle fasce fluviali (indirizzi di tutela)

Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali. Valgono in tal senso le disposizioni dell'art. 20 della Normativa del PPR.

Aspetti particolari

Gli elementi geomorfologici

Gli elementi morfologici, sono tenuamente avvertibili ma importanti nella diversificazione dell'immagine paesaggistica della pianura lombarda. La tutela deve essere riferita all'intero ambito dove il corso d'acqua ha



agito con la costruzione di terrazzi e con la meandrazione attiva o fossile, oppure fin dove è intervenuto l'uomo costruendo argini a difesa della pensilità.

Agricoltura

Le fasce fluviali sono caratterizzate da coltivazioni estensive condotte con l'utilizzo di mezzi meccanici. Le lavorazioni agricole devono salvaguardare le naturali discontinuità del suolo, vanno in tal senso previste adeguate forme di informazione e controllo da parte degli Enti locali in accordo con le associazioni di categoria.

Golene

Le aree golenali sono storicamente poco edificate. I parchi regionali incoraggiano, inoltre, la tutela naturale del corso dei fiumi evitando per quanto possibile la costruzione di argini artificiali. Le aree golenali devono mantenere i loro caratteri propri di configurazione morfologica e scarsa edificazione. A tal fine gli strumenti urbanistici e quelli di pianificazione territoriale devono garantire la salvaguardia del sistema fluviale nella sua complessa caratterizzazione naturale e storico-antropica; va, inoltre, garantita la percorribilità pedonale o ciclabile delle sponde e degli argini, ove esistenti.

Gli insediamenti

I confini rivieraschi sono spesso caratterizzati da sistemi difensivi e da manufatti di diverse epoche per l'attraversamento, che caratterizzano il paesaggio fluviale. La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare l'inurbamento lungo le fasce fluviali, anche in prossimità degli antichi insediamenti, privilegiando, negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, altre direzioni di sviluppo. Deve essere inoltre prevista la tutela specifica dei singoli manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale, attuando, a tal fine, estese e approfondite ricognizioni che permettano di costruire un repertorio relativo alla consistenza e alle caratteristiche di questo vasto patrimonio storico e architettonico, attivando, poi, mirate azioni di conservazione e valorizzazione.

5.2. Paesaggi della pianura irrigua

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

Aspetti particolari

La campagna

Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività. Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.

I canali - Sistema irriguo e navigli

Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc.. La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.

L'APPROFONDIMENTO DELLA COMPONENTE PAESAGGISTICA DEL PPR



Come anticipato nella sezione precedente, si evidenzia che è in corso la revisione generale del Piano Territoriale Generale, comprensivo della componente paesaggistica; con Deliberazione n. XI/1770 nella seduta del 17/10/2022, è stata trasmessa al consiglio regionale la proposta di controdeduzione alle osservazioni, la dichiarazione di sintesi finale e gli elaborati per l'approvazione ai sensi dell'art. 21 della l.r. 12/2005. **Gli Ambiti Geografici di Paesaggio** costituiscono la dimensione di aggregazione territoriale ottimale, individuata dalla revisione del PPR, per la costruzione del progetto di paesaggio a scala locale; sono le suddivisioni territoriali entro le quali il PPR prospetta di avviare a scala locale processi di pianificazione, progettazione dei processi trasformativi del paesaggio attraverso la redazione di strumenti di pianificazione paesaggistica coordinata. Gli AGP sono stati individuati, a partire dalla tavola PR 1 "Paesaggi di Lombardia", valutando i sistemi idrogeomorfologici, i caratteri ecosistemici e naturalistici, i caratteri del territorio rurale, le dinamiche insediative e i sistemi socioeconomici, le forme dell'intercomunalità e le geografie amministrative della regione. Il PPR suddivide il territorio della Lombardia in 57 AGP delineati in coerenza con gli Ambiti territoriali omogenei di cui alla l.r. n. 31/2014, assumendoli quali articolazioni territoriali di riferimento ai fini dell'attuazione e implementazione dei propri contenuti.

Per ciascun AGP è stata predisposta una Scheda che riporta nella prima parte i riferimenti amministrativi e la ricognizione degli strumenti e tutele vigenti, mentre nella seconda parte, sulla base di un'analisi geo-storica sono stati messi in evidenza, alla scala regionale, gli elementi strutturanti nonché gli elementi di degrado paesaggistico e sono stati individuati gli obiettivi ed orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore e gli indirizzi per l'attuazione della Rete Verde Regionale. Per quanto riguarda il territorio comunale di Magenta, l'Ambito Geografico di Paesaggio di riferimento è il **"30.3 – Conurbazione milanese occidentale"** (segue un primo estratto della scheda, con l'indicazione dei comuni appartenenti all'AGP35 e la sintesi degli aspetti di maggior attinenza per il territorio di Magenta e degli obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione).

30.3 CONURBAZIONE MILANESE OCCIDENTALE

Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo denso con residuale presenza di agricoltura cerealicola nella pianura dell'ovest milanese

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI, STRUMENTI E TUTELE VIGENTI

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Città metropolitana di Milano

Comuni appartenenti all'AGP (35)

Arconate, Arluno, Bareggio, Bernate Ticino, Boffalora Sopra Ticino, Buscate, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Castano Primo, Cerro Maggiore, Corbetta, Cuggiono, Dairago, Inveruno, Legnano, Magenta, Magnago, Marcallo con Casone, Mesero, Nerviano, Nosate, Ossona, Parabiago, Rescaldina, Robecchetto con Induno, Robecco sul Naviglio, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona, Santo Stefano Ticino, Sedriano, Turbigo, Vanzaghella, Villa Cortese, Vittuone

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E TUTELA

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano

approvato con D.C.P. n. 93 il 17 dicembre 2013

Dal 1 gennaio 2015 la Città metropolitana di Milano ha sostituito l'ente provinciale e fatto suo il PTCP

approvato con D.C.M. n. 16 del 11 maggio 2021

Piano di Indirizzo Forestale Città metropolitana di Milano

approvato con D.C.M. n. 8 del 17 marzo 2016

Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino

variante generale al PTC approvata con D.G.R. n. 5983 del 2 agosto 2001

Parco Naturale istituito con L.R. n. 31 del 12 dicembre 2002 e s.m.i.

PTC approvato con D.C.R. 919 del 26 novembre 2003

Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi

approvato con D.C.R. n. 72 del 16 novembre 2010



ZSC Boschi della Fagiana (Boffalora Sopra Ticino, **Magenta**, Robecco sul Naviglio)

ZSC Bosco di Vanzago (Arluno; Vanzago e Pogliano Milanese – AGP 27.1)

ZSC Fontanile Nuovo (Bareggio)

ZPS Boschi del Ticino (Bernate Ticino, Boffalora Sopra Ticino, Castano Primo, Cuggiono, **Magenta**, Nosate, Robecchetto con Induno, Robecco sul Naviglio, Turbigo; Bereguardo, Carbonara al Ticino, Linarolo, Pavia, San Martino Siccomario, Torre d'Isola, Travacò Siccomario, Valle Salimbene – AGP 23.1; Borgo San Siro, Cassolnovo, Gambolò, Garlasco, Groppello Cairoli, Vigevano, Zerbolò - AGP 24.1; Mezzanino – AGP 25.1; Abbiategrosso, Besate, Morimondo, Motta Visconti, Ozzero - AGP 29.1; Golasecca, Sesto Calende, Somma Lombardo - AGP 30.1; Lonate Pozzolo, Vizzola Ticino - AGP 30.2)

ZPS Bosco di Vanzago (Arluno; Vanzago e Pogliano Milanese – AGP 27.1)

ZPS Riserva Regionale Fontanile Nuovo (Bareggio)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) | Aree di notevole interesse pubblico

- DGR 10/04/2003 – TURBIGO - SIBA 556 – SITAP NO CODICE
- DGR 02/07/2012 – **MAGENTA**, ALBAIRATE, ROBECCO SUL NAVIGLIO, CASSINETTA DI LUGAGNANO, ABBIEGRASSO - SIBA 513 – SITAP 30354

ELEMENTI STRUTTURANTI

LA TRAMA GEO-STORICA

L'AGP interessa la porzione nord-occidentale del territorio della Città Metropolitana di Milano. A settentrione il confine è definito dai limiti amministrativi con la provincia di Varese, a ovest segue il confine regionale con il Piemonte lungo il fiume Ticino da Nosate a Robecco sul Naviglio; a sud il suo limite non è individuato da precisi elementi geografici ma segue il confine amministrativo dei comuni di Robecco sul Naviglio, Corbetta, Vittuone, Sedriano e Bareggio, che indicativamente coincide con il limite del 'magentino'; anche a est i suoi confini sono individuati da limiti amministrativi che procedono zigzagando tra Bareggio e Rescaldina, a confine con l'area 'rhodense-saronnese' (AGP 27.1). Il territorio dell'ambito risulta antropizzato fin dalle epoche più antiche, con una significativa occupazione a partire dall'età del Bronzo, attestata dalla presenza di necropoli sia lungo l'asse del Ticino sia lungo quello dell'Olonza. Dalla vasta necropoli rinvenuta nei pressi della chiesa di Santa Colomba di Canegrate prende il nome la cosiddetta Cultura di Canegrate, sviluppatasi nel XIII secolo a.C. Il popolamento prosegue con continuità, sempre lungo le stesse direttrici, anche durante tutta l'età del Ferro, come testimoniato dai ritrovamenti riferibili sia alla Cultura di Golasecca sia alla cultura Gallica.

La porzione più meridionale del territorio è interessata dalla fascia delle risorgive che, indicativamente, interessa i territori appartenenti alla valle pianiziale del fiume Ticino e un ampio areale tra **Magenta e **Bareggio**.** I fontanili, le emergenze visive più significative nel paesaggio, hanno origine antica e la pratica di regolazione delle risorgive si può, con tutta probabilità, inserire nel quadro delle opere di bonifica successive all'anno Mille volte al drenaggio delle acque superficiali per rendere i terreni coltivabili e irrigare al contempo quelli asciutti posti a valle. Il passaggio dalle opere di drenaggio a quelle di scavo per l'utilizzo delle acque sotterranee si legò nei secoli successivi all'impiego in agricoltura di superfici via via crescenti e alla conseguente maggiore necessità di acque per l'irrigazione, con un fabbisogno non più soddisfatto dalle sole acque superficiali. La presenza storica dei fontanili è comprovata dall'analisi dei toponimi che spesso richiamano il termine "fontana" e dei documenti legati ai passaggi di proprietà conservati negli archivi storici. I documenti che mostrano la costruzione e l'utilizzo dei fontanili si moltiplicarono nei secoli successivi con il sostanziale mantenimento della tecnica di realizzazione ad eccezione dell'impiego di strutture aventi lo scopo di favorire la risalita delle acque (tini in legno prima, tini in cemento e tubi in ferro poi).

La parte più meridionale dell'AGP coincide con la storica area del 'Magentino'; qui il tracciato della SS 11 'Padana superiore' ne mette in risalto la natura 'anfibia'. Si mantiene infatti tangente alla linea settentrionale delle risorgive lasciando a nord la parte seccagna, oggi innervata dalle acque provenienti dal Villoresi e a sud quella irrigua originata dai fontanili. Una distinzione che da geologica si è fatta antropica. Nel corso dei secoli, infatti, dai tratti peculiari dell'agricoltura praticata nei due contesti hanno preso vita due mondi. Dal canto suo, **Magenta**, cresciuta sul confine fra asciutto e irriguo, si è posta come punto di incontro fra tali mondi, partecipe in questo del carattere di terra di mezzo. **Dal caposaldo territoriale delle risorgive, in un lavoro cumulativo che ha interessato almeno due millenni, è stata derivata la fitta rete irrigatoria che Carlo Cattaneo ha indicato come il segno distintivo di una civiltà.** Qui idealità ed energie fondative hanno saputo mobilitare saperi scientifici e tecnici: geologia, agronomia, idraulica, con invenzioni raffinate come le marcite. Ma non meno decisivo è stato l'apporto del diritto: un originale e organico corpo legislativo sulla condotta delle acque che ha sottoposto la proprietà privata a obblighi intesi ad assicurare il bene comune.

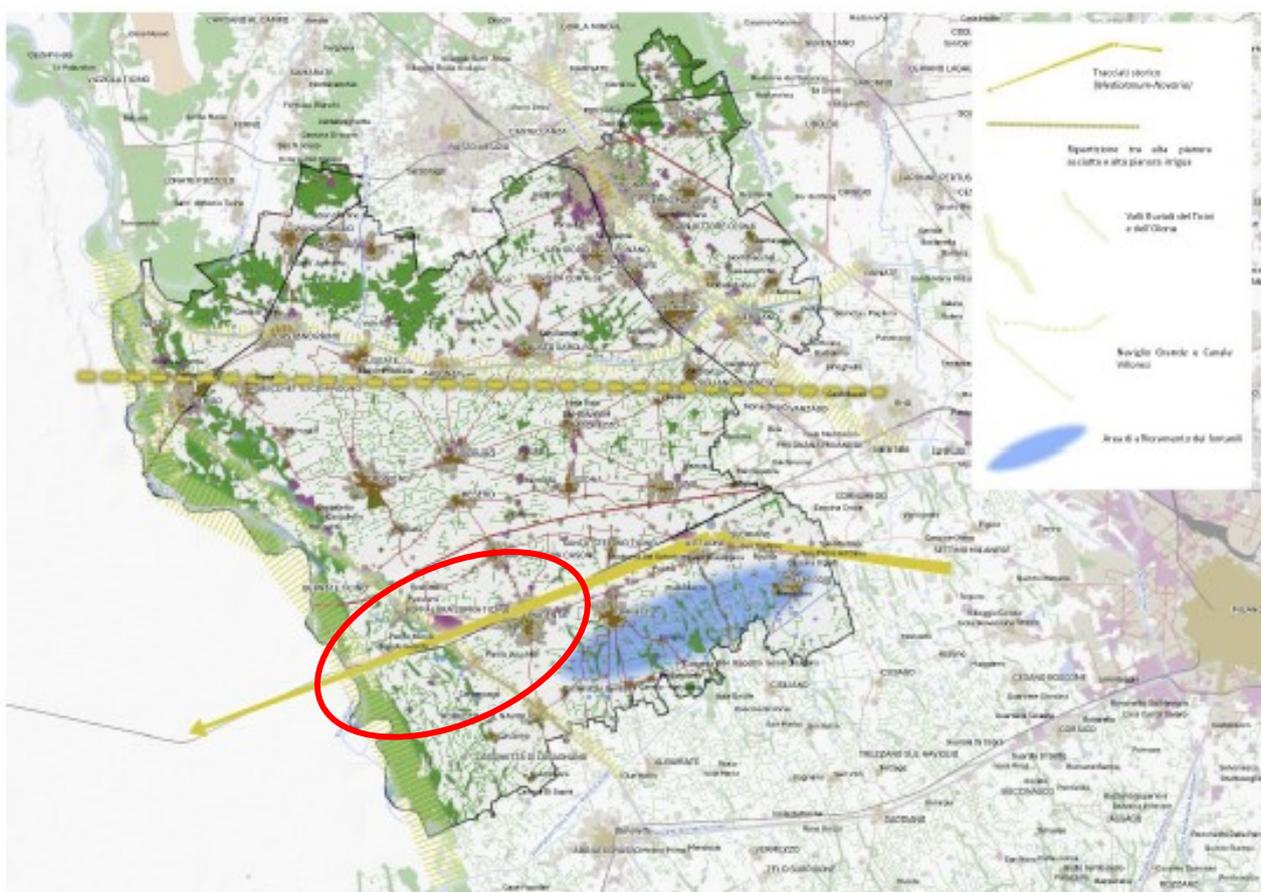
In questo AGP assumono rilevanza gli storici tracciati che congiungevano Milano con Novara e Vercelli: in età romana un ponte in pietra era dislocato sul corso medio del Ticino a Turbigo mentre non è da escludere **un percorso più meridionale lungo la via oggi denominata 'Strada Moneta' nei territori di Sedriano e Trecate** e che approssimativamente ricalca il tracciato dell'attuale SS 11. Questa strada, da **Magenta** al Ticino, passava per il 'porto di Boffalora', detto anche 'di Trecate' o 'di San Martino', dove un ponte di barche è rimasto in funzione fino alla realizzazione del ponte in pietra nel 1828, confermando in epoca medioevale e moderna il punto di superamento del



Ticino al 'Vadum Tercantinum'. Il tracciato è stato scelto con grande attenzione al contesto idrogeologico, correndo a breve distanza dalla linea settentrionale dei fontanili. **Un'altra direttrice fondamentale che interessa il Magentino è l'arteria nord-sud in sinistra Ticino che collega i centri di Inveruno, Mesero, Marcallo con Casone, Magenta, Robecco s/N, Cassinetta di Lugagnano e Abbiategrasso. Questi antichi itinerari dovrebbero essere oggetto di risignificazione paesaggistica.**

In epoca medievale Magenta divenne la presenza generatrice di una raggiera di strade su cui insistono dei nuclei insediativi disposti 'a rosario'; allo stesso tempo, gli abitati più prossimi a Magenta (S. Stefano T., Marcallo con Casone, Boffalora s/T, Ponte Vecchio, Robecco s/N e la stessa Corbetta) formano un anello, una sorta di sistema satellitare attorno al polo maggiore.

In alcuni casi la presenza di ville storiche e di giardini (come a Corbetta, Robecco s/N e Vittuone), spesso ancora di proprietà privata, costituisce un elemento di pregio e un grande potenziale per la valorizzazione dei centri storici.



Carta strutturale del territorio per l'AGP 30.3, riferita all'anno 1954 con evidenziati: la direzionalità del tracciato storico Mediolanum-Novaria; la ripartizione paesaggistica tra alta pianura asciutta e alta pianura irrigua; le valli fluviali del Ticino e dell'Olonza; i Naviglio Grande e il Canale Villoresi

SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

1. Riconoscere le tre distinte fasce paesaggistiche che compongono l'Ambito: l'alta pianura asciutta, che coincide indicativamente con il territorio a nord del Canale Villoresi; l'alta pianura irrigua, estesa a sud di detto canale e le valli fluviali dell'Olonza e del Ticino che definiscono due precise fasce aventi direzione nord-ovest/sud-est. Il settore centro-meridionale dell'AGP è inoltre interessato da un'ampia area di affioramento delle risorgive.
2. Tutelare e valorizzare, nella porzione più meridionale del territorio, la presenza dei fontanili (e delle loro aree di alimentazione), importanti non solo sotto il profilo naturalistico e paesaggistico ma anche per i valori storico-culturali sottesi alla loro presenza (es. gli edifici della fede) e al loro ruolo organizzatore delle partiture agricole.
3. Tutelare le residue marcite ancora presenti, importanti paesaggisticamente e per il loro valore documentale delle antiche pratiche agronomiche.
4. Tutelare dall'urbanizzazione il sistema degli spazi aperti in cui si alternano territori prevalentemente pianeggianti ed aree boschive, presenti soprattutto nel Castanese, nell'Alto Magentino e nell'intorno di



Rescaldina.

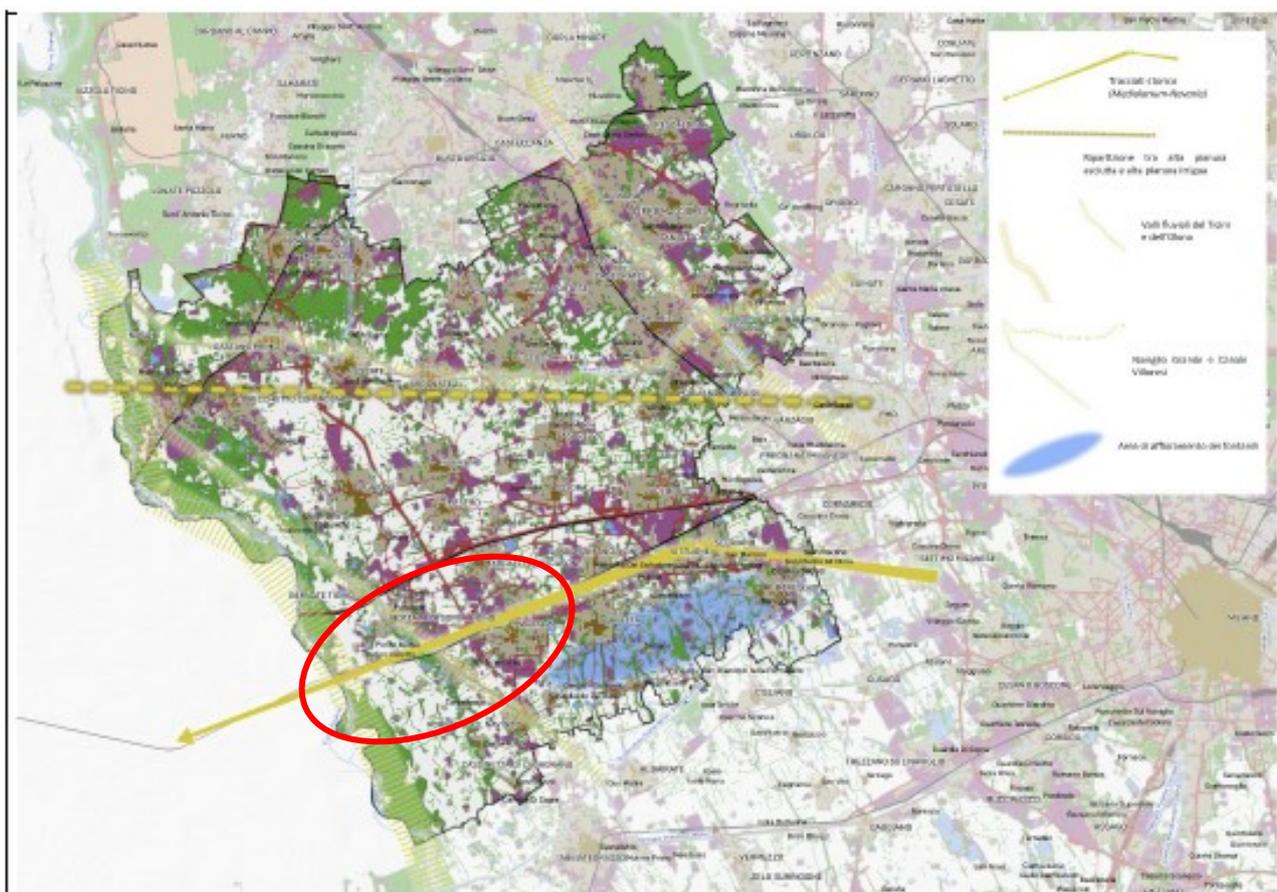
5. Valorizzare le strutture insediative storiche dei centri abitati, generalmente costituite da antichi nuclei rurali che conservano ancora la loro originaria struttura.
6. Tutelare e valorizzare i paesaggi della Valle pianiziale del fiume Ticino, patrimonio di grande valore anche naturalistico oltre che paesaggistico.
7. Valorizzare le percorrenze lungo il Naviglio Grande, il Canale Villoresi (quest'ultimo soprattutto in relazione ai centri abitati attraversati), anche in relazione alla Rete Verde.
8. Definire strategie volte a ridurre l'impatto paesaggistico determinato dalla presenza degli elettrodotti connessi alla presenza della centrale idroelettrica di Turbigio.
9. Conservare e valorizzare, nella parte a sud del Canale Villoresi la struttura irrigua con l'equipaggiamento vegetazionale che contraddistingue fortemente il paesaggio, costituito da filari di alberi, siepi campestri, alberature di confine e residui boschetti.
10. Valorizzare nel paesaggio il ruolo delle cascine storiche, sovente caratterizzate dall'uso del mattone pieno. In particolare, tutto il paesaggio materico storico andrebbe salvaguardato, anche per l'impiego di materiali lapidei di provenienza esterna (es. il ceppo e i graniti) che, assieme ai ciottoli di fiume, integrano la predominanza del mattone.
11. Valorizzare la notevole e molto caratteristica la presenza di una sequenza di mulini lungo il corso del fiume Olona, in parte ancora attivi.
12. Valorizzare, anche in rapporto alla Rete Verde, le 'strade azzurre' presenti lungo il reticolo idrografico di superficie.
13. Risignificare nel paesaggio il ruolo degli antichi tracciati storici, tra cui le strade che congiungevano Milano a Novara.
14. Tutelare e valorizzare la presenza delle ville storiche che costituiscono rilevanza paesaggistica dell'ambito.

DETRATTORI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

L'AGP, comprende un territorio paesaggisticamente alquanto vario entro il quale possono essere riconosciuti almeno cinque diversi sub-ambiti. Procedendo da nord a sud è identificabile un settore di alta pianura asciutta, che comprende, in alcuni casi solo parzialmente, i territori di Rescaldina, Legnano, Cerro Maggiore, Nerviano, San Giorgio su Legnano, Canegrate, Parabiago, Villa Cortese, Busto Garolfo, Dairago, Arconate, Magnago, Vanzaghella, Castano Primo, Buscate e Nosate; una zona di alta pianura irrigua, corrispondente alla porzione centrale dell'AGP e preponderante in termini di superficie; una fascia di minore estensione appartenente alla media pianura irrigua che comprende anche la presenza di fontanili e che corrisponde, completamente o in parte, ai territori di Bareggio, Sedriano, Vittuone, Corbetta, Magenta e Robecco s/N; il sub-ambito della valle pianiziale dell'Olona che interessa parte dei territori di Legnano, Canegrate, San Vittore Olona, Parabiago e Nerviano e, infine, il contesto afferente alla valle fluviale del Ticino che comprende i comuni affacciati su questo fiume al confine con il Piemonte.

Il sub-ambito appartenente all'alta pianura irrigua è quello che si estende immediatamente a sud del Canale Villoresi; proprio questo canale, con l'apporto dei propri volumi d'acqua, ha conferito al territorio connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua. Il paesaggio che contraddistingue alcune aree ancora prive di filamenti conurbativi conserva i tipici caratteri del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi con la presenza di piccole residuali aree boschive, siepi interparticellari e alberature di confine, oltre a **un rilevante patrimonio di cascine storiche, non sempre ottimamente conservate. Anche in questo sub-ambito, sono comunque rilevabili le dinamiche urbanistiche proprie dell'intero AGP, nonostante i fenomeni di conurbazione risultino meno evidenti** e, tra un abitato e l'altro, permanga spesso un tessuto connettivo rurale anche piuttosto esteso. **Fa in parte eccezione il settore più meridionale del sub-ambito, quello a ridosso dell'autostrada A4 Torino – Trieste dove invece si assiste a una maggiore compromissione territoriale e paesaggistica con conurbazioni ormai consolidate che da Magenta si spingono sia verso Boffalora Sopra Ticino sia verso Inveruno sia, infine verso l'allineamento Corbetta – Vittuone – Sedriano – Bareggio, risentendo del richiamo esercitato dalla vicina città di Milano.**

Immediatamente a sud di questo sub-ambito si estende un contesto paesaggistico proprio della media pianura irrigua dove anche la presenza delle risorgive funge da rilevante elemento connotativo. Infatti, gli elementi che caratterizzano questo sub-ambito sono le numerose teste e aste di fontanili che formano un fitto reticolato idrografico con direzione generalmente nord-ovest/sud-est. **Purtroppo, in tempi recenti molti fontanili sono scomparsi sia a causa dell'abbassamento della falda sia in conseguenza dell'abbandono di numerose teste a seguito di cambiamenti nelle pratiche agricole.** Alla rete dei fontanili si sovrappone un articolato sistema di rogge derivate sia dal Naviglio Grande che da altri derivatori del canale Villoresi. **Fino a qualche decennio fa la media pianura irrigua dei fontanili rappresentava lo storico paesaggio della marcita, ormai quasi del tutto scomparso. Tra gli altri detrattori paesaggistici presenti in questo sub-ambito predomina quello connesso alla crescita urbanistica degli abitati, soprattutto nell'area magentina,** mentre è meno pronunciata nel settore più orientale del sub-ambito, grazie anche alla presenza del Parco Agricolo Sud Milano, dove è ancora presente un mosaico ecologico composto da numerose fasce boscate lungo le aste del reticolo irriguo, da residui lembi di foresta e da un equipaggiamento vegetazionale di siepi tra le particelle agricole (qui ancora mediamente contenute in termini dimensionali) ancora in parte ben strutturato. **La presenza di aree estrattive** risulta invece piuttosto contenuta.



Carta strutturale del territorio per l'AGP 30.3, riferita all'anno 2018, dalla quale emerge la rilevante pressione insediativa, rimarcabile soprattutto nel settore nord-est e nell'area magentina, sino al limite della fascia di affioramento delle risorgive. Meglio conservata l'area della valle pianiziale del fiume Ticino

OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE, INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Sistema idro-geo-morfologico

- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleovalvei, i meandri golenali, gli orli di terrazzo e le zone umide lungo dei fiumi Olona e Ticino, e del torrente Bozzente (rif. Disciplina art. 14)
- Salvaguardare e potenziare la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale, in particolare dei fiumi Olona e Ticino, e del torrente Bozzente, soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate (rif. Disciplina art. 14)
- Contenere e mitigare gli impatti delle attività estrattive connessi alla presenza sul territorio di cave di inerti (rif. PTR Navigli Lombardi, tematica territorio, obiettivo specifico 4; Dgr 25 luglio 2013 - n. X/495, "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi", indirizzi specifici: Cave in pianura irrigua in contesti agricoli; Cave nei paesaggi di fiume delle valli fluviali di pianura)

Ecosistemi, ambiente e natura

- Valorizzare il ruolo dei fiumi Ticino e Olona nonché del sistema di aree agricole quali corridoi ecologici primari della Rete Ecologica Regionale
- Mantenere e tutelare i varchi della Rete Ecologica Regionale e in particolare limitare la saldatura tra i centri urbani oltre a rendere permeabili le interferenze con le infrastrutture lineari esistenti o programmate (rif. Dgr 30 dicembre 2008 - n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, quali in particolare le aree boscate intorno al Parco del Ticino e quelle degli antichi boschi a sud di Villa Cortese, la fascia dei fontanili, oltre alle aree agricole comprese principalmente nel Parco Agricolo sud Milano (rif. Disciplina art. 17, 18, 32)
- Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati (rif. progetto PAYS.MED.URBAN - "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linea_guida_ita.pdf)
- Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare il canale Villoresi e relativi canali di adduzione, e il Naviglio Grande (rif. Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure



per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")

- Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare il sistema di percorsi fruitivi lungo l'alzaia del Naviglio Grande, all'interno del Parco del Ticino, lungo l'alzaia del Canale Villoresi intercettando il Parco del Rocco e in prossimità del fiume Olona, intercettando il Parco dei Mulini, il PLIS Parco dei Mughetti e quello del Bosco del Rugareto, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 39.5; PTR A Navigli Lombardi, tematica territorio, obiettivi specifici 3, 6, tematica turismo, obiettivo specifico 2; Dgr 30 dicembre 2008 – n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Impianto agrario e rurale

- Salvaguardare e recuperare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, in coerenza con l'orditura dei campi agricoli esistenti, quali la trama storica del rapporto vegetazione-acqua che caratterizza il paesaggio della pianura irrigua, in particolare con i canali e le rogge che si dipartono dal canale Villoresi, la viabilità rurale, i filari alberati, il sistema dei fontanili e della marcita quali testimonianze del paesaggio delle acque irrigue e dei prati iemali nel Milanese (rif. Disciplina art. 32, 36)
- Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dal sistema delle cascate storiche a corte chiusa e dei complessi rurali, quale patrimonio storico ed architettonico caratterizzante il paesaggio agrario della pianura irrigua (rif. PTR A Navigli Lombardi, tematica paesaggio, obiettivi specifici 3, 5; Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Salvaguardare il sistema dei canali storici e dei manufatti che li caratterizzano in particolare il tracciato del canale Villoresi e del Naviglio Grande quali elementi di connessione trasversale a tutto il territorio, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 36, 39.5; PTR A Navigli Lombardi, tematica paesaggio, obiettivo specifico 2, tematica territorio, obiettivo specifico 1)
- Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 39.5; progetto PAYS.MED.URBAN – "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione culturale e l'impoverimento della struttura vegetazionale costituita da siepi, filari e canali irrigui (rif. Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 39.5; Dgr 30 dicembre 2008 – n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Aree antropizzate e sistemi storico-culturali

- Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento in particolare ai nuclei di antica formazione, ai sistemi di attraversamenti e alzaie lungo il corso del canale Villoresi e il Naviglio Grande, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza (rif. Disciplina art. 33, 36; PTR A Navigli Lombardi, tematica paesaggio, obiettivi specifici 3, 5)

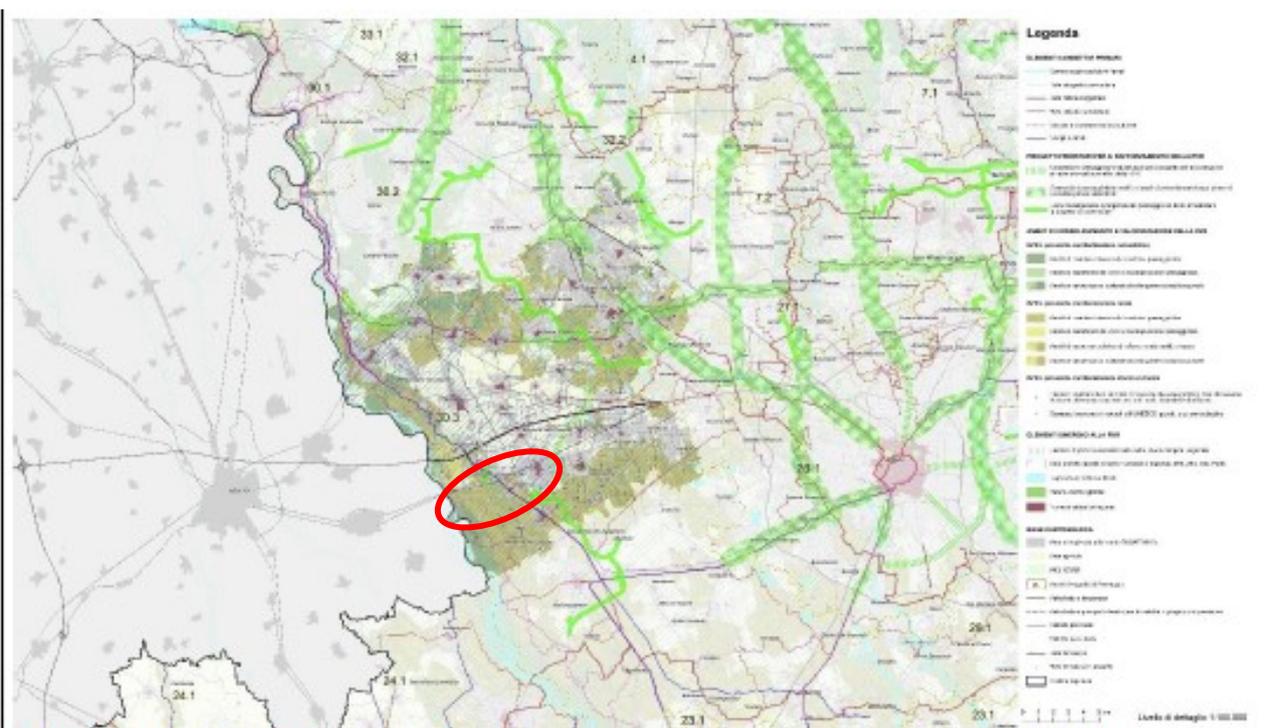
Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale della conurbazione milanese occidentale si sviluppa in un territorio pianeggiante, attraversando sia l'alta sia la bassa pianura. La Rete percorre, in direzione nord-sud, la valle fluviale del Ticino sul margine occidentale e la valle dell'Olona nella porzione nordorientale del territorio; in direzione est-ovest la RVR si estende lungo il corso del Canale Villoresi mentre nella porzione meridionale del territorio si sviluppa compatta

comprendendo aree del Parco della Valle del Ticino e del Parco Agricolo Sud Milano che si saldano intorno al Naviglio Grande. Il passaggio dell'autostrada A4, affiancata dalla ferrovia Torino-Milano, determina una netta cesura paesaggistica.

La Rete possiede nell'AGP una matrice di ambiti a caratterizzazione rurale di valorizzazione e manutenzione su cui si innestano, specie nelle zone sottoposte a tutela come i parchi sopracitati o il PLIS Parco delle Rogge a nord del canale Villoresi, ambiti a caratterizzazione naturalistica che rendono degni di nota anche i valori naturalistici delle aree agricole circostanti.

Nell'Ambito è presente un esteso sistema di elementi di valore identitario afferenti ai nuclei storici, che sostanziano la caratterizzazione storico-culturale. Va posta attenzione alla riconoscibilità e fruibilità dei poli di rilevanza paesaggistica rispetto alle pressioni insediative che caratterizzano l'AGP. Vanno inoltre potenziate le connessioni di mobilità dolce locali, che attualmente si sviluppano in prevalenza lungo i corsi d'acqua.



Stralcio della Rete Verde Regionale nell'AGP 30.3. Livello di dettaglio equivalente alla scala 1:100.000

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto da realizzare per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR

- Collegare gli areali RVR tra **Magenta** e Corbetta con quelli intorno a Casorezzo, mettendo in comunicazione il Parco della Valle del Ticino con il PLIS Parco del Roccolo. L'intervento consiste primariamente nella realizzazione di nuove connessioni ciclopedonali di fruizione paesaggistica.

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR

- Potenziare la RVR lungo il canale Villoresi nel tratto in prossimità del Ticino, intorno a Busto Garolfo e tra Canegrate e Nerviano. L'intervento insiste su un contesto in cui aree rurali o naturalistiche, in parte comprese nel Parco della Valle del Ticino e nel PLIS Parco del Roccolo, si alternano a tessuto insediativo diffuso; si sostanzia nel potenziamento dell'attrezzatura vegetazionale dei tracciati ciclopedonali paralleli al canale, nella valorizzazione del rapporto con i nuclei urbani attraversati e nella riqualificazione delle aree periurbane con apertura di varchi e incremento della naturalità negli spazi prossimi al corso d'acqua. Il progetto è in coerenza con le previsioni del PTR A Navigli Lombardi.
- Ricomporre e potenziare la Rete Verde lungo il corso dell'Olona non tutelato dal PLIS Parco dei Mulini. Il progetto intercetta nuclei storici come Legnano e Nerviano in un contesto di forte antropizzazione. Va prevista la valorizzazione del rapporto con i centri storici e la riqualificazione delle aree di urbanizzazione diffusa lungo il fiume, con apertura di varchi di accesso, realizzazione di percorsi di fruizione e incremento della naturalità negli spazi prossimi al corso d'acqua.

Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione

- Il margine sud dell'AGP è interessato dal completamento della **Magenta-Milano-Vigevano**, che transiterà su areali rurali di rilevante valore naturalistico compresi nella RVR. Va prevista la riduzione dell'impatto paesaggistico della nuova tratta e ove possibile il mantenimento lungo i suoi bordi di colture compatibili.
- Il settore sud ovest è interessato dal progetto della variante di Abbiategrasso di collegamento tra la S.S. 11 **Magenta** – Tangenziale Ovest di Milano. Va previsto il corretto inserimento dell'opera rispetto al territorio rurale, con rifunionalizzazione delle colture di bordo.
- L'AGP è intersecato dal progetto di variante alla S.S. 33 da Rho a Gallarate, che attraverserebbe tra l'altro l'areale del Parco del Roccolo. In caso di realizzazione va previsto il corretto inserimento dell'opera rispetto all'assetto del territorio rurale e il contenimento dell'impatto rispetto alle aree tutelate; va inoltre progettato l'attraversamento del canale Villoresi e mantenuta la continuità dei percorsi ciclopedonali a esso collegati.



2.4. | Il Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi (PTRA)

Approvato nel 2010, il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) Navigli Lombardi è il primo Piano d'Area elaborato in Lombardia ai sensi della l.r. n. 12 del 2005 e si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi. Lo strumento fornisce per le Province e i Comuni, che ricadono nel perimetro dell'ambito, prescrizioni e indirizzi per la pianificazione locale. Il PTRA è stato aggiornato con D.C.R. n. 1443 del 24 novembre 2020 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 50, serie Ordinaria, del 7 dicembre 2020.

Il PTRA Navigli Lombardi si configura nel Piano Territoriale Regionale (PTR) quale strumento di governance e di programmazione dello sviluppo del territorio ed è ritenuto prioritario proprio per la complessità delle azioni che concorrono alla definizione delle componenti ambientali e paesaggistiche, nonché per la promozione della competitività regionale e per il riequilibrio dei territori. A seguito dell'entrata in vigore del PTRA, gli strumenti di pianificazione delle Province o della Città Metropolitana di Milano e i Piani di Governo del Territorio dei Comuni compresi nell'ambito del Piano d'area sono soggetti ad una verifica di compatibilità rispetto ai contenuti del Piano stesso.

Per i PGT dei comuni interessati dal PTRA, la verifica di compatibilità rispetto ai contenuti del PTRA è effettuata dalla Provincia o dalla Città metropolitana di Milano nell'ambito della valutazione di cui all'art.13, c. 5 della Lr. n.12/2005. I Comuni del PTRA e individuati rispetto al "Naviglio Grande" (naviglio che interessa il comune in oggetto) sono:

Naviglio Grande: Lonate Pozzolo, Nosate, Castano Primo, Turbigo, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Bernate Ticino, Boffalora sopra Ticino, **Magenta**, Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano, Abbiategrasso, Vermezzo, Albairate, Gaggiano, Trezzano sul Naviglio, Buccinasco, Corsico, Milano;

In particolare il Piano definisce i criteri di intervento per le modalità di uso del territorio:

- individua una fascia di tutela delle aree libere entro 100 metri dalle sponde (esterna agli ambiti già dichiarati di notevole interesse pubblico a i sensi dell'art. 136 del decreto legislativo n. 42 del 2004)
- fornisce indirizzi per l'individuazione di ambiti destinati alla conservazione dell'attività agricola a supporto della Rete Verde Regionale e della Rete Ecologica Regionale
- dispone indirizzi per la realizzazione di una rete di percorsi ciclabili di livello regionale e la riqualificazione delle aree dismesse e degradate.

Il PTRA ha individuato 9 azioni ritenute rilevanti per la regione, che necessitano di un futuro approfondimento (tavola "Azioni di approfondimento" sezione 2 Territorio), e coinvolgono anche comuni non direttamente interessati dai corsi dei Navigli, ma che organicamente e funzionalmente rientrano nelle proposte di azioni da approfondire individuate dal PTRA. Le schede elaborate declinano l'azione, individuano un elenco di enti coinvolti, definiscono gli obiettivi. Il piano comprende 3 sezioni:

- Sezione 1. Riguarda l'impostazione generale del piano: dall'esame del quadro di riferimento alle scelte dei contenuti.
- Sezione 2. Riguarda gli ambiti di approfondimento prioritari del piano: il paesaggio, il territorio, il turismo.
- Sezione 3. Riguarda gli effetti del piano, dove vengono analizzati i rapporti del piano con gli altri strumenti di pianificazione ed i nuovi strumenti di governo del territorio.

Il piano è corredato da una serie di tavole grafiche e da alcuni allegati, che costituiscono approfondimenti di carattere tecnico dei temi sviluppati nella sezione 2, di cui fanno parte.

In merito alla "Sezione 2 – Aree tematiche prioritarie", si evidenzia che il PTRA delinea un utile scenario delle potenzialità e delle criticità del sistema di cui tenere conto per individuare le azioni programmatiche finalizzate a promuovere un riequilibrio di un assetto socio/economico disordinato o a incentivare quelle attività

vocazionali di quell'ambito non sufficientemente sviluppate, tenendo presente l'impatto che i programmi di sviluppo settoriale possono produrre sull'assetto paesistico/ambientale.

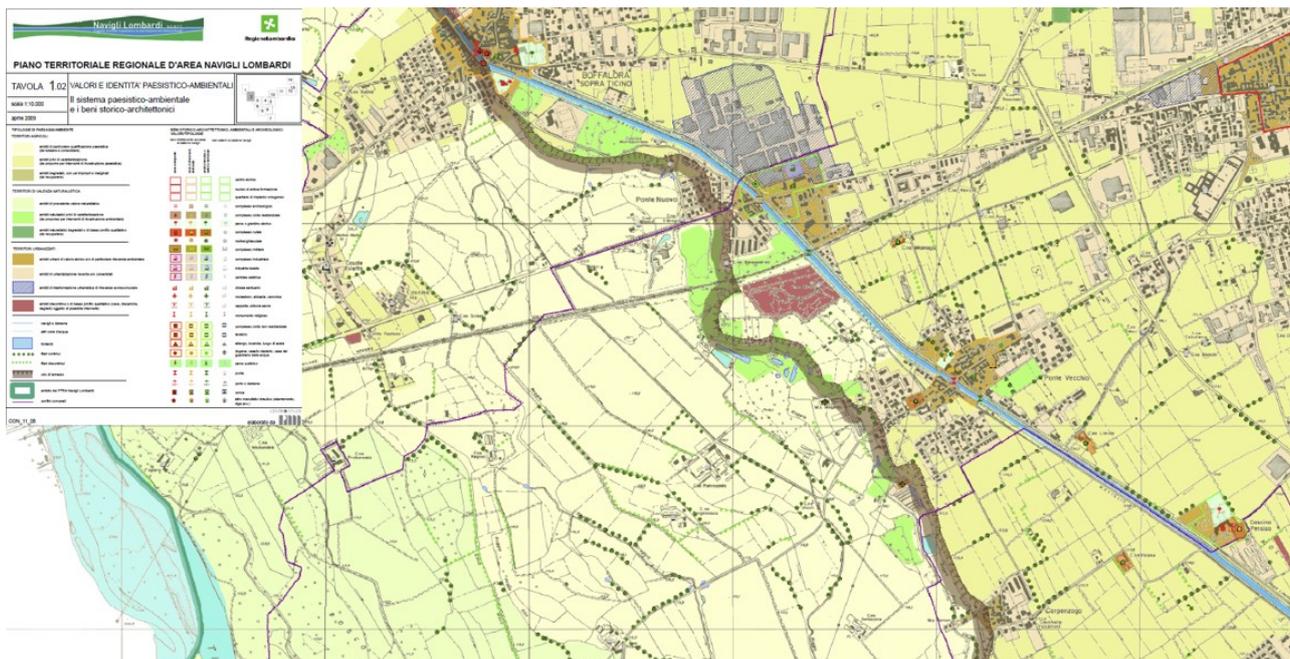
Il tema paesaggistico si pone, pertanto, come componente trasversale del PTRA che partecipa alla definizione dei programmi di settore suggerendo indirizzi per un corretto inserimento degli interventi rispettoso delle specifiche connotazioni del contesto, ma anche le opportunità di valorizzazione e qualificazione dei paesaggi che caratterizzano il corso dei Navigli per favorire la qualità della vita degli abitanti e promuovere l'economia turistica locale.

Questa è l'indicazione che perviene dal PTR, che è stato considerato il riferimento strategico primario per orientare l'elaborazione del PTRA.

	OBIETTIVI SPECIFICI	Azioni
1	PROMUOVERE LA CONOSCENZA DIFFUSA DEL PAESAGGIO DEI NAVIGLI	Costruzione di un archivio delle conoscenze da diffondere alle comunità locali
2	RIQUALIFICARE E RESTAURARE LE SPONDE, I MANUFATTI IDRAULICI E I SISTEMI DI ATTRAVERSAMENTO DEL SISTEMA "NAVIGLIO"	Rilievo delle categorie dei manufatti e definizione criteri di intervento
3	RIQUALIFICARE E RIUTILIZZARE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	Individuazione degli immobili e definizione criteri di intervento
4	PROMUOVERE IL PAESAGGIO COME OPPORTUNITÀ PER L'IMPRENDITORIA TURISTICA	Incentivare il restauro degli elementi di attrattività, salvaguardare l'integrità del contesto e dei percorsi di relazione
5	PRESERVARE L'ATTIVITÀ AGRICOLA E RIQUALIFICARE IL SISTEMA INSEDIATIVO RURALE	Favorire gli interventi di integrazione tra architetture rurali tradizionali e uso agricolo del territorio di pertinenza
6	VERIFICARE L'IMPATTO PAESAGGISTICO DELLE NUOVE INFRASTRUTTURE	Individuazione dell'infrastruttura e definizione di criteri di inserimento paesistico. Promozione di progetti pilota.

Estratto da PTRA "Documento di Piano" – Aggiornamento 2020, pag. 56

Per quanto concerne il territorio di Magenta, si riporta in seguito l'estratto delle peculiarità paesaggistiche, storiche e culturali che contraddistinguono le zone adiacenti e limitrofe il passaggio del Naviglio Grande. Oltremodo, si riporta l'estratto dell'obiettivo specifico 6 e conseguenti azioni inerenti allo sviluppo infrastrutturale in cui è coinvolto il comune in oggetto.



Estratto da PTRA Tavola 1.02 “Valori e identità paesistico-ambientali”

OBIETTIVO 6 in riferimento a Magenta

Interventi ferroviari e stradali d'interesse regionale

NAVIGLIO GRANDE

Tipo	Infrastruttura	Stato di avanzamento	Comuni d'Ambito interessati	Note
Strada	Collegamento S.S. 11 – A4 – Tangenziale Ovest Milano con variante di Abbiategrasso e riqualifica S.S. 494 Abbiategrasso-Vigevano (c.d. “Comparto Sud-Ovest”)	Progetto preliminare approvato dal CIPE (31.1.2008). In corso progettazione definitiva.	Boffalora sopra Ticino, Magenta, Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano, Albairate, Abbiategrasso, Ozzero	
Strada	Collegamento S.S. 527 – A4 (Boffalora sopra Ticino) – S.S. 11	Opera in esercizio dal 30.3.2008	Boffalora sopra Ticino, Magenta, Cuggiono, Castano Primo, Lonate Pozzolo	

NAVIGLIO DI BEREGUARDO

Tipo	Infrastruttura	Stato di avanzamento	Comuni d'Ambito interessati	Note
Strada	Collegamento S.S. 11 – A4 – Tangenziale Ovest Milano con variante di Abbiategrasso e riqualifica S.S. 494 Abbiategrasso-Vigevano (c.d. “Comparto Sud-Ovest”)	Progetto preliminare approvato al CIPE (31.1.2008). In corso progettazione definitiva.	Boffalora sopra Ticino, Magenta, Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano, Albairate, Abbiategrasso, Ozzero	

Estratto da PTRA “Documento di Piano” – Aggiornamento 2020, pag. 102-103

Per quanto concerne, invece, le Aree tematiche prioritarie “turismo”, si evincono i seguenti obiettivi:

	OBIETTIVI SPECIFICI	Azioni
1	SVILUPPARE LA NAVIGAZIONE	Sviluppo della navigazione, inizialmente anche per tratti, e della mobilità sostenibile sul tratto lombardo dell'itinerario Locarno- Milano - Venezia: dal Lago Maggiore a Milano e da Milano a Pavia ; Sviluppo della navigazione inizialmente anche per tratti, e della mobilità sostenibile lungo la linea Lario - Adda - Milano - Po; Realizzazione di nuovi approdi e ormeggi funzionali alla navigazione pubblica e privata, attrezzaggi dei pontili esistenti e dell'idrovia ai fini della sicurezza, potenziamento della segnaletica dedicata alla navigazione
2	PROMOZIONE TURISTICA DEGLI ITINERARI CICLABILI	Miglioramento della qualità dell'offerta turistica della mobilità lenta
3	VALORIZZARE IL PATRIMONIO STORICO CULTURALE E AMBIENTALE	Realizzare circuiti turistici culturali Attivazione di un sistema museale dei Navigli Azioni per la valorizzazione turistica del PTR A
4	SVILUPPARE LA RICETTIVITÀ, I SERVIZI DI ACCOGLIENZA, IL MARKETING TERRITORIALE	Sviluppare una ospitalità diffusa, promuovere l'offerta turistica in un'ottica di marketing territoriale

Estratto da PTR A “Documento di Piano” – Aggiornamento 2020, pag. 56

Per suddetta tematica, in particolare, il comune di Magenta è coinvolto nell'obiettivo 1 per lo sviluppo della navigazione (Naviglio Grande, tratto “Da Abbiategrasso alla Darsena di Milano”).

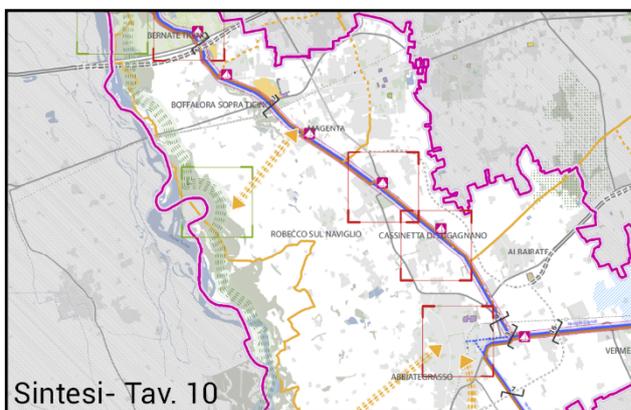
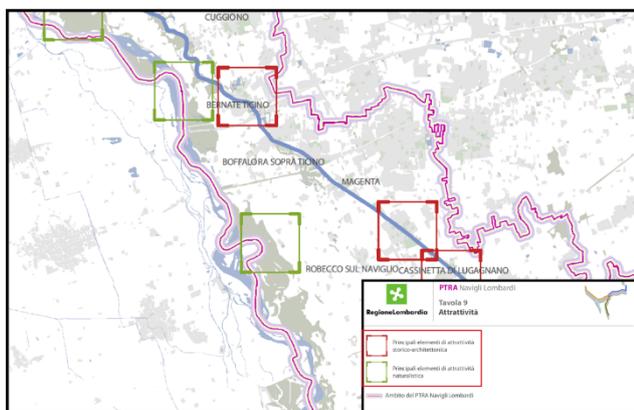
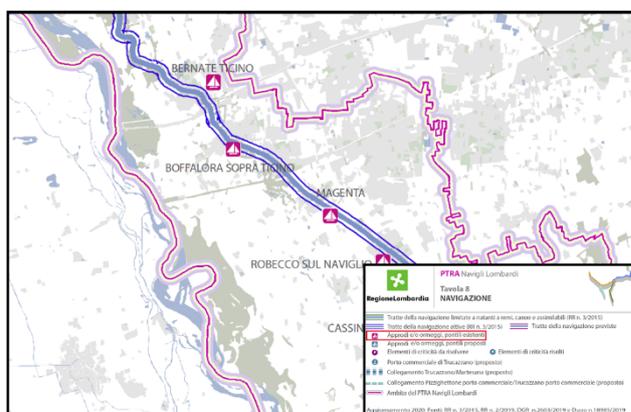
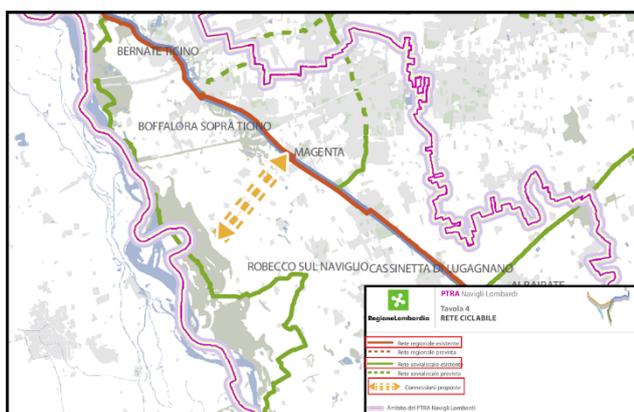
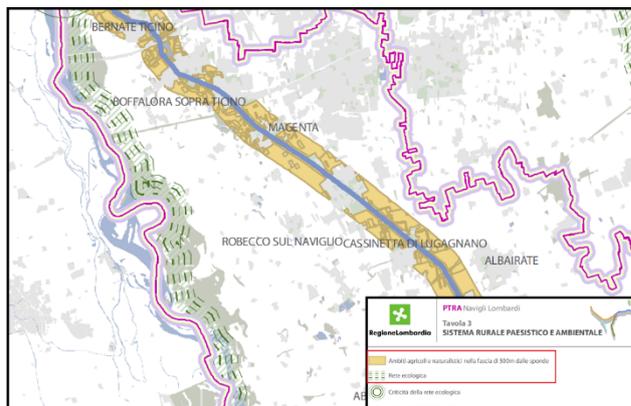
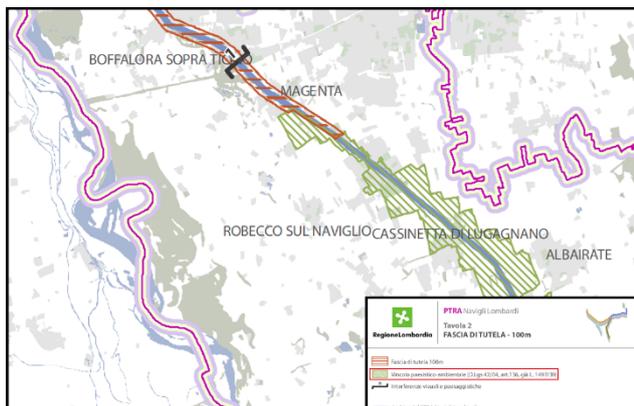
Oltremodo, il territorio in oggetto è coinvolto nell'obiettivo inerente a “La strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesaggistica dei Navigli”, ovvero Indirizzi e prescrizioni per l'individuazione di una fascia di tutela (100m) o per l'ambito di tutela lungo entrambe le sponde e per le interferenze di progetti sovra locali e infrastrutturali, e nell'obiettivo 4 “Recupero aree dismesse e territori degradati” Seguono gli estratti inerenti agli obiettivi/azioni generali tra cui rientra Magenta:

	OBIETTIVI SPECIFICI	Azioni
1	STRATEGIA DI TUTELA TERRITORIALE PER LA VALORIZZAZIONE PAESISTICA DEI NAVIGLI	Indirizzi e prescrizioni per l'individuazione di una fascia di tutela (100m) o per l'ambito di tutela lungo entrambe le sponde e per le interferenze di progetti sovralocali e infrastrutturali
2	VALORIZZARE IL SISTEMA RURALE E PAESISTICO AMBIENTALE	Indirizzi per l'individuazione di ambiti per la Rete Verde Regionale e la Rete Ecologica Regionale (fascia 500 m)
3	REALIZZARE UNA RETE CICLABILE PER VALORIZZARE LA MOBILITÀ LENTA	Costruzione della rete ciclabile regionale con piste esistenti e di progetto individuazione infrastrutture correlate
4	RECUPERO AREE DISMESSE E TERRITORI DEGRADATI	Individuazione su tavola grafica delle aree dismesse e degradate Incentivi per la promozione dell'edilizia sostenibile (DGR n.8/16188 del 20 dicembre 2007)
5	PROGETTO EXPO – COSTRUZIONE DI UN CORRIDOIO SOSTENIBILE	Costruzione di un corridoio sostenibile di vie d'acqua e di terra sinergico con il sistema dei Navigli
6	PROGETTI DI VALORIZZAZIONE TERRITORIALE DEL SISTEMA NAVIGLI	Azioni di approfondimento

Estratto da PTR A “Documento di Piano” – Aggiornamento 2020, pag. 112



Infine, si riportano gli estratti degli elaborati cartografici del PTRA in riferimento al territorio di Magenta.



Estratto da PTRA Tavole 2-3-4-8-9-10

In particolare, dalle tavole emerge che per il tratto di Naviglio Grande che attraversa il territorio di Magenta vi è la fascia di tutela di 100 metri; al contrario, al netto di una porzione che lambisce il territorio in oggetto, non è presente il vincolo paesaggistico di cui all'art. 136 del D.Lgs. n.42/2004; inoltre, vi è la presenza di tratti di rete ciclabile (Regionale e sovralocale) esistente lungo ed in prossimità al Naviglio e la presenza di zone di attrattività territoriali quali elementi di carattere storico-architettonico e naturalistico.

2.5. Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino (PTC)



Il Parco regionale lombardo “Valle del Ticino” è stato istituito, con la L.R. 9 gennaio 1974 (oggi abrogata dalla Legge Regionale 16 luglio 2007, n. 16 “Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi”) ai fini della tutela e salvaguardia ambientale del territorio lombardo presente lungo il corso del fiume Ticino. Nel Parco regionale della valle del Ticino oltre alle aree di rilevante valore naturalistico (Riserve Naturali) sono comprese anche aree agricole e centri abitati dove vivono e lavorano circa 420.000 abitanti, interessando i territori di 47 Comuni delle provincie di Varese, Milano e Pavia (tra cui il comune di Magenta). Nel complesso il Parco del Ticino comprende un territorio di oltre 332.000 ettari, tra Lombardia e Piemonte; si estende fino al confine svizzero includendo la valle fluviale del Ticino, l’intero ambito del Lago Maggiore, dei comuni rivieraschi e il territorio afferente al Parco Nazionale della Val Grande e per Parco regionale del Campo dei Fiori. La riserva della Biosfera è stata ufficialmente designata nel 2018, quale ampliamento della Riserva Valle del Ticino riconosciuta dall’UNESCO nel 2002. La legge regionale 16 del 2007 ha esteso la competenza in termini di tutela e di valorizzazione non solo sull’ambiente, ma anche su aspetti paesaggistici, storici, archeologici, architettonici, agricoli presenti sul territorio. In tal senso, come previsto dalla Legge Regionale 86/1983 Piano regionale delle aree regionali protette, è il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), avente effetti di piano paesistico, che articola il relativo territorio in aree differenziate in base all’utilizzo previsto dal relativo regime di tutela. Infatti, il PTC suddivide le diverse aree del Parco così come segue:

- L’ambito posto nelle immediate adiacenze del Fiume (zone T, A, B1, B2, B3) protegge i siti ambientali di maggior pregio; queste coincidono quasi per intero con l’alveo del fiume e con la sua valle, spesso sino al limite del terrazzo principale. In queste aree si trovano gli ultimi lembi di foresta planiziale e vivono comunità animali e vegetali uniche per numero e complessità biologica. Tali aree, insieme alle zone C1, sono l’azonamento del Parco naturale del Ticino.
- Le Zone Agricole e Forestali (zone C1 e C2) definiscono l’ambito di protezione delle zone naturalistiche perifluviali, in cui prevalgono gli elementi di valore storico e paesaggistico, quali la valle principale del fiume Ticino ricompresa entro i confini determinati dal ciglio superiore del terrazzo principale, il sistema collinare morenico sub lacuale e la valle principale del torrente Terdoppio.
- Le Zone di pianura (zone G1 e G2) comprendono le aree dove prevalgono le attività di conduzione forestale e agricola dei fondi, tra le aree di maggior pregio e i centri abitati.
- Le Zone Naturalistiche Parziali (Z.N.P.) sono state istituite allo scopo di salvaguardare particolari emergenze naturali aventi caratteristiche specifiche degne di tutela ed esterne alle zone naturalistiche perifluviali.
- Le Zone IC di Iniziativa Comunale, dove prevalgono le regole di gestione dettate dai PGT comunali, che però devono adeguarsi ai principi generali dettati dal Parco del Ticino. L’art. 12.IC.9 del PTC del Parco regionale prevede la possibilità per i Comuni, in fase di redazione di PRG (oggi PGT) e di variante generale dello stesso, di modificare il proprio perimetro IC per una superficie complessiva non superiore al 5%. Il Parco recepisce tali modifiche, se conformi al PTC, nella cartografia di piano entro 60 giorni.

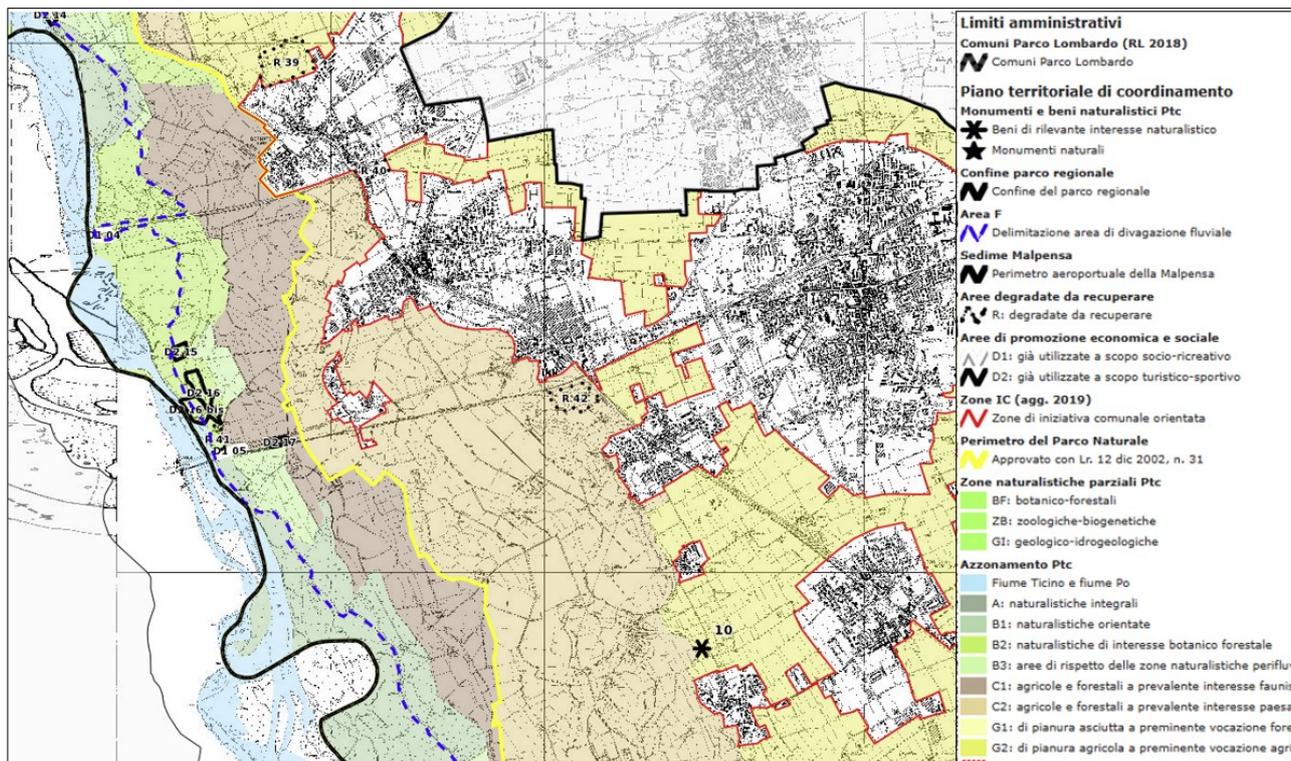
Il PTC individua inoltre:

- Aree di promozione economica e sociale (D1 e D2), riconosciute quali aree già modificate da processi di antropizzazione dovuti ad un uso storicizzato delle stesse, da riqualificare ed integrare nel più generale contesto ambientale.
- Aree degradate da recuperare (R), costituite da aree nelle quali pregresse condizioni di degrado, compromissione o incompatibilità ambientale, vengono indirizzate ad un recupero compatibile con le esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica del Parco. A tale scopo sono state predisposte le “schede aree R” che individuano a quali destinazioni deve essere mirato il recupero di ciascuna area.

Oltremodo, si ricorda che gli strumenti di attuazione del PTC sono i Piani di Settore e i Regolamenti. Per quanto riguarda Magenta, si evince che il perimetro del Parco regionale lombardo “Valle del Ticino” comprende l’intero territorio comunale (il perimetro del Parco naturale, invece, comprende le zone in prossimità al corso del fiume Ticino). In particolare, attraverso l’uso del portale WebGIS del Parco del Ticino, è possibile riscontrare le “Zone di iniziativa comunale orientata” in cui si distingue la disciplina del PTC che interessa il territorio di Magenta, ovvero:



- B1: naturalistiche orientate
- B2: Naturalistiche di interesse botanico forestale
- B3: aree di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali
- C1 agricole e forestali a prevalente interesse faunistico
- C2: agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico
- G2: di pianura agricola a preminente vocazione agricola

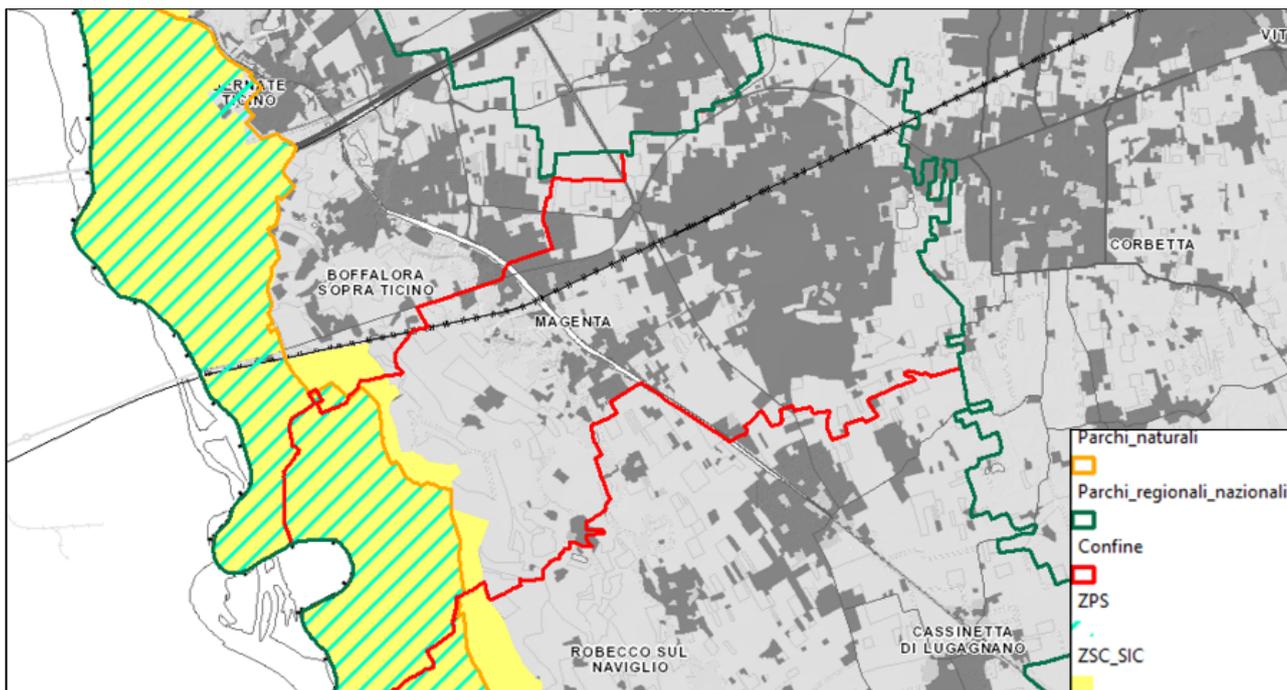


Estratto da WebGIS “Parco del Ticino”: http://parcoticino.r3-gis.com/map/?mapset=ptc_parco_ticino

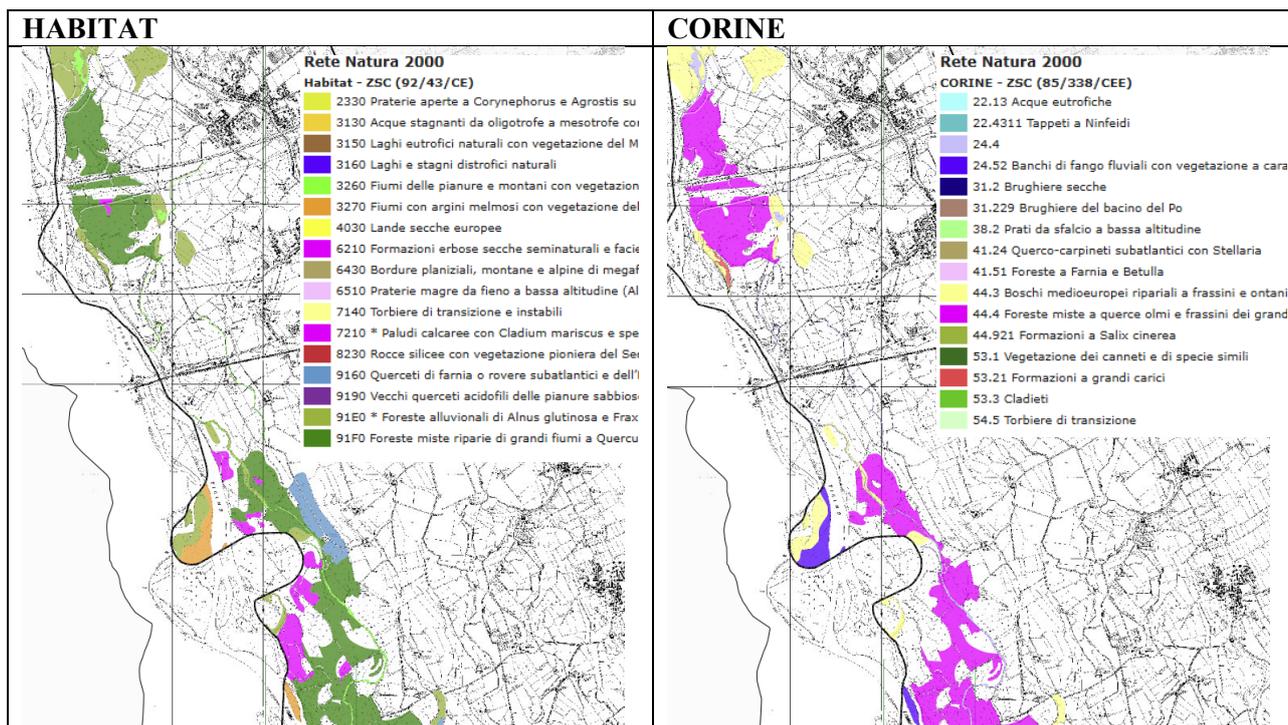
Dal punto di vista ambientale e di tutela del territorio, si evidenzia che il margine ovest del territorio (in corrispondenza del perimetro del Parco naturale della Valle Ticino) è interessato da n.2 aree protette del progetto “Rete Natura 2000” così identificate e codificate:

- ZPS (Zone di protezione speciale), codice IT2080301 “Boschi del Ticino”;
- ZSC (Zone speciali di conservazione), codice IT20500005 “Boschi della Fagiana”.

Nelle immagini seguenti (elaborazione in ambiente GIS e estratto da WebGIS “Parco del Ticino”) è possibile riscontrare le suddette aree protette oltre all’indicazione delle zone “Habitat – ZSC (92/43/CE)” e “Corine – ZSC (85/338/CE)”.

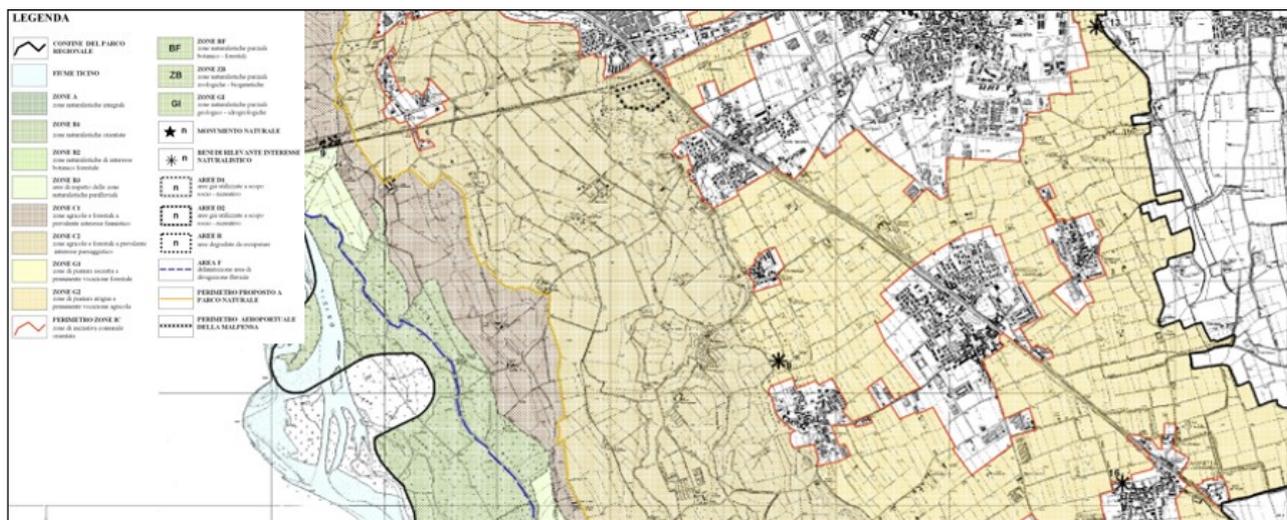


Elaborazione in ambiente GIS

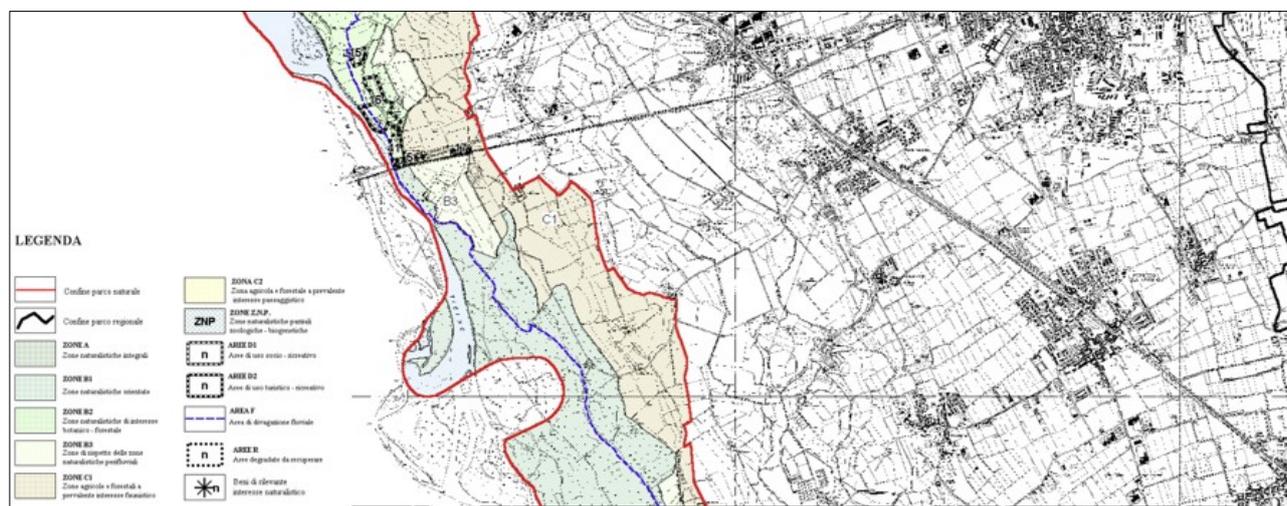


Estratto da WebGIS "Parco del Ticino": http://parcoticino.r3-gis.com/map/?mapset=aree_protette

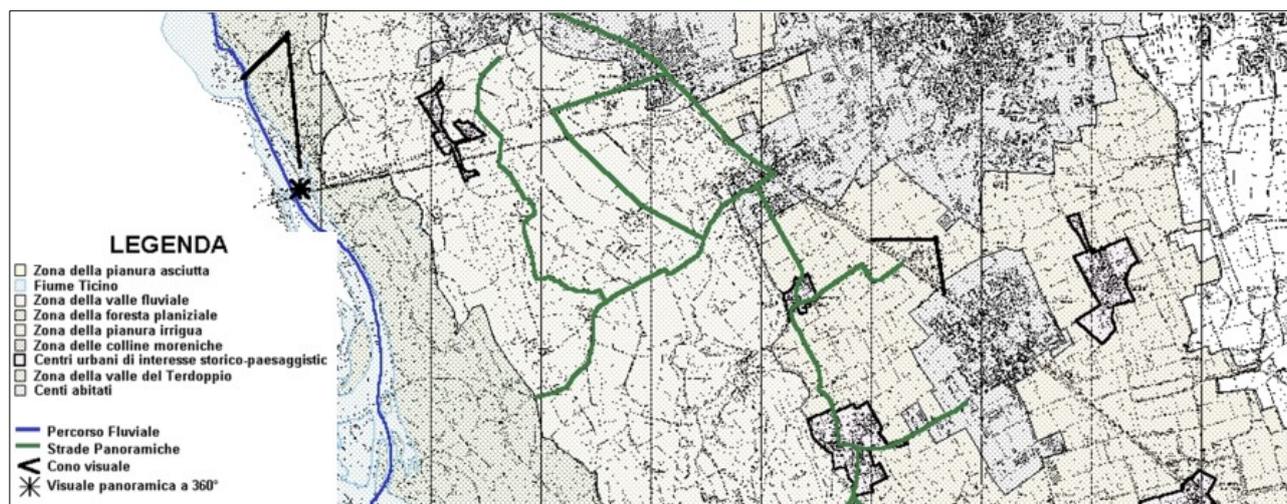
In generale, I boschi del Parco del Ticino costituiscono l'ultima e la più importante area forestale della Pianura Padana. Le superfici boscate ricoprono complessivamente circa 20.000 ettari e, per continuità ed estensione, rappresentano un'eccellenza territoriale. Con un'estensione di oltre 8.500 ettari, invece, le zone de "il basso corso e le sponde del fiume Ticino" sono prevalentemente caratterizzate da zone naturaliforme, umide e lacustri che comprendono diverse tipologie vegetazionali come cenosi boschive, arbusteti, pratelli terofitici, vegetazione erbacea igrofila e vegetazione acquatica. Non si riscontrano zone degradate sul territorio comunale (Aree R) mentre si riscontra un bene di rilevante interesse naturalistico, ovvero il "Fontanile Tre Fontane". Gli estratti seguenti, invece, riguardano gli elaborati cartografici del PTC del Parco della Valle del Ticino, in riferimento al territorio di Magenta.



Estratto Tav.3 PTC Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino



Estratto Tav.3 PTC Parco Naturale Lombardo della Valle del Ticino



Estratto Tav.3 "Piano Paesaggistico" del PTC Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino

2.6. | La programmazione settoriale di livello regionale

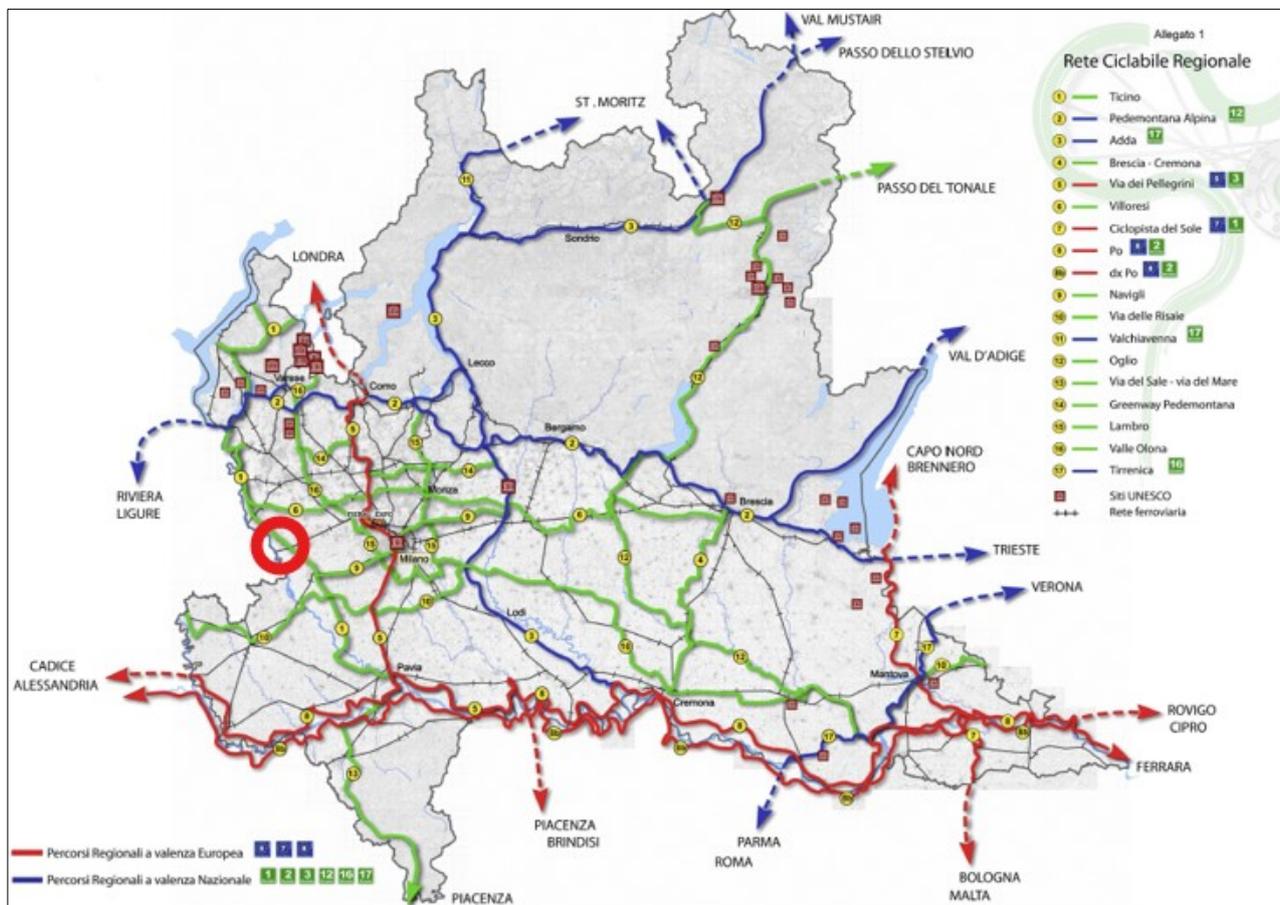


Si riporta l'insieme dei piani e programmi che governano il territorio oggetto di verifica e che attualmente costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per il contesto territoriale in cui si inserisce il progetto oggetto di valutazione.

PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (PRMC)

APPROVATO CON DELIBERA N. X/1657 DELL'11 APRILE 2014 [Anno 2014]

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano. Il PRMC definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale, favorendo e incentivando approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Il PRMC individua il sistema ciclabile di scala regionale, connesso e integrato con i sistemi provinciali e comunali, facilitando lo sviluppo dell'intermodalità, soprattutto attraverso stazioni ferroviarie "di accoglienza". Oltremodo il Piano propone una segnaletica unica per i ciclisti, definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale. L'insieme dei percorsi esistenti, suddivisi per diverse valenze e tipologie, e in via di sviluppo sono riassunti nell'immagine seguente "Rete Ciclabile Regionale".



Dall'indagine effettuata, il comune di Magenta è interessato dal Percorso Ciclabile di Interesse Regionale n.01 "Ticino". Tuttavia, considerati gli obiettivi della Variante in oggetto, non risultano esserci implicazioni rispetto ai corridoi della rete ciclabile esistenti ed in previsione del PRMC.

PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITÀ E DEI TRASPORTI (PRMT)

APPROVATO CON D.G.R. N. 4665 DEL 23/12/2015 E D.C.R. N. 1245 DEL 20/09/2016 [Anno 2016]

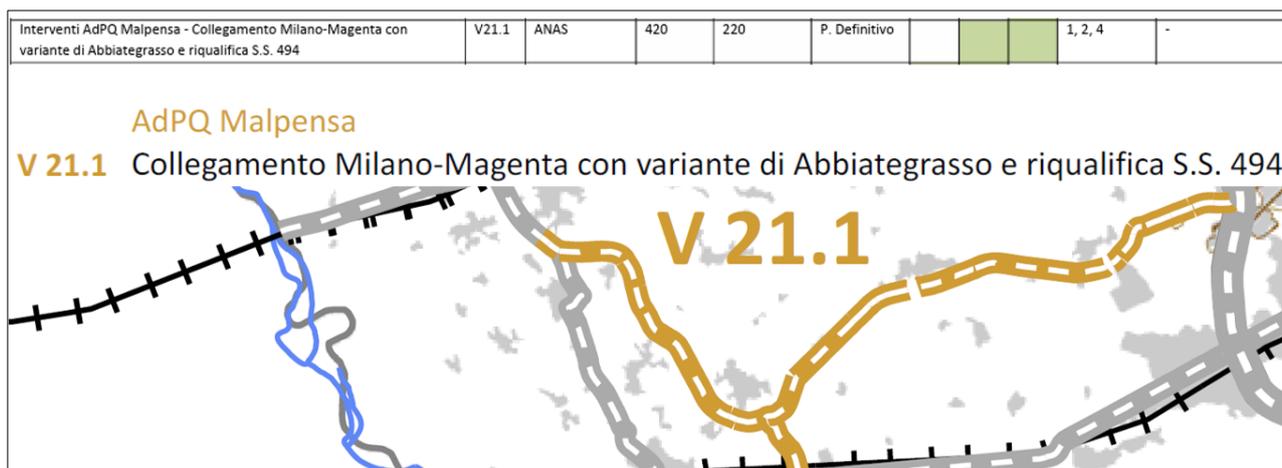


Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) è uno strumento che delinea il quadro di riferimento dello sviluppo futuro delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità di persone e merci in Lombardia, approvato da Regione Lombardia con d.c.r. n. 1245 il 20 settembre 2016. In particolare, il PRMY orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell’offerta e l’efficienza della spesa, per una Lombardia “connessa col mondo”, competitiva e accessibile. Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti è stato costruito a partire da un rilevante lavoro di analisi della domanda di mobilità, frutto di un articolato processo di confronto con gli stakeholder territoriali e di settore, che si è svolto nell’ambito di un percorso di Valutazione Ambientale Strategica. Le scelte compiute nel Programma considerano la sua complessità e l’articolato contesto territoriale allargato con cui la Lombardia si confronta. Con il supporto di modelli di previsione specifici sono stati stimati i benefici che deriveranno dagli interventi programmati entro il 2020:

- ridurre la congestione stradale, principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati;
- migliorare i servizi del trasporto collettivo;
- incrementare l’offerta di trasporto intermodale;
- contribuire a ridurre gli impatti sull’ambiente;
- favorire la riduzione dell’incidentalità stradale rispettando gli obiettivi posti dalla UE.

L’approccio integrato che caratterizza il Programma lo rende strumento sensibile alle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico. Tale approccio ha determinato la scelta di due livelli correlati di obiettivi: obiettivi generali (che contemplano aspetti intersettoriali) e obiettivi specifici (più specificamente legati al settore trasportistico). Dagli obiettivi specifici discendono strategie e azioni. Pensato come strumento di lavoro dinamico, che vive e si aggiorna nel tempo, il Programma definisce strumenti trasversali e attività di monitoraggio utili al raggiungimento degli obiettivi prefissi: ha come orizzonte temporale di riferimento il breve-medio periodo (indicativamente cinque anni), con un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine.

Per quanto concerne il Magenta, si evince che vi è un intervento sulla rete viaria, ovvero una delle azioni V21 “Interventi di accessibilità a Malpensa – AdPQ Malpensa”. In particolare, si tratta della previsione viabilistica “Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e riqualifica SS 494” (il comune è interessato dalla prima tratta di suddetta previsione, ovvero Magenta-Albairate”) di cui seguono gli estratti:



Considerati gli obiettivi della Variante in oggetto, non risultano esserci implicazioni rispetto agli obiettivi e all’intervento previsto dal PRMT.

**PROGRAMMA REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI E DI BONIFICA AREE INQUINATE (PRGR)
APPROVATO CON D.G.R. N. 6408 DEL 23/05/2022 [Anno 2022]**

Come previsto dall’art 199 del D.Lgs 152/2006, le Regioni predispongono e adottano piani regionali di gestione dei rifiuti, comprensivi di piani per la bonifica delle aree inquinate. Ai sensi dell’art 19 della l.r. 26/2003 la pianificazione regionale è costituita dall’atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal programma



di gestione dei rifiuti, approvato dalla Giunta regionale e con il quale sono individuate le azioni e i tempi per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'atto di indirizzi.

Regione Lombardia dal 2005 è dotata di uno strumento, il Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), che risponde ai mandati normativi e ha consentito negli anni di garantire una gestione efficiente, con costi per il cittadino inferiori alle altre regioni italiane, ed efficace, raggiungendo i target prefissati per gli obiettivi di tutela ambientale. Il PRGR 2005 è stato aggiornato nel 2014, è comprensivo del Piano Regionale Bonifiche (PRB) ed è stato approvato con D.g.r. n. 1990 del 20 giugno 2014; le norme vigenti prevedono la rivalutazione del Piano dopo sei anni e l'eventuale conseguente aggiornamento, cui ci si appresta. I monitoraggi biennali effettuati per il PRGR 2014, nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica, cui è stato assoggettato il piano (1° monitoraggio 2017 e 2° monitoraggio 2019) contengono elementi utili per l'attività di valutazione più complessiva in atto e la predisposizione di un Osservatorio regionale rifiuti presso ARPA consente di disporre dei dati quantitativi di riferimento.

Nel modello organizzativo di Regione Lombardia sia per quanto riguarda il PRGR 2014 che il recente strumento approvato dalla Giunta, non ha previsto l'istituzione degli ATO nel rispetto delle indicazioni del comma 7 dell'art 200 del d.lgs. 152/2006, il comune è l'ente che affida il servizio di gestione dei rifiuti urbani e gli "impianti di piano", definiti dalla pianificazione regionale, sono funzionali a garantire la ricezione dei flussi di rifiuti indifferenziati prodotti dai comuni lombardi.

Tale sistema ha consentito agli operatori del settore di avere un destino certo per i rifiuti urbani e per i rifiuti decadenti dal loro trattamento e ha permesso lo sviluppo di un sistema con un'applicazione di costi di conferimento tra i più vantaggiosi a livello nazionale, che si sono determinati in una logica di mercato, a fronte di un sistema in equilibrio, pianificato e autosufficiente. L'applicazione vincente di questo modello è stata associata ad un altro importantissimo concetto che con sempre maggior evidenza sta prendendo forma: l'economia circolare. Il nuovo PRGR ha l'obiettivo della riduzione dei rifiuti e della massimizzazione del recupero innanzitutto come materia e, laddove non possibile, come fonte di energia e calore. Obiettivi importanti che permettono, in coerenza con gli le strategie europee, di aumentare la raccolta, la differenziazione il recupero e riciclo favorendo la riduzione delle materie prime per passare ad un approccio di Materia Prima Seconda.

Per quanto riguarda il comune di Magenta e la Variante in oggetto, non vi sono particolari coinvolgimenti nel piano di gestione rifiuti e bonifica di aree inquinate, visto e considerato che non vi sono interventi sul suolo rispetto ai quali verificare la necessità di bonifica. Perciò, la Variante non influisce sugli obiettivi e sulle previsioni del programma regionale di gestione rifiuti e di bonifica delle aree inquinate.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 (PSR)

APPROVATO CON D.G.R. N. 3895 DEL 24/07/2015 [Anno 2015]

Il Programma settennale di finanziamenti europei nasce dal Regolamento Europeo n. 1305/2013. Si tratta della più importante fonte di contributi e di sostegno per gli imprenditori agricoli e forestali lombardi. Il PSR mette a disposizione delle aziende agricole lombarde, tra "Misure" e "Operazioni", 1.157 milioni di euro (133 milioni di euro in più rispetto alla precedente programmazione 2007-2013). Il programma prevede l'attivazione di 59 Operazioni che rappresentano le tipologie di sostegno offerte, a loro volta associate a 38 sotto-misure e 13 misure. Il PSR è finalizzato a potenziare il settore agricolo e forestale perseguendo 3 obiettivi trasversali: innovazione, ambiente e mitigazione e adattamento climatico. Gli obiettivi da perseguire con il sostegno allo sviluppo rurale si declinano in 6 priorità d'azione: formazione e innovazione; competitività e reddito; filiera agroalimentare e gestione del rischio; ecosistemi; uso efficiente risorse e cambiamenti climatici; sviluppo economico e sociale delle zone rurali. Il territorio della Regione Lombardia è stato suddiviso in aree, caratterizzate da specifici requisiti in funzione della classificazione adottata.

Ai fini dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 sono state individuate le seguenti aree, nelle quali sarà indicata la puntuale collocazione del comune di Magenta:

- i.) Aree rurali – Magenta appartiene alle "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata", ovvero ha mantenuto la connotazione di "ruralità"; le attività agricole e forestali conservano a livello territoriale un ruolo importante sotto il profilo economico, storico culturale e sociale, che deve essere preservato e valorizzato.
- ii.) Aree soggette a vincoli naturali significativi non di montagna (ANC) – Magenta rientra in questa categoria di aree;
- iii.) Aree Leder – Magenta non rientra all'interno delle "Aree leader", ovvero le aree potenzialmente ammissibili alle iniziative di sviluppo locale nel periodo di programmazione 2014-2020.
- iv.) Aree Interne – Magenta non rientra nelle "Aree interne" (rientra in C- Cintura), ovvero non rientra nelle aree costituite da comuni piuttosto distanti dai grandi centri di agglomerazione e di servizio e con percorsi di sviluppo instabili ma, al

tempo stesso, dotati di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma, contestualmente, fortemente policentrici e caratterizzati da un considerevole potenziale di attrazione.

Il comune di Magenta non risulta idoneo per accedere ai fondi di programmazione 2014-2020 e la Variante in oggetto non ha influenza sull'accesso a tali fondi.

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE APPROVATO CON D.G.R. N. 6884 DEL 05/09/2022 (PR FSE+ - PR FESR 2021 - 2027) [Anno 2021]

La Programmazione Europea 2021-2027 di Regione Lombardia si focalizza su tre obiettivi trasversali che mirano ad accompagnare la ripresa e la crescita della competitività del territorio:

- promozione dell'uguaglianza e equità per i cittadini lombardi, aumentandone le potenzialità e le capacità di perseguire i propri obiettivi, secondo i propri valori, garantendo pari opportunità alle future generazioni e riducendo le condizioni di marginalità;
- transizione verso un modello di sviluppo e crescita sostenibile, dove l'utilizzo consapevole delle risorse ambientali e territoriali, economiche, sociali non ne comprometta la riproducibilità nel tempo a favore delle future generazioni.
- consolidamento della competitività e attrattività del sistema lombardo, la sua capacità di attrarre investimenti e risorse, esportando idee, processi e prodotti ad alto valore aggiunto e performance, mettendo al centro la ricerca e l'innovazione.

Per raggiungere tali obiettivi Regione riconosce quali strumenti indispensabili la digitalizzazione e le proprie comunità locali, identificando nelle reti e nell'intelligenza collettiva la chiave per lo sviluppo.

In ultimo, quali luoghi fisici di sperimentazione e concentrazione delle azioni di sviluppo, Regione lavorerà sui suoi tre obiettivi trasversali in aree urbane periferiche e aree interne dove più sono carenti le opportunità di sviluppo sociale, economico e umano date le particolari condizioni locali sfavorevoli.

Nell'ambito dei tre obiettivi definiti, Regione intende orientare le risorse FESR prioritariamente sui temi chiave del DEFR "il rilancio del sistema economico e produttivo", "bellezza e cultura lombarde" e "un territorio connesso, uno sviluppo sostenibile" e, in modo trasversale, sugli altri temi, per affrontare le seguenti tre sfide prioritarie:

- il rilancio della competitività del sistema lombardo;
- la transizione del sistema verso un modello di sostenibilità;
- la riduzione delle disuguaglianze nelle aree urbane e nelle aree interne.

Tali sfide si integrano con la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) regionale, che mira a supportare la trasformazione industriale verso la transizione digitale e lo sviluppo sostenibile e aumentare la resilienza e la capacità di adattamento del sistema lombardo.

Per quanto riguarda il comune di Magenta, sebbene coerente a livello di obiettivi, la portata della Variante potrebbe avere influenza sull'accesso a tali fondi.

PIANO REGIONALE ENERGIA AMBIENTE E CLIMA (PREAC) PRESA D'ATTO CON D.G.R. N. 6843 DEL 02/08/2022 [Anno 2022]

L'articolo 117, comma 3 della Costituzione colloca la materia della "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia" nelle competenze concorrenti tra Stato e Regioni e la normativa nazionale vigente stabilisce che è di competenza delle Regioni la formulazione degli obiettivi di politica energetica regionale. In tale contesto pertanto la l.r. 26/2003 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" all'articolo 30 stabilisce che "la pianificazione energetica regionale è costituita dall'atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal Programma energetico ambientale regionale (PEAR), approvato dalla Giunta regionale e con il quale sono raggiunti gli obiettivi individuati nell'atto di indirizzi". In applicazione della normativa regionale e in coerenza con le disposizioni normative e gli obiettivi nazionali attribuiti alle Regioni, con la DGR 3905 del 24 luglio 2015, Regione Lombardia ha approvato il Programma Energetico Ambientale Regionale, definendo le politiche regionali in materia di energia e riduzione delle emissioni climalteranti nell'arco temporale fino al 2020. Tuttavia, negli ultimi cinque anni, considerato il crescente



fenomeno dei cambiamenti climatici e l'aumentata consapevolezza, a livello internazionale, sulla necessità di un intervento di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e sull'importanza della transizione energetica quale strumento per affrontare il fenomeno dei cambiamenti, le strategie internazionali hanno subito una profonda evoluzione finalizzata al raggiungimento di nuovi e più sfidanti obiettivi. Alla pianificazione regionale, pertanto, viene richiesto un profondo allineamento degli obiettivi energetici con le strategie climatiche ed ambientali di più ampio respiro nel panorama europeo in un approccio prospettico di medio termine al 2030 e una visione di lungo termine al 2050. Regione Lombardia ha pertanto ritenuto necessario procedere alla definizione di una nuova pianificazione regionale, che tenga conto degli elementi e degli obiettivi innovativi introdotti dalle norme europee e dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima pubblicato a gennaio del 2020. Al fine di evidenziare la stretta correlazione tra gli obiettivi strategici e i temi climatici, si è ritenuto opportuno attribuire una nuova denominazione al documento che declinerà le nuove policy di medio e lungo periodo: Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC). Al fine di allineare la disciplina normativa regionale in materia di energia alle nuove esigenze emerse, nelle more dell'estensione del Programma, è stata elaborata una proposta di revisione della L.r. 26/2003 che aggiorni nome e durata del programma, in linea con i nuovi obiettivi e in coerenza con gli strumenti comunitari e nazionali di riferimento. Inoltre, va evidenziato il PREAC è coerente con il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura, che ha indicato nella sostenibilità una delle 5 priorità che caratterizzano trasversalmente l'azione amministrativa, definendola come "elemento distintivo dell'azione amministrativa e come occasione per migliorare la qualità della vita dei lombardi; conciliando le esigenze di crescita produttiva e coinvolgendo tutti gli attori del territorio: dalle imprese ai cittadini, dalle scuole alle pubbliche amministrazioni" e che, nell'ambito delle azioni regionali più propriamente connesse ai temi della decarbonizzazione, della transizione energetica e di contenimento dei cambiamenti climatici, l'approvazione del Piano Clima-Energia si pone in attuazione del Pacchetto della Commissione europea "Energia pulita per tutti gli Europei", in coerenza con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas climalteranti assunti dalla stessa Regione Lombardia e derivanti dagli impegni dell'Accordo di Parigi per il clima, del Compact of States and Regions e del protocollo internazionale Under 2 Memorandum of Understanding. Il PREAC pertanto si pone l'obiettivo generale di arginare i cambiamenti climatici in corso e in un quadro di prospettiva al 2050 e fissa dei traguardi specifici da raggiungere per ridurre le emissioni di gas serra, limitare il consumo di energia primaria e per incentivare l'utilizzo delle energie rinnovabili.

In materia di efficienza energetica, si ricorda che, per la Variante in oggetto, non sono richieste particolari condizioni di risparmio energetico o di uso di fonti rinnovabili. In sintesi, si dà comunque conto della piena coerenza con gli obiettivi di carattere energetico stabiliti a livello regionale (zona A1), in recepimento della normativa nazionale e comunitaria, nonostante non vi sia un diretto coinvolgimento dell'intervento previsto in specifici obiettivi di carattere energetico.

PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRIA)

APPROVATO CON D.G.R. N. 449 DEL 02/08/2018 [Anno 2018]

Il PRIA è il nuovo strumento di pianificazione e di programmazione per Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, che aggiorna e integra quelli già esistenti. Il PRIA è dunque lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente. Gli obiettivi generali in materia di qualità dell'aria sono essenzialmente due: rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti; preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite. La proposta di piano si articola in una componente di inquadramento normativo, territoriale e conoscitivo e in una componente di individuazione dei settori di intervento e delle relative misure da attuarsi secondo una declinazione temporale di breve, medio e lungo periodo. Si tratta di 91 misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici: il settore dei trasporti, dell'energia e del riscaldamento e delle attività agricole. Ciascuna è corredata da indicatori e analizzata sotto il profilo dei risultati attesi in termini di miglioramento della qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni, e sotto il profilo dei costi associati, dell'impatto sociale, dei tempi di attuazione e della fattibilità tecnico-economica. Come precedente anticipato, gli interventi previsti con la presente Variante sono finalizzati, anzitutto, a garantire una maggior accessibilità alle zone più interne del centro abitato del comune, ovvero migliorare le condizioni e i flussi del traffico urbano. Dunque, vi è coerenza con gli obiettivi di



miglioramento della qualità dell'aria in quanto non vi sono elementi che andrebbero ad incidere positivamente sulla qualità dell'aria.

PIANO DELLA TUTELA E DELL'USO DELLE ACQUE (PTUA) APPROVATO CON D.G.R. N. 6990 DEL 31/07/2017 [Anno 2017]

Il Piano di Tutela delle Acque (PTUA) è uno strumento previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia di acque", costituisce uno specifico piano di settore e rappresenta lo strumento per regolamentare le risorse idriche del distretto idrografico del fiume Po in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. Come stabilito dalla L.R. 12 dicembre 2003, n. 26, "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche", il PTA regionale è costituito da un Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche, e dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale. Il Programma di Tutela e Uso delle Acque, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Il PTUA che qui viene presentato (PTUA 2016) ha valenza per il secondo ciclo di pianificazione 2016/2021 indicato dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE. Tenendo conto degli obiettivi già adottati dal PTUA 2006 e delle esigenze evidenziate dai recenti indirizzi europei e in piena coerenza con l'evoluzione della pianificazione di distretto idrografico padano, il nuovo Piano di tutela e uso delle acque regionale mira a promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, assicurare acqua di qualità per il consumo umano, mantenere la qualità delle acque superficiali e sotterranee, nonché recuperare, salvaguardare e ripristinare lo stato degli ambienti e dei corpi idrici e migliorare il sistema di raccolta e smaltimento delle acque reflue urbane. Per raggiungere i suddetti obiettivi, il documento di programmazione definisce un sistema di misure (cd. "Misure di Piano") da applicare sul territorio lombardo, per ognuna delle quali viene definita una scheda illustrativa contenente la descrizione degli elementi caratterizzanti le specifiche misure di Piano². Tra le misure che presentano una maggiore attinenza con il territorio di Magenta e, più nello specifico, con le previsioni di Piano si ha:

- implementazione della disciplina per gli scarichi (scheda n. 1)³;
- interventi di sistemazione delle reti esistenti (separazione delle reti, eliminazione delle acque parassite, etc.) al fine di migliorare le prestazioni degli impianti di trattamento (scheda n. 5);
- interventi per la riduzione delle perdite nelle reti acquedottistiche⁴ (scheda n. 26);
- ricondizionamento, chiusura o sostituzione dei pozzi che mettono in comunicazione il sistema acquifero superficiale con quello profondo⁵ (scheda n. 32);
- disciplina per la definizione e gestione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano⁶ (scheda n. 33);
- disciplina per la definizione e gestione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano⁷ (scheda n. 33);

² Le misure sono classificate in "strutturali" (relative alla realizzazione di opere/interventi di trasformazione del territorio) e "non strutturali" (misure di natura regolamentare o misure di governance). Sono inoltre classificate in misure "di base" e misure "supplementari", con riferimento all'art. 11 della direttiva 2000/60/CE. Qualora la misura sia riconducibile a una misura di base, è riportato il riferimento alla specifica misura di base della direttiva

³ Attuata a seguito di emanazione del nuovo Regolamento regionale n. 6/2019.

⁴ I piani d'ambito e in particolare i piani quadriennali devono garantire entro tre anni dall'approvazione del PTUA: i.) il completamento del rilievo informatizzato delle reti acquedottistiche; ii.) la definizione delle modifiche degli schemi di adduzione e distribuzione; iii.) l'identificazione dei tratti di rete obsoleti e la gerarchizzazione degli interventi di sostituzione; iv.) l'individuazione delle reti e/o tratti di rete che contribuiscono maggiormente alle perdite complessive al fine della messa in priorità degli interventi. Dovranno essere predisposte le prime proposte di intervento connesse a individuati obiettivi di riduzione delle perdite entro il 2020, da effettuarsi nel periodo successivo.

⁵ Sulla base dei risultati dell'analisi ricognitiva delle situazioni di criticità esistenti, si definirà un'ipotesi di programma di intervento oggetto di confronto e condivisione con i soggetti proprietari dei pozzi, così da pianificare gli interventi necessari.

⁶ È previsto da parte di Regione Lombardia l'approvazione di uno specifico regolamento regionale finalizzato ad indicare disposizioni specifiche riguardanti la tutela delle aree di salvaguardia.

⁷ È previsto da parte di Regione Lombardia l'approvazione di uno specifico regolamento regionale finalizzato ad indicare disposizioni specifiche riguardanti la tutela delle aree di salvaguardia.



- ❑ calcolo del bilancio idrico per il livello regionale⁸ (scheda n. 43);
- ❑ disciplina e trattamento delle acque di prima pioggia in ambito urbano ed industriale e delle acque di sfioro delle reti fognarie miste⁹ (scheda n. 58);
- ❑ disciplina e indirizzi per la gestione del drenaggio urbano¹⁰ (scheda n. 59);
- ❑ approvazione e attuazione norme sull'invarianza idraulica¹¹ (scheda n. 60);
- ❑ realizzazione ed attuazione dei principali strumenti di governance e di programmazione negoziata (contratti di fiume, ex art. 51 Nta), nonché dei progetti strategici di sottobacino¹² (ex art. 52 Nta), attivabili alla scala territoriale, deputati al raggiungimento contestuale ed integrato degli obiettivi del Piano di tutela e uso delle acque a scala di sottobacino e alla diminuzione del rischio idraulico (scheda n. 71).

Al fine di “mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse” il PTUA individua “all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione” ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, specifiche misure di tutela. Alla luce di quanto detto, per il territorio di Magenta si individuano le seguenti specificità:

- è considerato zona vulnerabile che compare nell'Allegato 2 della D.G.R.3297/2006 Nuove aree vulnerabili in Regione Lombardia, Comuni interamente compresi nell'area vulnerabile, Comuni vulnerabili SAU, con una superficie SAU di 431,79 Ha (come da estratto cartografico tav.11B “Registro delle aree protette” quadro D del PTUA);
- escluso da aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/271/CEE (trattamento acque reflue urbane);
- non rientra tra i Comuni il cui territorio è totalmente ricompreso in zona vulnerabile da nitrati (Elaborato 4 PTUA “Registro delle aree protette”);
- è considerato area di ricarica per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e zona di ricarica o scambio per l'idrostruttura Intermedia (ISI) (come da estratto cartografico tav.11A “Registro delle aree protette” quadri A, B, C, D del PTUA);
- è considerato, l'intero territorio comunale, area designata per l'estrazione di acqua per il consumo umano per l'idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) e Profonda (ISP), e in parte per l'idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS), (tav.11A “Registro delle aree protette” quadro A, C e D del PTUA).
- è considerato, parte del territorio comunale, zona di riserva per l'estrazione di acqua per il consumo umano per l'idrostruttura Sotterranea profonda (ISP), (come da estratto cartografico tav.11A “Registro delle aree protette” quadro D del PTUA).

Per la disciplina delle aree di suddetta salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (quelle presenti sul territorio comunale di Magenta sono di seguito evidenziate) le norme tecniche di attuazione del PTUA rimandano ad apposito regolamento, previsto dall'art. 52, comma 1, let. c.) della Lr. 26/2003, da approvarsi da parte della Giunta regionale, contenente:

- i criteri di protezione dinamica, associabili alla protezione statica per le captazioni di acque superficiali e sotterranee;
- la disciplina per la gestione delle zone di protezione, destinate alla protezione del patrimonio idrico destinato al consumo umano;

⁸ Cfr. d.g.r. n. 2122 del 9 settembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 37, Serie Ordinaria, del 13 settembre 2019) e con d.g.r. n. 2583 del 2 dicembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 49, Serie Ordinaria, del 6 dicembre 2019).

⁹ La misura si attua con la revisione dei regolamenti regionali 3/06 sugli scarichi e 4/06 sulle acque meteoriche, mediante la definizione di disposizioni specifiche per la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia al fine di garantirne la depurazione dei contaminanti veicolati. Si tratta nello specifico di implementare la regolamentazione vigente tenendo conto delle criticità emerse negli anni di applicazione del vigente regolamento.

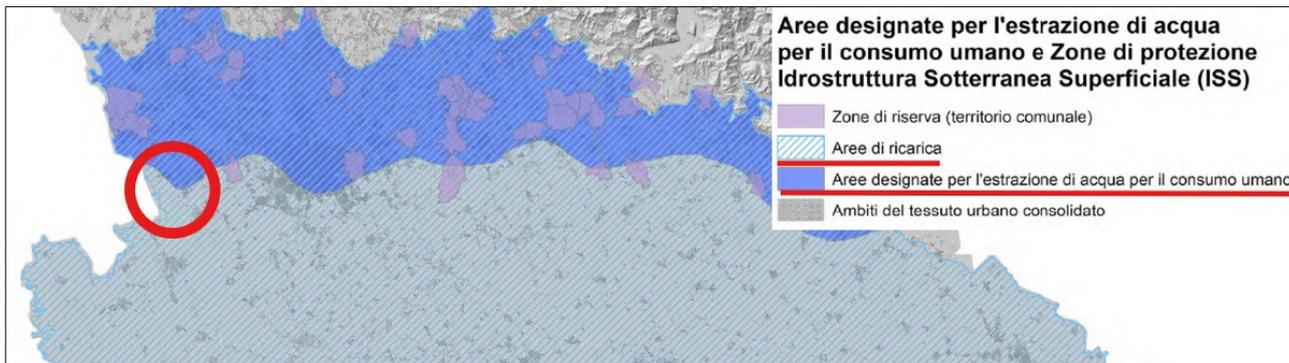
¹⁰ Misura attuata attraverso l'inserimento di specifiche disposizioni per la migliore gestione della porzione di acque di drenaggio convogliate in rete fognaria al fine di garantire la volanizzazione diffusa di tali acque prima dello scarico in rete e poi della volanizzazione delle acque di sfioro delle reti stesse. L'insieme delle disposizioni regionali tenderà ad implementare la regolazione e la pianificazione urbanistica attraverso la divulgazione del “Manuale di gestione del drenaggio urbano” (2016).

¹¹ Misura attuata con l'approvazione del r.r. 7/2017 e smi contenente i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica

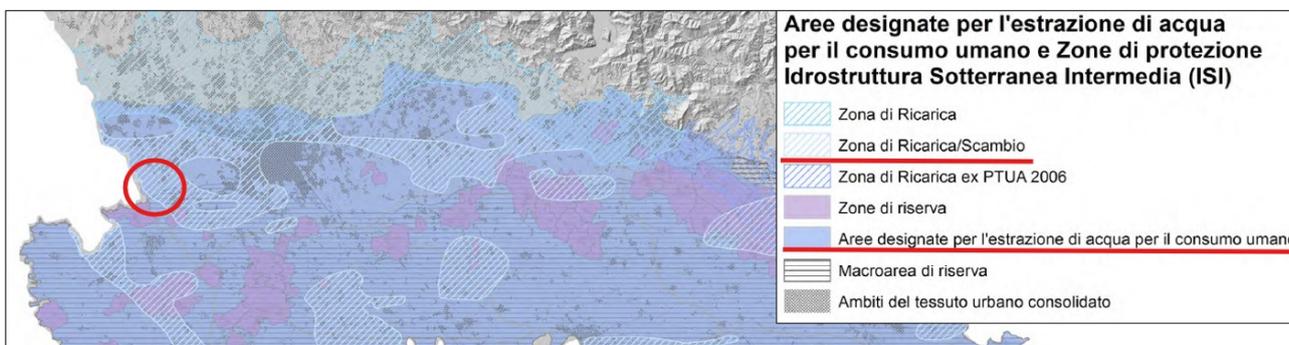
¹² I progetti strategici di sottobacino sono previsti dalla Lr. 12/2005 e smi (art. 55bis), sono elaborati da Regione Lombardia in accordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati, attraverso processi partecipativi quali i Contratti di Fiume, al fine di conseguire in modo integrato ed unitario a scala di sottobacino gli obiettivi di qualità e sicurezza previsti dalle Direttive europee 200/60/CE e 2007/60/CE.



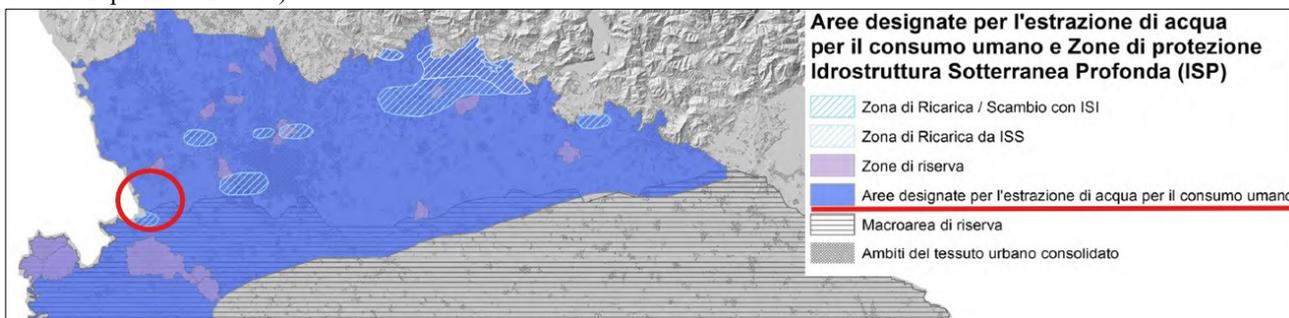
- la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto e delle zone di protezione.



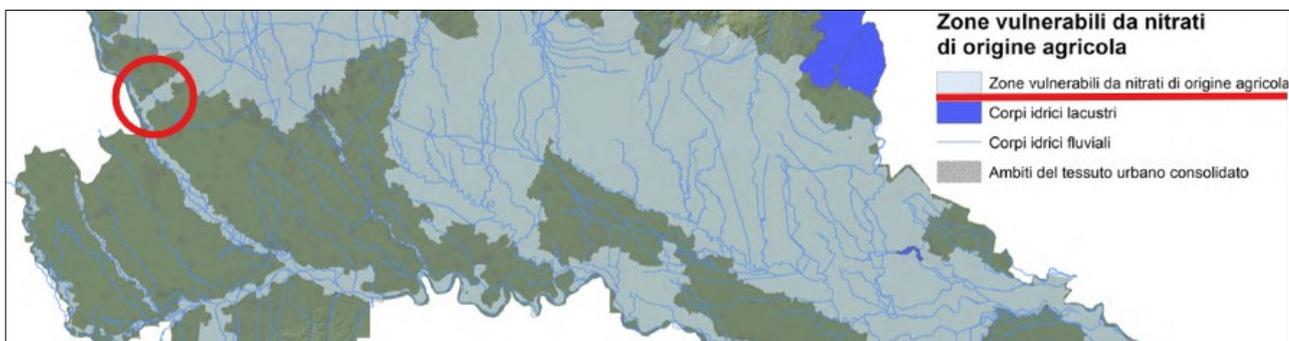
Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano e Zone di protezione dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) (Estratto Tav.11A quadro A PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) (Estratto Tav.11A quadro C PTUA)



Aree designate per l'estrazione di acqua per il consumo umano dell'Idrostruttura Sotterranea Profonda (ISP) (Estratto Tav.11A quadro D PTUA)



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Estratto Tav.11B quadro D PTUA)

IL PRINCIPIO DI INVARIANZA IDRAULICA E IDROGEOLOGICA [ANNO 2017]



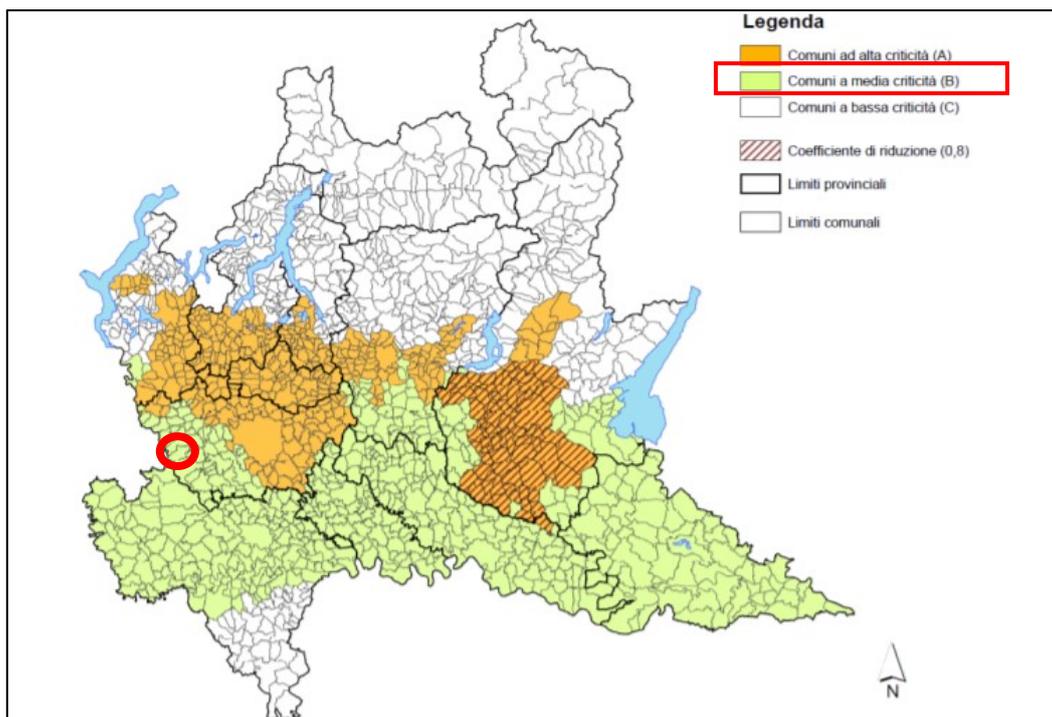
Nel 2016, Regione Lombardia ha approvato una nuova legge regionale sulla difesa del suolo (L.R. n. 4 del 2016). Tale normativa introduce al capo II, articolo 7 il principio di Invarianza Idraulica, Invarianza idrologica e drenaggio urbano sostenibile. Tale principio è stato integrato nella legge regionale 12/2005 e smi di governo del territorio e formalizzato all'art. 58-bis della legge stessa. In attuazione dell'articolo 58bis della Lr. 12/2005 e smi, che ha introdotto nell'impalcato normativo regionale del governo del territorio il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, Regione Lombardia ha approvato i criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica (regolamento regionale n. 7 del 23 novembre 2017¹³). Il regolamento si occupa della gestione delle acque meteoriche non contaminate, al fine di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano e da queste verso i corsi d'acqua già in condizioni critiche, con l'obiettivo ultimo di ridurre l'impatto inquinante degli scarichi urbani sulle portate di piena dei corpi idrici ricettori tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche non suscettibili di inquinamento. A tal fine, il regolamento regionale detta una nuova disciplina per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni di quelle esistenti, nonché per le infrastrutture stradali, da adottare per tutti gli interventi che prevedono una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla sua condizione preesistente all'urbanizzazione (art.3 del regolamento). In tale ottica, il regolamento definisce:

- le misure differenziate per le aree di nuova edificazione e per quelle già edificate, anche ai fini dell'individuazione delle infrastrutture pubbliche di cui al piano dei servizi, definendo gli interventi sul territorio richiedenti le misure di invarianza idraulica e idrologica (art. 3);
- le modalità e i parametri funzionali al calcolo dei volumi da gestire per il rispetto del principio di invarianza idraulica o idrologica da applicare per ogni intervento e i limiti allo scarico ammissibili al ricettore per ogni tipologia di area;
- le indicazioni tecniche costruttive ed esempi di buone pratiche di gestione delle acque meteoriche in ambito urbano;
- le modalità di integrazione tra pianificazione urbanistica comunale e previsioni del piano d'ambito (di cui all'articolo 48, comma 2, lettera b) della l.r. 26/2003), nonché tra le disposizioni del regolamento di cui al presente comma e la normativa in materia di scarichi di cui all'articolo 52, comma 1, della stessa l.r. 26/2003, al fine del conseguimento degli obiettivi di invarianza idraulica e idrologica.

Al fine dell'applicazione del calcolo dei volumi di invarianza idraulica o idrologica di cui alla Tabella 1 di cui l'art. 9 del regolamento (in seguito riportata), si evidenzia che il comune di Magenta è classificato come "Media criticità (B)" (cfr. Allegato C del Rr. 7/2017 e smi).

CLASSE DI INTERVENTO	SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO	COEFFICIENTE DEFLUSSO MEDIO PONDERALE	MODALITÀ DI CALCOLO	
			AMBITI TERRITORIALI (articolo 7)	
			Area A, B	Area C
0	Impermeabilizzazione potenziale qualsiasi ≤ 0,03 ha (≤ 300 mq)	qualsiasi	Requisiti minimi articolo 12 comma 1	
1	Impermeabilizzazione potenziale bassa da > 0,03 a ≤ 0,1 ha (da > 300 mq a ≤ 1.000 mq)	≤ 0,4	Requisiti minimi articolo 12 comma 2	
2	Impermeabilizzazione potenziale media da > 0,03 a ≤ 0,1 ha (da > 300 a ≤ 1.000 mq)	> 0,4	Metodo delle sole piogge (vedi articolo 11 e allegato G)	Requisiti minimi articolo 12 comma 2
	da > 0,1 a ≤ 1 ha (da > 1.000 a ≤ 10.000 mq)	qualsiasi		
3	Impermeabilizzazione potenziale alta da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq)	> 0,4	Procedura dettagliata (vedi articolo 11 e allegato G)	
	> 10 ha (> 100.000 mq)	qualsiasi		

¹³ Il regolamento n. 7 del 2017 sull'invarianza idraulica e idrologica è stato poi aggiornato con il r.r. n. 8 del 19 aprile 2019, recante "Disposizioni sull'applicazione dei principi di invarianza idraulica ed idrologica. Modifiche al regolamento regionale 23 novembre 2017, n. 7" è pubblicato sul BURL n. 17, Serie Supplemento, del 24 aprile 2019" che introduce semplificazioni e chiarimenti a seguito di osservazioni tecniche ed esigenze di precisazioni e di chiarimenti



In attuazione del regolamento 7/2017, si evidenzia che i comuni possono applicare i principi dell'invarianza idraulica o idrologica, nonché del drenaggio urbano sostenibile, attraverso i seguenti meccanismi:

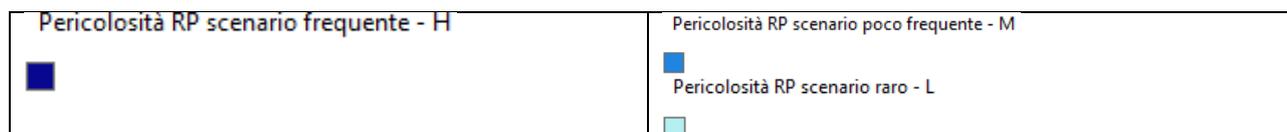
- incentivazione urbanistica, nelle modalità stabilite dal comma 5 art. 11 della Lr. 12/2005 e smi, così come modificato dalla nuova Lr. 39/2019;
- riduzione degli oneri di urbanizzazione o anche del contributo di costruzione, nelle modalità stabilite dal comma 2-quinquies art. 43 della Lr. 12/2005 e smi, così come modificato dalla nuova Lr. 39/2019;
- uso degli introiti derivanti della monetizzazione di cui all'articolo 16 del Regolamento.

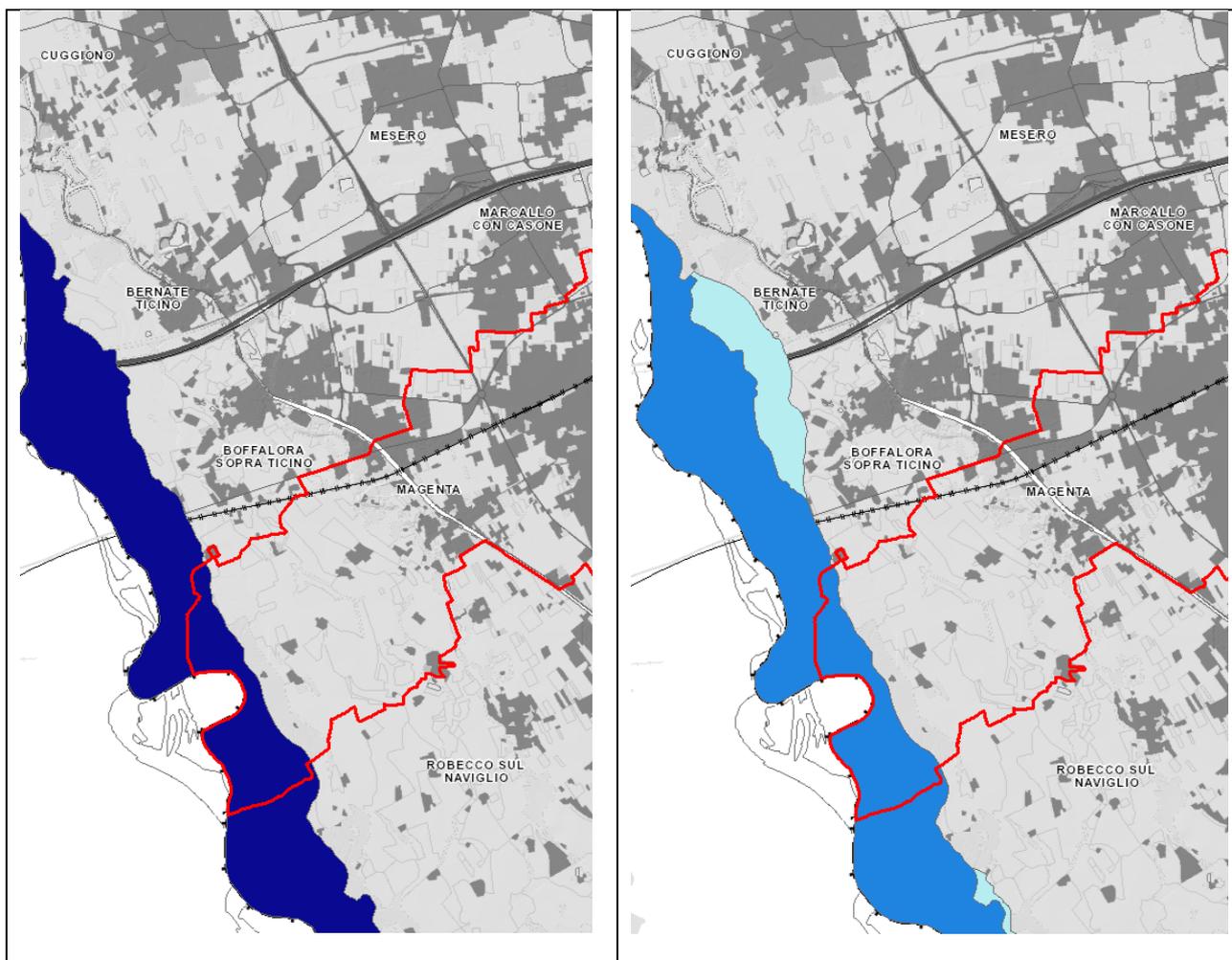
IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI DEL BACINO DEL FIUME PO (PGRA)

Direttiva 2007/60/CE (art. 14), nel D. Lgs. 49/2010 (art. 12) [Anno 2010]

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Con l'ausilio del servizio WMS del Geoportale di Regione Lombardia, si evincono in seguito gli scenari di pericolosità alluvionale per il territorio di Magenta, ovvero quelli che interessano le zone limitrofe al fiume Ticino (pericolosità del "Reticolo Idrico Principale").

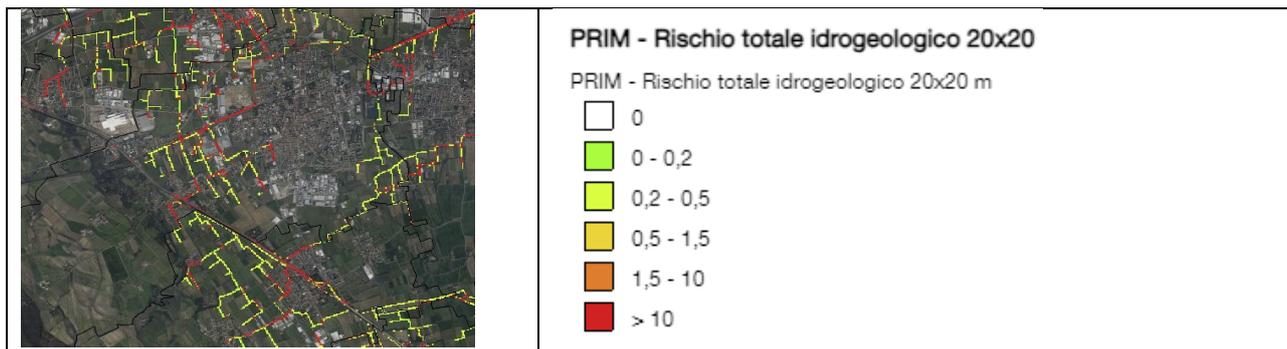




**IL PROGRAMMA REGIONALE INTEGRATO DI MITIGAZIONE DEI RISCHI (PRIM)
APPROVATO CON D.G.R. N. 7243 DEL 08/05/2008 [aggiornamento Anno 2015]**

Regione Lombardia, con la D.G.R. n.7243 dell'08/05/2008, ha approvato il Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi che analizza i rischi, singoli e integrati, sul territorio regionale al fine di identificare le aree maggiormente critiche su cui approfondire le valutazioni effettuate. Per ogni tipologia di rischio è stato valutato il rischio totale, rappresentato su specifiche mappe, le quali sono state combinate per generare una mappa del rischio integrato e del rischio dominante a diverse scale. Le mappe, opportunamente inserite nel quadro conoscitivo del presente Rapporto Ambientale, ove pertinenti, sono rielaborate ogni qualvolta siano disponibili nuovi e significativi aggiornamenti dei dati su cui si basano i modelli utilizzati. Per ogni tipologia di rischio considerata il PRIM prevede l'elaborazione delle mappe a scala di 20x20 m, 1x1 Km e a base comunale. In questo ambito si riportano le mappe più significative. In particolare, gli indici di rischio elaborati nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi) sono raggruppabili in classi corrispondenti a differenti livelli di criticità rispetto alla media del territorio regionale (posta uguale ad 1). Per tale motivo, le classi di criticità non esprimono un valore assoluto, ma devono essere di volta in volta considerate e valutate da tecnici qualificati, analogamente a quanto comunemente avviene nella restituzione di valori analitici di diverso tipo (es. analisi ambientali e analisi mediche). Dal seguente estratto, in riferimento al territorio di Magenta, si evincono i valori inerenti al rischio idrogeologico.

PRIM- Rischio totale idrogeologico 20x20	Legenda
---	----------------



PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (PFVR)

APPROVATO CON D.G.R. N. 6017 DEL 19/12/2016 [Anno 2016]

Il PFVR è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico in Lombardia, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche. Il PFVR individua e sistematizza gli strumenti per il monitoraggio della fauna selvatica mirando a salvaguardare le specie in diminuzione ma anche a fornire un quadro di riferimento per il controllo numerico di alcune specie problematiche per il territorio e per l'agricoltura. Il Piano, ai sensi della normativa nazionale e regionale, ha in dettaglio i principali contenuti e finalità: i.) definire gli obiettivi per il mantenimento, l'aumento e la gestione delle popolazioni delle specie di mammiferi e uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico sul territorio regionale; ii.) definire indirizzi e contenuti per la pianificazione faunistica territoriale; iii.) descrivere e cartografare le potenzialità e le vocazioni faunistiche; iv.) elaborare programmi di protezione della fauna selvatica in diminuzione; v.) individuare le attività volte alla conoscenza delle risorse naturali e delle consistenze faunistiche; vi.) articolare il regime della tutela della fauna secondo le tipologie territoriali. Visto e considerato il contesto in cui ricade l'ambito di intervento ed esclusa la prossimità con zone propense a flussi migratori della fauna (avifauna in particolare, il progetto non risulta essere coinvolto nella programmazione regionale in materia faunistico-venatoria. Per quanto riguarda gli aspetti del Piano Faunistico Venatorio inerenti al territorio di Magenta, si richiamano le declinazioni del suddetto piano al livello provinciale.

2.7. Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) di Milano

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM), è lo strumento di pianificazione territoriale di coordinamento della città metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico.

Con Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16 del 11 maggio 2021 è stato approvato il PTM, ed ha acquisito efficacia in data 6 ottobre 2021 tramite la pubblicazione dell'avviso n.40 di definitiva approvazione sul BURL (Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia) secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005. Con tale documento si definiscono nel medio-lungo periodo (10 anni) gli obiettivi di governo del territorio per aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionale e regionali. Tra gli obiettivi principali si ritrova la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici. I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PTR) e sono parte integrante del Piano Paesaggistico Lombardo. Vengono in seguito riportati gli elementi più rilevanti del PTM che dovranno essere tenuti in considerazione nella programmazione del territorio comunale. Dalle informazioni raccolte, la fascia di paesaggio alla quale appartiene Magenta è la *Fascia della Bassa Pianura – Paesaggi delle fasce fluviali e della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero*.

- **Tavola 1** - Sistema infrastrutturale
- **Tavola 2** - Servizi urbani e linee di forza per la mobilità
- **Tavola 3** - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica
- **Tavola 4** - Rete ecologica metropolitana
- **Tavola 5.1; 5.2; 5.3** - Rete verde metropolitana
- **Tavola 6** - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

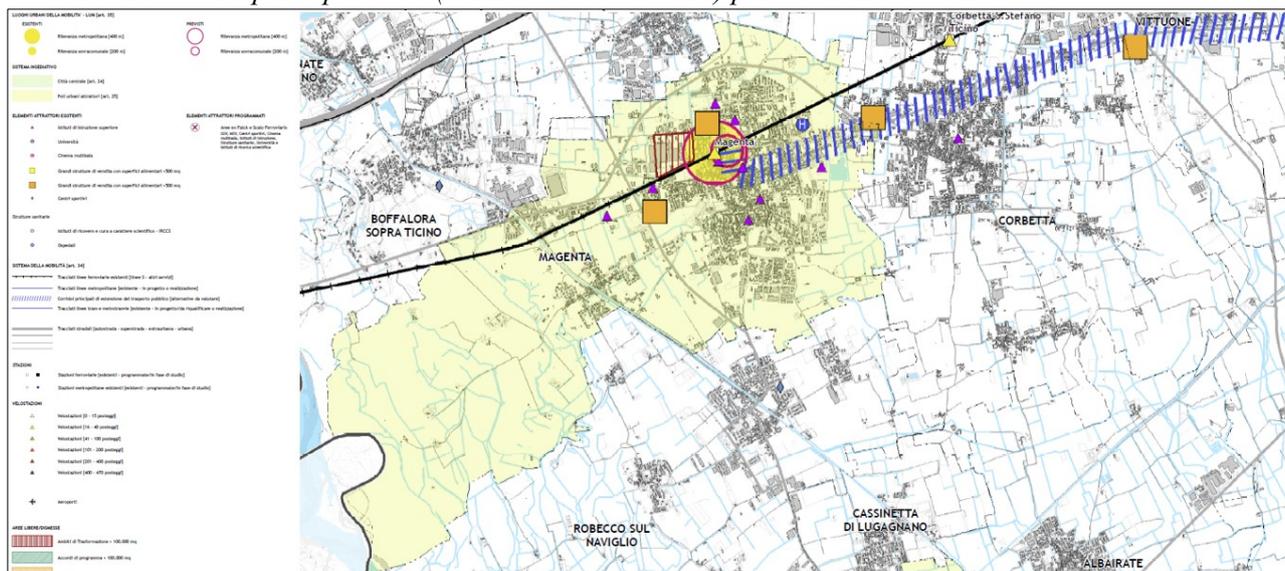


- **Tavola 7 - Difesa del suolo e ciclo delle acque**
- **Tavola 8 - Cambiamenti climatici**
- **Tavola 9 – Rete ciclabile metropolitana**

In particolare, gli ambiti e gli elementi definiti dal PTM che caratterizzano Magenta sono (seguono gli estratti delle tavole di maggior attinenza):

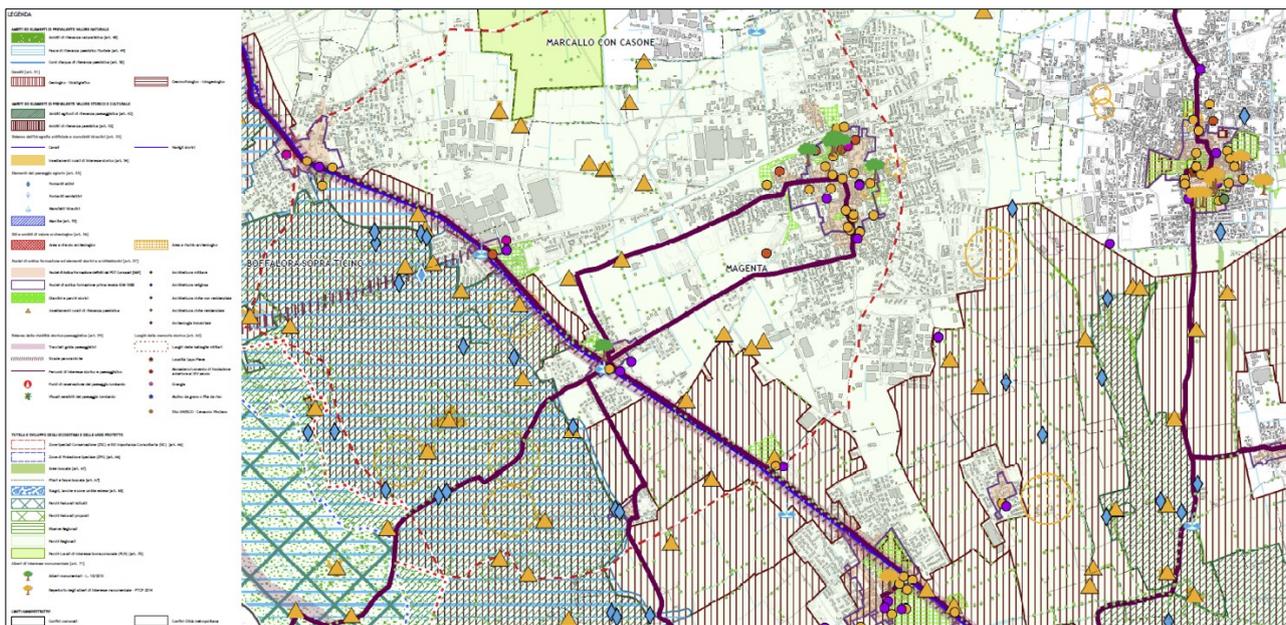
Da Tavola 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità.

Elementi di rilievo all'interno del comune: Magenta risulta uno dei “Poli urbani attrattori” del sistema insediativo metropolitano; si evince la presenza del tracciato ferroviario esistente e la previsione del corridoio di estensione del trasporto pubblico (alternative da valutare) per il sistema della mobilità.



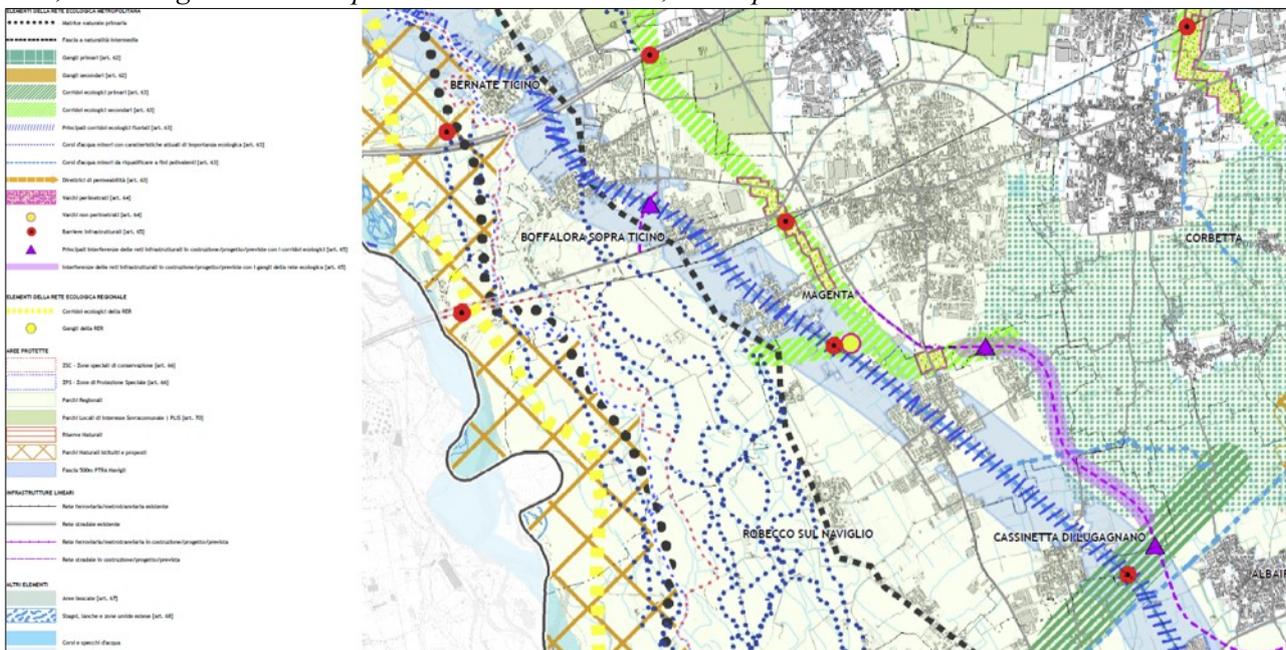
Da Tavola 3 – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica.

Elementi di rilievo all'interno del comune: il margine ovest del territorio è caratterizzato da ambiti di prevalente valore naturale (ambiti di rilevanza naturalistica, fasce di rilevanza paesistico-fluviale e corsi d'acqua di rilevanza paesistica). Buona parte del territorio comunale è interessata da ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica e ambiti di rilevanza paesistica. Oltremodo, vi è la presenza di numerosi elementi legati all'idrografia e al paesaggio agrario quali: canali, navigli storici, fontanili attivi, insediamenti rurali di interesse storico. I restanti elementi riguardano gli aspetti storici e architettonici: nuclei di antica formazione, diverse architetture storiche, giardini e parchi storici e percorsi e strade della viabilità storica e paesaggistica.



Da **Tavola 4** – Rete ecologica metropolitana.

Principali elementi di rilievo all'interno del comune: matrice naturale primaria e fascia di naturalità intermedia (direzione nord-sud); gangli primari; principali corridoi ecologici fluviali; corridoi ecologici secondari; corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica; Corridoi ecologici della RER; Parco regionale e aree protette Rete Natura 2000; varco perimetrato.



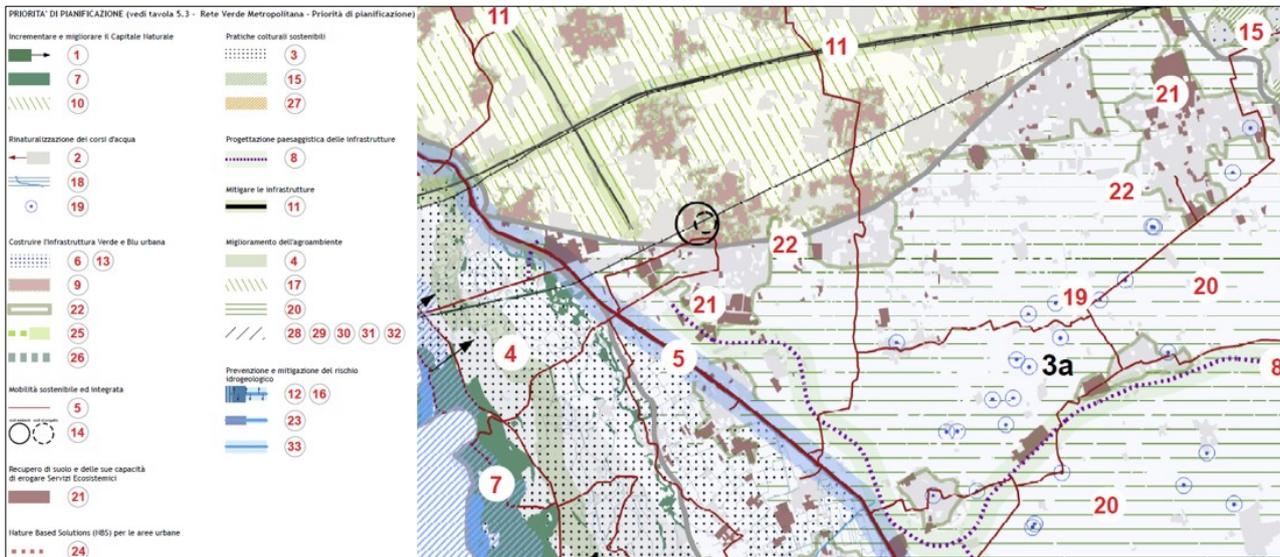
Da **Tavola 5.2.** – Rete verde metropolitana – Quadro d'insieme.

Priorità di pianificazione all'interno del comune:

- incremento e miglioramento del capitale naturale attraverso l'aumento delle superfici boscate e della vegetazione arboreo/arbustiva;
- pratiche culturali sostenibili e mobilità sostenibile integrata;
- mitigazione dell'infrastruttura, progetti di fasce di territorio a margine dell'infrastruttura per produrre paesaggio, risorse e per proteggere l'agricoltura;
- costruzione di infrastrutture verdi e blu che impongono di evitare nuovi insediamenti oltre il tessuto consolidato e l'introduzione negli strumenti urbanistici di progetti di infrastrutture verdi e blu urbane ed extraurbane strategicamente organizzate;

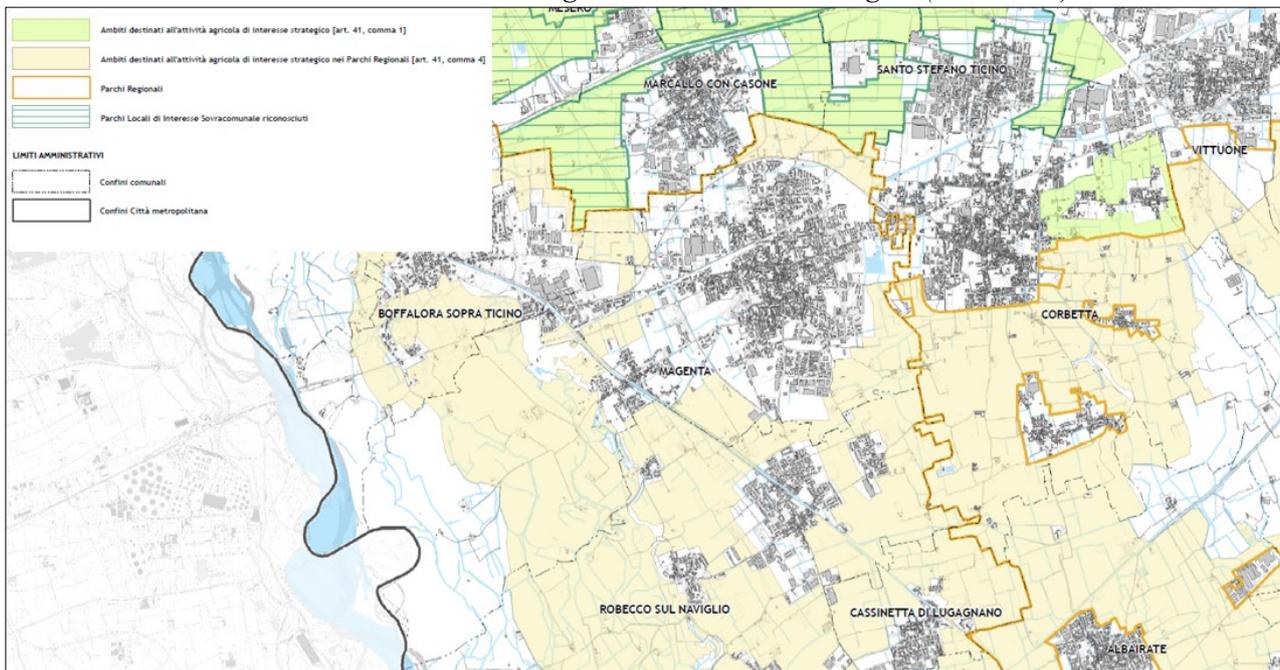


- *prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e recupero di suolo e delle sue capacità di erogare Servizi Ecosistemici.*



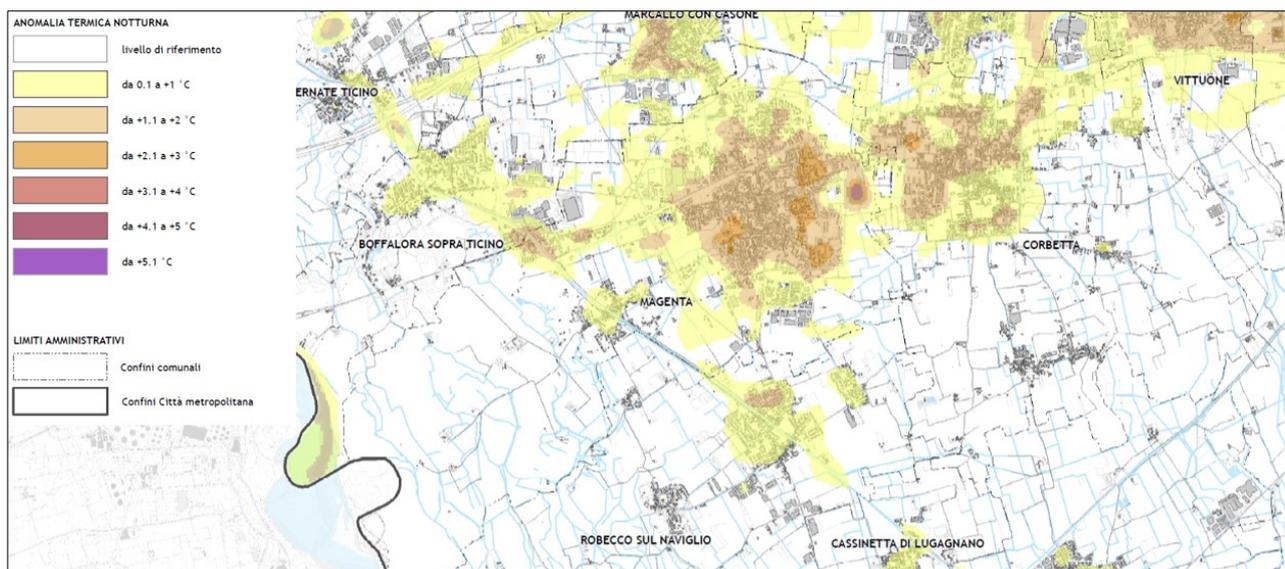
Da **Tavola 6** – *Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.*

Magenta è, per una superficie considerevole del suo territorio (ovvero, buona parte del territorio comunale non urbanizzato, al netto della porzione riconosciuta come Parco Naturale della Valle del Ticino), riconosciuta come ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 41, c.1)



Da **Tavola 8** – *Cambiamenti climatici.*

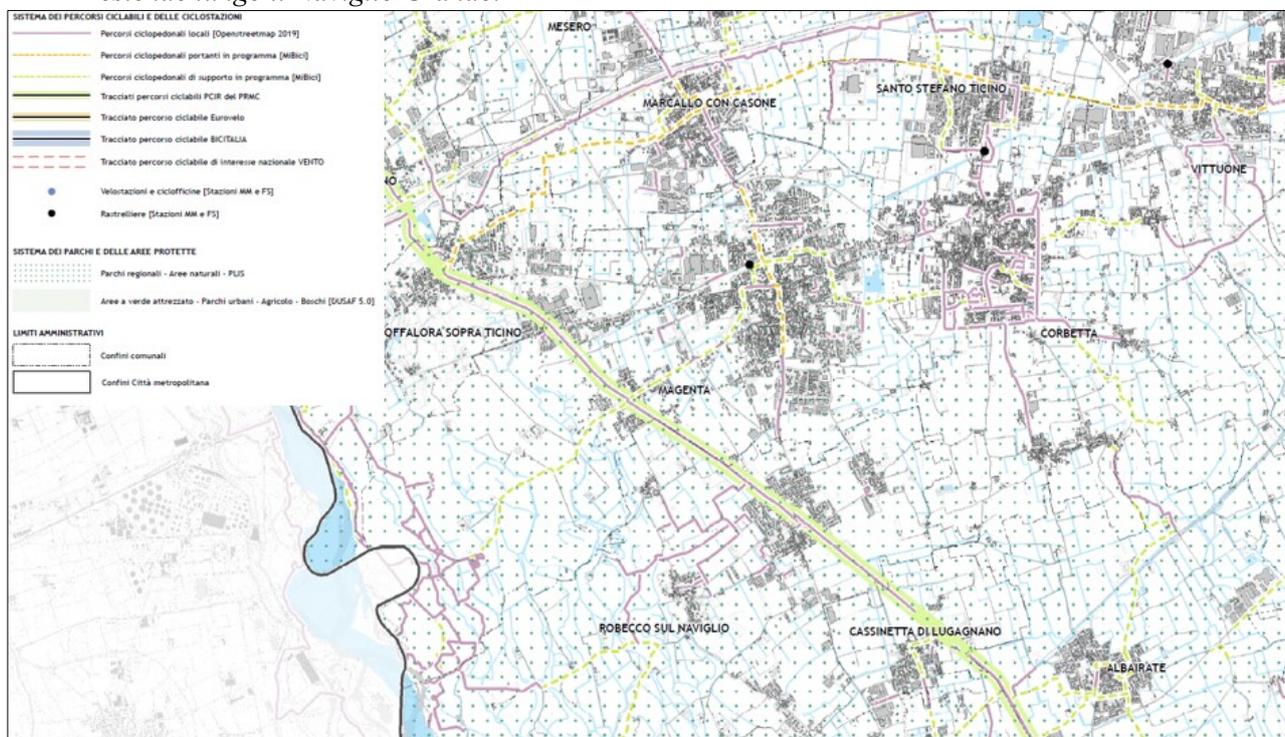
Il comune presenta un'area (corrispondente al centro abitato) con una variazione termica da 0.1 a +1°C per le zone più esterne e con una variazione da +1.1 a +2 °C per le zone più interne. Si evincono solo alcune "macchie" aventi variazione termica superiore a 2°C (tra i 2° e i 3°);



Da **Tavola 9** – Rete ciclabile metropolitana.

Sul territorio comunale ricadono:

- diversi percorsi ciclopedonali locali (Openstreetmap 2019), alcuni dei quali conducono ai comuni contermini;
- alcuni percorsi ciclopedonali di supporto in programma (MiBici), che uniscono la rete locale ai comuni contermini.
- Il tracciato del percorso ciclabile PCIR del PRMC (Piano Regionale della Mobilità Ciclistica) che si estende lungo il Naviglio Grande.



GLI OBIETTIVI GENRALI DEL PTM



<p>Obiettivi riformulati dal PTM adeguato, ed enunciati nell'art. 2 delle NdA</p>	<ul style="list-style-type: none">□ Obiettivo 01: <u>Coerenziane le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente.</u> Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo. □ obiettivo 2: <u>Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.</u> Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riqualificare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie. □ Obiettivo 3: <u>Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo.</u> Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità. □ Obiettivo 4: <u>Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato.</u> Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana. □ Obiettivo 5: <u>Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano.</u> <i>Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.</i> □ Obiettivo 6: <u>Potenziare la rete ecologica.</u> <i>Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.</i>
---	---



	<ul style="list-style-type: none">□ Obiettivo 7: <u>Sviluppare la rete verde metropolitana.</u> Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO2 e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali. □ Obiettivo 8: <u>Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque.</u> Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrico potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). □ Obiettivo 9: <u>Tutelare e diversificare la produzione agricola.</u> Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo. □ Obiettivo 10: <u>Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.</u> Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.
--	--

2.8. | La programmazione settoriale di livello provinciale

Si riporta l'insieme dei piani e programmi della pianificazione settoriale della Città Metropolitana di Milano. Si riportano le informazioni che attualmente costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per il contesto territoriale in cui si inserisce il progetto oggetto di valutazione.

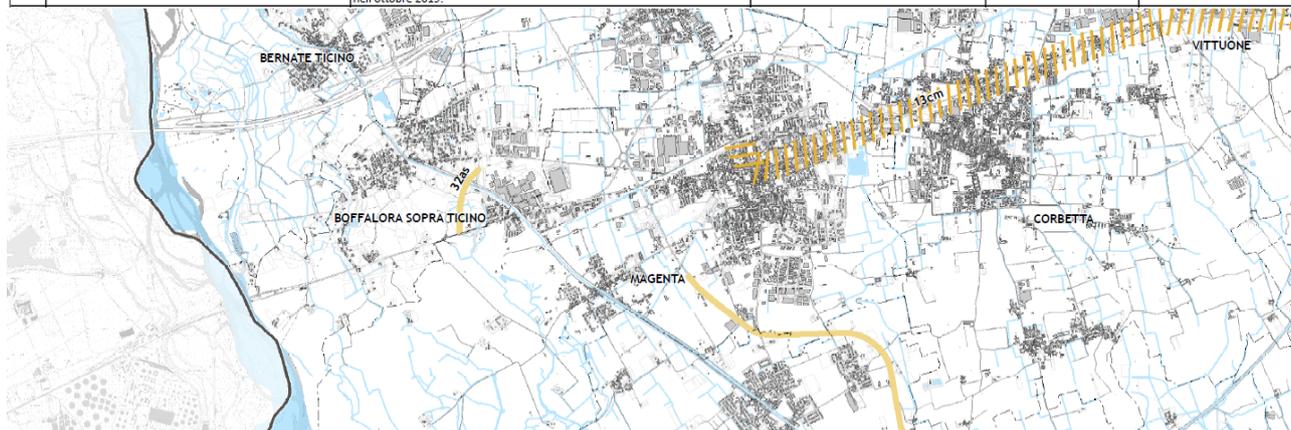


Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) – Sezione Trasporti

Il PTM segue le indicazioni contenute nel PRMT (Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti) di Regione Lombardia. Il Piano tiene in considerazione il trasporto pubblico con l'intento di potenziarne e integrare le diverse modalità di trasporto e di interscambio, con l'obiettivo di alleggerire dal traffico veicolare il territorio metropolitano, cercando di garantire uguali opportunità di accesso da tutti i punti del territorio metropolitano verso la zona centrale di Milano attraverso un solo cambio di modalità di spostamento. Le linee metropolitane sono prolungate e integrate dalle linee S-bus sulle direttrici che non sono servite dalle linee suburbane S su ferro. Si tratta di linee di forza del trasporto pubblico su gomma con fermate e tracciato dedicato e frequenza cadenzata con servizio analogo a quello delle linee S su ferro. Questa soluzione permette di rispondere più velocemente alla domanda attuale, con infrastrutture meno impegnative per il territorio e per i costi, che può essere in seguito, in caso di crescita della domanda, essere convertita in linee S su ferro o linee metropolitane di superficie utilizzando la sede dedicata già realizzata per l'esercizio delle linee S-bus. In generale, la programmazione viaria, unitamente a quella delle linee su ferro e principali direttrici del trasporto su gomma, è riportata nella tavola 1 del PTM, attraverso una visione unitaria delle reti di mobilità, esistenti e programmate. Tutte le infrastrutture rappresentate in Tavola sono elencate e descritte nelle tabelle dell'Allegato 4 alle Norme di attuazione.

Il territorio di Magenta risulta essere direttamente interessato dai seguenti n.2 interventi (uno per la rete stradale e uno inerente al trasporto pubblico, si veda stralcio seguente):

N.	INTERVENTO INFRASTRUTTURALE	FONTE PROGETTUALE DI RIFERIMENTO	ALTRO ATTO "PIANIFICATORIO" DI RIFERIMENTO	EFFICACIA NORMATIVA	COMUNI DIRETTAMENTE INTERESSATI DALL'INTERVENTO
32as	1° stralcio Magenta-Vigevano (tratta A Magenta-Albairate e variante di Pontenuovo Magenta) della connessione Magenta-SP11-SP114-A50 e riqualifica SS494 con variante sud Abbiategrasso ("Viabilità Comparto sud-ovest Milano")	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 8 del 31.1.2008 pubblicata sulla GU n. 186 del 06.08.2008 – Suppl. ordinario al n. 183). Definitivo presentato il 03.03.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (DGR n. VIII/9491 del 20.5.2009). Definitivo trasmesso da ANAS al MIT il 10.3.2015 e approvato dal CIPE (Delibera n. 7 del 28.02.2018 pubblicata sulla GU n. 176 del 31.07.2018, seppure impugnata al TAR da Città metropolitana di Milano e Comuni interessati). Definitivo ripresentato il 2.3.2020 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (DGR n. XI/3346 del 6.7.2020).	PRMT approvato con DCR n. X/1245 del 26.09.2016 (intervento V 21.1). DGR n. X/7279 del 30.10.2017 (DEF Regionale 2017). Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovregionale (art. 20, com. 4, LR n. 12/05) del PTR (Strumenti Operativi, aggiornamento dicembre 2020).	ipotesi allo studio priva di efficacia localizzativa, riportata dalla programmazione sovraordinata regionale	Albairate, Boffalora sopra Ticino, Cassinetta di Lugagnano, Magenta, Robecco sul Naviglio
13cm	Estensione del servizio di trasporto pubblico sull'asta M5 Settimo Milanese-A50 Tangenziale Ovest-Cornaredo-Magenta (alternative tipologiche e di tracciato)	Schema di Accordo Regione-Comune di Milano per la redazione e finanziamento della prima fase del Progetto di fattibilità tecnico-economica del prolungamento della M5 da Settimo Milanese a Magenta (DGR n. XI/33 del 17.12.2018). Fase 1-parte 1 del Progetto di fattibilità tecnico-economica predisposto nell'ottobre 2019.	PUMS Comune Milano approvato con DCC n. 38 del 12.11.2018.	ipotesi allo studio priva di efficacia localizzativa, riportata dalla programmazione del Comune di Milano	Bareggio, Corbetta, Cornaredo, Magenta, Milano, Sedriano, Settimo Milanese, Vittuone



Estratto da Allegato 4Nta del PTM e Tavola 1 PTM

Piano Urbano Mobilità Sostenibile (PUMS) – Piano Territoriale Metropolitano di Milano

Oltremodo, in termini di mobilità e viabilità, si ricorda che Il PUMS è lo strumento per definire una visione di sistema della mobilità urbana e metropolitana e costituisce il quadro di riferimento strategico di medio-lungo periodo per le politiche degli Enti in tema di mobilità sostenibile.

Il D.U.P. 2018/2020 della Città metropolitana di Milano prevede che l'Ente adempia alla previsione normativa contenuta nel Decreto 04/08/2017, tenendo presente che: il Comune di Milano ha approvato il 12 novembre 2018 un proprio PUMS, che contiene anche previsioni di potenziamento delle linee metropolitane, coerentemente con il ruolo storico che il Comune di Milano ha nell'organizzazione del trasporto di massa; il

PUMS della Città metropolitana dovrà quindi essere un documento integrativo di quello del capoluogo milanese e avere quale principale caratteristica proprio quella dell'integrazione: territoriale e materiale.

In particolare, si richiama che il PUMS della Città metropolitana dovrà contemplare fra i suoi obiettivi:

- l'incentivazione del trasferimento modale dal trasporto privato al trasporto collettivo, in particolar modo individuando e favorendo l'interscambio fra diversi mezzi di trasporto, l'estensione e la ricerca di forme di condivisione dei mezzi di trasporto,
- la promozione della mobilità ciclistica attraverso l'adozione del Piano Urbano della mobilità ciclistica "biciplan", quale piano di Settore del PUMS,
- l'incentivazione dei mezzi di trasporto (pubblici, condivisi o privati) a ridotto impatto inquinante,
- lo sviluppo delle infrastrutture per i combustibili alternativi, in coerenza con la disciplina nazionale di cui al D. Lgs. 257/2016.

Il PUMS vigente persegue il raggiungimento di obiettivi condivisi di sostenibilità energetica, ambientale, sociale ed economica, attraverso azioni orientate a migliorare l'efficienza, l'efficacia e la sicurezza del sistema della mobilità e a garantire la sua integrazione con l'assetto urbanistico-territoriale e con lo sviluppo socio-economico comunale e regionale.

Il PUMS costituisce il quadro di riferimento strategico di medio-lungo periodo (10 anni) per le politiche dell'Ente in tema di mobilità sostenibile e rappresenta atto di indirizzo per la programmazione dei Comuni. La costruzione dello Scenario di Piano del PUMS parte dalla definizione degli obiettivi da perseguire, a cui sono correlate una o più strategie, con le relative possibili azioni da mettere in campo per darne effettiva attuazione. A seconda della tematica e della tipologia, il concretizzarsi delle azioni in un vero e proprio "progetto di Piano" si esplicita attraverso diversi strumenti:

- schemi cartografici di assetto, con scenari differenziati per soglie temporali/priorità;
- indicazioni/orientamenti di carattere generale da proporre sui temi di gestione della mobilità;
- direttive tecniche da applicare in modo omogeneo sul territorio, per orientare future progettazioni coordinate, a prescindere dal soggetto attuatore;
- rimandi a contenuti e documenti che compongono il PUMS del Comune di Milano riferiti all'ambito territoriale del capoluogo (in relazione al ruolo strategico che Milano riveste per l'intero territorio metropolitano, in termini di generazione/ attrazione di mobilità e per la sua collocazione rispetto alle principali direttrici infrastrutturali).

Il sistema obiettivi/strategie/ azioni e gli strumenti del PUMS sono organizzati in 10 temi, che rispecchiano le funzioni amministrative e la struttura operativa dell'Ente.

TEMA	OBIETTIVI	STRATEGIE
1. TRASPORTO PUBBLICO FERROVIARIO	- Sviluppo e riqualificazione della rete e adeguamento dell'offerta di servizio	Schema di assetto di Piano derivante dalle previsioni progettuali programmatiche già in campo
		Valutazione congiunta delle previsioni/progettazioni degli interventi per nuove fermate lungo la cintura ferroviaria milanese e per l'offerta di infrastrutture e servizi ferroviari accessibili, integrati e coordinati con le altre modalità di trasporto pubblico
2. TRASPORTO PUBBLICO RAPIDO DI MASSA	- Sviluppo, estensione e riqualificazione della rete e adeguamento della qualità del servizio	Assetto di Piano derivante dalle indicazioni programmatiche in campo, per le quali sviluppare studi di valutazione delle alternative nei "Tavoli di confronto"
		Considerazione delle esigenze di mobilità e delle previsioni di sviluppo territoriale nella progettazione



		degli interventi di integrazione con le diverse modalità di trasporto (pubblico, condiviso, attivo e innovativo)
3. TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA	- Miglioramento dell'offerta (in particolare per le relazioni trasversali), con indicazioni per l'aggiornamento del Programma di Bacino del TPL - Miglioramento delle condizioni di accessibilità, comfort, sicurezza e informazione alle fermate	Schema di assetto di Piano derivante dalle indicazioni del Programma di Bacino del TPL, da sottoporre a successivo aggiornamento
		Ricorso all'utilizzo di autobus alimentati con sistemi a più basso impatto ambientale e con più elevati livelli di capacità, sicurezza e comfort
		Omogeneizzazione degli standard degli interventi infrastrutturali, di regolazione e tecnologici, per la fluidificazione e preferenziazione dei percorsi delle autolinee
4. VIABILITÀ E SICUREZZA STRADALE	- Miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone nella circolazione - Riduzione delle emissioni inquinanti derivanti dall'uso delle auto	Schema di assetto di Piano derivante dalle opere indicate nel Programma triennale dei lavori pubblici dell'Ente e/o proposte per il Recovery Plan, oltre alle previsioni progettuali programmatiche già in campo
		Attuazione del Piano di monitoraggio "Metroponte" e del progetto "Strade metropolitane – gestione virtuosa della manutenzione"
		Attuazione di provvedimenti per limitare l'uso dell'auto privata (corsie preferenziali, Zone 30, "road pricing") e di interventi di razionalizzazione delle immissioni
5. CICLABILITÀ	- Promozione della ciclabilità e di forme di mobilità attiva e innovativa/ elettrica, ampliandone la dotazione infrastrutturale	Predisposizione del Bicipan – Piano Urbano della Mobilità Ciclistica, per promuovere l'attrattività del trasporto ciclistico, creare una rete diffusa, continua, sicura e attrezzata, interconnessa con il trasporto pubblico e i principali luoghi di interesse
6. MOBILITÀ CONDIVISA, ELETTRICA/ ALIMENTATA DA CARBURANTI ALTERNATIVI	- Diffusione di sistemi di mobilità condivisa e di mezzi di trasporto a ridotto impatto inquinante	Definizione di politiche per l'integrazione funzionale e tariffaria tra i diversi sistemi di mobilità e di gestione della sosta e di un piano di interventi per l'implementazione della rete di infrastrutture di ricarica di veicoli elettrici
		Definizione di indirizzi per i PGTU per garantire l'ottimale individuazione di area di parcheggio dei mezzi di bike/scooter/car sharing
		Previsione di condizioni regolamentarie per il rinnovo del parco auto impiegato dagli Enti pubblici e nella distribuzione locale delle merci
7. NODI DI INTERSCAMBIO	- Attribuzione del ruolo di snodo di servizi integrati e sostenibili, potenziandone le condizioni di accessibilità, le dotazioni infrastrutturali e le funzioni	Schema di assetto di Piano derivante dalla classificazione gerarchica del ruolo di interscambio modale delle fermate del trasporto pubblico di forza
		Promozione di interventi di valorizzazione e trasformazione delle stazioni e delle aree limitrofe in luoghi privilegiati della mobilità, attrezzati con adeguate dotazioni standard e con presenza di funzioni/servizi compatibili
8. MOBILITY MANAGEMENT	- Rafforzamento del management della mobilità presso aziende, Enti pubblici e Università, anche per raggiungere maggiore equità, semplificazione e informazione	Consolidamento dello smart-working, incentivando l'utilizzo della mobilità sostenibile e la distribuzione della domanda di mobilità su un più ampio arco temporale
		Sostegno alle azioni dei Mobility Manager aziendali, attivando sinergie reciproche e proponendo strumenti operativi per la stesura dei PSCL – Piano spostamenti casa-lavoro
		Organizzazione di campagne di comunicazione, informazione, sensibilizzazione e promozione in tema di mobilità sostenibile per gli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola



<p>9. TRASPORTO DELLE MERCI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dell'apporto alla congestione stradale dovuto a circolazione e sosta dei veicoli pesanti, con miglioramento delle performance ambientali - Razionalizzazione dei meccanismi che regolano la logistica e la distribuzione delle merci, riducendo la dispersione sul territorio degli impianti ad esse dedicati 	<p>Redazione del PULS – Piano Urbano della Logistica Sostenibile, che stabilisca i requisiti per la scelta di luoghi idonei alla realizzazione di “autostazioni merci”, fornisca direttive per la logistica distributiva delle merci negli ambiti urbani (anche con modalità innovative) e proponga modalità di regolamentazione dei trasporti eccezionali</p>
<p>10. COMPATIBILITÀ CON IL SISTEMA TERRITORIALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Convergenza tra governo della domanda e governo dell'offerta, raccordando la pianificazione territoriale e quella della mobilità e dei trasporti - Orientamento delle scelte insediative privilegiando luoghi di massima accessibilità del trasporto pubblico 	<p>Schema di assetto di Piano derivante dal PTM, con individuazione dei LUM – Luoghi Urbani per la Mobilità</p> <p>Indicazioni per l'organizzazione di funzioni e servizi interni ai LUM compatibili e sinergici con il loro ruolo di interscambio modale per la mobilità, privilegiandone connettività pubblica, fruizione e sicurezza</p> <p>Individuazione di principi, contenuti minimi e requisiti da recepire nei PGT per gli studi di approfondimento sull'accessibilità delle proposte insediative</p>

La valutazione degli scenari possibili nel PUMS è stata effettuata attraverso la comparazione dei valori di indicatori significativi calcolati come esito delle simulazioni effettuate con uno specifico modello di traffico o attraverso considerazioni “qualitative” tendenziali.

ANNO	SCENARIO	DESCRIZIONE
2020	STATO DI FATTO	Offerta infrastrutturale: attualmente esistente. Spostamenti in auto: entità attuale (valore di riferimento).
2022	SCENARIO A 2 ANNI	Offerta infrastrutturale: realizzazione delle opere ferroviarie e stradali in costruzione o con aree occupate. Spostamenti in auto: analoghi allo stato di fatto, con un effetto complessivo di contenimento dell'incremento “fisiologico” dell'uso dell'auto privata derivante dalle azioni generali/trasversali del PUMS.
2025	SCENARIO A 5 ANNI	Offerta infrastrutturale: realizzazione anche degli interventi ferroviari, stradali e del trasporto pubblico rapido di massa in appalto o con progetto esecutivo, definitivo o preliminare approvato. Spostamenti in auto: incremento del 3% rispetto allo stato di fatto, che risente, rispetto a quello “fisiologico”, di un effetto di contenimento derivante dalle azioni generali/trasversali del PUMS con priorità a 5 anni.
2030	SCENARIO A 10 ANNI IPOTESI 1 (OTTIMALE)	Offerta infrastrutturale: attuazione di tutte le opere ferroviarie, stradali e del trasporto pubblico rapido di massa. Spostamenti in auto: incremento nullo rispetto allo stato di fatto, che risente, rispetto a quello “fisiologico”, del massimo effetto di contenimento derivante da tutte le azioni generali/trasversali del PUMS.



<p>SCENARIO A 10 ANNI IPOTESI 2 (OBIETTIVO)</p>	<p>Offerta infrastrutturale: come lo scenario PUMS a 10 anni – Ipotesi 1 (ottimale). Spostamenti in auto: incremento del 3% rispetto allo stato di fatto, che risente, rispetto a quello “fisiologico”, di un più moderato effetto di contenimento derivante da tutte le azioni generali/trasversali del PUMS.</p>
<p>SCENARIO TENDENZIALE A 10 ANNI</p>	<p>Offerta infrastrutturale: nessuna attuazione di quanto previsto dal PUMS. Spostamenti in auto: incremento “fisiologico” del 6% rispetto allo stato di fatto.</p>

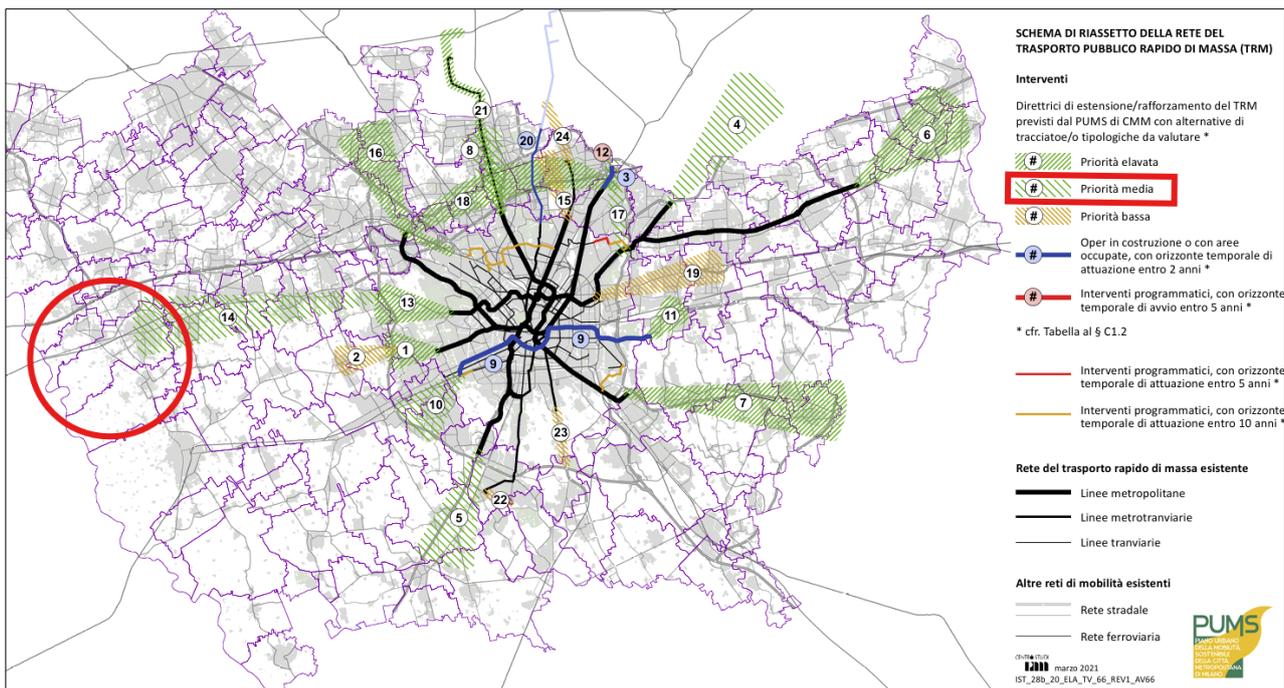
Negli schemi degli scenari elaborati dal PUMS (riportati di seguito) all’interno del comune di Magenta si riscontra un intervento programmatico oggetto di complessiva rivalutazione progettuale, con orizzonte temporale di attuazione entro 10 anni (per la rete stradale) e da un intervento inerente le direttrici di estensione del TRM (trasporto pubblico rapido di massa) con priorità media .

TAVOLE DI ASSETTO DEGLI SCENARI DI PIANO

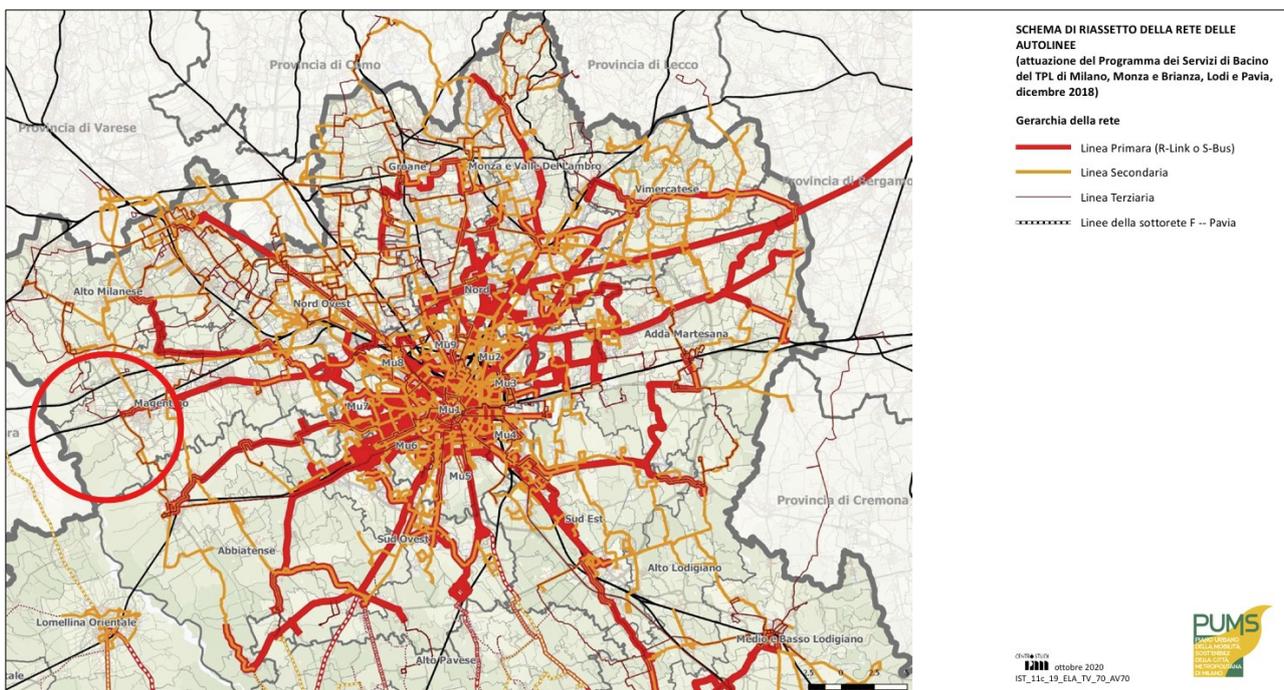
SCHEMA DI RIASSETTO DELLA RETE FERROVIARIA



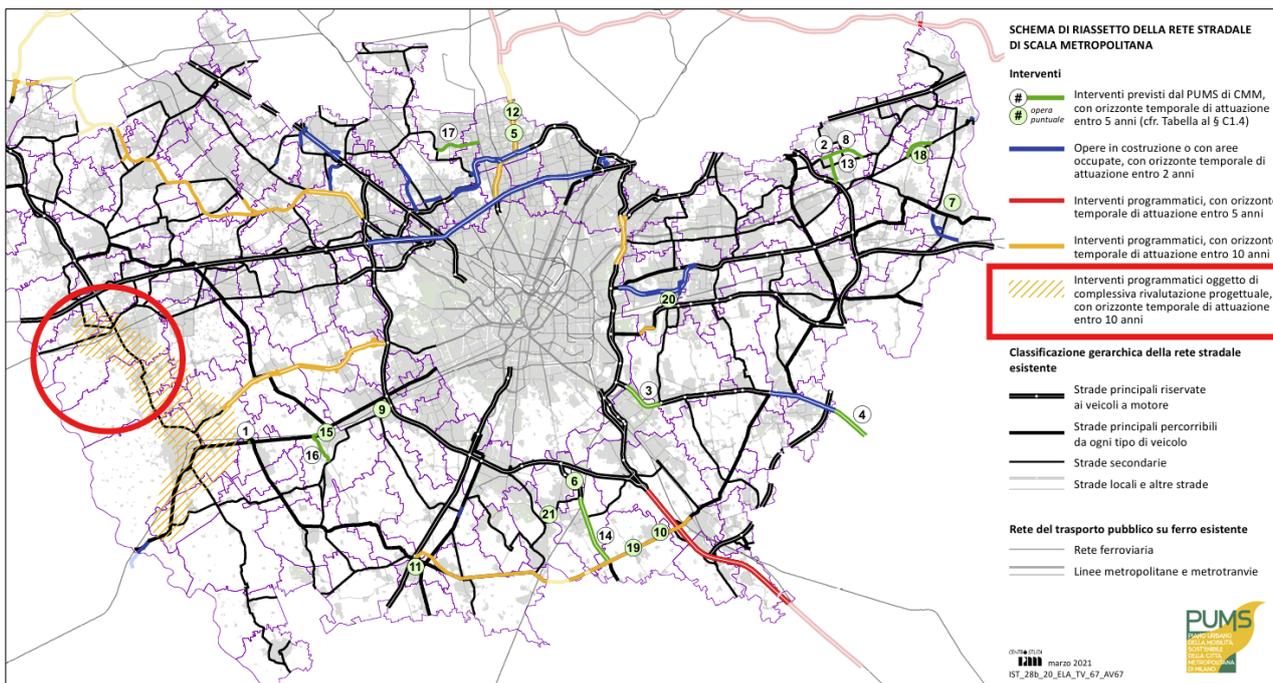
SCHEMA DI RIASSETTO DELLA RETE DEL TRASPORTO PUBBLICO RAPIDO DI MASSA



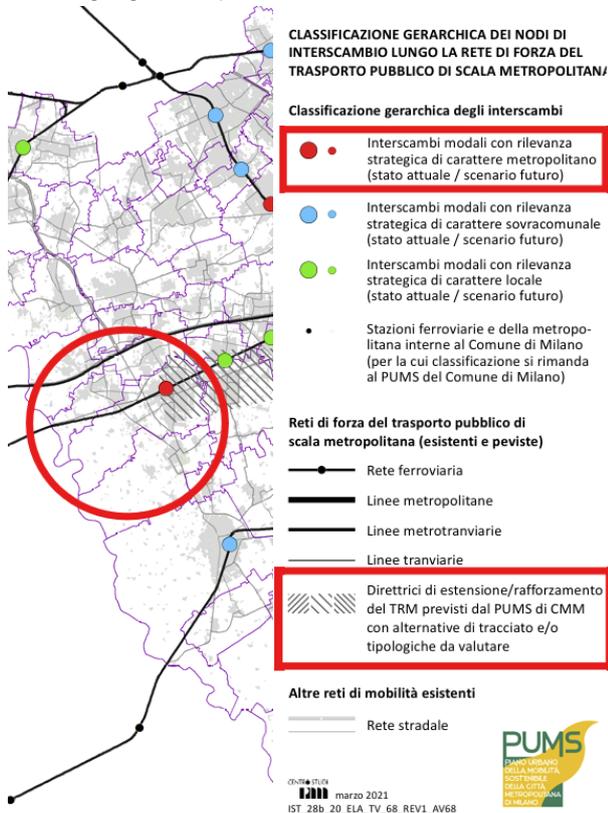
SCHEMA DI RIASETTO DELLA RETE DELLE AUTOLINEE



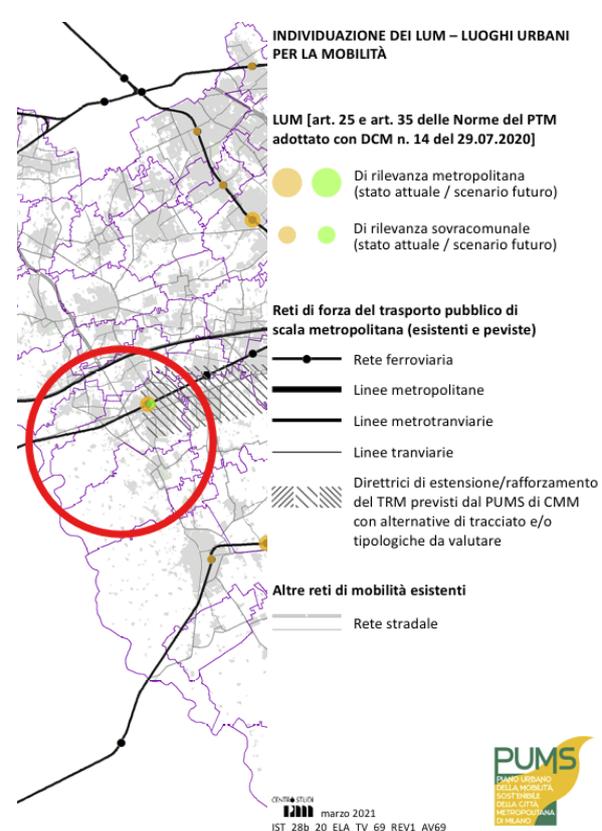
SCHEMA DI RIASETTO DELLA RETE STRADALE DI SCALA METROPOLITANA



CLASSIFICAZIONE GERARCHICA DEI NODI DI INTERSCAMBIO LUNGO LA RETE DI FORZA DEL TRASPORTO PUBBLICO DI SCALA METROPOLITANA



INDIVIDUAZIONE DEI LUM – LUOGHI URBANI PER LA MOBILITÀ





Piano Strategico della Mobilità Ciclistica MiBici della Città metropolitana Milano¹⁴

Il Piano MiBici, approvato nel 2009, risponde alla necessità promuovere l'utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto primario, capace di soddisfare sia gli spostamenti sistematici casa-scuola e casa-lavoro, sia l'accesso ai servizi da parte della popolazione. La logica di impostazione del Piano è derivata da due fondamentali riconoscimenti:

- quello della dimensione fortemente sovracomunale delle attività che si svolgono all'interno dell'area metropolitana, che di conseguenza determina una intensa domanda di relazioni tra comuni limitrofi e di accesso al capoluogo. Tale domanda in parte resta nell'ambito di distanze direttamente ciclabili, ed in parte può sfruttare la bicicletta quale mezzo privilegiato di accesso alle stazioni ed alle fermate del trasporto pubblico;
- quello della notevole attività svolta da moltissimi comuni della provincia per realizzare strutture dedicate alla ciclabilità, attività che ha messo a disposizione un ragguardevole patrimonio di piste, ma che ha raggiunto risultati relativamente scarsi in termini di diffusione dell'uso della bicicletta.

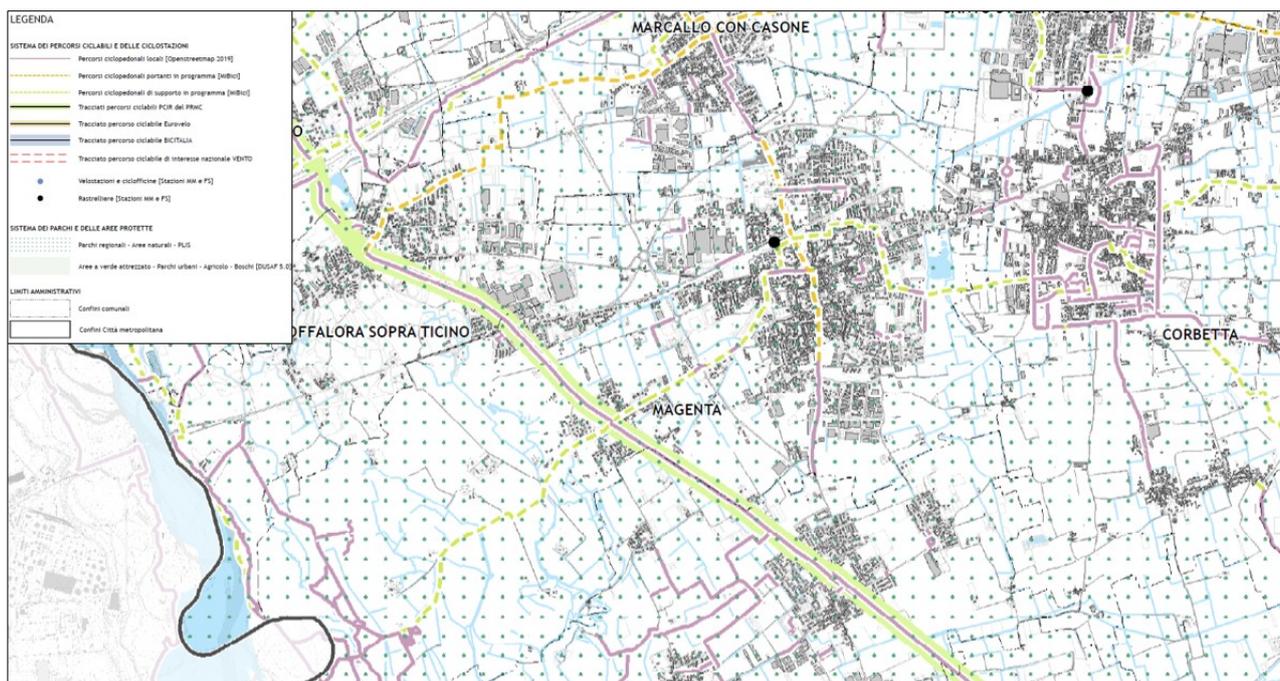
La rete MiBici non è formata da itinerari “della città metropolitana”, ma in larghissima parte da tratti più o meno importanti delle reti ciclabili urbane sviluppate dalle singole municipalità. Infatti, Mibici è definito come un piano in progress, realizzato dagli enti locali ogni qualvolta costruiscano dei tratti di rete coerenti con il piano, assicurandone la continuità. Le mappe allegate al piano sono, quindi, di tipo programmatico. Il territorio di Basiglio è interessato dalla presenza di alcuni tratti ciclabili e di alcuni in programma o da programmare.

Il PTM riporta il progetto MiBici ed è riferimento per la viabilità metropolitana, individuando i tracciati lungo i quali si devono prevedere percorsi ciclabili protetti. Il progetto ha preso avvio nel 2005, censendo i percorsi protetti e le sedi viarie idonee di tutta la maglia provinciale ed effettuando una ricognizione completa delle pianificazioni o programmazioni locali. L'indagine ha portato alla redazione di una carta, verificata con i Comuni e con gli Enti Parco, che rileva i percorsi esistenti e quelli previsti, proponendo un progetto globale di rete provinciale che abbia le caratteristiche di intercomunalità, interconnessione e intermodalità. MiBici, a partire dai collegamenti locali tra polarità, sistemi urbani e sistema del verde, ha lo scopo di coordinare ed integrare le iniziative locali in modo da ottenere un sistema continuo. Inoltre, classifica i tracciati e ne verifica l'adeguatezza e l'omogeneità tecnico-funzionale; individua una rete portante strategica provinciale, costituita da percorsi radiali dal centro di Milano, circolari dal centro verso l'esterno e cicloturistici nel verde (Ticino, Adda, Villoresi), ed una rete di supporto, realizzata dai Comuni e dai parchi, che la connetta al tessuto locale. I soggetti attori, oltre alla stessa Città Metropolitana di Milano, sono tutti gli enti locali in gestione diretta o mediante l'utilizzo delle risorse derivanti dagli standard qualitativi e dalle compensazioni ambientali. L'adeguamento del PTM conferma gli obiettivi e rafforza le azioni per la rete della ciclabilità, mettendo a sistema i percorsi ciclabili provinciali per agevolare l'accessibilità ai nodi del trasporto pubblico, ai servizi e ai luoghi di attrazione dell'attività cittadina. Il tema della ciclabilità presenta significative relazioni con la pianificazione paesistica, con riferimento in particolare alle forme di valorizzazione proposte nella normativa per i luoghi e percorsi di interesse

paesistico. A tale proposito, il PTM promuove interventi destinati alla messa in rete delle piste ciclabili con valenza ricreativo-ambientale, per la quale sono stati in particolare individuati itinerari provinciali fondamentali lungo i canali e i Navigli (Villoresi, Martesana, Muzza, Grande, Pavese e Bereguardo) e lungo il Parco del Lambro. Ai Comuni è richiesto di prevedere la realizzazione di percorsi ciclabili di connessione con le stazioni e le fermate delle linee ferroviarie e metropolitane e la predisposizione di spazi per adeguate attrezzature di deposito e parcheggio.

Segue l'estratto della tavola 9 “Rete Ciclabile Metropolitana” del PTM inerente ai tratti ciclabili che interessano il territorio di Magenta, tra cui quelli del progetto “MiBici” (percorsi ciclopeditoni di supporto al programma).

¹⁴ Deliberazione di Consiglio Provinciale n.65 del 15 dicembre 2008.



PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE **APPROVATO CON D.C.P. n.79 del 10/07/2013 [Anno 2013]**

La pianificazione faunistico-venatoria territoriale è attuata mediante piani a scala provinciale. Ai sensi dell'art. 14 della legge regionale n. 26 del 16 agosto 1993 le Province, nell'esercizio delle loro funzioni oggi modificate dalla legislazione nazionale e regionale, hanno predisposto i Piani Faunistico Venatori Provinciali (PFVP) relativi al territorio agro-silvo-pastorale. In ogni singolo PFVP, sulla base di una analisi del territorio e delle consistenze faunistiche, sono state definite:

- le oasi di protezione;
- le zone di ripopolamento e cattura;
- i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- le aziende faunistico-venatorie e le aziende agri-turistico-venatorie;
- i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani;
- gli ambiti territoriali e i comprensori alpini di caccia;
- i criteri per la determinazione dell'indennizzo in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica e domestica inselvatichita alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi rustici vincolati;
- i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi agricoli, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica;
- l'identificazione delle zone in cui sono collocati e collocabili gli appostamenti fissi.

Ai sensi della legge regionale n. 7 del 25 marzo 2016, che ha mutato alcuni contenuti della legge regionale n. 26/ del 1993 in conseguenza della riforma dell'ordinamento delle Province, i piani provinciali vigenti restano efficaci fino alla pubblicazione dei piani faunistico-venatori territoriali da parte della Regione.

Per quanto concerne Magenta, il territorio comunale ricade all'interno dell'**ambito territoriale di Caccia n.2 "Milano Ovest"**.

Nel PFV della Città Metropolitana di Milano, vi sono anche indicazioni e riferimenti riguardo al Parco della Valle del Ticino; in particolare, a partire dalle sponde del fiume Ticino fino alle zone più interne, La tipica associazione vegetale dell'area è il Quercio-Carpineto, mentre sui terreni più umidi sono presenti il pioppo bianco, l'ontano nero e i saliceti. Nella collina maggiormente arida prevale il ceduo di roverella e di castagno con presenze di pino silvestre. Molto diffusi sono specie esotiche quali la robinia e il ciliegio tardivo.



Rimarchevole, soprattutto rispetto all'impoverita situazione del resto della pianura padana, è la flora degli ambienti umidi (ninfea, ranuncolo d'acqua, iris), quella del sottobosco (mughetto, pungitopo) e delle radure (dittamo, asfodelo, gladiolo). La presenza di animali selvatici è consistente e uniformemente distribuita all'interno del territorio del Parco: la comunità risulta tipicamente rappresentata da popolazioni ben strutturate di scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), cinghiale, capriolo, tasso, coniglio e lepre. Non meno importante è l'avifauna ricca sia di specie stanziali che migratorie, per le quali il fiume diventa un importante corridoio naturale di riferimento.

PIANO ITTICO PROVINCIALE

APPROVATO CON D.C.P. del Gennaio 2009 [2009]

Piano Ittico Regionale

Approvato con D.G.R. n.XI/7692 del 28 dicembre 2022

In generale, come indicato nel Piano Ittico Provinciale, esso è lo strumento guida nel settore della gestione del patrimonio ittico e della pesca. Il Piano, tramite l'analisi delle caratteristiche attuali e potenziali degli ecosistemi fluviali e delle popolazioni ittiche compiuta dalla Carta Ittica Provinciale, deve mirare in primo luogo ai seguenti obiettivi:

- mantenimento e incremento delle popolazioni ittiche di pregio soggette a pressione di pesca;
- la tutela delle specie ittiche di interesse conservazionistico;
- lo sviluppo di attività di pesca dilettantistica;
- la valorizzazione e razionalizzazione della pesca professionale (dove presente);
- la pianificazione della gestione delle acque tutelando la sopravvivenza e la riproduzione della fauna ittica.

Gestire il patrimonio ittico, salvaguardarlo e incrementarlo, ed al tempo stesso gestirne la fruizione alieutica è un compito complesso, per l'assolvimento del quale non basta semplicemente regolamentare i ripopolamenti e i prelievi alieutici o istituire zone di tutela o di pesca a regime particolare, ma occorre anche focalizzare l'attenzione sui fattori antropici più pericolosi per la sopravvivenza delle biocenosi acquatiche, ed individuare le azioni e gli interventi più efficaci per la tutela degli ecosistemi acquatici di cui la fauna ittica è parte integrante ed integrata. La moderna gestione dell'ittiofauna e della pesca è in realtà la gestione della risorsa idrica nel suo complesso, poiché con corpi d'acqua di pessima qualità la vita dei pesci non è possibile, così come qualunque attività collegata all'utilizzo di questa risorsa.

Con l'approvazione nel Dicembre 2022, l'aggiornamento del Piano Ittico Regionale permette, per mezzo delle analisi delle caratteristiche attuali e potenziali degli ecosistemi fluviali e delle popolazioni ittiche, recepite attraverso la Carta delle Vocazioni Ittiche, di pianificare gli interventi di gestione a tutela del patrimonio ittico, indirizzando nello specifico l'attività alieutica. Il Piano fornisce le linee guida per la conservazione e l'incremento degli habitat acquatici e delle popolazioni ittiche presenti nel territorio regionale, con la finalità sia di tutela che di soddisfazione delle esigenze della pesca professionale e dilettantistica. Il Piano riconosce che l'attività di pesca, praticata in modo sostenibile, ha un ruolo importante nella tutela ambientale, perché i benefici di presidio ambientale, sociali ed economici connessi a tali attività incentivano la conservazione degli ecosistemi acquatici. Gli obiettivi specifici del Piano sono:

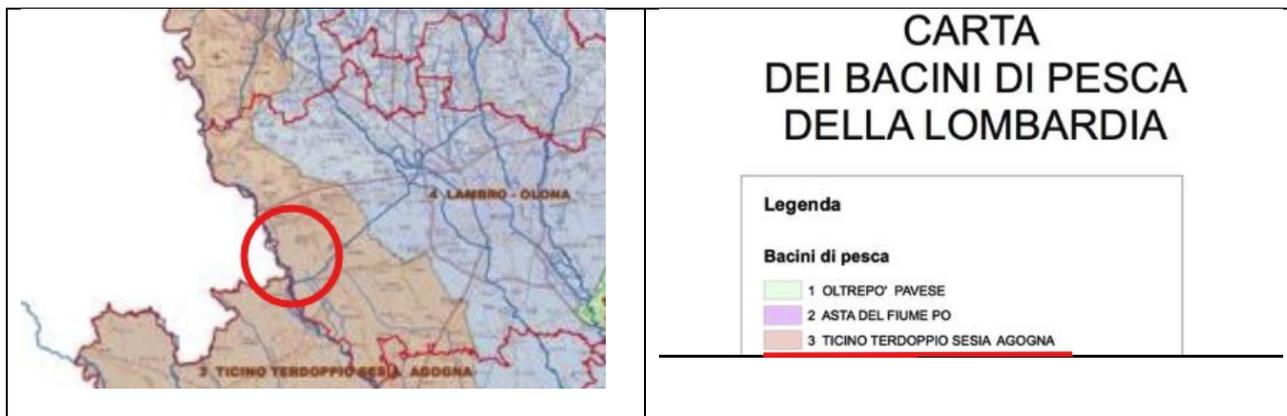
- la tutela delle specie ittiche autoctone con particolare riferimento a quelle di interesse conservazionistico;
- il mantenimento e l'incremento delle popolazioni ittiche di pregio soggette a pressione di pesca;
- la gestione delle specie ittiche non autoctone;
- lo sviluppo dell'attività di pesca dilettantistica come attività del tempo libero;
- la valorizzazione e la razionalizzazione della pesca professionale.

Per quanto riguarda Magenta, si ricorda la presenza e il passaggio del fiume Ticino (che lambisce e attraversa il territorio nel margine ovest), per il quale sono indicate le linee guida per il mantenimento dell'habitat e le indicazioni su tutela e pesca.

Sono da considerarsi di pregio ittico, in riferimento all'intero territorio regionale, i corsi d'acqua di piccole dimensioni (bacino idrografico inferiore a 10 km²) e i tratti iniziali di corpi idrici, caratterizzati da integrità morfologica, da un profilo qualitativo elevato e non soggetti a derivazioni idroelettriche, tra cui il tratto di



Fiume Ticino dall'immissione del canale Turbighetto a Turbigo fino all'immissione nel fiume Po. Oltremodo, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici, il Piano (in base al Regolamento Regionale n. 2 del 15 gennaio 2018, vengono definiti i criteri tecnici attraverso i quali assicurare le esigenze di tutela dell'ittiofauna e delle acque dalla stessa popolate, articolandoli in funzione delle caratteristiche ecologiche, biologiche, ambientali e del recupero degli habitat dei corsi d'acqua per bacini di pesca con caratteristiche idrobiologiche omogenee) definisce n.14 bacini di pesca. Il comune di Magenta ricade all'interno del Bacino n.3 "Ticino Terdoppio Sesia e Agogna".



Tutte le acque del bacino n.3 sono classificate acque di tipo C ai sensi dell'art. 137 della LR 31/2008.

Alcuni target principali per il fiume Ticino riguardano le aree riproduttive e lo sviluppo delle specie ittiche. Infatti, è importante l'individuazione e la eventuale conferma delle aree riproduttive di storione cobice, da attuarsi mediante ricerca attiva di novellame, con particolare riguardo alle zone fluviali ricomprese tra il fiume Ticino, il Po e il Sesia che allo stato attuale sembrerebbero ospitare popolazioni in grado di autosostenersi relative alla specie. Da promuovere è inoltre la ricerca attiva sulle aree riproduttive e di primo sviluppo di cheppia, da attuarsi sia lungo l'asta principale del Po, possibilmente in collaborazione con altri enti di gestione, sia eventualmente lungo il tratto terminale dei principali affluenti. Attraverso i campionamenti effettuati (si veda Appendice II: Stato delle singole specie della Relazione del Piano Ittico Regionale), si evince che le specie che popolano il suddetto fiume sono:

- *lo storione cobice* (unico dato oggettivo, è che l'unica evidenza di riproduzione naturale accertata nell'ultimo ventennio riguarda il tratto terminale del fiume Ticino, a livello del quale è stato segnalato il rinvenimento di novellame selvatico di storione cobice nel 2009 e nel 2014), il cui stato di conservazione attuale risulta cattivo, in quanto le popolazioni indagate presentano seri rischi d'estinzione, a seguito di alterazioni ambientali ma anche a causa della progressiva diffusione di *Taxa alloctoni*;
- *spinarello*, la cui specie è attualmente rinvenibile entro una stretta fascia trasversale, corrispondente alla parte superiore della "zona delle risorgive", tra i sistemi idrografici del Ticino ad Ovest e del Chiese ad Est; tra i fiumi principali compare frequentemente solo nel fiume Ticino. Fatta eccezione per quest'ultimo, lo spinarello non è stato recentemente rilevato nei corsi d'acqua di maggiori dimensioni;
- il *perisco sole*, apparentemente assente ad Est del fiume Ticino ed in forte regressione nelle acque della bassa pianura, probabilmente a seguito della competizione e predazione operata da altre specie esotiche di recente introduzione;
- la *lampreda padana*, il cui maggior numero di segnalazioni non riguarda la rete naturale bensì quella artificiale, con particolare riguardo al sistema dei fontanili della pianura lombarda. Le aree maggiormente conservate sembrerebbero quelle prossime al fiume Ticino; nella porzione orientale del territorio Lombardo la lampreda padana sembrerebbe quasi scomparsa.
- il *pesce gatto punteggiato*, che allo stato attuale è diffuso, con popolazioni in grado di autosostenersi, nelle porzioni meridionali e orientali del territorio regionale (prevalentemente provincia di Mantova) ma si rinviene anche nell'asta principale del Po da Est fino all'immissione dell'Adda. Vi sono inoltre



rilievi della specie nella porzione medio-bassa del fiume Ticino e una recente segnalazione nel lago di Montorfano.

Da ultimo, si segnala un particolare caso studio descritto all'interno del Piano Ittico riguardante il controllo demografico del pesce "siluro" in aree specifiche del territorio regionale. Infatti, allo stato attuale, l'unica specie alloctona ampiamente diffusa per la quale gli interventi di controllo demografico perpetuati nel tempo risultano efficaci è il siluro. Le azioni sono state finora condotte soprattutto all'interno di aree protette (fiumi Ticino, Adda, Oglio, Mincio, Serio, Lambro, torbiere di Iseo, laghi di Mantova, lago di Pusiano) e con scenari temporali di durata variabile. Segue un estratto

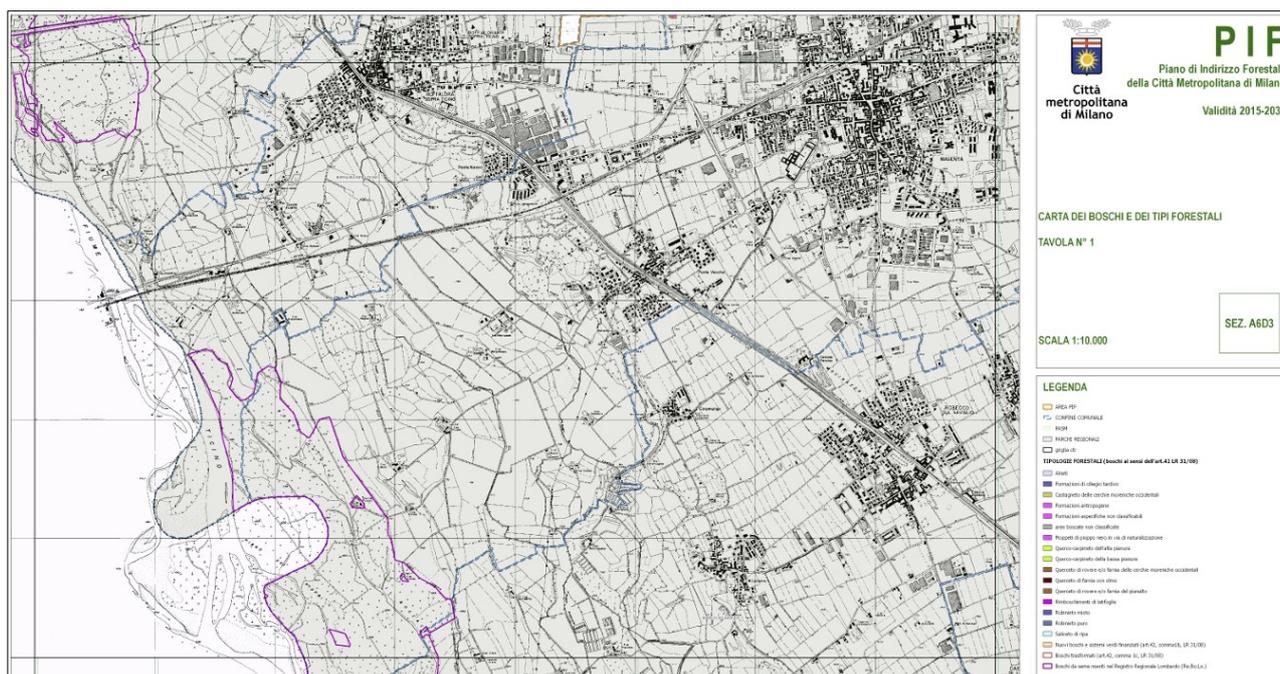
PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

APPROVATO CON D.G.R. N. 6017 DEL 19/12/2016

I Piani di Indirizzo Forestale sono strumenti di settore concernenti l'analisi e la pianificazione del territorio forestale, attuativi della più generale pianificazione territoriale urbanistica con valenza paesistico – ambientale di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale.

La Città metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), con validità 15 anni, in revisione del previgente strumento, scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728. Il PIF costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività silvicolturali da svolgere. In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa. Inoltre, contiene le previsioni di cui all'articolo 43, commi 4 e 5, e all'articolo 51, comma 4 (art. 47, comma 3 - l.r. 31/08). La revisione del Piano non intende modificare l'impostazione sperimentata nei dieci anni di utilizzo, ma procedere ad un miglior affinamento delle politiche rispetto all'attualizzazione di bisogni, esigenze e contesti. A tal fine i criteri guida per la redazione del piano sono: *la conferma degli indirizzi di redazione del Piano in vigore, di cui la revisione produrrà solo un aggiornamento all'attualità dei dati; l'articolazione e adattamento del Piano alle previsioni della d.g.r. 8/7728/2008, con uno specifico set di approfondimento e sviluppo nei temi.*

Il comune non rientra tra i territori gestiti dal suddetto PIF poiché il territorio comunale rientra interamente nel Parco Regionale della Valle del Ticino (in tal senso, la gestione è affidata all'Ente Parco). Si riporta l'estratto della carta dei boschi e dei tipi forestali in riferimento al territorio di Magenta.



Estratto tavola 1 “Carta dei boschi e dei tipi forestali” Sez. A6D3 del PIF di Milano

In merito alla gestione dei boschi presenti sul territorio di Magenta e per altri territori interessati dalla presenza del Parco Regionale della Valle del Ticino, vi è uno specifico Piano di settore del PTC del Parco, ovvero il “*Piano attuativo di Settore Boschi*”, di cui all’*ex art. 20 della L.r. n.86/1983*.

PIANO CAVE

APPROVATO CON D.C.R. N.XI/2501 DEL 28/06/2022

Il Piano Cave è lo strumento con il quale si attua la pianificazione in materia di attività estrattiva e che determina tipi e quantità di sostanze di cava estraibili, modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell’esercizio dell’attività estrattiva. Nel territorio della Città metropolitana di Milano i materiali inerti estratti sono esclusivamente ghiaia e sabbia, mentre non sono presenti materiali lapidei.

Il Piano cave individua 24 Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) per la coltivazione delle sostanze minerarie di cava nonché le 7 cave cessate in cui la ripresa dell’attività estrattiva è consentita esclusivamente per interventi di recupero ambientale (Rg). Nella sezione DECIMETRO del sito web di Città metropolitana dedicata ai dati territoriali sono disponibili i dati cartografici relativi alle cave individuate dal Piano. Il Piano individua inoltre le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detta i criteri per il ripristino.

Per quanto concerne Magenta, dalla disamina degli allegati A e B del suddetto Piano Cave, non risultano essere presenti sul territorio ambiti estrattivi (ATE) e/o cave di recupero (R).

2.9. | La Rete Ecologica Regionale (RER) e la Rete Ecologica Provinciale (REP)

La rete ecologica che insiste sul comune di Magenta è definita a differenti livelli di programmazione territoriale (Regionale, Città Metropolitana, Comunale). L’approfondimento relativo alle reti ecologiche verrà trattato in un capitolo dedicato del Rapporto Ambientale, contestuale al presente Documento di scoping; verrà qui unicamente presentata una panoramica degli elementi ecologici presenti sul territorio comunale ed individuati ai diversi livelli di programmazione.

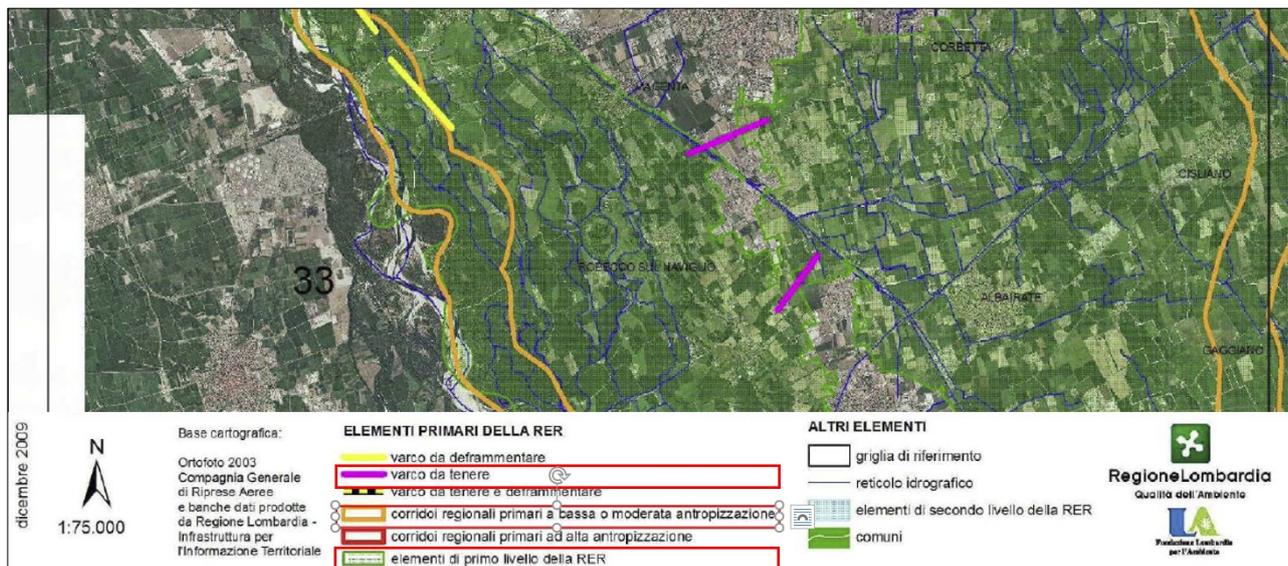


La Rete Ecologica Regionale (RER)

Il territorio Magenta è interessato da elementi di RER di secondo livello e dal reticolo idrografico. Il settore della Rete Ecologica Regionale che interessano il territorio comunale è:

- **Settore 33 – Ovest Milano:** Area a vocazione agricola compresa nella fascia dei fontanili, tra il fiume Ticino e la città di Milano. Il settore ricade quasi per intero all'interno di aree protette regionali, in particolare il Parco Regionale della valle del Ticino a Ovest e il Parco Agricolo Sud Milano a Est. Include un ampio tratto di fiume Ticino, tra Bernate Ticino e Cassolnovo, e l'estremo settentrionale delle risaie della Lomellina centrale, localizzate in provincia di Pavia, particolarmente importanti (anche a livello internazionale) per l'avifauna acquatica (soprattutto Ardeidi). Il fiume Ticino rappresenta il complesso ambientale più esteso e meglio conservato della Pianura Padana, comprende alcuni dei biotopi planiziali di maggior rilevanza naturalistica nazionale e continentale e ne racchiude gran parte della diversità ambientale. Un inventario parziale di alcuni fra i gruppi tassonomici studiati fino ad ora ha portato ad elencare circa 5000 specie fra piante, funghi e animali. Il fiume Ticino è oggi anche l'unico biotopo dell'Italia settentrionale nel quale sia presente una popolazione riproduttiva di Lontra, specie estintasi nella seconda metà del secolo scorso e recentemente reintrodotta. I principali elementi di frammentazione sono rappresentati dall'autostrada A4 Milano – Torino a Nord e dagli abitati di Magenta, Corbetta e Abbiategrasso.

Segue l'estratto del settore n. 33 in cui ricade Magenta, dal quale si evince che: quasi la totalità del territorio comunale è interessato da elementi di primo livello della RER; il margine ovest è attraversato (direzione nord-sud) da un corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione; vi è un varco da tenere nel margine nord-est.



Estratto di “Allegato 1 – RER Regione Lombardia”

La Rete Ecologica Metropolitana (REM) e la Rete Verde Metropolitana (RVM)

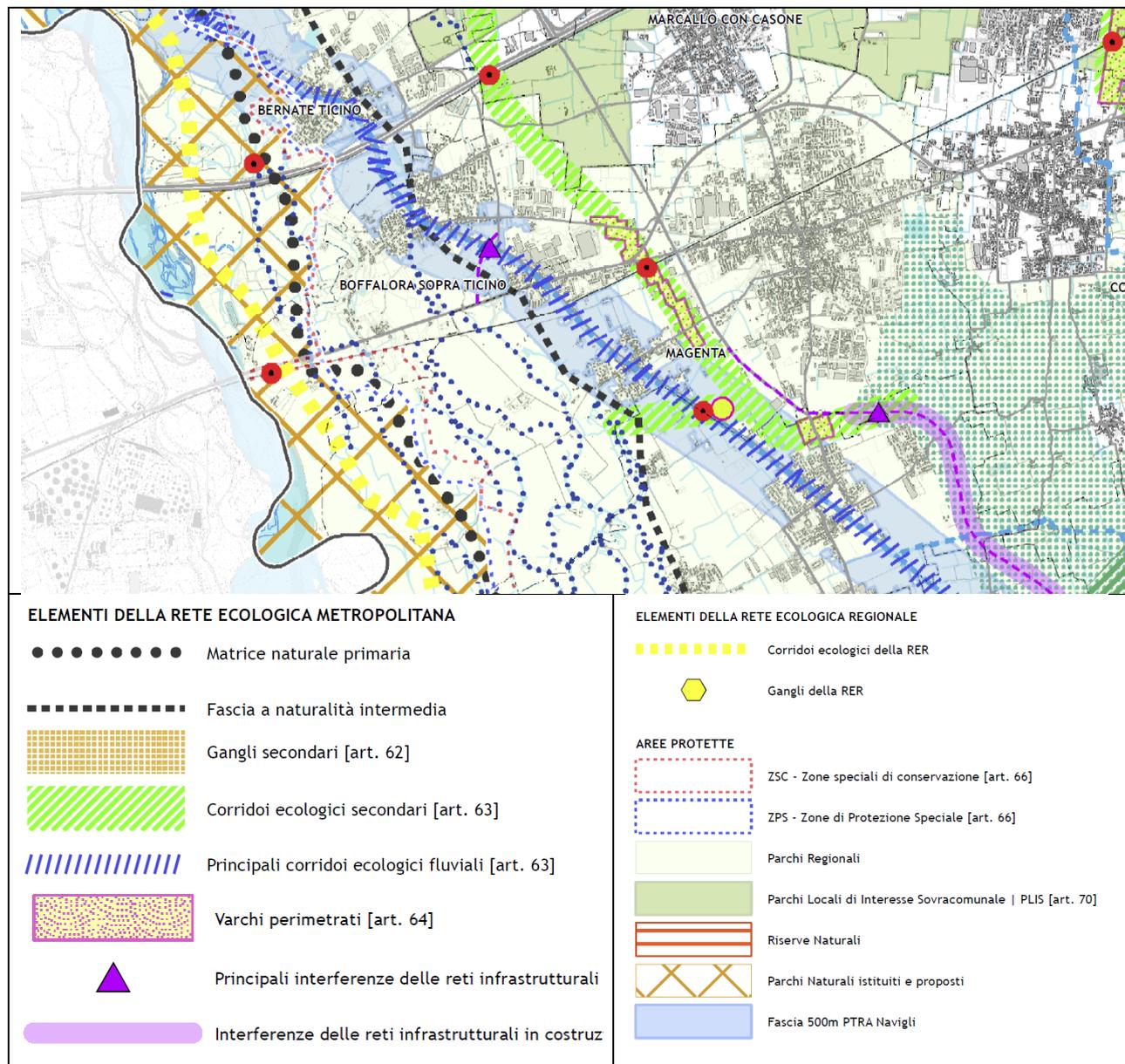
Rispetto agli elementi della Rete Ecologica Metropolitana del PTM, il territorio di Magenta risulta essere interessato sul margine est da gangli primari della REM e da un corridoio ecologico secondario che percorre il confine nord, nord-est a contatto con il comune di Magenta, oltremodo interessato da un varco perimetrato (Varco n.4). Si evidenziano delle interferenze con i corridoi ecologici e con i gangli della REM derivanti dalle reti infrastrutturali in progetto/previste.

Sempre nel margine est, in corrispondenza del naviglio, è individuato un corridoio ecologico fluviale principale; sposandosi verso la porzione centrale del territorio comunale, invece, sono individuati diversi corsi



d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica, delimitati e attraversati da n.2 fasce: "Matrice naturale primaria" e "Fascia a naturalità intermedia".

Inoltre, il PTM riporta all'interno della tavola 4 REM (di cui segue l'estratto) gli elementi della rete ecologica regionale e le aree protette, tra cui il precitato Parco regionale/naturale "Valle del Ticino", la ZSC e la ZPS in riferimento al territorio del Parco e la fascia di rispetto 500m PTR A Navigli.



Si riporta la sintesi degli articoli delle Nta del PTM, con riferimento ai principali elementi della REM individuati sul territorio di Magenta:

- **Art. 62 "Gangli primari e secondari"**

1. La tavola 4 del PTM individua i gangli primari costituiti da ambiti territoriali sufficientemente vasti, caratterizzati da una particolare compattezza e ricchezza di elementi naturali. La tavola 4, inoltre, individua i gangli secondari costituiti da zone che presentano caratteristiche analoghe a quelle dei gangli primari, ma dai quali si differenziano per il più modesto livello di naturalità presente;
- 2b. migliorare dal punto di vista ecologico i gangli secondari, per supportare i gangli primari, ospitando una stabile e diversificata vita selvatica;



3. evitare interventi di nuova edificazione che possano frammentare il territorio e comprometterne la funzionalità ecologica; limitare l'interferenza dei tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie con i gangli, oppure, in caso di dimostrata oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale, facendo riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali.

- **Art. 63 Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità**

1. La tavola 4 del PTM individua i corridoi ecologici costituiti da fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. I corridoi primari e secondari si distinguono sia rispetto al loro ruolo all'interno del disegno complessivo di rete ecologica che rispetto alla loro ampiezza e funzionalità. Il PTM individua inoltre le direttrici di permeabilità verso i territori esterni quali zone poste al confine della Città metropolitana che rappresentano punti di continuità ecologica. Individua altresì i principali corridoi ecologici fluviali, i corsi d'acqua con caratteristiche attuali di importanza ecologica e i corsi d'acqua da riqualificare a fini polivalenti, costituiti dai corsi d'acqua e relative fasce riparie;

2a. mantenere una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse;

2b. realizzare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all'intervento, facendo riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;

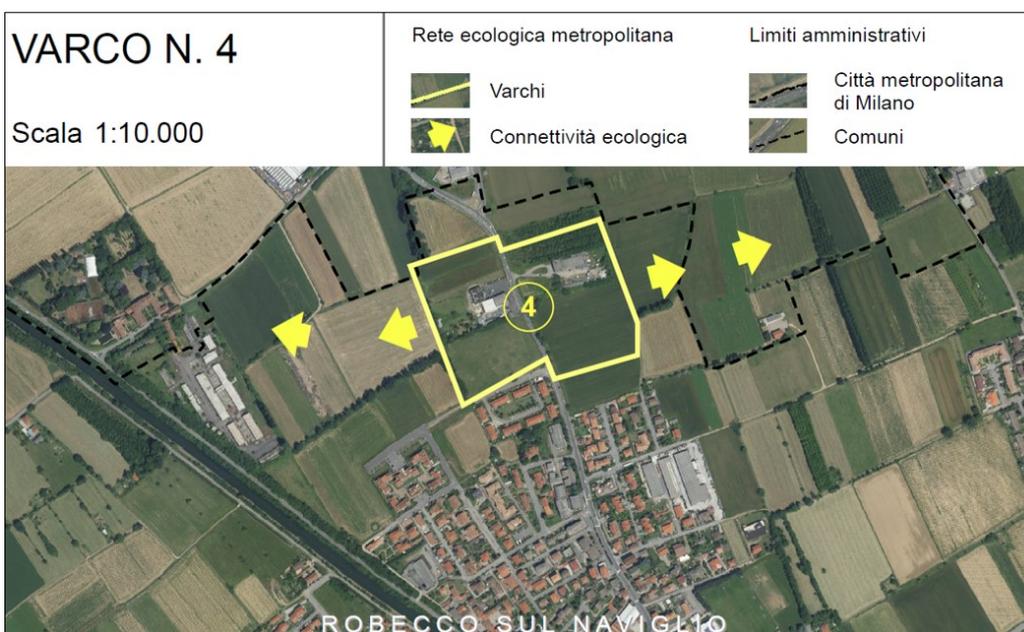
2c. limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie e i corridoi ecologici, oppure, dove sia oggettivamente dimostrata l'impossibilità di un diverso tracciato, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale anche con riferimento alle indicazioni del sopra citato Repertorio;

2d. mantenere e ricostituire ove possibile, per i corridoi ecologici fluviali e in generale per tutti i corsi d'acqua, i caratteri naturali delle fasce riparie, con particolare riguardo alla vegetazione idrofila riparia, e dell'alveo fluviale, con particolare riguardo alla vegetazione acquatica (idrofiti).

- **Art. 64 Varchi funzionali ai corridoi ecologici**

La tavola 4 e il Repertorio dei varchi della rete ecologica del PTM individuano i varchi quali elementi del progetto strategico di rete ecologica. Corrispondono a tratti dei corridoi ecologici dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o, in generale, non edificati, rischiando di compromettere la funzionalità ecologica. I varchi più critici sono stati perimetrati e sono rappresentati singolarmente negli stralci cartografici del Repertorio dei varchi della rete ecologica metropolitana (allegato 5 delle presenti norme).

Per quanto riguarda Magenta, segue l'estratto dell'Allegato 5 delle NdA inerente al Varco n.2 e al Varco n.4 (in condivisione con il comune di Robecco sul Naviglio):





2. preservare la continuità dei corridoi ecologici; riequipaggiare con vegetazione autoctona in senso prioritario rispetto a qualsiasi altro ambito metropolitano; assicurare il riequipaggiamento arboreo-arbustivo anche prevedendo, nei punti di particolare restringimento dei varchi perimetrati (inferiore a 50 metri) opere di potenziamento vegetazionale che possano garantirne la funzionalità ecologica; salvaguardare la continuità (larghezza minima di almeno 200 metri) e funzionalità del corridoio ecologico in corrispondenza dei varchi individuati nella tavola 4 solo con simbolo, e non perimetrati;

3. evitare la saldatura dell'edificato in modo da mantenere la continuità territoriale; inserire passaggi faunistici adeguati a soddisfare l'esigenza di permeabilità ecologica, in caso di interventi ferroviari e stradali interferenti con i varchi, uguali o superiori a due corsie per senso di marcia, sia esistenti che in previsione; vietare l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione nei varchi perimetrati e riportati nel Repertorio di cui al comma 1. L'attuazione di eventuali previsioni urbanistiche già vigenti all'atto di approvazione del PTM, che prevedano il restringimento del varco, deve in ogni caso assicurare una larghezza dello spazio inedito idonea alla continuità ecologica, secondo i criteri contenuti nel menzionato Repertorio. Sono ammissibili gli interventi edilizi connessi all'attività agricola, di cui al titolo III della legge regionale 11 marzo 2005 n.12.

- **Art. 65 Barriere infrastrutturali e interferenze con la rete ecologica**

La tavola 4 individua le barriere e le interferenze tra gli elementi della rete ecologica e le principali infrastrutture viarie o ferroviarie previste o esistenti.

- **Art. 66 Siti della Rete natura 2000**

Le tavole 3 e 4 del PTM individuano i siti della Rete natura 2000, nodi fondamentali della rete ecologica metropolitana. Essi sono costituiti dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ora denominati Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Nel territorio comunale di Magenta ricadono: ZPS Boschi del Ticino - IT2080301 (si sovrappone ai ZSC cod. IT2050005, IT2010014 e IT2080002); ZSC Boschi della Fagiana (IT2050005).

Per quanto concerne la Rete Verde Metropolitana (RVM), l'art.69 disciplina quanto segue (sintesi):

- **Art. 69, Rete Verde Metropolitana**

1. Il PTM, in attuazione dell'articolo 24 del PPR, dettaglia alla scala metropolitana le disposizioni della rete verde regionale, coordinando le diverse discipline di settore che partecipano alla sua costruzione, e costituisce sistema integrato di boschi, spazi verdi e alberati ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio. La Rete Verde Metropolitana (RVM) si relaziona in modo stretto con la Rete Ecologica Metropolitana, che assume, in tal senso, specifico valore paesaggistico, unitamente agli elementi del Piano d'Indirizzo Forestale, ai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, agli ambiti di tutela faunistica di cui al Piano faunistico-venatorio, alle greenway e alle mitigazioni verdi dei corridoi infrastrutturali. In osservanza al Piano Territoriale Regionale d'Area "Navigli Lombardi" (richiamato con l'acronimo PTR), contribuisce inoltre alla definizione della RVM la "fascia di tutela di 500 m" dalle sponde dei Navigli. Contribuiscono altresì alla RVM anche le mitigazioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici, di cui alla parte II, ed in particolare gli interventi per l'invarianza idraulica e per l'attenuazione delle isole di calore.

2. lo schema di riferimento per la RVM, denominato "metaprogetto", è riportato nell'allegato 2 dello studio progetto di base di RVM;

3. Nelle tavole 4 e 5.1 sono riportati gli schemi direttori che sono funzionali all'attuazione, in una logica multifunzionale, degli elementi del metaprogetto, in particolare: alla tavola 4 la rete ecologica metropolitana, alla tavola 5.1 i corridoi di ventilazione, la rete fruitiva, la laminazione degli eventi meteorici, l'isola di calore notturna. Gli elementi della RVM, declinati in coerenza con gli schemi direttori citati, contribuiscono alle seguenti funzioni del PTM e hanno valore strategico e prioritario ai fini dei contributi e finanziamenti regionali, nazionali ed europei;

4. Le seguenti finalità sono considerate prioritarie ai fini della caratterizzazione multifunzionale delle azioni di attuazione della RVM (si riportano quelle di maggior attinenza per il territorio in oggetto):

- combinare infrastrutture verdi e blu (specchi e corsi d'acqua) per massimizzare gli effetti di



- ventilazione nelle aree urbane, periurbane e lungo i corridoi di ventilazione;
- rafforzare fasce e macchie verdi intorno alle infrastrutture per migliorarne l'inserimento paesaggistico e proteggere l'agricoltura;
 - inserire una fascia verde che distanzi percorsi ciclopedonali e sponde fluviali al fine di non interferire con le funzioni ecosistemiche;
 - conservare l'alternanza tra boschi, radure, aree agricole, e formazioni lineari esistenti e ricostituire o rafforzare le connessioni tra questi ambienti;
 - mantenere la diversità del paesaggio locale, tutelando gli spazi aperti, naturali o agricoli, residuali e interclusi;
 - tutelare, per il rilevante interesse pubblico, gli spazi inedificati ricadenti entro le aree di ricarica degli acquiferi profondi o entro i corridoi di ventilazione; assegnare inoltre in queste aree priorità alle azioni di de-impermeabilizzazione e sistemazione a verde delle superfici dismesse o non più funzionali.;
5. Gli interventi che attuano la rete verde metropolitana secondo un approccio multifunzionale, sulla base degli indirizzi elencati al precedente comma 4, possono essere attivati anche attraverso i fondi della perequazione territoriale di cui all'articolo 11, comma 6
6. i comuni nell'ambito degli strumenti di pianificazione articolano alla scala locale la RVM sviluppando le seguenti azioni:
- a. individuare negli elaborati del PGT progetti, strumenti e regole per attuare le priorità di pianificazione indicate per ciascuna Unità Paesistico Ambientale (UPA) alle tavole 5.2 e 5.3.

Quanto agli elementi della "Priorità di pianificazione" della RVM, si evidenziano le missioni di riferimento che interessano il territorio di Magenta:

- PRATICHE COLTURALI SOSTENIBILI
Mission 3: indirizzare le coltivazioni verso forme colturali più ambientalmente sostenibili;
- MIGLIORAMENTO DELL'AGROAMBIENTE
Mission 4: migliorare le prestazioni dei SE di supporto e regolazione per aumentare l'efficacia del parco nei confronti dei territori esterni intensificando l'applicazione delle misure agroambientali;
Mission 17: riconnettere il reticolo idrico superficiale e ricostruire la rete di siepi/filari/macchie boscate collegata al reticolo;
Mission 20: affiancare alla rete idrografica formazioni vegetali con giaciture coerenti la partitura dei tessuti agricoli, ma anche con orientamenti utili a convogliare l'aria fresca verso la città densa;
- MOBILITÀ SOSTENIBILE ED INTEGRATA
Mission 5: completare la rete dei percorsi ciclopedonali poggiandosi sui percorsi interpoderali esistenti, evitare percorsi prossimi alle sponde dei corsi d'acqua;
- INCREMENTARE E MIGLIORARE IL CAPITALE NATURALE
Mission 7: con i parchi attivare progetti e studi finalizzati alla definizione di linee guida per facilitare l'adattamento della vegetazione ai cambiamenti climatici;
- MITIGARE LE INFRASTRUTTURE
Mission 11: progettare le fasce di territorio a margine delle infrastrutture per produrre paesaggio, risorse e proteggere l'agricoltura;
- RECUPERO DI SUOLO E DELLE SUE CAPACITÀ DI EROGRARE SERVIZI ECOSISTEMICI
Mission 21: realizzare i SUDS diffusi negli insediamenti (qualità dell'acqua);
- COSTRUIRE L'INFRASTRUTTURA VERDE E BLU URBANA
Mission 9: evitare nuovi insediamenti oltre il tessuto consolidato;
Mission 22: ridisegno dei margini urbani attraverso l'inserimento di elementi vegetali e fasce filtro con le aree agricole.

2.10. | Le progettualità derivanti dagli strumenti sovracomunali

In questa sezione, si dà conto che il comune Magenta risulta essere interessato dagli obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale previsti dal PTR. In tal senso, oltre che per l'effetto del quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo (l.r.12/05 art.20 comma 1), gli obiettivi prioritari di

interesse regionale e/o sovraregionale sono espressamente individuati così come segue (l.r.12/05 art.20, comma 4):

- i poli di sviluppo regionale;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- **la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità;**
- la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo;
- la riduzione del consumo del suolo;

In merito al territorio di Magenta, l'obiettivo prioritario riconosciuto riguarda opere infrastrutturali di interesse regionale e sovraregionale (art. 20, comma 4 della L.r. n.12/2005):

a) Sezione STRADE				
INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Comuni interessati	Soggetto attuatore (titolare rilascio ACT)
Viabilità ordinaria: Accordo di Programma Quadro per l'accessibilità a Malpensa				
Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e riqualifica S.S. 494	V 21.1	<p><u>Per la tratta Milano-Albairate (c.d. Tratta 'B')</u> Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 8 del 31.1.2008 pubblicata sulla G.U. n. 186 del 6.8.2008 – Suppl. ordinario al n. 183). Definitivo presentato il 3.3.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/9491 del 20.5.2009).</p> <p><u>Per la tratta Magenta-Abbategrasso-Ozzero (c.d. Tratte 'A' e 'C')</u> Definitivo approvato con Determinazione motivata del Commissario Straordinario inviata con nota n. U.0000296 del 9.3.2023 [in atti regionali n. S1.2023.0005330 del 9.3.2023].</p>	Abbategrasso, Albairate, Boffalora sopra Ticino, Cassinetta di Lugagnano, Cislano, Cusago, Magenta, Milano, Ozzero, <u>Robecco sul Naviglio</u> .	ANAS S.p.A.

Oltremodo, si ricorda che il comune di Magenta rientra tra i comuni interessati dal PTR A dei Navigli Lombardi (segue estratto):

Elenco dei Piani Territoriali Regionali d'Area (PTR A) approvati e dei Comuni interessati

PTR A	Atto di approvazione	Vigenza	Comuni interessati	Province competenti per la verifica di compatibilità (art. 20, c.6 l.r. 12/2005)
Navigli Lombardi	d.c.r. n. 72 del 16/11/2010	BURL Estratto Serie Inserzioni e Concorsi n. 51 del 22/12/2010	Abbategrasso, Albairate, Assago, Bellinzago Lombardo, Bernate Ticino, Besate, Binasco, Boffalora Sopra Ticino, Buccinasco, Bussero, Casarile, Cassano d'Adda, Cassina de Pecchi, Cassinetta di Lugagnano, Castano Primo, Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese, Corsico, Cuggiono, Gaggiano, Gessate, Gorgonzola, Inzago, Magenta, Milano, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozzero, Robecchetto Con Induno, <u>Robecco sul Naviglio</u> , Rozzano, Trezzano sul Naviglio, Trezzo sull'Adda, Turbigo, Vaprio d'Adda, Vermezzo, Vimodrone, Zibido San Giacomo	Città metropolitana di Milano

2.11. | Ulteriori strumenti di programmazione settoriale

**PIANO DI AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE NEL PARCO DEL TICINO (PAES)
APPROVATO CON DELIBERA DI ASSEMBLEA CONSORTILE N. 26 DEL 29/11/2007**



Il Parco Lombardo della Valle del Ticino, promuovendo il progetto WISE PLANS si è cimentato, primo fra i Parchi Regionali Italiani, sul tema dell'energia, del suo uso e delle sue fonti, volendo porsi l'obiettivo di fare del Parco una comunità energeticamente responsabile. Al Settore Energia occorre dedicare la medesima attenzione riservata agli altri Settori, previsti ed elencati nel Piano Territoriale di Coordinamento: per questo motivo, a seguito dei movimenti seminari tenutisi nel corso del progetto, è stato adottato dall'Assemblea Consortile il Piano d'Azione per l'energia sostenibile.

Nel gennaio 2007 la Commissione Europea ha presentato agli Stati membri un pacchetto integrato su energia e cambiamenti climatici volto a ridurre le emissioni di almeno il 20% entro il 2020 in particolare attraverso misure energetiche. Ciò a seguito del fatto che le temperature mondiali in questo secolo potrebbero aumentare di altri 5°C, mentre la domanda di energia, secondo le politiche esistenti nel campo dell'energia e dei trasporti tenderà ad aumentare rendendo l'Europa ulteriormente dipendente dalle importazioni di energia fino al 63% nel 2030.

A livello locale, l'obiettivo generale del Parco del Ticino è quello di proporre ai Comuni consorziati ed al territorio obiettivi di sviluppo sostenibile e di politica energetica riferiti al progetto politico-economico dell'Unione europea per la riduzione delle emissioni di CO₂, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, la riduzione della dipendenza da risorse esterne, l'incremento delle fonti energetiche rinnovabili e la mitigazione degli impatti derivanti dalla produzione e dall'approvvigionamento di fonti energetiche ed infine, coerentemente con la mission del Parco del Ticino, il miglioramento dei parametri ambientali a livello locale nelle aree residenziali e rurali.

L'importanza di queste azioni a livello locale risulta oltremodo evidente in considerazione del fatto che le singole Regioni sono sempre più coinvolte come principali attori dello sviluppo sostenibile e che una delle ricchezze del Parco è quella di conoscere il proprio territorio e di poter promuovere forme di partecipazione territoriale importanti.

Con questo Piano di Azione per l'Energia Sostenibile nel Parco del Ticino il Parco intende proporre ai Comuni una serie di azioni operative a carattere programmatico ed azioni dimostrative finalizzate ad avviare un percorso di sostenibilità energetica nel territorio. Nello specifico gli obiettivi generali del Piano sono:

- realizzare un "Piano di Settore dell'Energia", uno strumento finalizzato alla pianificazione del risparmio, dell'uso e della produzione sostenibile di energia;
- implementare progetti pilota dimostrativi della fattibilità nella produzione e uso di fonti energetiche alternative e del ruolo decisivo che il risparmio energetico svolge nei comportamenti dei singoli e delle collettività;
- sostenere e supportare enti pubblici e privati nella pianificazione delle loro attività di risparmio, produzione e distribuzione di energia (amministratori, artigiani, imprese, agricoltori, industriali e singoli cittadini);
- contribuire a modificare i comportamenti e gli atteggiamenti dei cittadini nei confronti del consumo, risparmio e produzione di energia affinché partecipino attivamente al successo degli obiettivi previsti da un Piano Energetico che vuole e deve essere partecipato.

Per quanto concerne le analisi e i dati inerenti al territorio di Magenta, dalla relazione del PAES si evince anzitutto l'attività in corso per il risparmio energetico in edilizia (si veda stralcio seguente):

Tabella 3.13 Attività in corso per risparmio energetico in edilizia nei Comuni del Parco del Ticino⁷

Prov.	COMUNE*	Abitanti	Attività in corso per Risparmio Energetico in Edilizia
MI	MAGENTA	23.330	Modifica del Regolamento Edilizio (sulla base del Regolamento Tipo della Provincia di Milano) per inclusione indicazioni per il risparmio energetico (probabilmente entro fine 2006).

In seguito, dopo le considerazioni e le analisi rispetto ai consumi di energia dei comuni appartenenti al Parco distinti per Provincia, vi è un quadro di dettagli inerente al peso dei diversi settori economici nel territorio del Parco (si veda estratto per Magenta).

Tabella 3.28 Dati territoriali per i Comuni nel Parco del Ticino

PROV	ZONA VAS	COMUNE	Superficie comunale (Kmq)	% Urbanizz. (*)	% Agricolo	% Boschi e acque	Abitanti	Densità ab/kmq	Km di strade per kmq di territorio
MI	7	MAGENTA	21,837	28,5%	55,9%	15,6%	23.330	1068	

In seguito, il PAES del Parco del Ticino indaga su ulteriori aspetti strutturali e socio-demografici per i territori comunali; in particolare, per l'aspetto dell'edilizia e delle zone urbanizzate, ai fini della definizione dei consumi del PAES, vi sono dati inerenti a: l'incidenza delle diverse tipologie di impianti di riscaldamento e la produzione di rifiuti urbani nel 2004 (seguono gli estratti):

Tabella 3.41 Incidenza delle diverse tipologie di impianti di riscaldamento per i Comuni del Parco del Ticino. (Fonte: Censimento ISTAT 2001)

Comune	impianto centralizzato ad uso di più abitazioni	impianto fisso autonomo ad uso esclusivo dell'abitazione	apparecchi singoli fissi che riscaldano tutta o la maggior parte dell'abitazione	apparecchi singoli fissi che riscaldano solo alcune parti dell'abitazione	Totale
MAGENTA	37,4%	57,0%	2,5%	3,1%	9.356

Tabella 3.42 Rifiuti Urbani prodotti nell'anno 2004 nei Comuni del Parco del Ticino.

Nome comune	Abitanti	Carta e cartone (t/a)	Plastica (t/a)	Verde (t/a)	Legno (t/a)	Organico (t/a)	Vetro (t/a)	Altre (t/a)	Differenz. totale (t/a)	Totale rifiuti urbani (t/a)	Perc. diff.
MAGENTA	23.330	1.406	208	590	581	796	841	609	5.030	12.483	40,3%

Evidenziati alcuni dei caratteri (principali e finalizzati per le indagini del PAES), il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile mette in evidenza i dati di dettaglio sull'energia (Seguono gli estratti inerenti al territorio di Magenta, con il confronto con il totale con tutti i comuni appartenenti al Parco nella Città Metropolitana di Milano):

- *il consumo di energia elettrica nei Comuni del Parco del Ticino, per categoria di utilizzazioni, anno 2005 (dati in tonnellate equivalenti di petrolio – tep)*

Comune	Agricoltura	Domestico	Industria	Terziario	Totale	Indice di consumo per abitante
	tep1					tep/ab.
Magenta	301,83	5.091,60	26.438,72	7.276,21	39.109	1,71
TOT Milano	2.018,91	27.242,62	92.283,39	27.363,78	148.910,65	1,30

- Consumo di gas naturale nei Comuni del Parco del Ticino, per categoria di utilizzazioni (dati in milioni di metri cubi)

Prov.	COMUNE	Riconsegna reti cittadine e terziario (anno 2004)					Industria (anno 2004)	Termo-elettrico (anno 2005)	Consumo specifico (mc. per abitante)
		TOTALE	di cui residenz.	di cui terziario	di cui PA e servizi	di cui commercio e piccola industria			
		[Milioni di Sm ³ /anno a PCS 38,1 MJ/m ³]							
MI	MAGENTA	23,79	16,24	0,60	0,60	6,35	14,54	1642,71	
	TOT PROV MI	167,49	117,71	4,03	2,15	43,59	53,11	10978,73	

- Consumo di legno nel settore residenziale nei Comuni del Parco del Ticino, anni 2000-2004 (dati in tep).

PROV.	COMUNE	Consumi energetici Legno 2000 (tep)	Consumi energetici Legno 2001 (tep)	Consumi energetici Legno 2002 (tep)	Consumi energetici Legno 2003 (tep)	Consumi energetici Legno 2004 (tep)	Consumo di legno per ab 2004 (Kg eq petrolio)
MI	MAGENTA	319,86	335,70	329,07	351,07	362,78	15,55
	TOT MI	5215,70	5474,04	5365,99	5724,59	5915,56	49,33

- Consumi di energia nel settore residenziale

Prov	Vas	Comuni	CONSUMI TERMICI (TEP)			CONSUMI ELETTRICI (TEP)	CONSUMI TOTALI (TEP)	TEP/abitante
			Reali gas (2004-2005)	Estrapol. da dati reali				
MI	7	MAGENTA	13.901,54	12.694,80	13.423,21	5.091,60	18.993,13	0,83161
		TOTALE PARCO MILANO		65.744,75	67.441,07	27.242,62	94.683,69	0,82514

- Dati sull'illuminazione pubblica nei Comuni del Parco del Ticino

Pr	Comune	Nr. centri luminosi sul territorio	Di cui sodio alta pressione (SAP)	% SAP	Centri luce per migliaia di abitanti	Centri luce per kmq di suolo comunale	Consumi Illuminaz. Pubblica (kWh)	Consumi per abitante (kWh/ ab)	Consumo per kmq urbanizzato (MWh/ kmq)
MI	MAGENTA	3016	1.015	33,7%	129,28	138,11	2.541.577	108,94	496,17

Sulla base delle analisi condotte per i territori comunali localizzati all'interno del Parco, sono state individuate le finalità principali del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile del Parco del Ticino:

- risparmio energetico negli edifici civili;
- aumento dell'efficienza degli impianti industriali e, in particolare, recupero e utilizzo, anche in ambito civile, del calore di scarto degli impianti termo-elettrici (per esempio attraverso reti di teleriscaldamento);
- introduzione di pratiche di trasporto caratterizzate da minori consumi e/o minore utilizzo di combustibili fossili;
- valorizzazione delle energie rinnovabili, e in particolare delle fonti più applicabili in ambito rurale, quali le biomasse e l'idro-elettrico;



- promozione di iniziative di informazione ed educazione, anche attraverso la realizzazione e presentazione di progetti pilota in diversi ambiti (edilizia, mobilità, utilizzo di fonti rinnovabili);

I suddetti obiettivi saranno raggiunti attraverso azioni di due tipi: a) Azioni di Pianificazione interessanti tutto il territorio del Parco; b) Azioni Specifici che di supporto a progetti pilota e di informazione. Infine, una volta individuate le azioni, il PAES del Parco del Ticino evidenzia le linee guida per la realizzazione dei Piani energetici comunali e per l'integrazione dei Regolamenti Edilizi comunale con gli aspetti energetici ambientali, ai fini della sostenibilità locale e, in generale, del Parco.

Il Piano Energetico Comunale può essere considerato lo strumento di collegamento tra la pianificazione comunale e le azioni messe in campo per lo sviluppo sostenibile; è quindi uno strumento indispensabile per la programmazione del territorio verso la sostenibilità economica, sociale ed ambientale. La valorizzazione ed il corretto uso delle fonti energetiche, sono attività fondamentali nella pianificazione del territorio, indipendentemente dai fattori di scale: è infatti discutibile associare l'intensità energetica al numero degli abitanti, quando esistono sul territorio, ad esempio, attività nell'industria o nel terziario. Il Piano Energetico Comunale, può pertanto essere previsto sia per Comuni con un numero di abitanti inferiore a 50.000 sia per realtà più complesse (Parchi, Comunità montane, etc.). Gli strumenti attuativi della pianificazione locale, a cominciare dai regolamenti edilizi, devono essere a loro volta adeguati per considerare tutti gli elementi tecnici che interagiscono con la sostenibilità energetica e ambientale: *il risparmio energetico; la riduzione delle emissioni degli inquinanti derivanti da impianti di riscaldamento civile, con conseguente miglioramento della qualità dell'aria; il miglioramento del comfort abitativo e ambientale; gli indirizzi di progettazione bioclimatica e di uso di fonti energetiche rinnovabili e risparmio idrico.* Per la redazione di Piani Energetici Comunali, i suggerimenti del Parco sono orientati a promuovere la realizzazione di una serie di analisi volte ad acquisire gli elementi necessari per programmare gli interventi prioritari per la sostenibilità energetica all'interno del territorio comunale. In tal senso (si vedano estratti) le linee guida suggerite sono indirizzate a:

REDAZIONE PIANI ENERGETICI COMUNALI	INTEGRAZIONE DEI REGOLAMENTI EDILIZI DEGLI ASPETTI ENERGETICI ED AMBIENTALI
<p>Premessa I capitoli del Piano Energetico Comunale "tipo", suggeriti dal Parco del Ticino, sono elencati di seguito. Le "Linee-guida per l'integrazione dei Regolamenti Edilizi Comunali con gli aspetti energetici e ambientali" sono invece presentate a partire da pag. 151.</p> <p>1. Caratteristiche generali del territorio comunale (OBBLIGATORIO) popolazione; sviluppo abitativo attività agricole attività industriali ed artigianali attività terziarie</p> <p>2. Dati energetici (OBBLIGATORIO per Comuni con più di 50.000 abitanti; FACOLTATIVO per altri)</p> <p>2.1. Consumi energetici consumi di gas e altri combustibili per riscaldamento / usi sanitari / altri usi consumi di energia elettrica (in particolare per illuminazione) consumi di combustibili per trasporto</p> <p>2.2. Produzione di energia impianti a fonti fossili impianti a fonti rinnovabili</p> <p>3. Censimento energetico degli Edifici di proprietà comunale (consumi, caratteristiche edifici, caratteristiche impianti riscaldamento/cassa sanitaria/raffrescamento/illuminazione), con riferimento a diverse classi di edifici (OBBLIGATORIO):</p> <ul style="list-style-type: none"> - municipio; - strutture scolastiche (asili, scuole materne, elementari, etc.); - strutture ricreative; - centri sportivi. <p>4. Capitolati d'appalto per la gestione energetica degli impianti e degli edifici (OBBLIGATORIO), contenenti forme di promozione di interventi "energy saving" (spesi con il risparmio stesso nel corso della gestione pluriennale).</p> <p>5. Adeguamento PRIG/PQT e integrazione Regolamento Edilizio (OBBLIGATORIO) con specifiche raccomandazioni progettuali per l'uso efficiente dell'energia, la valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili, la riduzione dell'impatto ambientale e l'incremento del comfort abitativo e della qualità della gestione degli edifici (secondo ad esempio le linee guida presentate a pag. 155).</p> <p>6. Definizione azioni/programmi specifici (anche in riferimento ai procedimenti autorizzativi per il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, anche alla luce di studi e studi di fattibilità realizzati a campione (OBBLIGATORIO per Comuni con più di 50.000 abitanti; FACOLTATIVO per altri)).</p> <p>6.1 Programma Comunale Solare (FACOLTATIVO, es. di schema di elaborazione)</p>	<p>Nelle presenti linee-guida, l'attenzione del Parco è posta sul risparmio energetico e sulla sostenibilità ambientale, promuovendo interventi tanto sull'involucro quanto sull'impianto. Tali interventi sono rivolti all'organismo edilizio nel suo complesso, con l'obiettivo di ridurre le emissioni inquinanti (con la diminuzione dei consumi, e con lo sviluppo delle fonti rinnovabili), migliorando il comfort abitativo (termico, acustico, ottico, etc.), di promuovere gli indirizzi di progettazione propri della bioclimatica e del risparmio idrico e, non ultimo, quello dei armonizzarli con il paesaggio del Parco del Ticino.</p> <p>Le aree di intervento trattate, sono le stesse prese in considerazione dalle Province consorziate (Milano, Pavia e Varese) e da altri Enti territoriali particolarmente attivi in materia (es. Regione Lombardia, Regione Toscana, Provincia di Lecco, Provincia di Como, Comune di Torino, Comune di Ferrara, etc.).</p> <p>Le tematiche sono riportate nella tabella successiva, con l'indicazione sintetica dello scopo, del grado di applicabilità richiesto (obbligatoria, consigliata, facoltativa)* e dei riferimenti nelle linee-guida esistenti.</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-top: 10px;"> <p>Gli interventi qui suggeriti appartengono a tre categorie di "applicabilità":</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) obbligatori: quindi necessariamente prescrittivi (è questa la vera innovazione portata da questo strumento urbanistico); 2) consigliati: con facoltà del singolo Costruttore o Committente di recepire il provvedimento, specie se sostenuto da particolari incentivi, di varia natura, visti i vantaggi economici ed per la collettività; 3) facoltativi: con facoltà delle singole Amministrazioni Comunali di recepire il provvedimento (come obbligatorio o consigliato) ma ugualmente importanti in quanto stimolano gli amministratori e gli operatori a riflettere su scelte più sostenibili. </div>



Capitolo 3

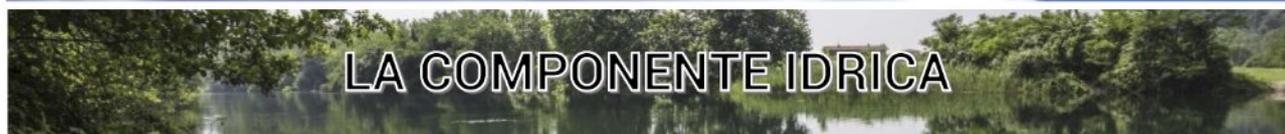
IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.1. | La lettura delle componenti del poliedro ambientale

A seguito dell'inquadramento programmatico, si procede con la verifica delle caratteristiche ambientali per l'area oggetto di intervento. In particolare, l'inquadramento ambientale generale si concentra sulla caratterizzazione di quegli aspetti ambientali che non sono circoscrivibili all'ambito attuativo ma che tuttavia necessitano di essere analizzati. Il compito della valutazione ambientale strategica è infatti la stima degli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti ambientali analizzate, muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, espressivo dell'evoluzione probabile senza o con attuazione del piano/programma di intervento. Nelle fattispecie per la Variante in oggetto e, più in generale, per il comune di Magenta, le componenti ambientali che possono essere esaminate riguardano:



LA QUALITÀ DELL'ARIA



LA COMPONENTE IDRICA

A seguito dell'analisi delle caratteristiche ambientali, seguirà l'analisi delle caratteristiche fisiche del contesto territoriale in cui opera la Variante in oggetto, dal punto di vista specifico delle caratteristiche territoriali inerenti all'uso del suolo, ai caratteri paesaggistici, ambientali, ecosistemi e all'insieme di antropizzazioni locali legate ai temi dell'inquinamento acustico, elettromagnetico, luminoso, del traffico, dei rifiuti e radon.



IL SUOLO E IL SOTTOSUOLO



IL PAESAGGIO



GLI ECOSISTEMI, LA NATURA E LA BIODIVERSITÀ



LE ANTROPIZZAZIONI E LE PRESSIONI ANTROPICHE

Per ognuna delle componenti ambientali e informative che costruiscono il quadro di riferimento ambientale per la Variante puntuale al Piano delle Regole al PGT di magenta, si dà conto di:

- contesto normativo di riferimento e documentazione/banche dati disponibili;
- sintesi generale dello stato della componente ambientale (le informazioni redatte derivano dalle indagini effettuate e/o da quanto riportato nel Rapporto Ambientale del PGT vigente (redatto da U.lab. S.r.l.) e, ove necessario, dallo studio geologico vigente;

3.2. | L'ambiente atmosferico e la qualità dell'aria

A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO



COMUNITARIA

- Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
- Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria
- Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, COM (2005) 446def
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
- Libro bianco – L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo, COM (2009)147def

NAZIONALE

- D.M. 2 aprile 2002, n. 60 "Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio"
- Decreto Legislativo 21 05 2004, n. 183 "Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria - G.U. 23 Luglio 2004, n.171".
- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- D.lgs. 13/08/2010, n.155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per aria più pulita in Europa"
- Linee guida nazionali approvate con d.m. 10/09/2010 - Gazz.Uff.18 settembre 2010 n.219.

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- L.r. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
- D.g.r. 6/10/2009, n. 891 "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria (art. 2 c. 1, L.r. n. 24/2006)"
- D.g.r. 30 novembre 2011, n. 2605 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 – revoca della D.g.r. n. 5290/2007"
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007
- Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420
- Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761
- Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), 2018

Settore energetico

- Decreto Legislativo 10 giugno 2020, n. 48 sulla prestazione ed efficienza energetica
- Decreto Legislativo 18 luglio 2016, n. 14 Disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica;
- Legge 13 agosto 2010, n. 129 "Conversione in legge del DL 8 luglio 2010, n. 105 recante "Misure urgenti in materia di energia e disposizioni per energie rinnovabili";
- Lr 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione";
- Piano d'Azione per l'Energia (Pae) è lo strumento operativo del Programma energetico regionale (Per), approvato con Dgr. 12467 del 21.03.2003, di cui recepisce gli obiettivi generali, già delineati nell'Atto di indirizzo per la politica energetica approvato con Dcr. VII/0674 del 3.12.2002
- D.G.R. 22.12.08 n° 8/8745 e s.m.i. "Determinazioni in merito alle disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica degli edifici" di modifica ed integrazione delle precedenti D.G.R. 31.10.2007 n° 8/5773 e D.G.R. n. 5018/2007"
- Lr n. 13 16/07/ 2009 "Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico della Lombardia"
- Programma regionale energia ambiente e clima (PREAC) approvato con D.G.R. n.6843 del 02/08/2022

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Rapporti sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia, ARPA Lombardia;
- Geoportale RL Sit: zonizzazione qualità dell'aria
- Inemar (inventario emissioni aria): emissioni comunali in atmosfera (dati al 2019);
- Sistema informativo regionale energia ed ambiente (Sirena);

PROVINCIALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'aria della Città Metropolitana di Milano, Anno 2018, 2019, 2020, 2021, 2022 e ultimo aggiornamento 2023

COMUNALE

- PGT vigente e Rapporto ambientale vigente
- Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
- Piano d'Azione per L'Energia Sostenibile (PAES), Parco del Ticino

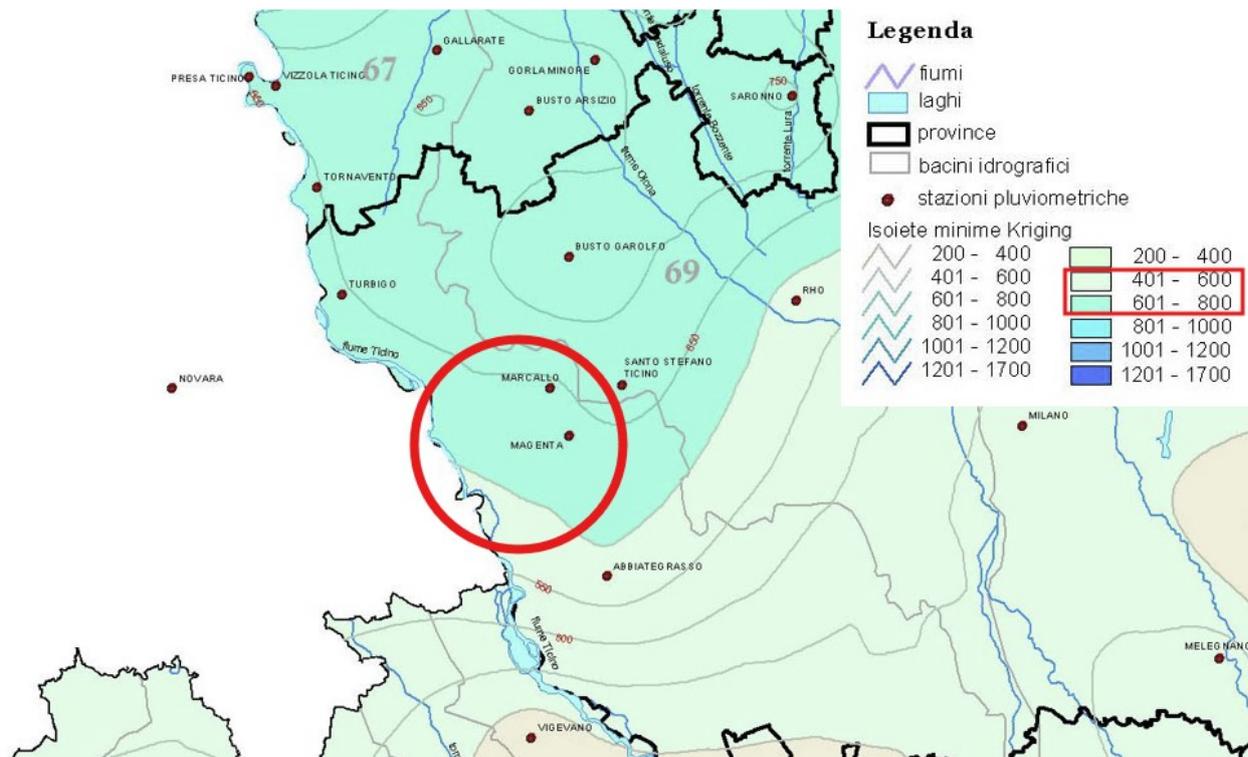
L'INQUADRAMENTO METEO-CLIMATICO



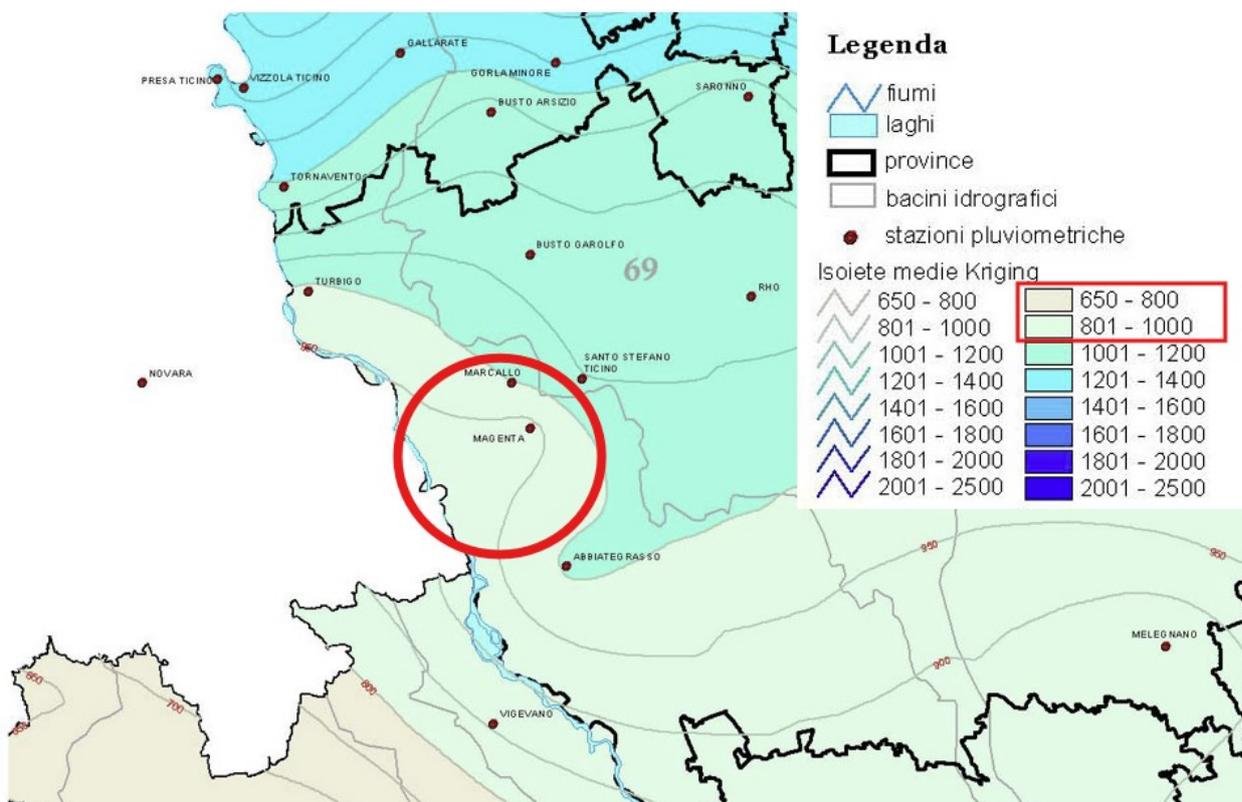
La Lombardia si trova nella parte centrale della pianura padana, in un contesto che presenta caratteristiche particolari dal punto di vista climatologico. Esso è determinato in gran parte dalla conformazione orografica dell'area, circondata dalle Alpi a nord e delimitata a sud dagli Appennini. Le catene montuose che si estendono fino a quote elevate determinano così peculiarità climatologiche sia dal punto di vista fisico sia da quello dinamico.

Le principali caratteristiche fisiche sono la spiccata continentalità dell'area, il debole regime del vento e la persistenza di condizioni di stabilità atmosferica. Dal punto di vista dinamico, la presenza della barriera alpina influenza in modo determinante l'evoluzione delle perturbazioni di origine atlantica, determinando la prevalenza di situazioni di occlusione e un generale disaccoppiamento tra le circolazioni nei bassissimi strati e quelle degli strati superiori. Il comune di Magenta appartiene alla zona mesoclimatica padana il cui clima può essere definito come temperato subcontinentale, cioè un clima caldo piovoso con estate fresca. Si può individuare la presenza di sei mesi temperati (da marzo a giugno e da settembre a ottobre), quattro mesi freddi e umidi (da novembre a febbraio) e di due mesi caldi e umidi (luglio e agosto).

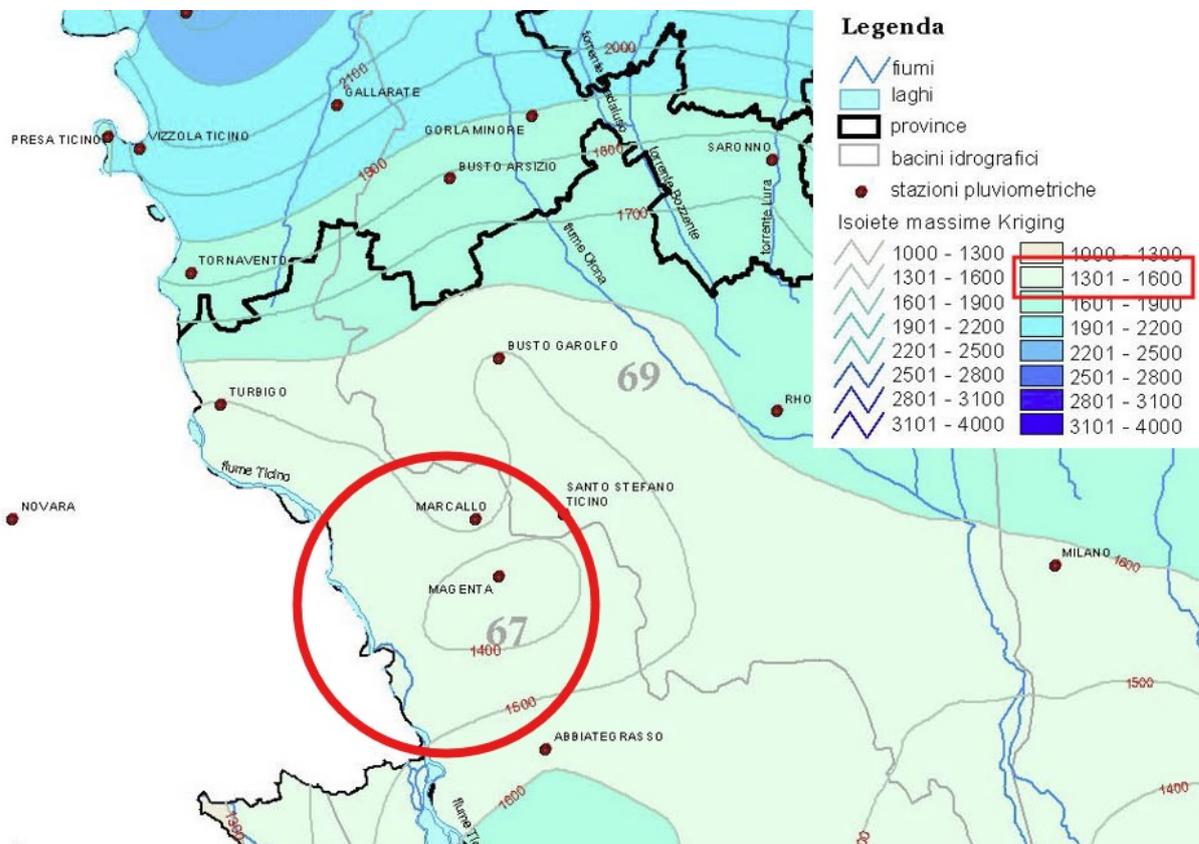
L'umidità è molto elevata e causa la presenza di nebbie in inverno ed afa in estate. Le precipitazioni sono ben distribuite durante l'anno, la ventosità non è rilevante e gli episodi temporaleschi estivi sono frequenti. Per quanto riguarda i dati pluviometrici alla scala regionale, la Regione Lombardia nell'anno 2000 ha pubblicato uno studio di sintesi relativo alle precipitazioni massime, medie e minime annue del territorio alpino lombardo dal 1891 al 1990 comprendente delle carte tematiche a scala 1: 250.000 che vengono riportate in seguito. Le carte mostrano come a partire dal corso del Fiume Po, le precipitazioni medie annue tendono progressivamente ad aumentare spostandosi verso Nord, cioè verso i rilievi prealpini. Per quanto riguarda il territorio di Magenta, la fascia pluviometrica il cui ricade il comune è caratterizzata dai seguenti valori pluviometrici, registrati tra il 1891 e 1990: precipitazioni minime tra 401-800 mm/anno; precipitazioni medie tra 650 -1000 mm/anno; precipitazioni massime tra 1301-1600 mm/anno.



Estratto della carta delle precipitazioni minime annue in riferimento al comune di Magenta



Estratto della carta delle precipitazioni medie annue in riferimento al comune di Magenta



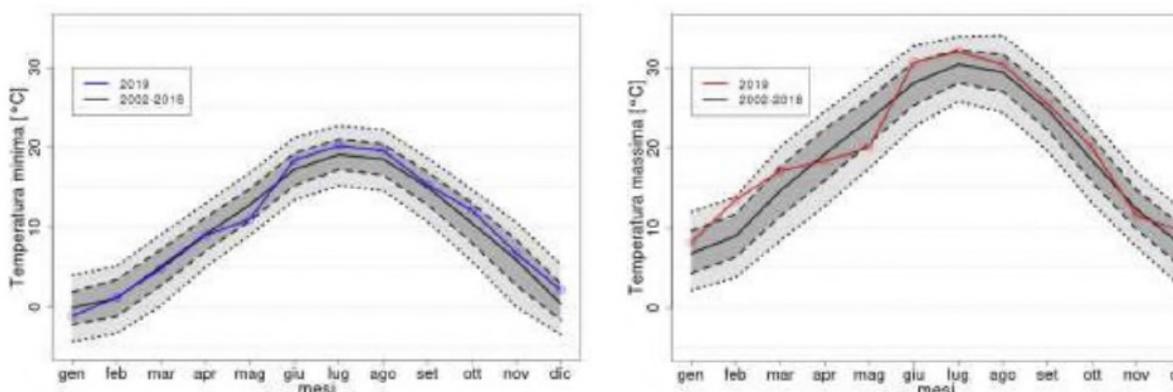
Estratto della carta delle precipitazioni massime annue in riferimento al comune di Magenta



In ripresa delle informazioni presenti nel Rapporto Ambientale del PGT vigente di Magenta (redatto da U.Lab. s.r.l.), si ricorda che l'analisi delle condizioni meteorologiche e climatiche è rilevante per lo studio della dispersione degli inquinanti, in quanto l'atmosfera, attraverso l'azione del vento e della turbolenza, trasporta e disperde le emissioni di inquinanti eventualmente rilasciate dalle sorgenti oggetto di analisi. I fenomeni climatici a più ampia scala definiscono, inoltre, la capacità e la frequenza di "ricambio" (attraverso passaggi frontali, o comunque alternanze di condizioni bariche) della massa d'aria stazionante sul bacino aerologico d'interesse.

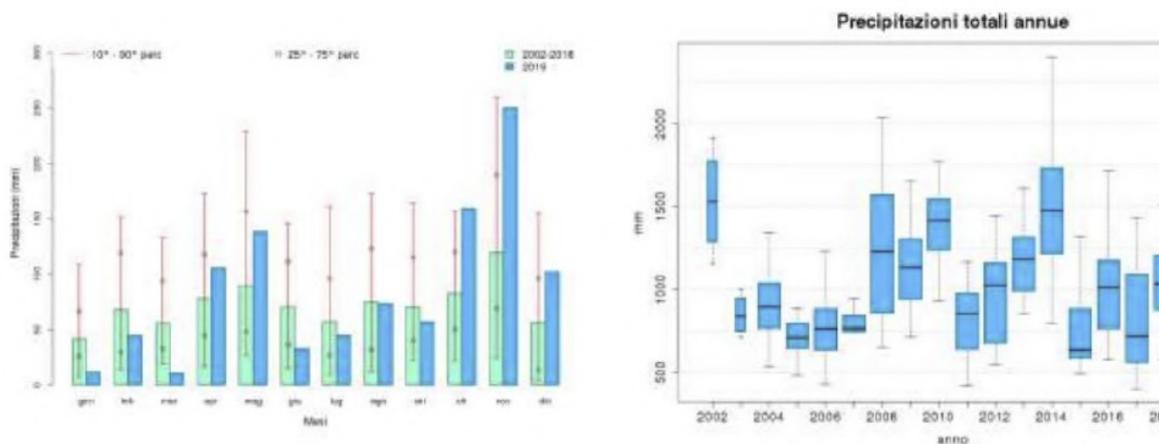
Per descrivere le condizioni meteorologiche e le proprietà diffusive dell'atmosfera nell'area, sono oltremodo proposti grafici che sintetizzano i dati raccolti nel corso del 2019 in tema di: - precipitazioni: la mediana delle cumulate mensili di dicembre 2019 è risultata essere superiore alla mediana di riferimento (2002-2018), attorno al 75° percentile; - temperatura: entrambi gli estremi massimi e minimi evidenziano una mediana che si colloca oltre la mediana di riferimento, attorno al 75° percentile per quanto riguarda i valori massimi: si rilevano temperature massime attorno ai 10°C; temperature minime attorno a 2°C.

TEMPERATURA MINIMA E MASSIMA MENSILE



Fonte: Città metropolitana di Milano, Rapporto sulla qualità dell'aria (anno 2019)

PRECIPITAZIONI CUMULATE MENSILI ANNUALI



Fonte: Città metropolitana di Milano, Rapporto sulla qualità dell'aria (anno 2019)

Estratto da "Rapporto Ambientale" PGT vigente, pag. 50-51

LE CONCENTRAZIONI ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

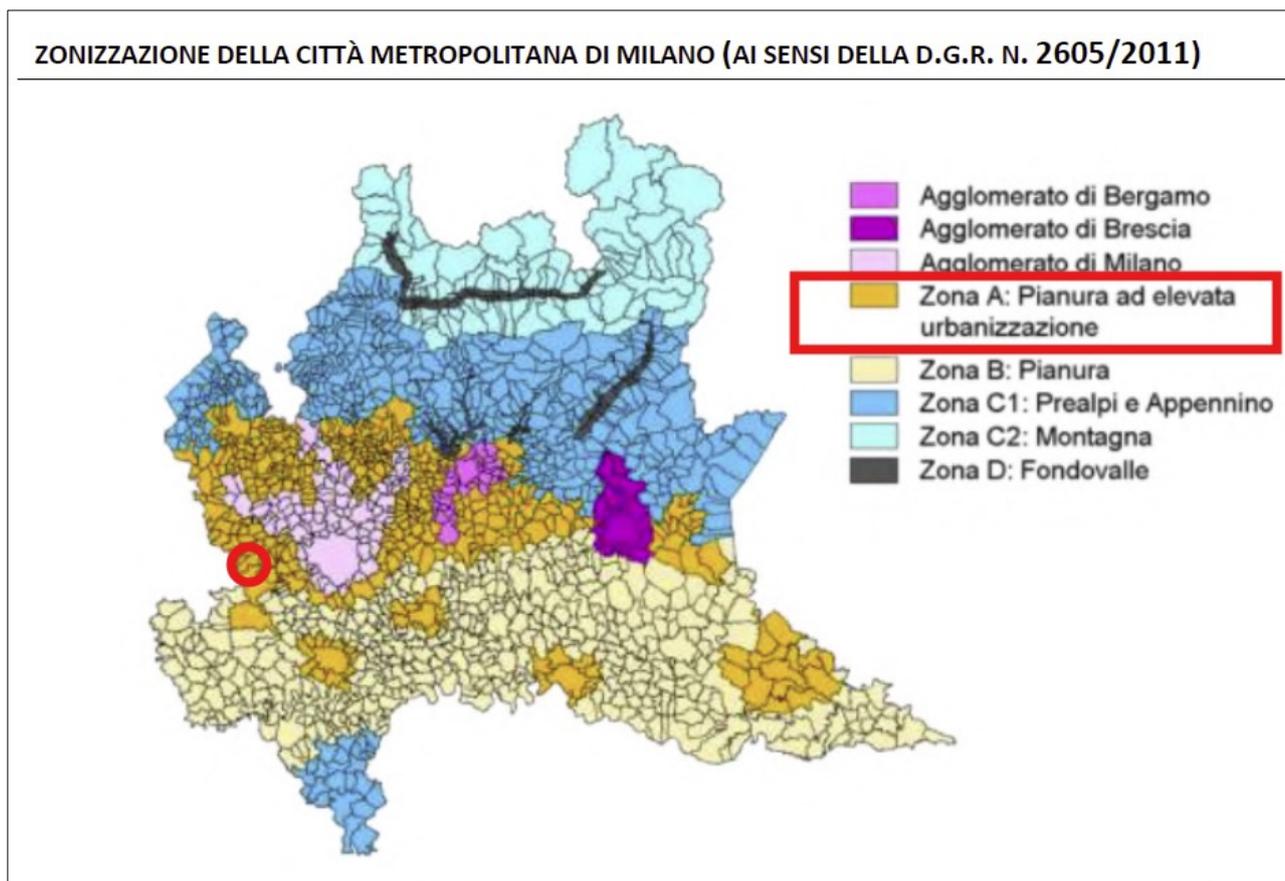
La normativa relativa alla qualità dell'aria definisce i limiti di emissione e gli obiettivi da perseguire nel

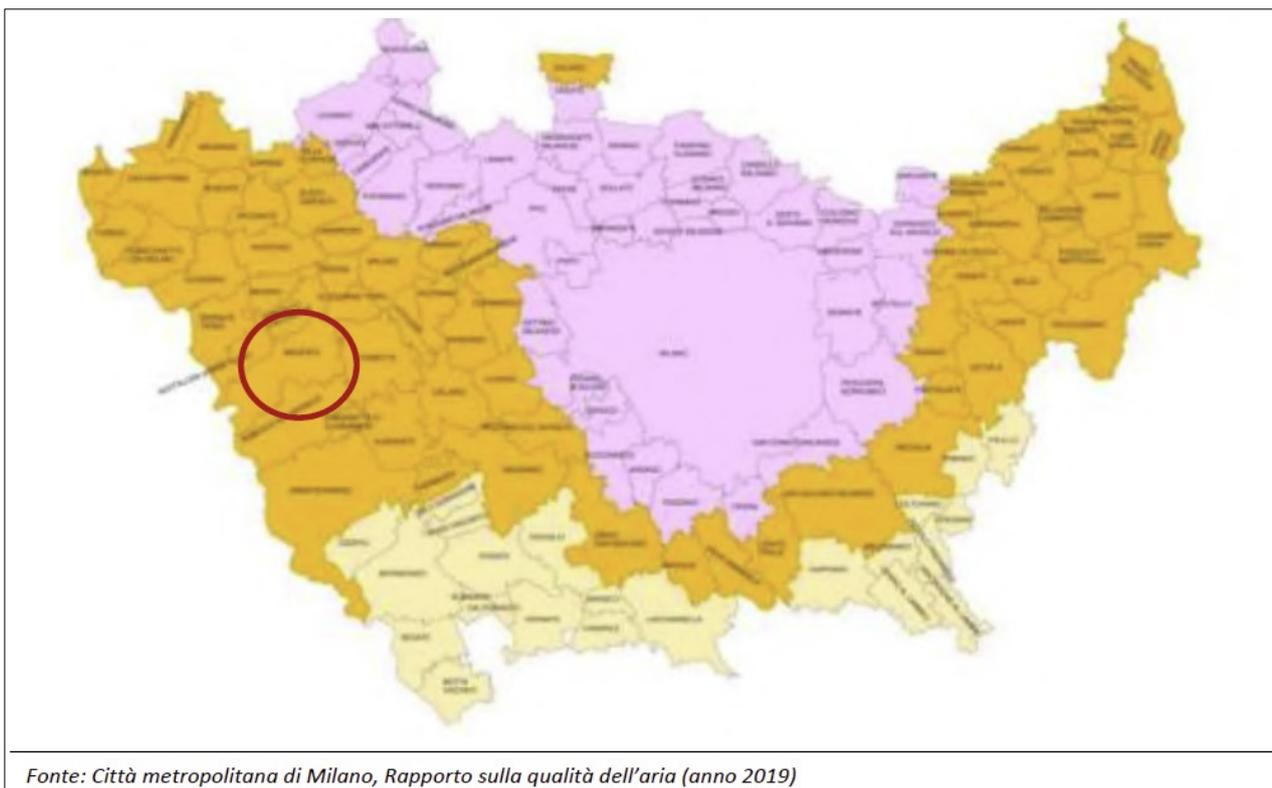
breve e nel lungo periodo attraverso la redazione di Piani di Risanamento per la qualità dell'aria. La legislazione italiana, costruita sulla base della direttiva europea 2008/50/CE, individua le Regioni quali autorità competenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria. In quest'ambito è previsto che ogni Regione definisca la suddivisione del territorio in zone e agglomerati, nelle quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite e definire, nel caso, piani di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. La classificazione delle zone e degli agglomerati deve essere riesaminata almeno ogni 5 anni.

La Regione Lombardia, con la D.G.R. n° 2605 del 30 novembre 2011, ha modificato la precedente zonizzazione, come richiesto dal Decreto Legislativo n°155 del 13/08/2010 (recepimento della direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE) che ha individuato nuovi criteri più omogenei per l'individuazione di agglomerati e zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria sul territorio italiano. Il territorio lombardo risulta così suddiviso:

- Agglomerati urbani (Agglomerato di Milano, Agglomerato di Bergamo e Agglomerato di Brescia)
- Zona A: pianura a elevata urbanizzazione
- Zona B: zona di pianura
- Zona C: Prealpi e Appennino C1, montagna C2
- Zona D: fondovalle

Il comune di Magenta è individuato nella zona A "Pianura ad elevata urbanizzazione" (si vedano estratti):





Estratto da “Rapporto Ambientale” PGT vigente, pag. 52

La zona A, entro cui si colloca il Comune di Magenta, di cui alla Dgr. 2605 del 30.11.2011, è contraddistinta sulla base di alcuni tratti caratterizzanti, tra i quali:

- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

L'obiettivo principale a cui tendere è il miglioramento della qualità dell'aria, ove si riscontrino superamenti dei valori limite. In particolare, nel momento in cui i valori limite non vengono rispettati l'autorità competente (in Italia le Regioni) deve adottare adeguati Piani e Programmi di risanamento.

La Città Metropolitana di Milano ha provveduto ad individuare i comuni collocati nella zona critica e quelli in zona di risanamento e, come mostra l'immagine della pagina precedente, il Comune di Magenta si colloca nella zona di “Pianura ad elevata urbanizzazione”. Il fine ultimo deve dunque essere quello non solo di non aggravare la situazione esistente aumentando i carichi antropici, bensì di migliorare la situazione tramite azioni di tutela e risanamento.

I fattori inquinanti che si concentrano nell'atmosfera sono recepiti all'interno della direttiva quadro sulla qualità dell'aria. Gli inquinanti atmosferici più diffusi si possono suddividere in due gruppi: inquinanti primari e secondari. I primi vengono immessi nell'atmosfera direttamente dalle sorgenti, antropogeniche o naturali, mentre i secondi si formano in atmosfera successivamente, a seguito di reazioni chimiche o fisiche che coinvolgono altre specie, sia primarie che secondarie. Per un costante aggiornamento delle quantità di emissione e delle sorgenti inquinanti, viene utilizzato da anni il sistema IN.EM.AR. (INventario EMISSIONI ARia), sviluppato nell'ambito del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA). Attraverso l'indagine condotta da ISPRA e dalle disposizioni della direttiva quadro sulla qualità dell'aria, invece, si risale ai valori minimi entro i quali è prevista ogni concentrazione inquinante, al fine di monitorare il suo andamento e apportare diverse soluzioni sul territorio in caso di superamento delle soglie per un periodo che va oltre a



quello stabilito dalla normativa (giornaliero, mensile e annuale). L'estratto seguente riporta la tabella riassuntiva delle diverse tipologie di concentrazioni atmosferiche, con le relative indicazioni delle principali sorgenti di emissione, e le principali fonti di emissione suddivise in macrosettori.

Tabella 2-1. Sorgenti emissive dei principali inquinanti		
Inquinante		Principali sorgenti di emissione
Biossido di zolfo	SO ₂	*
Biossido di azoto	NO ₂	*/**
Monossido di carbonio	CO	*
Ozono	O ₃	**
Particolato fine	PM10 PM2.5	*/**
Idrocarburi non metanici	IPA C ₆ H ₆	*

*N.B. (*Inquinante Primario; **Inquinante Secondario).*

Tabella 2-2. Fonti di emissione suddivise in macrosettori.
1. Produzione di energia e trasformazione dei combustibili
2. Combustione non industriale
3. Combustione nell'industria
4. Processi produttivi
5. Estrazione e distribuzione combustibili
6. Uso di solventi
7. Trasporti su strada
8. Altre sorgenti mobili e macchinari
9. Trattamento e smaltimento rifiuti
10. Agricoltura
11. Altre sorgenti e assorbimenti

Estratto "Rapporto Annuale sulla qualità dell'aria – Anno 2019"

In sintesi, per quanto riguarda la Città Metropolitana di Milano (in previsione dell'analisi che seguirà sul dettaglio comunale per Magenta), le considerazioni derivanti sulla qualità dell'aria e sulle fonti inquinanti che maggiormente influiscono sul territorio (anno 2021), sono le seguenti:

- **SO2**: la quasi totalità delle emissioni è dovuta alle combustioni, per il 62% dalla combustione nell'industria e per il 18% dalla combustione non industriale.
- **NOX**: la principale fonte di emissione è il trasporto su strada (65%), seguita dalle combustioni industriali (10%) e non (12%).
- **COV**: l'uso di solventi contribuisce per il 62% alle emissioni, seguito dal trasporto su strada (12%);
- **CH4**: per questo parametro le emissioni sono sostanzialmente dovute per un terzo al trattamento e smaltimento dei rifiuti (34%), un terzo all'estrazione e distribuzione dei combustibili (33%) e per l'ultimo terzo all'agricoltura (31%).
- **CO**: il maggior apporto (62%) è dato dal trasporto su strada e dalla combustione non industriale (23%);
- **CO2**: spiccano le combustioni industriali e non industriali (30%) e il trasporto su strada (34%);
- **N2O**: il maggior contributo percentuale è dovuto all'agricoltura (53%), seguita dal trasporto su strada (15%) e dal trattamento e smaltimento dei rifiuti (17%);
- **NH3**: le emissioni più significative si hanno per il 94% dall'agricoltura e il 4% dal trasporto su strada;
- **PM2.5, PM10 e PTS**: le polveri, sia grossolane che fini, sono emesse principalmente dal trasporto su strada (dal 35 al 43%) e dalle combustioni non industriali (dal 29 al 20%);
- **CO2 eq.** (totale emissioni di gas serra in termine di CO2 equivalente): come per la CO2 i contributi principali sono le combustioni industriali e non (25%) e il trasporto su strada (28%);
- **Precursori O3**: le principali fonti di emissione sono l'uso di solventi (36%), il trasporto su strada (31%);
- **Tot. Acidificanti** (emissioni totali di sostanze in grado di contribuire all'acidificazione delle precipitazioni): le fonti di emissioni principali sono l'agricoltura (40%) e il trasporto su strada (38%).

Per il monitoraggio delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera, al fine della valutazione della qualità dell'aria, il Decreto Legislativo 155/10 stabilisce per Biossido di Zolfo (SO₂), Biossido di Azoto (NO₂), Ossidi di Azoto (NO_x), Materiale Particolato (PM), Benzene, Ozono (O₃) e Monossido di Carbonio (CO), le seguenti definizioni:

- **valori limite**: concentrazioni atmosferiche fissate in base alle conoscenze scientifiche al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi sulla salute umana e sull'ambiente;



- **soglie di allarme:** concentrazioni atmosferiche oltre le quali vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e raggiunte le quali si deve immediatamente intervenire;
- **livello critico:** livello fissato in base alle conoscenze scientifiche oltre il quale possono sussistere effetti negativi diretti sui recettori (alberi, piante, ecosistemi, esseri umani esclusi);
- **margini di tolleranza:** percentuale del valore limite entro la quale è ammesso il superamento del valore limite;
- **valore obiettivo:** limite fissato al fine di evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana o per l'ambiente nel suo complesso, da conseguire, ove possibile, entro una data prestabilita;
- **soglia di allarme:** livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per la popolazione nel suo complesso ed il cui raggiungimento impone di adottare provvedimenti immediati;
- **soglia di informazione:** livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione nel suo complesso ed il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive;
- **obbiettivo a lungo termine:** livello da raggiungere nel lungo periodo mediante misure proporzionate, al fine di assicurare un'efficace protezione della salute umana e dell'ambiente;
- **soglia di valutazione superiore:** concentrazione atmosferica al di sotto della quale le misurazioni possono essere combinate con le tecniche di modellizzazione;
- **soglia di valutazione inferiore:** concentrazione atmosferica al di sotto della quale è consentito ricorrere soltanto alle tecniche di modellizzazione o di stima oggettiva;
- **periodi di mediazione:** periodo di tempo durante il quale i dati raccolti sono utilizzati per calcolare il valore riportato.

I valori e i parametri di valutazione della qualità dell'aria sono riportati nell'estratto tabellare del D.lgs. 155/10.

INQUINANTE (unità)	INFORMATIVA	LIMITI DI LEGGE			
		Tipo di limite	Valore limite	Superamenti massimi	
CO (mg/m ³)	D.Lgs. 13.08.2010, n. 155 Allegato XI	Media su 8 ore	10 mg/m ³	-	
NO _x (µg/m ³)		Media annuale per la protezione degli ecosistemi	30 µg/m ³	-	
PM ₁₀ (µg/m ³)		Media giornaliera	50 µg/m ³	35 volte/anno	
		Media annuale	40 µg/m ³	-	
PM _{2.5} (µg/m ³)		Media annuale	25 (-20) µg/m ³	-	
Polveri totali sospese (µg/m ³)	DM. 25.11.1994 Allegato I, Tabella I	Media giornaliera	150 µg/m ³	-	
		Attenzione Allarme	300 µg/m ³	-	
SO ₂ (µg/m ³)	D.Lgs. 13.08.2010, n. 155 Allegato XI	Media oraria per la salute umana	350 µg/m ³	24 volte/anno	
		Media giornaliera	125 µg/m ³	3 volte/anno	
Media annuale per la protezione degli ecosistemi		20 µg/m ³	-		
NO ₂ (µg/m ³)		Media oraria per la salute umana	200 µg/m ³	18 volte/anno	
	Media annuale	40 µg/m ³	-		
Pb (µg/m ³)		Media annuale per la salute umana	0.5 µg/m ³	-	
Benzene (C ₆ H ₆) (µg/m ³)		Media annuale per la salute umana	5 µg/m ³	-	
Ozono (AOT40) (µg/m ³ h)	D.Lgs. 13.08.2010, n. 155 - Allegato VII	Valori obiettivo e livelli critici protezione della vegetazione	18.000 µg/m ³ h ²⁵	-	
Ozono (O ₃) (µg/m ³)	D.Lgs. 21.05.2004, n. 183 Allegato II	Soglia di informazione	180 µg/m ³	-	
		Soglia d'allarme	240 µg/m ³	-	
	D.Lgs. 13.08.2010, n. 155 Allegato VII	Obiettivo a lungo termine	120 µg/m ³	-	
IPA (benzo(a)pirene) (µg/m ³) (*)		Obiettivo a lungo termine	1.0 µg/m ³	-	
Metalli pesanti (µg/m ³) (*)	D.Lgs. 26.06.2008, n.120 Art.1 comma 6	Obiettivo a lungo termine	As	6.0 µg/m ³	-
			Cd	5.0 µg/m ³	-
			Ni	20.0 µg/m ³	-

(*) concentrazione media annuale nella frazione PM₁₀ di particolato

Estratto: tabellare del D.lgs. 155/10

Fonte: ISPRA, ottobre 2012

LA RETE DI MONITORAGGIO

La Rete di rilevamento della Qualità dell'Aria regionale è attualmente composta da 87 stazioni fisse (tra stazioni pubbliche e stazioni private, queste ultime afferenti a grandi impianti industriali quali centrali termoelettriche, raffinerie, inceneritori) che, per mezzo di analizzatori automatici, forniscono dati in continuo

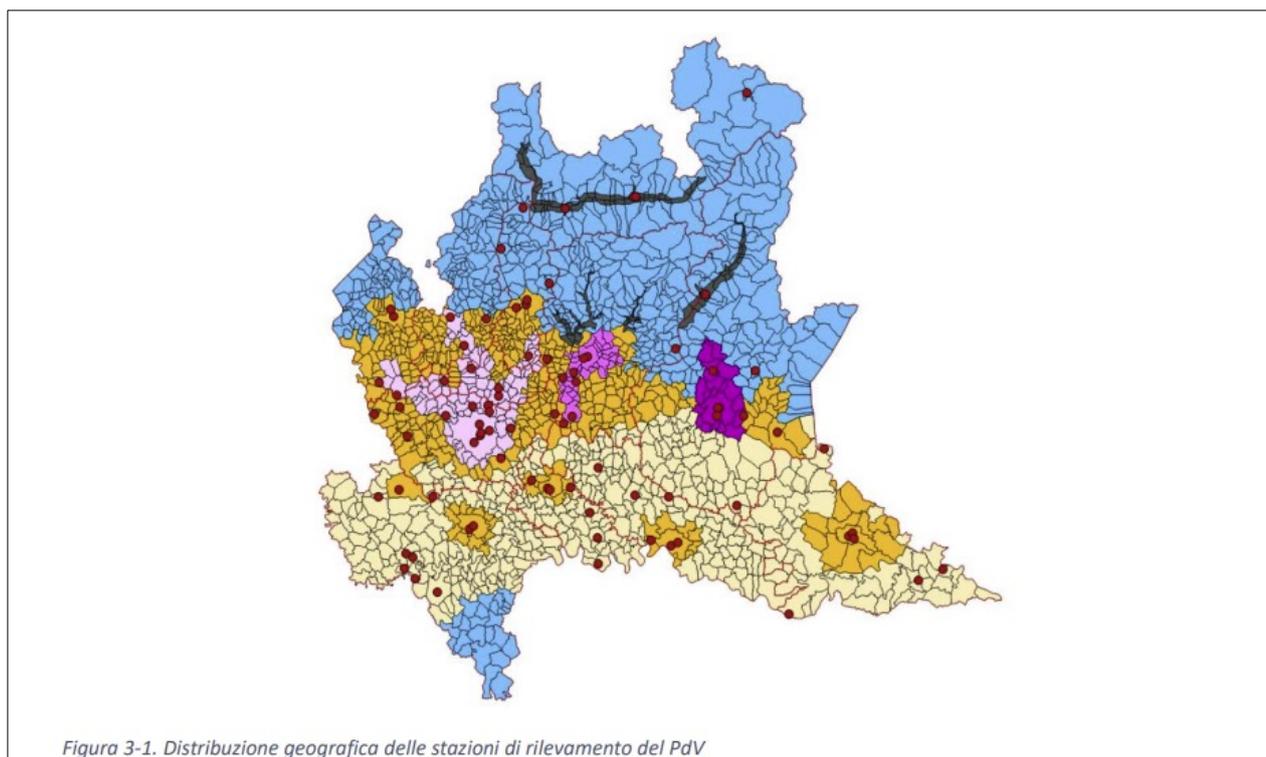
ad intervalli temporali regolari (generalmente con cadenza oraria). Gli inquinanti monitorati sono quelli riportati nell'estratto seguente, con il relativo numero di postazioni in grado di misurarli, suddivise tra stazioni appartenenti al programma di valutazione e di interesse locale.

Il D.Lgs. 155/2010 (art. 5) prevede che le regioni e le province autonome predispongano un programma per la misura della qualità dell'aria con stazioni fisse coerente con le disposizioni introdotte dal decreto stesso. Il numero delle stazioni di misurazione previste dal programma di valutazione (PdV) deve essere individuato nel rispetto dei canoni di efficienza, efficacia ed economicità. A seconda del contesto ambientale (urbano, industriale, da traffico, rurale, etc.) nel quale è attivo il monitoraggio, diversa è la tipologia di inquinanti che è necessario rilevare. Di conseguenza, non tutte le stazioni sono dotate della medesima strumentazione analitica.

Oltre le stazioni del programma di valutazione, sono qui riportate stazioni di interesse locale o legate ad autorizzazione attive nel 2021 e punti di misura rimasti attivi in stazioni PdV ma non utilizzati per la valutazione dell'inquinante specifico.

Inquinanti rilevati in continuo dalla Rete regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria							
Inquinante	SO ₂	NO _x	CO	O ₃	PM10	PM2.5	Benzene
Postazioni di misura pdv	29	85	29	46	66	32	25
Altre postazioni di misura	10	10	21	7	8	3	0

Tabella 3-1. Inquinanti rilevati in continuo dalla Rete regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria



Estratto "Rapporto Annuale sulla qualità dell'aria –aggiornamento 2021"

Le postazioni sono distribuite su tutto il territorio regionale in funzione della densità abitativa e della tipologia di territorio. Nel 2013 è stata riorganizzata la struttura della Qualità dell'Aria e la RRQA è stata suddivisa in quattro aree territoriali che gestiscono, in termini di manutenzione e analisi dati, le stazioni dell'intera rete di rilevamento ARPA. Nello specifico la suddivisione è la seguente:

- AREA NORD: Bergamo Como, Lecco, Sondrio.

- AREA OVEST: Milano, Monza e Brianza, Varese.
- AREA EST: Brescia, Mantova.
- AREA SUD: Cremona, Lodi, Pavia.

I dati forniti dalle stazioni fisse vengono integrati con quelli rilevati durante campagne di misura temporanee, effettuate mediante l'ausilio di 8 laboratori mobili e campionatori per il rilevamento del particolato fine, oltre che altra strumentazione avanzata quale, a esempio, Contatori Ottici di Particelle e analizzatori di Black Carbon. Di seguito viene illustrata nel dettaglio la sottorete provinciale di Milano, con i dati raccolti dalle relative postazioni nell'anno 2021 e analizzati in relazione ai limiti stabiliti dalle normative vigenti.

La rete pubblica attualmente è costituita da 16 stazioni fisse del PdV e due postazioni di interesse locale. La rete fissa è integrata dalle informazioni raccolte da postazioni mobili, campionatori gravimetrici per la misura delle polveri, campionatori sequenziali per gas, Contatori di Particelle (OPC e nanoparticelle), analizzatori di Black Carbon e di ammoniacca.

Stazioni fisse di misura poste nella Città Metropolitana di Milano – Anno 2021				
Nome stazione	Rete	Tipo zona	Tipo Stazione	Altitudine [mslm]
<i>Stazioni del Programma di Valutazione</i>				
Milano - Liguria	PUB	URBANA	TRAFFICO	114
Milano - Marche	PUB	URBANA	TRAFFICO	127
Milano - Pascal Città Studi	PUB	URBANA	FONDO	118
Milano - Senato	PUB	URBANA	TRAFFICO	119
Milano - Verziere	PUB	URBANA	TRAFFICO	119
Arconate	PRIV	SUBURBANA	FONDO	178
Cassano d'Adda 2	PRIV	URBANA	TRAFFICO	137
Cinisello Balsamo	PUB	URBANA	TRAFFICO	154
Cormano	PUB	URBANA	FONDO	152
Limite di Pioltello	PUB	URBANA	FONDO	122
Magenta	PUB	URBANA	FONDO	141
Motta Visconti	PUB	SUBURBANA	FONDO	100
Rho	PUB	URBANA	FONDO	158
San Giuliano Milanese	PRIV	URBANA	TRAFFICO	97
Sesto San Giovanni	PUB	URBANA	TRAFFICO	140
Turbigo	PRIV	URBANA	FONDO	166
<i>Altre Stazioni</i>				
Trezzo sull'Adda	PRIV	SUBURBANA	FONDO	178
Robecchetto	PRIV	RURALE	FONDO	163
Milano - Brera	PUB	URBANA	METEO	121
Milano - Juvara	PUB	URBANA	METEO	117
Rodano	PUB	RURALE	METEO	111

Tabella 3-2. Stazioni fisse di misura poste nella Città Metropolitana di Milano – Anno 2021.

Estratto “Rapporto Annuale sulla qualità dell'aria –aggiornamento 2021”

Il successivo estratto mostra la mappa con i comuni che ospitano sul proprio territorio le stazioni di rilevamento fisse (in rosso quelle di traffico e in blu quelle di fondo del PdV) e i siti nei quali sono state eseguite campagne di misura mediante il laboratorio mobile (simbolo) nel corso del 2021.

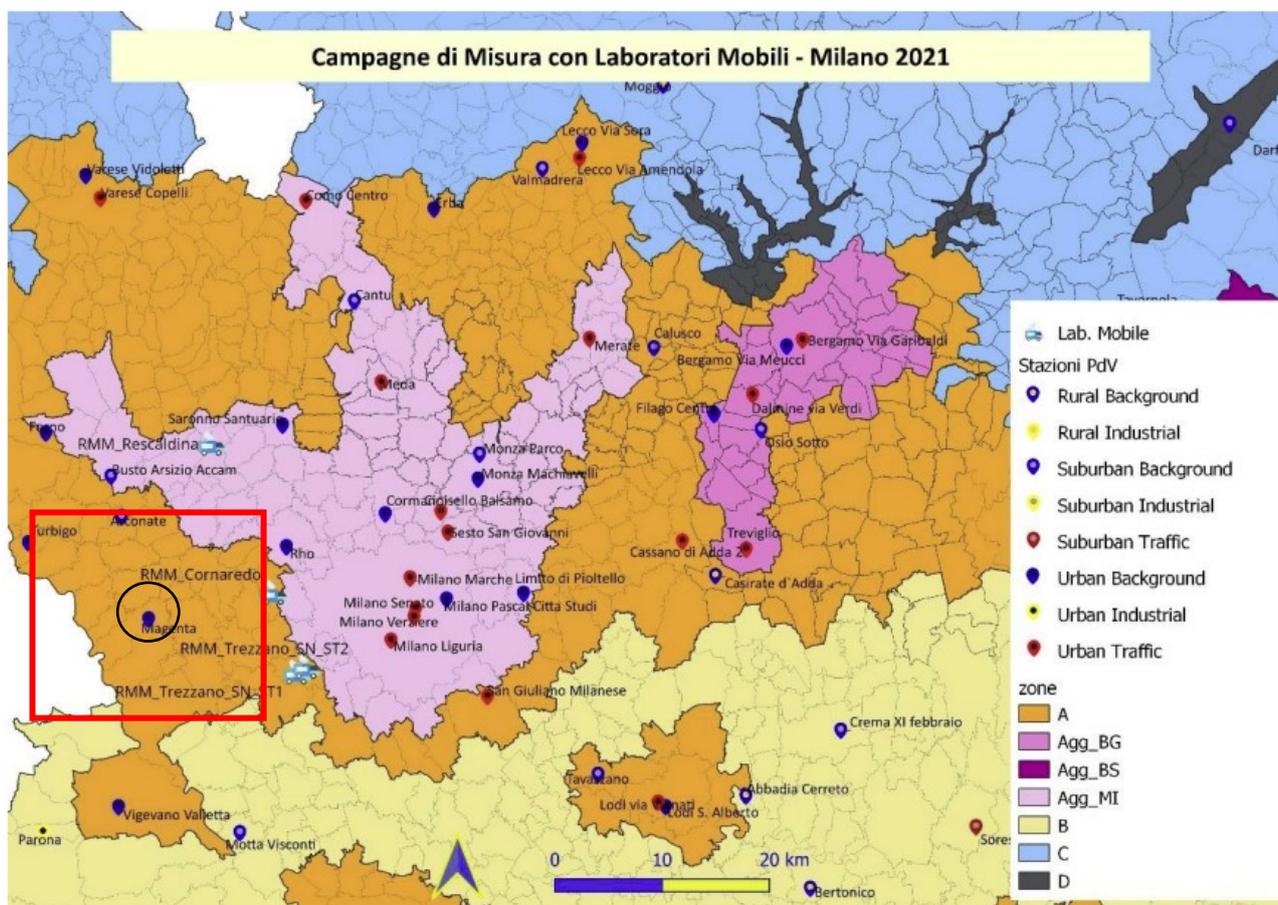


Figura 3-2. Localizzazione delle stazioni fisse e mobili della Città Metropolitana di Milano
Estratto “Rapporto Annuale sulla qualità dell’aria –aggiornamento 2021”

In merito al comune di Magenta, si evince dall’immagine che è presente una stazione di rilevamento (centralina fissa urbana, di fondo e pubblica).

Dall’analisi dei risultati ottenuti (inerenti ai principali inquinanti) si evidenzia che:

Biossido di zolfo (SO₂): le concentrazioni di biossido di zolfo misurate nelle centraline della città metropolitana di Milano sono risultate in linea con quelle registrate nelle altre centraline lombarde, mantenendosi nella parte superiore della variabilità regionale; tuttavia, non è stata evidenziata nessuna specifica criticità legata a tale inquinante. In generale, le concentrazioni di biossido di zolfo sono ormai ovunque ben al di sotto dei limiti di legge e, di fatto, non costituiscono più un rilevante problema di inquinamento atmosferico.

Ossidi di azoto (NO e NO₂): l’andamento annuale delle concentrazioni di biossido di azoto mostra una marcata dipendenza stagionale, con valori più alti nel periodo invernale, a causa della peggiore capacità dispersiva dell’atmosfera nei mesi più freddi e della presenza di sorgenti aggiuntive come il riscaldamento domestico. I valori misurati nella città metropolitana di Milano rientrano nella massima variabilità regionale pur rimanendo al di sopra del 75° percentile; pertanto, pur non rappresentando una criticità specifica di questo territorio, le concentrazioni di NO₂ evidenziano la forte urbanizzazione della provincia in esame, dove la pressione del traffico veicolare risulta essere molto importante.

Monossido di carbonio (CO): l’andamento dei valori minimi e massimi e del 25°, 50° (mediana) e 75° percentile, relativi alle medie mensili per il monossido di carbonio, ottenuti per la rete di monitoraggio della regione Lombardia, nel corso del 2021, e confrontati con i valori medi mensili registrati dalle stazioni della città metropolitana di Milano. Al pari dell’anidride solforosa, grazie all’innovazione tecnologica, i valori ambientali di monossido di carbonio sono andati diminuendo negli anni, fino a raggiungere livelli prossimi al fondo naturale e al limite di rilevabilità degli analizzatori. Le concentrazioni sono ormai ovunque ben al di sotto dei limiti di legge non costituendo più un rilevante problema di inquinamento atmosferico.



Ozono (O₃): le concentrazioni di ozono mostrano un caratteristico andamento stagionale, con valori più alti nei mesi caldi, a causa del suo peculiare meccanismo di formazione favorito dall'irraggiamento solare. Le concentrazioni misurate in media nella Provincia di Milano si attestano intorno alla mediana dei valori rilevati all'interno della regione. Pur mostrando diffusi superamenti della soglia di attenzione e non rispettando l'obiettivo per la protezione della salute umana, il parametro ozono non rappresenta una criticità specifica della Città Metropolitana di Milano ma, più in generale, di tutta la Lombardia.

Benzene (C₆H₆): l'andamento dei valori minimi e massimi e del 25°, 50° (mediana) e 75° percentile, relativi alle medie mensili per il benzene, ottenuti per la rete di monitoraggio della regione Lombardia, nel corso del 2021. Le concentrazioni di benzene mostrano una certa stagionalità, con valori più alti nei mesi freddi; tuttavia, in nessuna stazione della Regione Lombardia è stato superato il limite legislativo sulla concentrazione media annuale.

Particolato atmosferico aerodisperso (PM-10, PM 2.5): l'andamento annuale delle concentrazioni di PM10, al pari degli altri inquinanti, mostra una marcata dipendenza stagionale, con valori più alti nel periodo invernale, a causa sia della peggiore capacità dispersiva dell'atmosfera nei mesi più freddi sia della presenza di sorgenti aggiuntive come, ad esempio, il riscaldamento domestico. La generale omogeneità delle concentrazioni rilevate a livello di bacino e la dipendenza delle concentrazioni dalle condizioni meteorologiche è confermata dalla ridotta distanza interquartile osservabile all'interno di ciascun mese considerato. I valori misurati nella città metropolitana di Milano, espressi come media a livello provinciale ricalcano l'andamento osservabile a livello regionale, attestandosi prevalentemente attorno al 75° percentile delle concentrazioni regionali. Tutte le postazioni hanno rispettato, nel 2021, il previsto limite di legge sulla media annuale, mentre in quasi tutte le postazioni si sono registrati un numero di superamenti del limite per la media giornaliera superiore a quello consentito dalla norma (ad eccezione di Milano-Verziere e Turbigo). È comunque confermato il moderato trend di miglioramento per il PM10 nel corso degli anni. L'andamento dei valori minimi e massimi e del 25°, 50° (mediana) e 75° percentile, relativi alle medie mensili per il PM2.5, ottenuti per la rete di monitoraggio della regione Lombardia, nel corso del 2020, e confrontati con i valori medi mensili registrati dalle stazioni della provincia di Milano. L'andamento dei percentili fornisce indicazioni sull'effettiva distribuzione dei valori delle concentrazioni nell'arco di ogni mese. Per il PM2.5 non è stato superato il limite previsto per la media annuale in nessuna stazione, anche se, rispetto al "valore limite indicativo" di 20 µg/m³, le concentrazioni annue sono maggiori. Anche per la porzione più fine del particolato si può osservare il lento miglioramento del trend delle concentrazioni misurate.

LE CONCENTRAZIONI (LIVELLO PROVINCIALE)

Alla luce di tali parametri, sono state redatte da ARPA le carte delle concentrazioni atmosferiche. Le mappe di concentrazione di NO₂ evidenziano valori massimi in corrispondenza delle aree a più alta densità di traffico.

La distribuzione del particolato (PM10 e PM2.5), invece, presenta valori più elevati oltre che in prossimità di arterie stradali anche in corrispondenza alle aree più densamente abitate, dato che le emissioni primarie di questo inquinante derivano non solo dal traffico veicolare, ma anche da altre sorgenti, tra cui in particolare gli apparecchi di riscaldamento a biomassa. L'ozono, invece, presenta valori più elevati nella fascia prealpina per lo specifico rapporto localmente esistente tra emissioni di composti organici volatili e ossidi di azoto.

Le mappe relative alla distribuzione spaziale delle emissioni, elaborate sulla base dei risultati dell'INEMAR mostrano come i valori della qualità dell'aria nei comuni compresi nella fascia di elevata urbanizzazione risultano essere in una condizione migliore (valori più bassi) rispetto quanto si registra nella zona di agglomerato urbano milanese. Per quanto riguarda i valori della Città Metropolitana di Milano, si riportano in seguito gli estratti delle suddette carte, aventi dati aggiornati al 2019.

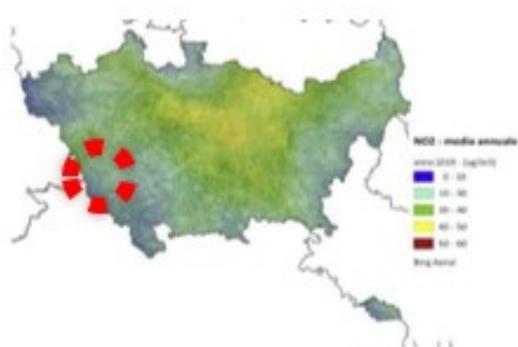


Figura 5-15 Mappa della concentrazione media dell'NO2 nel 2019 nella città metropolitana di Milano

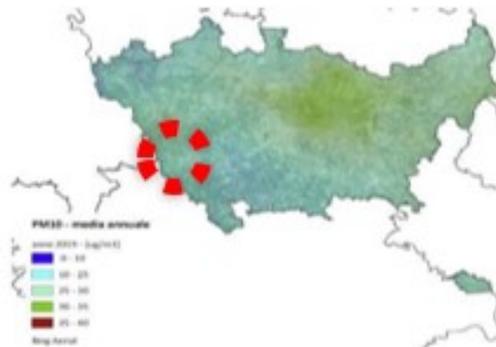


Figura 5-16 Mappa della concentrazione media del PM10 nel 2019 nella città metropolitana di Milano

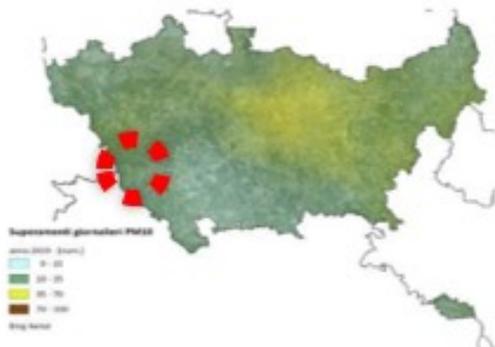


Figura 5-17 Mappa del numero di superamenti giornalieri di 50 µg/m³ del PM10 nel 2019 nella città metropolitana di Milano

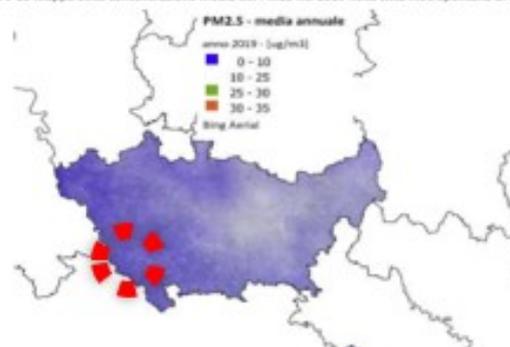


Figura 5-18 Mappa della concentrazione media del PM2.5 nel 2019 nella città metropolitana di Milano

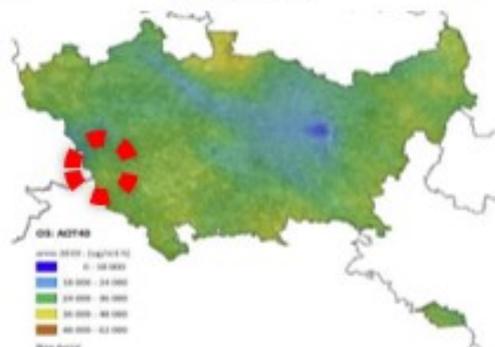


Figura 5-19 Mappa della distribuzione di AOT40 per FO3 nel 2019 nella città metropolitana di Milano

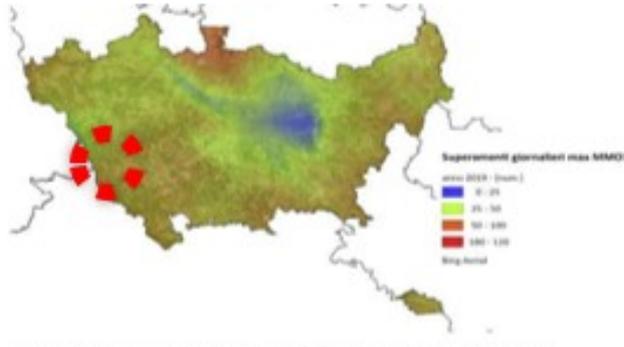


Figura 5-20 Mappa del numero di superamenti del valore obiettivo per FO3 nel 2019 nella città metropolitana di Milano

Dalle immagini si evince che nella zona in cui ricade Magenta si registrano:

- concentrazioni medie annue (medio-alte) di NO2 e Ozono, prossime ai valori limite di legge. Si evince come i valori della zona dell'agglomerato urbano di Milano siano inferiori, per questo tipo di emissione, rispetto a quanto riscontrato nelle zone limitrofe;
- concentrazioni medie annue di PM10 e PM2.5 riscontrate in concentrazioni medio-basse, rispetto ai valori alti riscontrati in prossimità del capoluogo di provincia e lombardo.

LE CONCENTRAZIONI (LIVELLO COMUNALE)

Il quadro emissivo del comune di Magenta è stato desunto dall'Inventario Regionale delle emissioni in Atmosfera INEMAR e riassunto nei seguenti grafici e tabelle, con riferimento ai principali, e secondari, fattori di emissione. I dati messi a disposizione da ARPA Lombardia, in seguito riportati, fanno riferimento all'anno 2021; l'indagine è condotta per dati aggregati, al fine di ottimizzare la sintesi e concentrarsi sui valori diffusi, saranno riportati esclusivamente i fattori inquinanti più diffusi.

La tabella riporta le Emissioni atmosferiche del comune di Magenta suddivise per 11 macrosettori secondo la nomenclatura CORINAR SNAP'97.

I dati sono espressi in t/anno, ad eccezione del biossido di carbonio e della CO₂, espressi in tonnellate o migliaia di tonnellate annue (Fonte: elaborazione dati INEMAR).

Descrizione macrosettore	SO ₂	PM ₁₀	N ₂ O	NH ₃	CO ₂ eq	NO _x	COV	PM _{2.5}	CH ₄	CO	CO ₂
	t	t	t	t	kt	t	t	t	t	t	kt
Combustione non industriale	0,819	4,29364	0,99958	0,57728	45,66751	29,5882	10,0509	4,20314	4,42128	53,2682	45,2591
Combustione nell'industria	1,006	0,33614	0,03773	0,00784	11,26966	15,6641	0,86901	0,28872	0,09824	1,5966	11,2559
Processi produttivi	0	0,51103	0	0	0,00006	0	6,85488	0,18309	0,00228	0	0
Estrazione e distribuzione combustibili	0	0	0	0	1,57287	0	31,3571	0	62,9149	0	0
Uso di solventi	0	1,06146	0	0	9,87999	11,2176	166,418	1,05052	0	11,1573	0
Trasporto su strada	0,088	7,91272	1,18603	1,70865	37,13457	86,6617	33,8619	5,21203	2,43033	129,642	36,7204
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,020	0,39639	0,02797	0,00165	0,65926	7,06435	0,74011	0,39639	0,01884	2,42731	0,65046
Agricoltura	0	0,23905	6,56537	93,1402	8,21686	1,47565	50,329	0,07167	250,414	0	0
Altre sorgenti e assorbimenti	0,032	2,18509	0,02293	3,07448	-0,7905	0,60712	27,8675	1,97777	0,85786	12,8514	-0,8188
TOTALE	1,968	16,9355	8,8396	98,51	113,6102	152,28	328,35	13,3833	321,16	210,94	93,067

3.3. | L'acqua e le risorse idriche



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento

NAZIONALE

- D.lgs. 152_2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- D.lgs. 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento";
- Regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, Testo unico sulle opere idrauliche;

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche".
- Regolamento Regionale 24/03/2006, N. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della lr 12/12/2003, n. 26;
- Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26.;
- D.G.R. 11 ottobre 2006, n. 3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione"
- Delibera del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi 31 maggio 2007, n. 125 che definisce, per il reticolo idrico consortile composto dal canale adduttore principale Villoresi e dalla rete derivata, le relative fasce di rispetto
- Circolare regionale 4 agosto 2011 - n. 10 - Indicazioni per l'applicazione dell'art. 13 del regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 4 - Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Deliberazione Giunta Regionale 28 dicembre 2012 - n. IX/4621 - Approvazione della "Direttiva per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ai sensi dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni" e revoca della DGR 2 marzo 2011, n. 1393, modificata parzialmente dalla D.d.g. 15 marzo 2013 - n. 2365;
- Decreto di giunta regionale n. 4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione canoni" e seguente D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7581 di aggiornamento.
- Legge Regionale 15 marzo 2016, n. 4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua";
- Regolamento Regionale 23 novembre 2017, n. 7 e smi¹, "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)" pubblicata su BURL n. 48, suppl. del 27 Novembre 2017;
- Regolamento regionale n. 6 del 2019 "Disciplina e regimi amministrativi degli scarichi di acque reflue domestiche e di acque reflue urbane, disciplina dei controlli degli scarichi e delle modalità di approvazione dei progetti degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, in attuazione dell'articolo 52, commi 1, lettere a) e f) bis), e 3, nonché dell'articolo 55, comma 20, della legge regionale 12/12/2003, n. 26" (Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 14, Supplemento, del 2/04/2019 e sostituisce il r.r. n. 3 del 2006).

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- IIT Regione Lombardia: SIBCA – Sistema Informativo Bacini e Corsi Acqua; Banca Dati Geologica di Sottosuolo; SIBITER – Comprensori di bonifica e di irrigazione; Base informativa della cartografia Geo-ambientale; Dati e Studi geologici; Opere di difesa del suolo; Bacini idrografici; Catasto Regionale Infrastrutture e Reti del Sottosuolo – Rete di approvvigionamento idrico e Rete di smaltimento delle Acque; Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Sistema Integrato di Polizia Idraulica e Utenze Idriche (SIPIUI), sostituisce i dati del Catasto Utenze Idriche (CUI);

PROVINCIALE

- Ambito territoriale Ottimale, Provinciale di Milano "Impianti di depurazione"
- ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'acqua della Città Metropolitana di Milano, anno 2016;

COMUNALE

- PGT vigente e Rapporto ambientale vigente
- Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente

L'ASSETTO IDROGRAFICO E IDROGEOLOGICO

¹ Testo coordinato del r.r. n. 7 del 2017, così come modificato e integrato dai r.r. n. 7 del 2018 e n. 8 del 2019.



A partire dalle informazioni redatte nel Rapporto Ambientale del PGT vigente (redatto da U.Lab. s.r.l.), nello studio geologico vigente e da ulteriori indagini, segue l'approfondimento sulla componente idrica del territorio di Magenta.

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico che interessa il Comune di Magenta ha quale elemento principale il fiume Ticino, i canali e le opere idrauliche costruite a partire dal XIII secolo, nonché alla fitta rete irrigua che si sviluppa nella Valle del Ticino. Le portate del Ticino, analizzate sulla base delle misurazioni effettuate all'uscita del Lago Maggiore, evidenziano un regime assimilabile al tipo nivopluviale, con un massimo principale in autunno ed uno secondario in tarda primavera. Altri significativi elementi idrografici sono rappresentati dal Naviglio Grande e dal Canale Delizia che nasce come antropizzazione di un vecchio alveo di divagazione del F. Ticino. Sul territorio è inoltre presente un ramificato sistema irriguo alimentato dai Navigli e dai derivatori Magenta e Corbetta, provenienti dal Canale Villoresi e dai fontanili. Questi sono delle emergenze sorgentizie che, oltre ad essere tutelati in quanto risorsa idrica, risultano influenzare anche l'assetto piezometrico con azioni di alimentazione o di drenaggio condizionate dagli apporti irrigui e dalle precipitazioni meteoriche.

Assetto idrogeologico

Dall'esame di tali sezioni e dalla lettura delle stratigrafie dei pozzi censiti sul territorio è possibile individuare la presenza in sovrapposizione di differenti unità idrogeologiche.

La prima unità idrogeologica corrisponde alla litozona ghiaioso – sabbiosa ed è sede dell'acquifero tradizionale contenente la falda libera. Sul territorio comunale di Magenta lo spessore della prima unità decresce da est verso ovest, in direzione della valle del Fiume Ticino. In corrispondenza del settore di territorio di pertinenza del livello fondamentale della pianura, dove sono presenti tutti i pozzi pubblici, la prima unità viene individuata dal piano campagna fino alla profondità di 50m ÷ 60m; lo spessore si assottiglia a circa 20m in prossimità dell'alveo del Fiume Ticino. I caratteri litologici di questo complesso evidenziano sedimenti di natura ghiaioso-sabbiosa con sporadiche intercalazioni lenticolari di argilla. La seconda unità idrogeologica si incontra a partire dalla base della prima; è caratterizzata da alternanze di strati a litologia ghiaioso-sabbiosa e strati argilloso – limosi. Le caratteristiche idrogeologiche di questa seconda unità sono quindi quelle di un acquifero multi falda, di tipo confinato e semi confinato. Le falde contenute nei livelli ghiaioso - sabbiosi presentano una buona produttività I pozzi pubblici presenti sul territorio comunale attingono da questa seconda unità. Il passaggio tra prima e seconda unità è rintracciabile in corrispondenza di un livello argilloso di spessore variabile Non si esclude che in corrispondenza dei pozzi più profondi venga intercettato un terzo complesso idrogeologico o terza unità idrogeologica, caratterizzato esclusivamente da acquiferi di tipo confinato e costituito da sporadiche lenti ghiaioso sabbiose confinate in livelli argillosi. In base all'esame delle stratigrafie dei pozzi non è possibile individuare con esattezza la posizione di un eventuale limite tra seconda e terza unità idrogeologica.

L'ASSETTO QUALITATIVO DELLE ACQUE DI FALDA

In genere, l'ISS costituisce il subcomplesso maggiormente vulnerabile da un punto di vista sia quantitativo sia qualitativo, essendo posto in diretta comunicazione con la superficie topografica e con i corsi d'acqua superficiali che localmente ne riducono lo spessore complessivo. L'idrostruttura costituisce un corpo idrico serbatoio attraverso cui i sottostanti subcomplessi (ISI e ISP) sono ricaricati/scaricati. In riferimento allo studio di Regione Lombardia e di Eni Divisione Agip (Geologia degli acquiferi padani della Regione Lombardia – 2002) il limite di base dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale viene posto nell'alta pianura in corrispondenza del limite di letto del Gruppo acquifero B, e, nella media e bassa pianura lombarda, in corrispondenza della base del limite di letto del sottogruppo A1. Il subcomplesso dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale è stato a sua volta suddiviso in 13 singoli corpi idrici.

Per quanto concerne Magenta, La qualità delle acque di falda è stata desunta dai dati ricavati dall'esame della documentazione prodotta dall'ATS - Milano Città Metropolitana e da ARPA Lombardia relativamente gli aspetti qualitativi delle acque sotterranee; altri indicazioni derivano dal

PTUA. I dati consultati sono contenuti nel rapporto "L'acqua potabile nel Comune di Magenta" pubblicato da ATS – Milano Città Metropolitana – U.O.S. Controllo e Sicurezza acque Potabili. Il rapporto riporta gli esiti delle analisi eseguite nel 2015 sui campioni di acqua potabile prelevati da 7 pozzi pubblici presenti sul territorio comunale. Tutte le analisi sono risultate conformi ai valori limite stabiliti dalle normative europee per l'utilizzo potabile. Viene segnalata la presenza di una contaminazione diffusa in antiparassitari, la cui



concentrazione è però inferiore alla CMA. La presenza di questo tipo di contaminazione è un dato noto da tempo, nei rapporti riepilogativi del Sistema Informativo Falda della Provincia di Milano, relativi al periodo 1995 – 2000, veniva già rilevata la presenza di antiparassitari, limitatamente a due degli otto pozzi pubblici; questa presenza viene confermata anche in successivi riscontri analitici. L'effettiva sorgente della contaminazione non è stata rilevata; considerando che l'inquinamento da antiparassitari è in stretta relazione con l'attività agricola e che i pozzi in cui è stato rilevato l'antiparassitario sono dislocati in posizione idrogeologica di monte, rispetto le aree agricole di Magenta, è molto attendibile prevedere una provenienza da settori esterni al territorio comunale ed in posizione nord - nord est. Questo stato di contaminazione non ha pregiudicato, né pregiudica, l'utilizzo dell'acqua ai fini idropotabili; né ha comportato, fino alla data odierna, l'utilizzo di processi di trattamento delle acque emunte per abbattere la contaminazione; a titolo di prevenzione la sola attività attuata dall'ente gestore è il continuo monitoraggio delle acque al fine di evitare l'immissione in rete di acque contaminate. Ad esclusione di quanto sopra riportato non sono noti episodi di contaminazione delle acque di falda. Si prende atto che il PTUA inserisce l'intero territorio comunale di Magenta nell'ambito delle zone vulnerabili per inquinamento da nitrati di provenienza zootecnica; questa condizione di vulnerabilità è giustificata dalla presenza di vaste aree destinate all'attività agricola e zootecnica; a fronte di questo rischio potenziale, le concentrazioni di nitrati nelle acque potabili sono da sempre inferiori ai valori limite di massima concentrazione ammissibile. Sempre il PTUA, nella versione 2016, indica, per gli acquiferi sotterranei, uno stato qualitativo scarso.

Oltremodo, dalle indagini condotte attraverso il servizio WebGIS del portale cartografico di Regione Lombardia non risultano presenti né acque superficiali né corpi idrici sotterranei. Per quanto riguarda gli obiettivi di qualità, la normativa prevede il conseguimento degli obiettivi di qualità per i Corpi Idrici sotterranei. I Piani di tutela adottano le misure atte a conseguire gli obiettivi seguenti entro il 22 dicembre 2015²:

- mantenimento o raggiungimento per i Corpi Idrici superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono";
- mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità "elevato";
- mantenimento o raggiungimento degli obiettivi di qualità per specifica destinazione per i Corpi Idrici ove siano previsti.

Attraverso la digitalizzazione all'interno del portale WebGis è possibile riscontrare che nel quinquennio (2009-2014) lo stato quantitativo dei corpi idrici appartenenti alle idrostrutture sotterranee, per tutti e tre i sistemi (superficiale, intermedia e profonda) risulta essere "BUONO", mentre quello chimico risulta "SCARSO"³. Tale classificazione viene confermata anche per l'anno 2016. Si riportano in seguito gli estratti cartografici sullo stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee (anno 2016⁴).

² La normativa prevede inoltre la possibilità di differimento dei termini per il conseguimento degli obiettivi – proroga al 2021 o al 2027 – a condizione che non si verifichi un ulteriore deterioramento e che nel Piano di Gestione siano fornite adeguate motivazioni e l'elenco dettagliato delle misure previste. Nel vigente Piano di Gestione, per la Lombardia è stata prevista la proroga al 2021 o al 2027 degli obiettivi su alcuni Corpi Idrici per i quali la situazione appare più compromessa a causa delle numerose pressioni di varia origine

³ Ai sensi dell'art.4 D.Lgs.30/2009, un corpo idrico è considerato in BUONO STATO CHIMICO quando... "l'SQA o il VS è superato in uno o più siti di monitoraggio, che comunque rappresentino non oltre il 20% dell'area totale".

³² Stato delle acque sotterranee in Regione Lombardia, Rapporto Triennale 2014 – 2016. Arpa Lombardia.

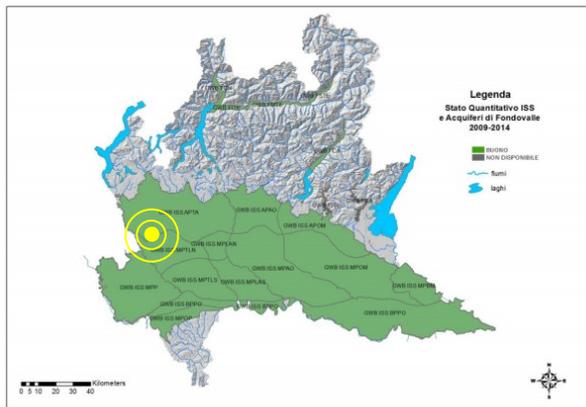


Figura 24 - Corpi idrici sotterranei – Idrostruttura Sotterranea Superficiale: stato quantitativo.

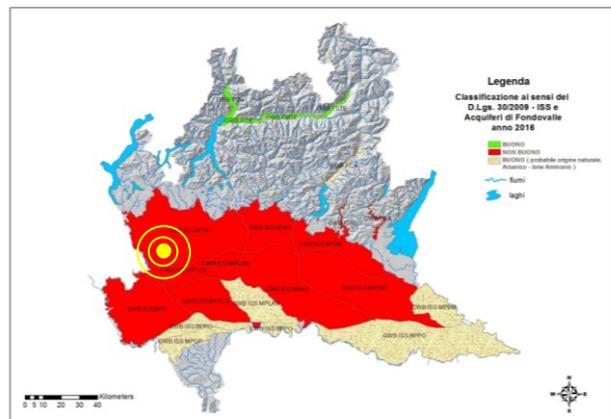


Figura 9 - Stato Chimico dei corpi idrici appartenenti alla Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS) e Acquiferi di Fondovalle – anno 2016.

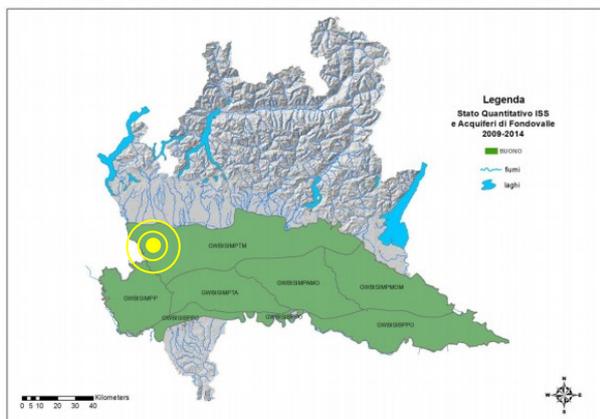


Figura 25 - Corpi idrici sotterranei – Idrostruttura Sotterranea Intermedia: stato quantitativo.

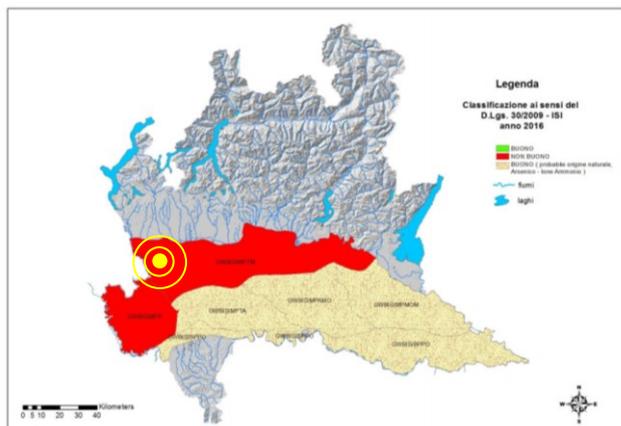


Figura 10 - Stato Chimico dei corpi idrici appartenenti alla Idrostruttura Sotterranea Intermedia (ISI) – anno 2016.

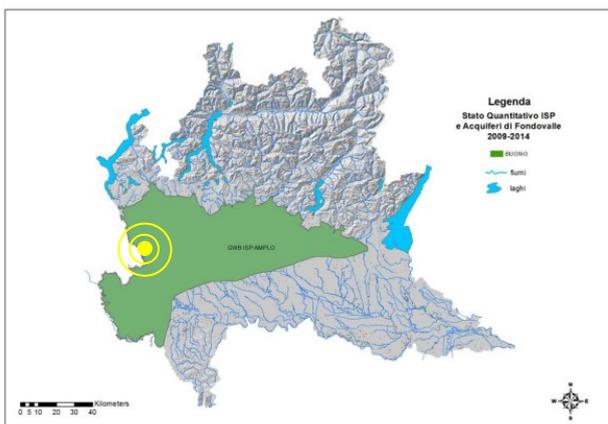


Figura 26 - Corpi idrici sotterranei – Idrostruttura Sotterranea Profonda: stato quantitativo.

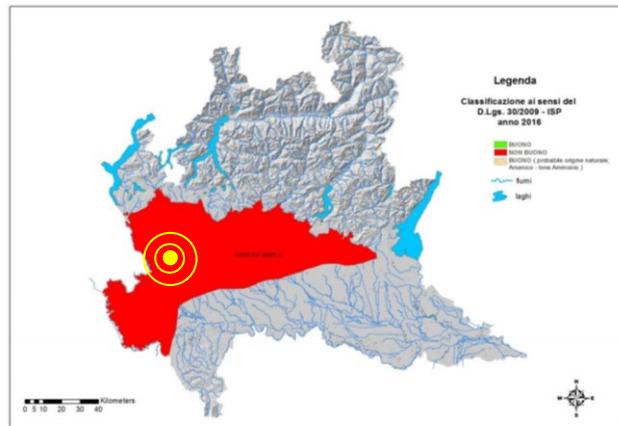


Figura 11 - Stato Chimico del corpo idrico appartenente all'Idrostruttura Sotterranea Profonda (ISP) – anno 2016.

Non si rileva invece il superamento del valore limite di legge (D.Lgs 2 febbraio 2001 n.31) per la concentrazione di nitrati, che rimane inferiore al valore di 50 mg/L, tuttavia superiore al valore di 40 mg/L (si veda figura seguente).

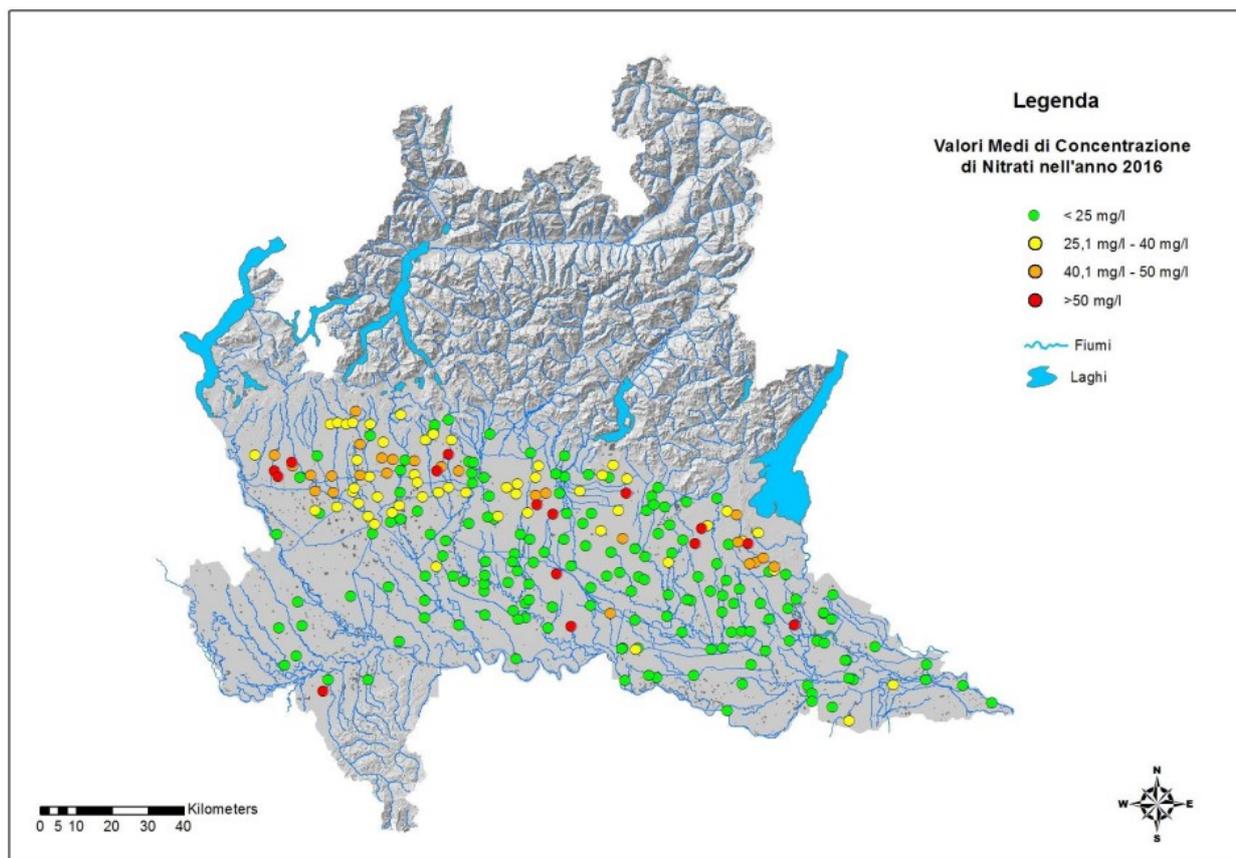


Figura 21 - Classi di concentrazioni medie di nitrati nelle acque sotterranee - anno 2016.

QUALITÀ DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO

In generale, ai fini della conoscenza dello stato delle acque per il consumo umano, il riferimento è l'ambito dell'Ovest Milanese (ATS Città Metropolitana di Milano. Dati 2017 della qualità dell'acqua destinata al consumo umano. "Dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria U.O.C., igiene degli alimenti e della nutrizione"). L'approvvigionamento idrico pubblico di tutto il territorio dell'area Milano OVEST (Melegnano-Martesana e Lodi), costituito da 66 comuni (tra cui Magenta), con 79 acquedotti, vengono interamente gestiti dal gruppo CAP – Amiacque. L'acqua viene emunta da 386 pozzi, alcuni dei quali a doppia o tripla colonna, per un totale di 430 colonne di emungimento attive. Gran parte dell'acqua (circa il 65%) viene immessa in rete senza alcun trattamento preliminare, mentre il restante 35% viene sottoposta ad un trattamento o ad una combinazione di trattamenti, il più frequente dei quali è la filtrazione su carboni attivi.

La predominanza di questo tipo di trattamento sugli altri è dovuta alla natura dei contaminanti che sono presenti nelle falde da cui attingono i pozzi utilizzati per l'erogazione dell'acqua destinata al consumo umano: nella maggior parte dei casi si tratta di composti appartenenti alla famiglia dei solventi clorurati, soprattutto tricloroetilene e tetracloroetilene, ma a volte anche cloroformio e nei restanti casi si tratta di composti appartenenti al gruppo degli antiparassitari. In qualche caso, in realtà molto raro, per garantire il rispetto degli standard di potabilità fissati dall'Unione Europea, il gestore anziché sottoporre l'acqua emunta ad un trattamento di potabilizzazione preferisce miscelarla con acqua di migliore qualità emunta da un altro impianto, in modo da ottenere un'acqua in cui la concentrazione dei contaminanti non supera il limite di sicurezza consentito dalle norme vigenti. La pratica della miscelazione, purché attuata prima dell'immissione dell'acqua in rete e con le dovute garanzie di funzionamento, è senz'altro lecita e non comporta rischi di sorta, anche se a nostro parere sarebbe comunque preferibile immettere in rete acqua priva di contaminanti piuttosto che



contenente contaminanti molto diluiti. Nell'anno 2017 sei comuni ora di competenza dell'area Milano Ovest e precisamente Bresso, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cormano, Cusano Milanino, Sesto San Giovanni, erano ancora compresi nell'area Milano Città e pertanto i dati relativi alle caratteristiche dell'acqua erogata sono stati riportati nell'area di Milano Città. I dati di seguito commentati riguardano 73 comuni. Nel 2017 sono stati effettuati 2271 controlli sugli acquedotti, di cui 1748 sui punti classificati come fondamentali, rappresentativi cioè della qualità dell'acqua erogata, quelli in cui si verifica se è garantito il rispetto dello standard di potabilità previsto dalla UE. I restanti 523 riguardano i controlli effettuati ai punti di campionamento ubicati a monte di impianti di trattamento e/o miscelezioni (acqua grezza), al fine di monitorare le caratteristiche dell'acqua di falda. Considerando, ovviamente, i soli campioni rappresentativi dell'acqua erogata all'utenza, quelli cioè compresi nella cosiddetta "rete fondamentale di monitoraggio", escluse dunque le acque grezze, si sono registrati 2 casi di non conformità per i parametri microbiologici, mentre ci sono stati 22 casi di non conformità ai parametri chimici. Il termine "non conforme" significa che nel campione è stato riscontrato il superamento del limite per uno dei parametri definiti dalla legge "obbligatoria", quei parametri, cioè, per i quali un eventuale superamento del limite comporta automaticamente un giudizio di non idoneità al consumo umano. Tutti i casi di non conformità, (pari all'1,4 % dei campioni analizzati) e indicati nel grafico come n.c.o. (non conformità obbligatoria), sono stati immediatamente segnalati al gestore per le verifiche e i provvedimenti del caso, come spiegato in dettaglio più avanti. Ma al gestore sono stati altresì segnalati quei casi (3,2%) dei campioni analizzati e indicati nel grafico come n.c.i. (non conformità indicatoria), da approfondire in via precauzionale in modo da poter escludere l'esistenza di situazioni di rischio ovvero per poter intervenire preventivamente per evitare che situazioni di rischio possano determinarsi. Tramite una tabella sono stati riportati i valori medi di concentrazione dei parametri ritenuti più significativi, calcolati sui risultati dei controlli effettuati nei punti che costituiscono la rete fondamentale di monitoraggio, quelli, in altri termini, che sono rappresentativi delle caratteristiche dell'acqua fornita all'utenza. Nel caso degli antiparassitari, per i quali la frequenza di controllo è meno ravvicinata a causa della più limitata disponibilità del laboratorio, le medie sono state calcolate sui dati degli ultimi dieci anni. Nella tabella sottostante il valore in parentesi è la concentrazione massima prevista dalla normativa per la sommatoria di tutti gli antiparassitari (mentre 0,1 µg/l è la concentrazione massima prevista per ogni singolo antiparassitario). Pertanto, laddove nella colonna antiparassitari è riportato il valore <0.5 significa che ai controlli effettuati nel corso del periodo considerato è stata riscontrata la presenza in tracce di almeno uno di questi composti in almeno uno dei campioni prelevati, laddove invece il valore è pari a <0.1, vuol dire che non sono mai stati riscontrati antiparassitari. Si tenga però presente che i valori sono stati calcolati semplicemente facendo la media aritmetica delle concentrazioni rilevate nei campioni, senza tenere conto dei volumi d'acqua erogati da ogni linea di immissione: non si tratta cioè di una media ponderata e dunque i dati hanno valore puramente indicativo, possono cioè non coincidere con l'effettiva concentrazione media dei composti in esame nei diversi punti della rete di distribuzione.

CAPTAZIONI IDRICHE (POZZI)

In generale, il Gruppo CAP Holding gestisce il ciclo idrico integrato nelle Province di Milano, Monza Brianza, e parte di Pavia e di Varese con una popolazione servita di circa 2 milioni di abitanti; in particolare la gestione riguarda gli acquedotti di 182 Comuni, per un volume di acqua distribuito all'utenza dell'ordine di 250 milioni di metri cubi/anno di acqua potabile, con uno sviluppo della rete idrica di oltre 7.000 chilometri. L'approvvigionamento idrico è assicurato esclusivamente dalle falde acquifere sotterranee, mediante 901 pozzi, di cui attualmente 865 in esercizio, per una portata complessiva pari a circa 20 mc/s.

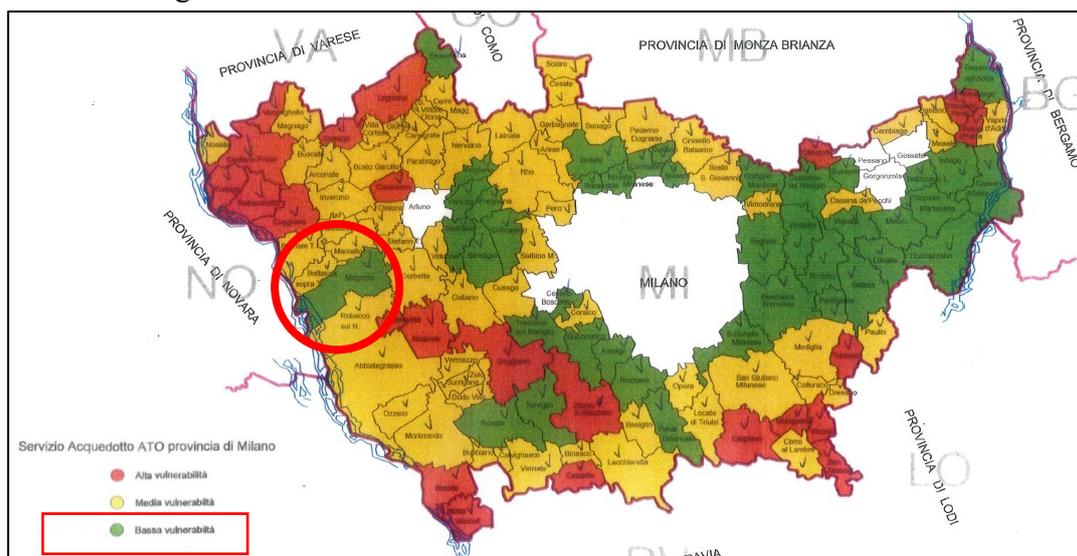
La struttura degli acquedotti consente una funzione a pressione mediante pompaggi da falda con disponibilità di invasi che per volume svolgono un'azione prevalentemente regolatrice e solo secondariamente di accumulo, il soddisfacimento dei bisogni di consumo anche in situazione di disponibilità limitata si considera essere



funzione diretta della disponibilità istantanea di risorsa idrica misurabile in l/s come somma dei singoli pompaggi da falda che alimentano il sistema di acquedotto. Come parametro di riferimento si utilizza la produzione media oraria del giorno di massimo consumo ricavabile moltiplicando per un fattore 1,5 - 1,7 i metri cubi immessi nella rete di distribuzione su base annuale. La portata media oraria di massimo consumo viene confrontata con la produzione istantanea dei pozzi ricavandone un'eccedenza / deficit che contribuisce a determinare il grado di vulnerabilità del sistema di acquedotto. Il grado di vulnerabilità (che descrive l'estratto seguente) rappresenta parte integrante del Piano d'emergenza. Per quanto riguarda il comune di Magenta, il grado di vulnerabilità di pozzi e acquedotti risulta essere "basso". I gradi di vulnerabilità sono:

- VULNERABILITA' BASSA: è attribuita a sistemi di acquedotto che possono essere messi in crisi solo da eventi eccezionali che interessano generalmente un territorio sovra comunale. Rientrano in questa scala di vulnerabilità gli acquedotti dotati di fonti di alimentazione ridondanti e interconnessi a livello sovra comunale;
- VULNERABILITA' MODERATA: è attribuita a sistemi di acquedotto che possono essere messi in crisi già da eventi che interessano tutto il territorio comunale. Si tratta prevalentemente di acquedotti dotati di fonti di alimentazione ridondanti ma non interconnessi a livello sovracomunale, oppure interconnessi ma senza fonti di alimentazione ridondanti;
- VULNERABILITA' ALTA: è attribuita a sistemi di acquedotto che possono essere messi in crisi anche da eventi che interessano una porzione di territorio comunale. Si tratta di acquedotti con fonti di alimentazione non ridondanti e non interconnessi a livello sovracomunale.

Segue l'estratto cartografico:



Estratto da "Relazione – Piano d’Emergenza della Gestioni Acquedotti”

LA RETE ACQUEDOTTISTICA, LO SMALTIMENTO DELLE ACQUE REFLUE E I SISTEMI DI DEPURAZIONE

Rete acquedottistica e di smaltimento acque

Come anticipato, la rete acquedottistica del Comune di Magenta è gestita da CAP Holding s.p.a la cui competenza va dalle opere di prelievo alla rete di distribuzione all'utenza comunale. L'acquedotto è composto da opere di captazione, condotte adduttrici, serbatoi, stazioni di pompaggio, torri piezometriche e dalla rete di distribuzione con relative diramazioni fino al punto di consegna agli utenti.

La parte più vulnerabile dell'acquedotto è costituita dalla rete di distribuzione composta dalla tubazione, dai tronchi e dagli scarichi. Dai dati attualmente disponibili si osserva che la rete dell'acquedotto si estende per circa 88,30 Km di lunghezza e serve completamente tutto l'urbanizzato, le frazioni con la sola eccezione delle cascine e dei fabbricati dislocati nel sud/ovest del territorio. Oltre alle tubazioni sono presenti circa 1800 elementi puntuali genericamente riconducibili a nodi della rete di approvvigionamento idrico. La rete acquedottistica così descritta è rappresentata negli elaborati del Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo – PUGSS e di seguito riportata.



La rete fognaria comunale, a sua volta gestita da Amiacque Srl, presenta uno sviluppo di estensione pari a circa 100,3 km, tale rete serve quasi per intero l'urbanizzato presente e i comparti produttivi; sono esclusi dalla rete i fabbricati rurali e le cascine localizzati nell'area sud-ovest. Per impianto di fognatura si intende il complesso di canalizzazioni, generalmente sotterranee, atte a raccogliere ed allontanare da insediamenti civili e/o produttivi le acque superficiali (meteoriche, di lavaggio, ecc.) e quelle reflue provenienti dalle attività umane in generale.

I dati al momento disponibili (fonte: PUGSS) non consentono di distinguere se il sistema fognario sia di tipo unitario, cioè con trasporto di acque miste, oppure separato, cioè con condotte distinte per acque bianche e nere (si veda tav.2 del PUGSS).

Sulla base degli studi di settore effettuati (PUGSS) l'infrastrutturazione attuale delle reti di sottosuolo offre una buona copertura, anche per le zone interessate dalle previsioni di piano. Tuttavia, la capillarità delle reti andrà potenziata, in particolar modo dove è previsto il completamento o l'adeguamento della rete stradale residenziale esistente. Si rimanda agli elaborati grafici e descrittivi del PUGSS, parte integrante del PGT, per ogni ulteriore dettaglio circa le caratteristiche fisiche e la dislocazione spaziale delle reti acquedottistiche e di smaltimento dei reflui presenti sul territorio comunale e per le valutazioni di merito circa la compatibilità delle previsioni insediative definite dal PGT.

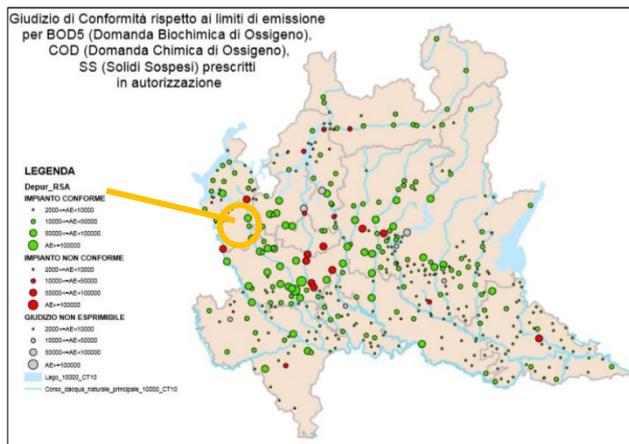
Sintesi dell'indagine sul sistema di depurazione delle acque

L'indagine sul depuratore, in riferimento ai dati raccolti dall'ARPA, serve a verificare e riportare i giudizi di conformità del depuratore che serve il comune di Magenta nel rispettare i valori emissivi di scarico. L'indagine si articola negli ultimi anni d'indagine (2016, 2017 e 2018), ed è finalizzata a riscontrare, attraverso l'elaborazione cartografica e tabellare dei dati di ARPA Lombardia, i seguenti giudizi:

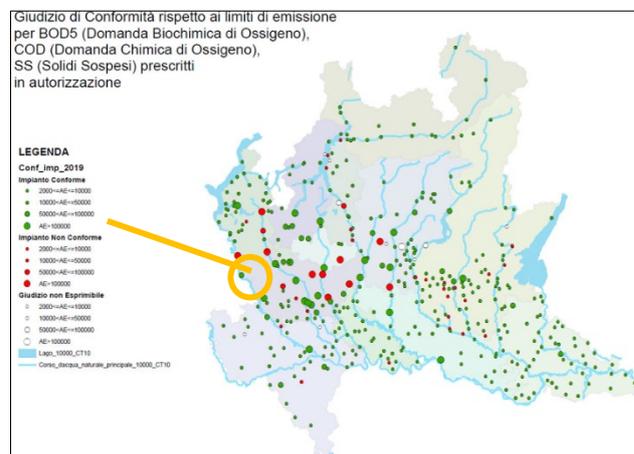
- Giudizio di conformità dello scarico (2016 e 2018, dati tabellari);
- Giudizio di conformità rispetto ai limiti di emissione per BOD5, COD, SS prescritti in autorizzazione (2017 – 2018, elaborazioni cartografiche);
- Giudizio di conformità rispetto ai limiti di emissione per fosforo totale e azoto totale prescritti in autorizzazione (2017 – 2018, elaborazione cartografica).

Seguono le immagini e le tabelle estratte da ARPA Lombardia, in riferimento agli anni 2017 e 2019.

GIUDIZIO CONFORMITA' (BOD5, COD e SS) 2017



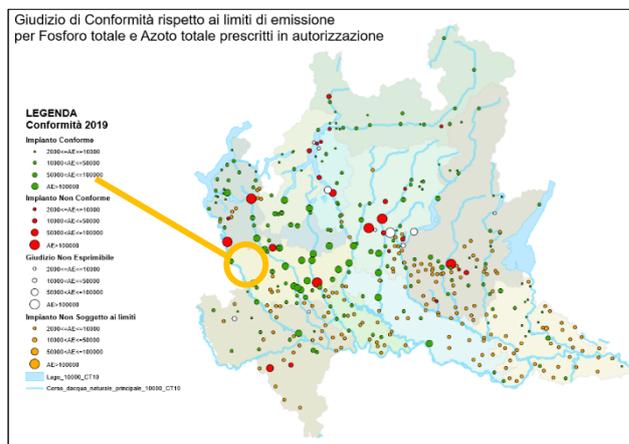
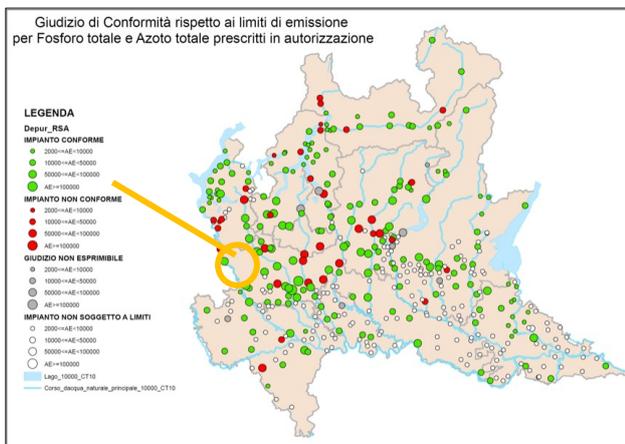
GIUDIZIO CONFORMITA' (BOD5, COD e SS)





GIUDIZIO CONFORMITÀ' (Fosforo e Azoto) 2017 2019

GIUDIZIO CONFORMITÀ' (Fosforo e Azoto)



Il giudizio del depuratore di riferimento, che serve il Comune di Magenta, risulta conforme per tutti i parametri e rispetta la conformità della media annua stabilità per lo scarico di fosforo (totale) e azoto (totale) al 2019.

3.4. | Le caratteristiche del suolo e del sottosuolo

A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO



COMUNITARIA

- Strategia tematica per la protezione del suolo, COM (2006) 231def

NAZIONALE

- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
- Modalità individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT (allegato 5 della Dgr n.8/8059 del 19/09/2008);
- Dgr 28 maggio 2008, n. VIII/7374 Aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della Lr. 1272005, n. 12" approvati con Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566
- D.G.R. 30 novembre 2011 – n. IX/2616 "Aggiornamento dei 'Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12', approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374", pubblicata sul BURL n. 50 Serie ordinaria del 15/12/2012
- Legge Regionale 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione" (Titolo V sottosuolo);
- D.G.R. 28 febbraio 2012, n. 3075 "Presenza d'atto della comunicazione avente ad oggetto: Politiche per uso e la valorizzazione del suolo – consuntivo 2011 e Agenda 2012"
- Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013, all'interno del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) approvato con Dgr n. 1990 del 20 giugno 2014
- D.G.R. 11/07/ 2014 n. X/2129 "Aggiornamento zone sismiche in Regione Lombardia (l.r 1/2000, art.3, c.108, lett. d)"
- "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi" approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495
- Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato (B.U.R.L. n. 49 del 01/12/2014)
- D.G.R. n. 4549 del 10 dicembre 2015, approvazione alle "mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni Lr 12/10/2015, n. 33 "Disposizioni in materia di opere o di costruzioni e relativa vigilanza in zone sismiche".
- Legge regionale 15 marzo 2016, n.4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua".
- Deliberazione di Giunta Regionale del 30 marzo 2016 - D.G.R. n. X/5001, approvazione delle linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica, ai sensi degli artt. 3, comma 1, e 13, comma 1, della l.r. 33/2015.

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- IIT Regione Lombardia: Dusaf 6.0; Uso del suolo 1980; Uso del suolo storico (1954); Base informativa della cartografia Geoambientale; Basi Ambientali della Pianura; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Aree agricole nello stato di fatto; Studi Geologici Comunali; Piano paesaggistico regionale; Banca Dati Geologica di Sottosuolo;
- ERSAF, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, settore Territorio suolo e ambiente;
- Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesistico regionale (PPR); PTC Parco della Valle del Ticino.
- Catasto regionale delle cave e "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi", 2013;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- SIARL, Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche 2022;

PROVINCIALE

- Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città Metropolitana di Milano, 2016;
- Piano Territoriale Metropolitano (PTM);
- Piano Cave della Città Metropolitana di Milano, aggiornamento 2022;

COMUNALE

- PGT vigente e Rapporto ambientale vigente
- Studio geologico, idrogeologico e sismico vigente
- Banca della Terra Lombarda – Verifica dei terreni agricoli incolti, 2016.

PREMESSA



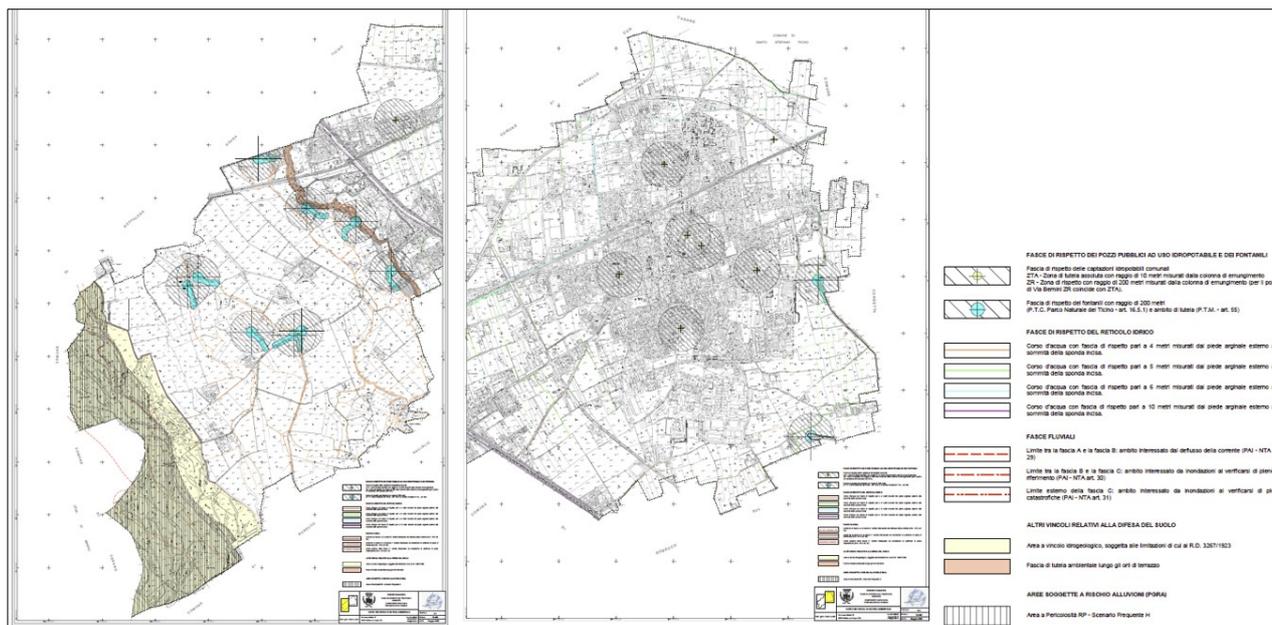
A partire dalle informazioni redatte nel Rapporto Ambientale del PGT vigente (redatto da U.Lab. s.r.l.), nello studio geologico vigente e da ulteriori indagini, segue l'approfondimento sul suolo e il sottosuolo del territorio di Magenta.

Anzitutto, è necessario premettere le informazioni inerenti al quadro dei vincoli esistenti e alla fattibilità d'uso dei suoli. L'indagine che segue è finalizzata soprattutto al riconoscimento dei condizionamenti alle trasformazioni derivanti dal sistema vincolistico e dalle tutele ambientali esistenti, attraverso i vincoli, locali e sovralocali, presenti all'interno del territorio comunale di Magenta, e derivanti dalle classi di fattibilità geologica, le quali contribuiscono a comprendere il grado di utilizzo dei suoli soggetti a trasformabilità.

IL QUADRO DEI VINCOLI

Dalle informazioni redatte nel vigente studio geologico e rappresentati all'interno della "Carta dei Vincoli", si evincono i seguenti vincoli (sintesi ed estratti cartografici):

- **Fasce di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile;**
- **Fasce di rispetto dei fontanili;**
- **Fasce di rispetto del reticolo idrico:** in carta sono stati riportati i reticoli idrici che si sono sviluppati sul territorio comunale distinguendo l'ampiezza delle relative fasce di rispetto valutate sulla base delle differenti competenze di gestione:
 - *reticolo idrico principale di competenza dell'Autorità di Bacino del F. Po e della Regione Lombardia;*
 - *reticolo idrico minore di competenza del Consorzio di Bonifica Est Ticino – Villoresti;*
 - *reticolo idrico minore di competenza comunale.*
- **Fasce fluviali del Ticino:** ovvero, le fasce fluviali previste nelle N.T.A. del P.A.I.:
 - Fascia fluviale A;
 - Fascia fluviale B;
 - Fasci fluviale C;
- **Aree a vincolo idrogeologico;**
- **Fascia di tutela ambientale lungo gli orli di terrazzo;**
- **Aree soggette a rischio alluvioni.**



LA FATTIBILITÀ GEOLOGICA

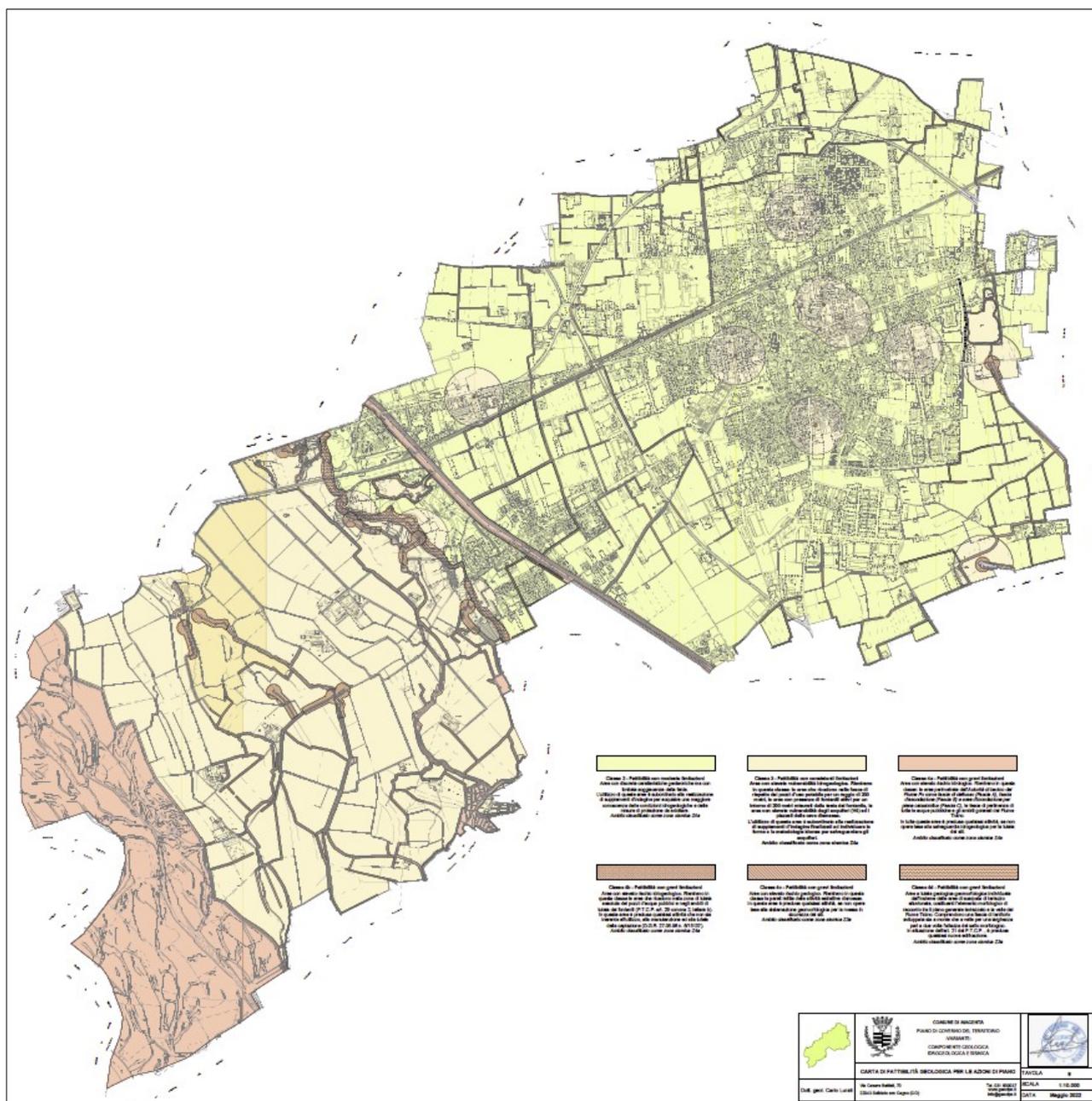
Dalle informazioni dello studio geologico, si evince che la classificazione proposta deve essere vista come la sintesi di tutte le evidenze, geologico-tecniche, geomorfologiche ed idrogeologiche, espresse attraverso una



zonizzazione, in ambiti omogenei, della fattibilità geologica alle azioni di piano. Sulla base di quanto disposto dalla D.G.R. del 22/12/2005 n. 81/1566, aggiornata con la D.G.R. del 30/11/2011 n. 9/2616, le limitazioni agli interventi di modifica di destinazione d'uso del territorio comunale, sono state raggruppate in tre classi e quattro sotto classi, secondo il seguente schema:

- **Classe 2 Fattibilità con modeste limitazioni;**
- **Classe 3 Fattibilità con consistenti limitazioni;**
- **Classe 4a/4b/4c/4d Fattibilità con gravi limitazioni;**

Segue l'estratto della tavola delle classi di fattibilità geologica.

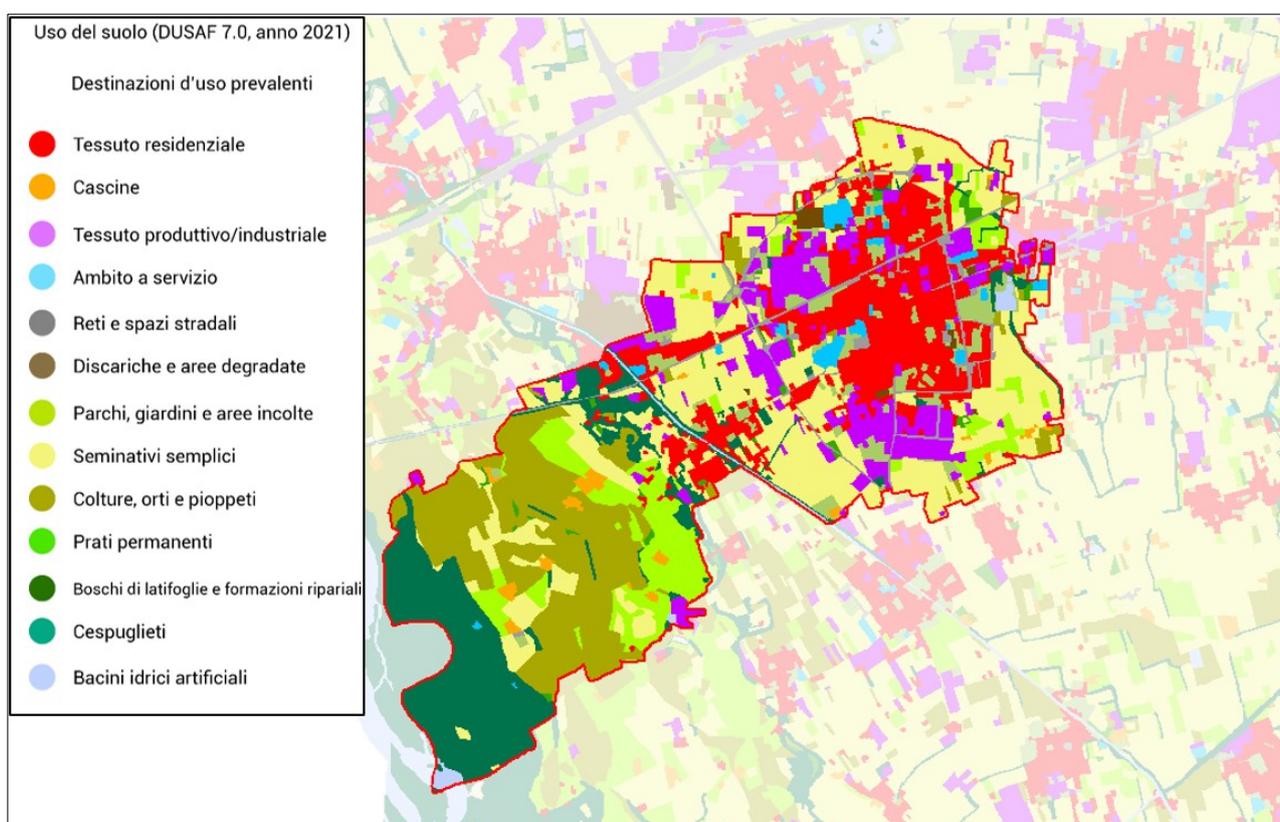


GLI USI DEL SUOLO E LA QUALITÀ DEL TERRENO AGRICOLO

Il territorio comunale, per quanto concerne le zone urbanizzate e le destinazioni d'uso del centro abitato e la frazione di Ponte Vecchio, è di carattere prevalentemente residenziale e produttivo, oltre che alla presenza

delle zone adibite a servizio, parchi, giardini e aree verdi e, in alcune zone, la presenza di elementi della tradizione agricola (cascine e nuclei rurali).

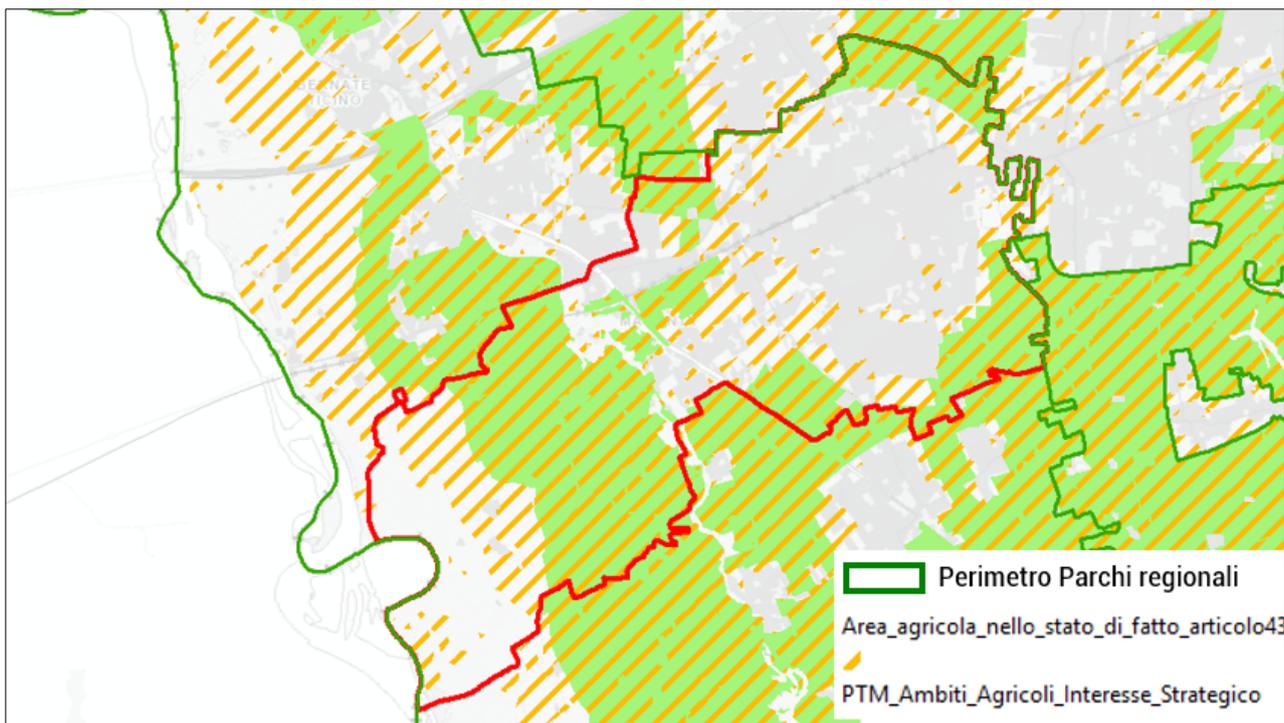
La maglia infrastrutturale, invece, comprende i tracciati storici che si innervano nel centro storico, la viabilità esterna al centro abitato e il passaggio del tracciato ferroviario che attraversa gran parte del territorio in direzione est-ovest. Il tessuto non urbanizzato, invece, è caratterizzato prevalentemente da ambiti agricoli (seminativi semplici) poste nelle zone dei centri abitati e da ambiti di carattere naturale e semi-naturale (zone boscate, colture e prati permanenti) addensati nel margine ovest del territorio, facenti parte del contesto più ampio del Parco della Valle del Ticino. Il comune di Magenta ha un indice di urbanizzazione territoriale si stima entro il livello poco critico tra il 20% e il 35%, poco al di sotto rispetto all'ambito territoriale ottimale (ATO) "Sempione e Ovest Milanese" di riferimento, definito dall'integrazione del PTR alla Lr. n.31/2014, pari a 36,0%. Attraverso i dati del DUSAF (7.0) di Regione Lombardia, elaborati in ambiente GIS, si evincono i diversi usi del suolo del territorio di Magenta nell'immagine seguente:



Elaborazione in ambiente GIS – Usi del suolo comune di Magenta (DUSAF 7.0)

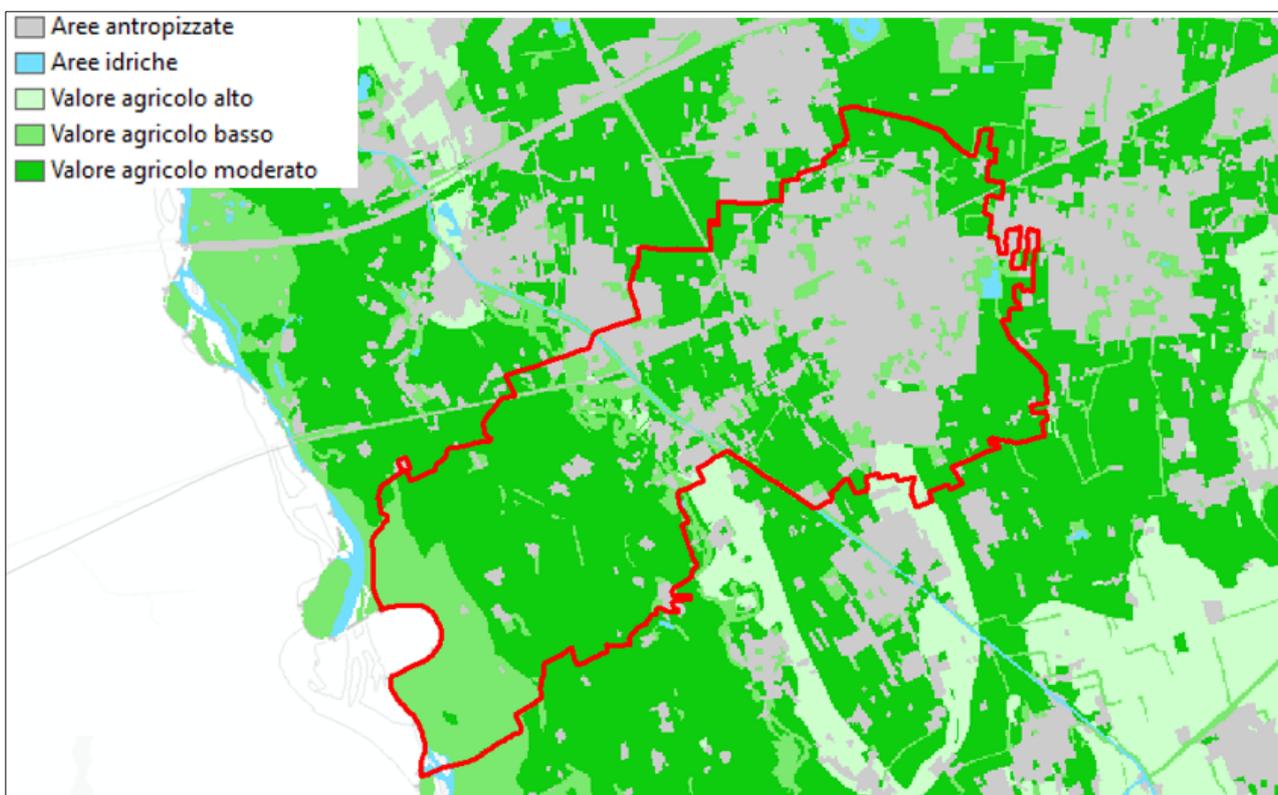
LE AREE AGRICOLE ALLO STATO DI FATTO E IL VALORE AGRICOLO DEI SUOLI

Come evidenziato dall'elaborazione dei dati DUSAF 7.0, la maggior parte del territorio non antropizzato è tessuto agricolo (a cui si affiancano diverse zone boscate, prevalentemente poste in prossimità al fiume Ticino). Dalle informazioni del SIARL e delle basi informative dei suoli di Regione Lombardia, le **aree agricole allo stato di fatto** interessano la maggior parte del territorio comunale di Magenta. Si evidenzia inoltre la presenza di ambiti agricoli di interesse strategico (da Tavola 6 del PTM e ridisegno su base DBT) che interessano la maggior parte delle aree agricole allo stato di fatto esistenti e il perimetro del Parco Regionale della Valle del Ticino.



Elaborazione in ambiente GIS – Aree agricole allo stato di fatto e aree agricole strategiche

In merito al **valore agricolo dei suoli** (elaborato dal modello Metland “Metropolitan landscape planning model”), l’immagine seguente mostra che la maggior parte delle aree hanno un alto e moderato valore agricolo; mentre vi sono solo ridotte porzioni di tessuto con un basso valore agricolo.



Elaborazione in ambiente GIS – Valore agricolo dei suoli (Metland)

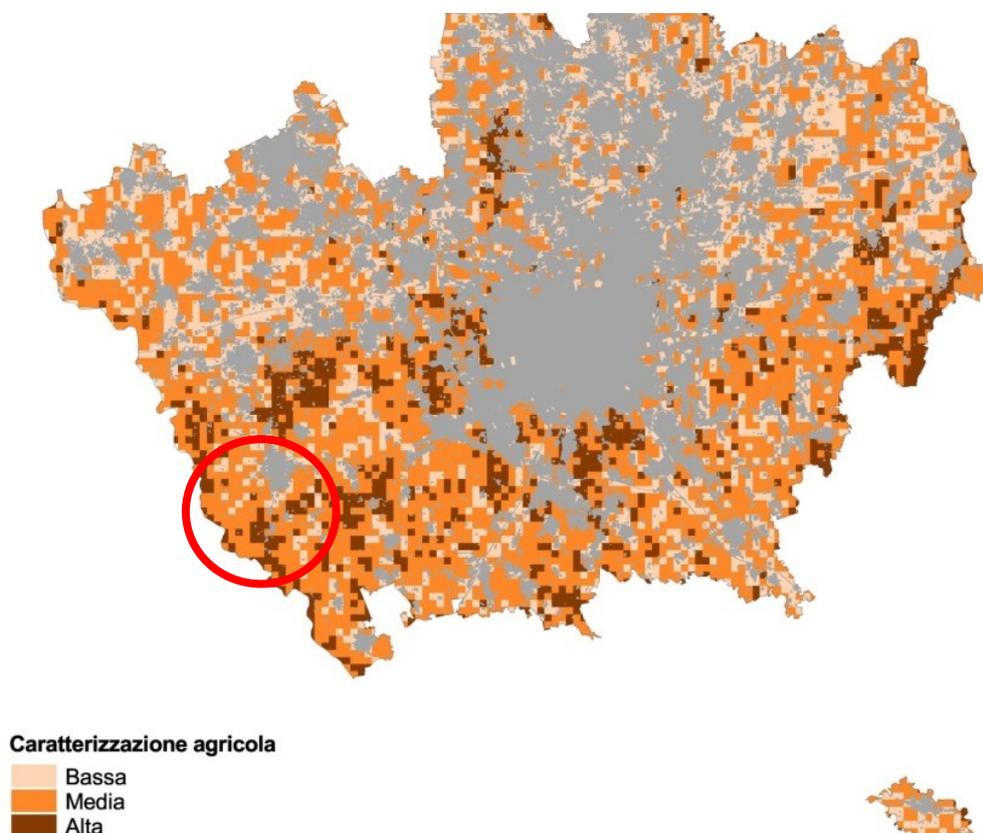
Dalle elaborazioni condotte si rileva come la maggior parte delle aree agricole allo stato di fatto sia connotata da un alto/moderato valore agricolo.

Per lo studio e l'analisi della qualità dei suoli sotto l'aspetto del valore e del grado di utilizzo agricolo ci si è potuti avvalere, pur non disponendo delle informazioni vettoriali, del supporto degli studi di settore elaborati dalla Città Metropolitana di Milano riguardante la connotazione degli spazi agricoli. L'Ente metropolitano ha condotto un'analisi delle caratteristiche, delle risorse naturali e delle funzioni costruita sulla base delle indicazioni di Regione Lombardia desunte dal progetto Sal.Va.Te.R. e dalle sperimentazioni condotte per la messa a punto degli indirizzi regionali in materia propedeutica all'individuazione degli ambiti agricoli, in particolare quelli che rivestono caratteri d'interesse strategico. Con l'obiettivo di riconoscere la multifunzionalità dello spazio rurale e la sua importanza in termini di caratteristiche economico-produttive, ambientali e naturalistiche, della forma del territorio e del paesaggio, gli studi di settore effettuati da Città Metropolitana hanno portato all'elaborazione di:

- **la carta della caratterizzazione agricola**, che restituisce indicazioni relative alla struttura produttiva dei suoli e delle aziende;
- **la carta della caratterizzazione paesaggistica**, che restituisce indicazioni sulla frequenza degli elementi di pregio e sul loro grado di strutturazione;
- **la carta della caratterizzazione naturalistica**, che restituisce indicazioni sulle caratteristiche ecologiche dello spazio rurale relative alla diversità delle colture, alla densità di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) e di apparati vegetazionali.

A conclusione di questi studi ed analisi, è stata prodotta una carta di sintesi delle caratterizzazioni agricole, paesaggistiche e naturalistiche dello spazio agricolo, che evidenzia, a valle dei risultati delle singole caratteristiche, le diverse associazioni possibili riassumibili nella seguente scala di valori: **alta, media, bassa**.

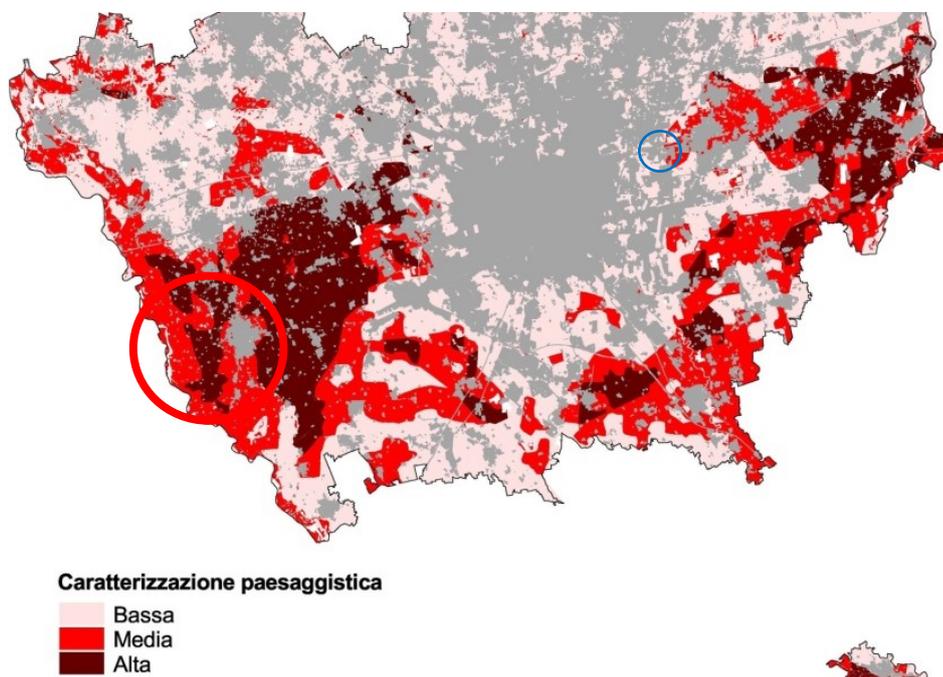
Per il comune di Magenta è possibile riscontrare i seguenti valori desumibili dalle singole carte.



Carta della caratterizzazione agricola

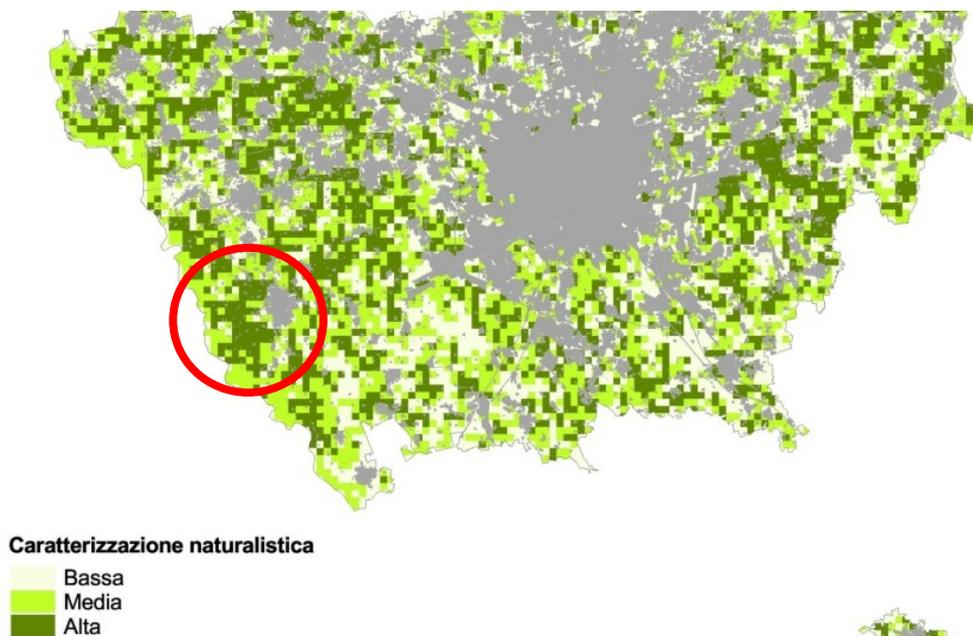
La prima carta mostra che nel suolo libero del comune di Magenta si nota una caratterizzazione di suolo che varia tra i valori bassi e medio. In particolare, si possono notare due porzioni ben distinte di medio, una nella porzione sud-ovest ed in prossimità del Parco Regionale della Valle del Ticino. All'interno di queste due fasce,

in prossimità del centro abitato e dei settori produttivi, la caratterizzazione del suolo agricolo risulta essere bassa.



Carta della caratterizzazione paesaggistica

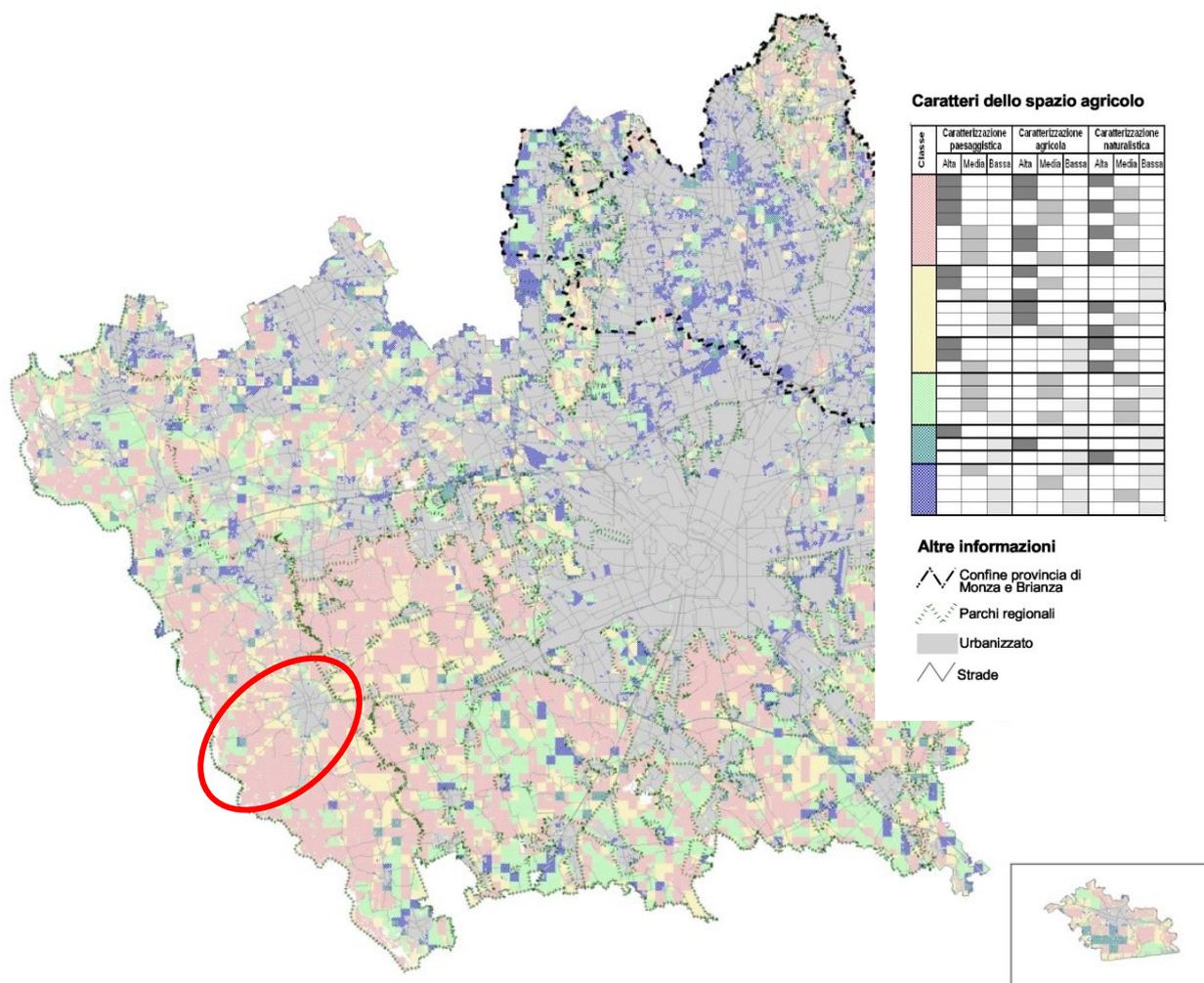
Dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica, invece, si può notare come i valori siano bassi. Al contrario da territorio sottostante che non è nel comune ma che appare con valori di caratterizzazione medi e alti.



Carta della caratterizzazione naturalistica

Infine, come sintesi finale degli studi di settore effettuati alla scala provinciale e metropolitana, si può evincere dall'estratto cartografico seguente un quadro riassuntivo che possa spiegare (nonostante l'ampia scala di rappresentazione che preclude una qualità efficace di rappresentazione) le qualità agricole, paesaggistiche e naturalistiche dei suoli liberi sia nel comune di Magenta, che nel resto del territorio provinciale. Si possono

riscontrare valori di sintesi dei suoli agricoli che si stabilizzano in una classificazione medio-alta (con riferimento alla legenda, i retini di colore rosso e giallo) per ciò che riguarda le combinazioni di caratteri presenti, ed in cui prevalgono sostanzialmente valori medi e, in alcuni casi alti, per tutte e tre le tipologie di caratterizzazione (paesaggistica, agricola, naturalistica). Sono comunque presenti valori di alta qualità soprattutto negli ambiti non urbanizzati che stazionano nella parte ovest del comune, che coincide con un territorio a maggiore vocazione agricola e naturalistica, nettamente separato dal tessuto urbano consolidato (nella parte nord-est) e dai tracciati viabilistici principali.



Carta di sintesi delle caratterizzazioni agricole, paesaggistiche e naturalistiche dello spazio agricolo (progetto Sal.Va.Te.R)

Non si riscontra, invece, sul territorio comunale, la presenza di produzioni di qualità (marchi di qualità e colture biologiche) e di elementi identitari del sistema rurale (coltivazioni foraggere umide: marcite, risaie, prati umidi, vigneti, oliveti, castagneti e frutteti).

SINTESI DEL QUADRO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Dalle informazioni redatte nel vigente studio geologico del PGT di Magenta, si evince (dal punto di vista geologico) che l'intero territorio comunale di Magenta si colloca nell'ambito dominato dai depositi



fluvioglaciali referenti al Livello Fondamentale della Pianura cui si sono sovrapposti nell'ambito della "Valle" del Fiume Ticino i depositi connessi con l'attività del fiume.

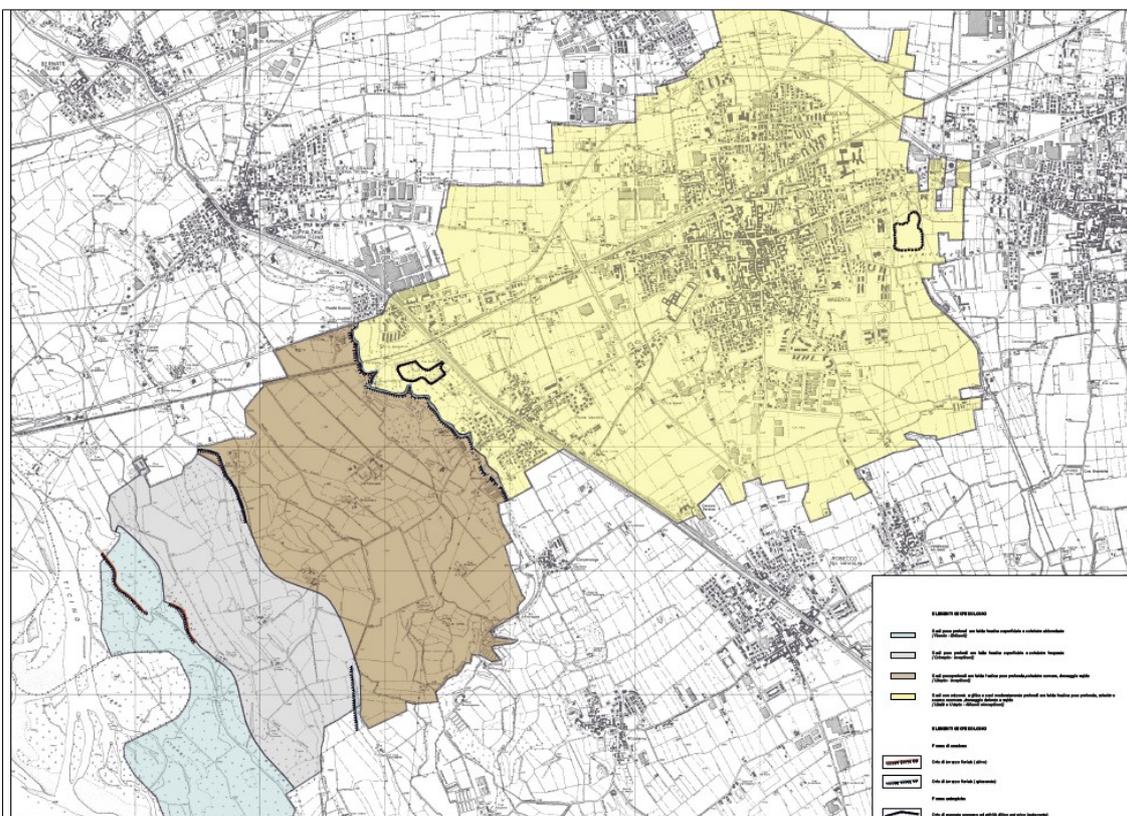
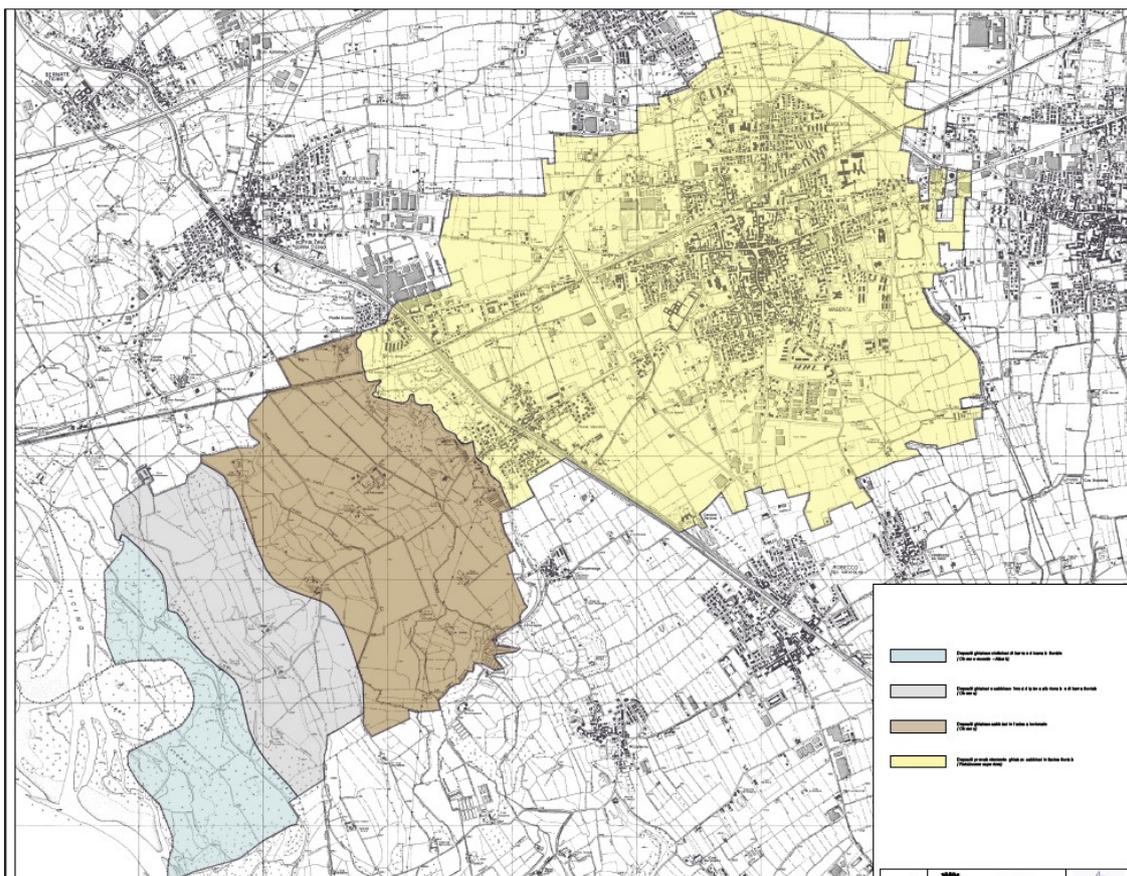
I depositi del Livello Fondamentale della Pianura costituiscono un corpo sedimentario estremamente potente (120÷130 metri), a composizione ghiaioso sabbiosa, con lenti limo-argillose aventi potenza massima di circa 2 metri. Al limite inferiore di tale corpo sedimentario compare un livello argilloso continuo di circa 10 metri che segna il passaggio ad una diversa unità litologica sabbioso argillosa. Tale situazione rispecchia la già nota struttura dei depositi della pianura lombarda al cui interno è possibile riconoscere tre unità litologiche a granulometria decrescente da ghiaiosa sabbiosa (in superficie), a sabbioso argillosa (alle maggiori profondità), che testimoniano il passaggio da un ambiente di formazione marino (profondità maggiori) ad uno di tipo continentale (in risalita verso la superficie topografica). Nell'ambito di stretta pertinenza della valle del Fiume Ticino, il complesso sedimentario acquisisce le caratteristiche proprie del deposito di origine continentale fluviale (in relazione all'attività del fiume) e risulta essere costituito da ghiaie e sabbie prive della frazione fine. Le caratteristiche granulometriche e tessiture di questo complesso testimoniano un ambiente tipicamente fluviale ad elevata energia deposizionale, in cui è possibile riconoscere due settori distinti: il primo è dislocato nell'area di divagazione del fiume ed è costituito da depositi attuali, mentre il secondo è costituito da depositi recenti e si colloca tra questi depositi e quelli di natura fluvioglaciale.

Per quanto riguarda, invece, la geomorfologia del territorio, gli aspetti rilevati risultano essere in stretta connessione alle fasi d'erosione e di deposito di un ambiente tipicamente fluviale (Fiume Ticino). L'elemento morfologico di maggiore rilievo presente sul territorio è l'orlo di terrazzo fluviale (Tavola n. 2 dello studio geologico vigente) che delimita la scarpata che separa le alluvioni attuali del Fiume Ticino, ad Ovest, e le alluvioni recenti del Livello Fondamentale della Pianura, ad Est. Si tratta in ogni caso di un'espressione legata ad un processo morfo-dinamico non più attivo in quanto legato ad eventi morfogenetici diversi dall'attuale. Secondo le indicazioni del PTCP della Provincia di Milano, del PTM e delle NTA dei piani territoriali del Parco Ticino, l'orlo di terrazzo costituisce un ambito morfologico da assoggettare a tutela.

Nella suddetta Tavola 2 vengono individuati altri orli di terrazzo fluviale, di minore estensione e rilevanza rispetto al precedente ed ubicati nell'ambito della valle del Fiume Ticino; i due terrazzi ubicati nelle aree golenali sono allo stato attivo (colore rosso). Sono state inoltre cartografate alcune forme d'origine antropica (orli di scarpata di tipo antropico) in quanto connesse ad attività di tipo estrattivo nelle aree individuabili con i toponimi "Cascina Airoldi" e "Cava Airoldi". Sulla "Carta geomorfologica" della Tavola n. 2 sono state rappresentate, oltre alle forme legate alla dinamica morfologica, gli elementi geopedologici dominanti che permettono una lettura del territorio in relazione ai caratteri pedotessiture dei suoli. L'area esaminata presenta quattro unità geopedologiche:

- *Suoli Fluents (Entisuoli): rientrano in questa unità i suoli poco profondi con falda freatica superficiale e scheletro abbondante.*
- *Suoli Ochrepts (Inceptisuoli): rientrano in questa unità i suoli poco profondi con falda freatica superficiale e scheletro frequente.*
- *Suoli Udepts (Inceptisuoli): rientrano in questa unità i suoli poco profondi con falda freatica poco profonda, scheletro comune e drenaggio rapido.*
- *Suoli Udalfs e Udepts (Alfisuoli e Inceptisuoli): rientrano in questa unità i suoli con orizzonte argillico e suoli moderatamente profondi con falda freatica poco profonda, scheletro scarso o comune e drenaggio da lento a rapido.*

Seguono gli estratti della Tavola 1 e 2 del vigente studio geologico del comune di Magenta.



3.5. | Ecosistema, natura e biodiversità



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva Habitat) e s.m.i., relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE del 2/04/1979 (c.d. direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM (2011) 244def;

NAZIONALE

- L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette"
- D.P.R. 08/09/1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE: conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato dal Dpr 12/03/2003, n. 120.
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Strategia nazionale per la Biodiversità (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010)

REGIONALE

- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", integrata e modificata poi dalla Lr. 4 agosto 2011, n. 12, al c. 5, lett. a);
- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale";
- D.G.R. 8/08/2003, n. 7/14106 "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (direttiva 92/43/CEE) per la Lombardia, individuazione soggetti gestori e modalità procedurali per applicazione valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 – Ob. 9.5.7.2";
- D.G.R. 30/07/2004, n. 18454, recante rettifica dell'allegato A alla deliberazione della giunta regionale n. 14106/2003;
- Dgr 18 luglio 2007 n. 8/5119 "Rete natura 2000: determinazioni relativa all'avvenuta classificazione come ZPS nelle aree individuate come dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori;
- Misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) lombarde definite dalla Dgr 20 febbraio 2008 n. 8/6648 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)", integrata dalla Dgr 30 luglio 2008 n. 8/7884 ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 e modificata dalla d.g.r. del 8 aprile 2009 n. 8/9275;
- D.G.R. 12 dicembre 2007, n. 8/6148, "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34, comma 1, Lr. N. 86/1983; art. 3, comma 58 Lr. N. 1/2000);
- L.r. 31/03/2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora ed ella vegetazione" che abroga e sostituisce la L.r. n.33/1977 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica";
- Dgr. 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità di attuazione della Rete ecologica regionale";
- D.G.R. 30/12/2009, n.10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione elaborati finali, con Settore Alpi e Prealpi";
- Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013)

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- o Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesistico regionale (PPR); Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP);
- o Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP);
- o ARPA Lombardia, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia – Componente Biodiversità. Periodo di riferimento 2016. Approfondimento Dati ed Indicatori;
- o IIT Regione Lombardia: Uso del suolo 1980; Uso del suolo storico (1954); Base informativa della cartografia Geoambientale; Basi Ambientali della Pianura; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Aree agricole nello stato di fatto; Studi Geologici Comunali; Aree Protette; Aree prioritarie biodiversità; Rete Ecologica Regionale; Piano paesaggistico regionale; AGAPU;
- o ERSAF, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, settore Territorio suolo e ambiente;
- o Proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR);
- o ERSAF e Regione Lombardia, Tecniche e metodi per la realizzazione della Rete Ecologica Regionale;
- o Programma di sviluppo rurale (2014 – 2020)
- o Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) approvato con D.G.R. n.6884 del 05/09/2022 (2021-2027)

PROVINCIALE

- o ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'aria della Città Metropolitana di Milano, Anno 2022;



- Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città Metropolitana di Milano, 2016;
 - Piano Territoriale Metropolitan (PTM); Rete Ecologica Provinciale; Repertorio dei varchi della rete ecologica; Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
 - Piano Faunistico Venatorio della provincia di Milano;
- COMUNALE**
- PGT vigente e Rapporto ambientale vigente

Il territorio di Magenta presenta, dal punto di vista dell'ambiente naturale, le caratteristiche tipiche della Pianura Padana, con vaste aree agricole attraversate dalle infrastrutture viarie che delimitano la zona urbanizzata. Tuttavia, la morfologia ondulata, la presenza di aree boscate a ceduo ed i corsi d'acqua, anche quelli minori, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura, inserendo elementi di biodiversità. Il territorio comprende corsi d'acqua naturali (Fiume Ticino) da cui si dirama una fitta rete idrografica posta in ambienti agricoli e gli ambienti naturali del "Parco della Valle del Ticino".

Sintesi della caratterizzazione territoriale e ambientale

Gli elementi di maggior valenza ambientale che caratterizzano il territorio comunale e che sono contenitori degli aspetti legati all'ecosistema e alla biodiversità sono prevalentemente riferiti agli ambiti del Parco della Valle del Ticino. Le restanti parti del territorio, invece, sono caratterizzate dal tessuto agricolo della bassa pianura lombarda.

Come già accennato, Magenta è interamente inserito nel Parco lombardo della "Valle del Ticino", il quale ha individuato tre principali ambiti paesaggistici del territorio, commisurati al valore naturalistico dello stesso: ambito naturale del Ticino, ambito di protezione e ambito di consolidamento della pianura irrigua. Dallo schema dei varchi, invece, si evince come vi è un consistente patrimonio naturale sia interno che esterno alle zone più densamente urbanizzate; oltremodo, si possono notare quali sono i punti in cui gli ambiti naturali interni possono ricongiungersi alla trama sovralocale delle risorse ambientali (attraverso le aree agricole non intercluse).

In generale, gli *elementi naturali* vengono classificati in aree a prato, le aree a bosco, i filari alberati e le aree agricole distinte in: aree agricole intercluse, rappresentate dalle parti di territorio agricolo la cui espansione è impedita almeno su due lati, le aree agricole non intercluse, rappresentate dalle parti di territorio agricolo che presentano caratteristiche di continuità con gli ambiti naturali ancora intatti e, infine, le aree agricole frammentate, rappresentate dalle parti di territorio agricolo ormai fortemente compromesse dall'accerchiamento di suolo urbanizzato.

In particolare, per quanto riguarda le zone riconosciute all'interno del Parco, il PTC Ticino definisce le macro-aree territoriali che presentano obiettivi di tutela, conservazione o valorizzazione a seconda dell'importanza naturalistica dei territori. Le zone o aree si compongono di dieci settori specifici in cui il Piano si riserva una maggiore definizione di dettaglio adatta alla più organica tutela e gestione dell'area protetta. In sintesi, Gli ambiti paesaggistici riconosciuti sono:

a. l'ambito posto nelle immediate adiacenze del fiume, ove si sono conservate estese e significative porzioni della foresta originaria, definito ambito del Fiume Ticino e delle zone naturalistiche perifluviali e suddiviso in relazione al rispettivo regime di protezione in:

- zone del fiume Ticino nelle sue articolazioni idrauliche principali e secondarie;
- zone naturalistiche integrali (A) – conservazione integrale;
- zone naturalistiche orientate (B1) – elevato valore naturalistico;
- zone naturalistiche di interesse botanico - forestale (B2) – rilevante interesse;
- zone di rispetto delle zone naturalistiche (B3) – completamento e connessione ambientale;

b. l'ambito identificato dalla linea del terrazzo principale del fiume Ticino, dalla valle fluviale principale del torrente Terdoppio e dal complesso delle colline moreniche sub lacuali, definito ambito di protezione delle zone naturalistiche perifluviali e suddiviso in relazione al rispettivo regime di protezione in:

- zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse faunistico (C1);
- zone agricole e forestali di protezione a prevalente interesse paesaggistico (C2);



c. l'ambito dove prevalgono le attività di conduzione agricola e forestale dei fondi, definito ambito agricolo e forestale suddiviso in relazione al rispettivo regime di protezione in:

- zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale (G1);
- zone di pianura irrigua (G2).

SINTESI DELLE CARATTERISTICHE ECOSISTEMICHE E DELLA BIODIVERSITÀ

Il principale contenitore di servizi ecosistemici e della biodiversità all'interno del territorio di Magenta è rappresentato da Parco del Ticino. Il parco Ticino nasce con L.R. 9 gennaio 1974 (oggi abrogata dalla Legge Regionale 16 luglio 2007, n. 16 "Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi") per la tutela e la salvaguardia ambientale del territorio lombardo presente lungo il corso del fiume Ticino. Nel Parco regionale della valle del Ticino oltre alle aree di rilevante valore naturalistico (Riserve Naturali) sono comprese anche aree agricole e centri abitati dove vivono e lavorano circa 420.000 abitanti comprendendo 47 Comuni delle provincie di Varese, Milano e Pavia. Nel complesso il Parco del Ticino comprende un territorio di oltre 332.000 ettari, tra Lombardia e Piemonte; si estende fino al confine svizzero includendo la valle fluviale del Ticino, l'intero ambito del Lago Maggiore, dei comuni rivieraschi e il territorio afferente al Parco Nazionale della Val Grande e per Parco regionale del Campo dei Fiori. La riserva della Biosfera è stata ufficialmente designata nel 2018, quale ampliamento della Riserva Valle del Ticino riconosciuta dall'UNESCO nel 2002.

In particolare, il fiume Ticino nasce in Svizzera. La sua sorgente principale è in testa alla val Bedretto, al Passo di Novena, a circa 2.480 metri di quota, mentre un'altra sorgente è nei pressi dell'Ospizio del San Gottardo e si congiunge alla prima ad Airolo; da qui il fiume prosegue in territorio elvetico scorrendo in una valle ben conservata (da vedere le gole di Stalvedro e del monte Piottino) fino all'imbocco della Piana di Magadino, dove viene imbrigliato in argini che ne fanno un banale canale fino al delta con cui sfocia nel Lago Maggiore. Qui il fiume riprende, anche se solo per poche centinaia di metri, la sua naturalità, dando origine ad una zona umida di interesse internazionale, ai sensi della Convenzione Ramsar: la Riserva Naturale Federale delle Bolle di Magadino. Una volta uscito dal bacino del Verbano, nei pressi di Sesto Calende (VA), il Ticino attraversa tutta la pianura padana, incidendola profondamente e termina nel Po, in località Ponte della Becca (PV). Il territorio del Ticino sublacuale può essere geomorfologicamente e naturalisticamente suddiviso in cinque zone principali: l'anfiteatro delle colline moreniche o zona collinare; il pianalto terrazzato o altopiano asciutto; la zona di alta pianura; il piano generale terrazzato, o pianura irrigua che comprende la fascia dei fontanili ed infine la valle del fiume propriamente detta. Il terrazzo principale che raccorda la valle alla pianura circostante ha un'altezza che decresce da 40 a 15 m circa. All'interno della valle si possono individuare terrazzi minori di cui il più evidente va da Magenta a Besate (MI). Si può anche procedere ad una suddivisione in senso longitudinale dell'asta del fiume, questa volta in tre comparti: dal Lago Maggiore alla Maddalena di Somma Lombardo (VA), il Ticino scorre formando meandri incassati in gole profonde, incise nei depositi morenici; dalla Maddalena a Motta Visconti (MI) ha un andamento anastomizzato con un letto largo in alcuni punti fino a tre chilometri e numerose isole ghiaiose e sabbiose create da rami e canali che si intrecciano cambiando continuamente morfologia; infine, da Motta Visconti alla confluenza con il Po, il Ticino presenta un tracciato meandriforme e tocca la massima complessità. Il corso del fiume è in costante evoluzione, soggetto a incessanti modificazioni e con un equilibrio dinamico che è elemento fondamentale per il mantenimento del valore ecologico del fiume e della sua vallata. Negli ultimi venti chilometri il fiume torna a corso unico, anche se abbastanza tortuoso, con sponde ben definite all'interno della piana alluvionale. Interventi di contenimento delle sponde con pietre e blocchi in cemento, iniziati massicciamente dagli anni Cinquanta, hanno di fatto limitato la nascita di nuove "lanche". Queste sono parti del fiume, in corrispondenza di anse, pian piano escluse dal percorso della corrente e in seguito del tutto isolate dal corso del fiume. Le vecchie lanche tendono ad interrarsi a causa di sedimenti che si depositano nel corso delle piene, diventando terreno fertile per la vegetazione palustre, che, inevitabilmente, ostruisce e colma i fondali. Una serie di progetti adottati dal Parco sta lentamente riportando il fiume in condizioni di elevata naturalità.

La colonizzazione antropica delle sponde, con le conseguenti attività economiche legate alla presenza dell'uomo, ha portato a modificare, ma solo in minima parte se paragonato ad altri fiumi padani, il tracciato naturale del corso del Ticino; ciò è avvenuto sia a causa degli scavi in alveo, oggi per fortuna vietati, sia a causa delle arginature, che per i forti prelievi idrici.



La Valle del Ticino racchiude un composito mosaico di ambienti naturali, rappresentati dal fiume e da un articolato sistema di zone umide laterali e ambienti ripariali, da prati aridi e brughiere, dalle più vaste e meglio conservate superfici della foresta planiziale primaria, così come da paesaggi agrari tradizionali che rappresentano tipici ecosistemi seminaturali, tra i quali spiccano in particolare le risaie, di grandissima importanza per l'avifauna acquatica, nidificante e migratrice e i prati umidi da fieno, localmente denominati *marcite*. L'estensione e la complessità di questi ecosistemi, unici nel quadro di generale impoverimento che offre oggi la pianura Padana, fa sì che essi siano non solo serbatoi di biodiversità, ma anche corridoi e aree di sosta per facilitare la dispersione e la migrazione delle specie, rendendo il Ticino il più importante corridoio ecologico tra Alpi ed Appennini, anello essenziale di connessione biologica tra l'Europa continentale, il bacino del Mediterraneo e l'Africa. Sebbene l'acqua abbondi in molti ecosistemi del Parco, in altre zone è assai scarsa.

In dettaglio, l'ente Parco ha condotto una serie di studi sulla componente faunistica dei vertebrati (pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi), mentre non risultano esserci informazioni sugli invertebrati. Tuttavia, insetti come farfalle e libellule sono facilmente visibili all'interno del Parco. In particolare:

- **Mammiferi:** (57 specie), Il territorio del Parco ospita una comunità di Mammiferi ricca e diversificata. Grazie anche alla sua funzione di corridoio ecologico, il Ticino è stato colonizzato da specie tipiche di aree più selvagge (come la Martora). Tra essi lo scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) e la Nutria (*Myocastor coypus*)
- **Uccelli:** (320 specie), Il Parco del Ticino ha dei numeri eccezionali per quanto riguarda questo gruppo animale! Si tratta infatti di un'area ricchissima in specie che in questi decenni ha visto un continuo incremento grazie anche all'estrema diversità di ambienti che esso presenta e al loro buono stato di conservazione (habitat acquatici, forestali ma anche ambienti agricoli tradizionali come ad esempio le *marcite*). L'importanza dell'area è stata riconosciuta a livello comunitario ma anche come *Important Bird Area* secondo BirdLife International. I progetti e i monitoraggi che hanno interessato questo gruppo di animali nell'area protetta sono molteplici e svariati. Tra essi Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e la Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*)
- **Rettili:** (13 specie), Il Parco è una delle aree con il maggior numero di specie di Rettili in Lombardia: in totale sono presenti ben 13 delle 19 specie. Tra essi la Natrice viperina e la Lucertola muraiola.
- **Anfibi** (10 specie), Il Parco del Ticino rappresenta una zona estremamente rilevante per il gruppo degli Anfibi, ospitando all'interno del suo territorio alcune specie seriamente minacciate a livello nazionale. In particolare, sono presenti nell'Area Protetta ben 10 delle 20 specie di Anfibi della Lombardia. Tra essi la Salamandra pezzata e il Pelobate fosco.
- **Pesci:** (47 specie), Essendo il Parco del Ticino un parco fluviale, la fauna ittica non può che avere una rilevanza particolare nella gestione faunistica. Il lavoro più recente, che tiene comunque conto di quelli passati, relativo ai pesci del Ticino è la carta ittica della Provincia di Milano (2007). In essa si riporta il rinvenimento di 47 specie ittiche, di cui 17 esotiche e 30 autoctone. Tra queste ultime vi sono endemismi italiani che si trovano in stato di declino e che la legge impone di proteggere. Tra le specie minacciate ricordiamo: la Trota marmorata (un tempo la regina di questo fiume), il Pigo e lo Storione cobice.

La flora rappresenta l'elenco delle specie vegetali presenti in una deuterata area. L'elenco del Parco del Ticino incorpora alberi e arbusti autoctoni e li divide in zona nord e zona sud.

ZONA NORD

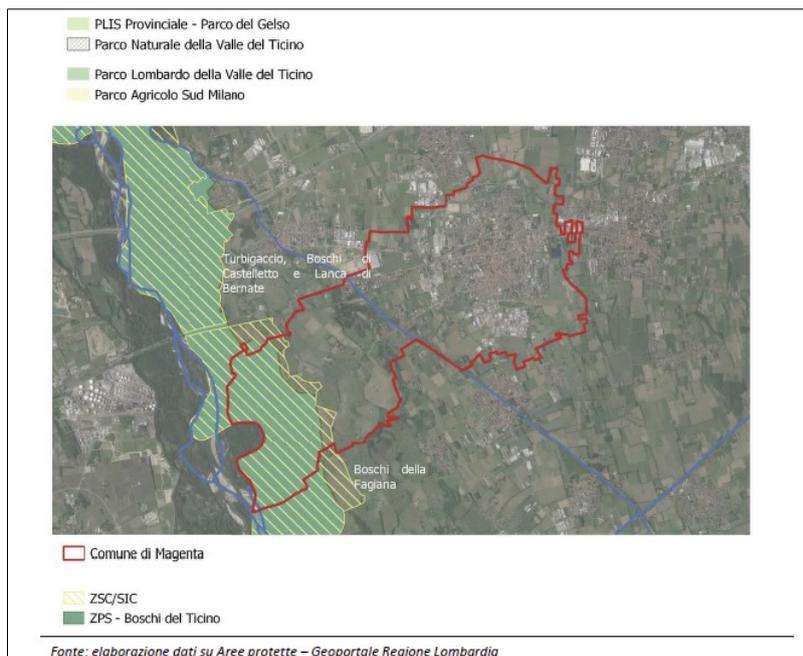
- **Specie arboree:** (28 specie), tra cui l'Acero riccio (*Acer platanoides*) e il Quercus pubescens (Roverella).
- **Specie arbustive:** (17 specie), tra cui il Bruco (*Calluna vulgaris*) e il Biancospino (*Crataegus monogyna*).

ZONA SUD

- **Specie arboree:** (27 specie), tra cui il Tiglio selvatico (*Tilia cordata*) e il Melo selvatico (*Malus sylvestris*)
- **Specie arbustive:** (17 specie), tra cui il Corniolo (*Cornus mas*) e il Ligustro (*Ligustrum Vulgare*).

IL DISEGNO DI RETE ECOLOGICA E LE AREE PROTETTE

In richiamo alle informazioni del vigente Rapporto Ambientale (redatto da U.Lab. s.r.l.), viene in seguito proposta la tavola del PTM che descrive e riassume gli elementi della rete ecologica locale nel contesto



Il territorio comunale di Magenta è interessato dalla presenza di due siti appartenenti a Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE):

- Boschi della Fagiana [IT2050005]
- Boschi del Ticino [IT2080301]

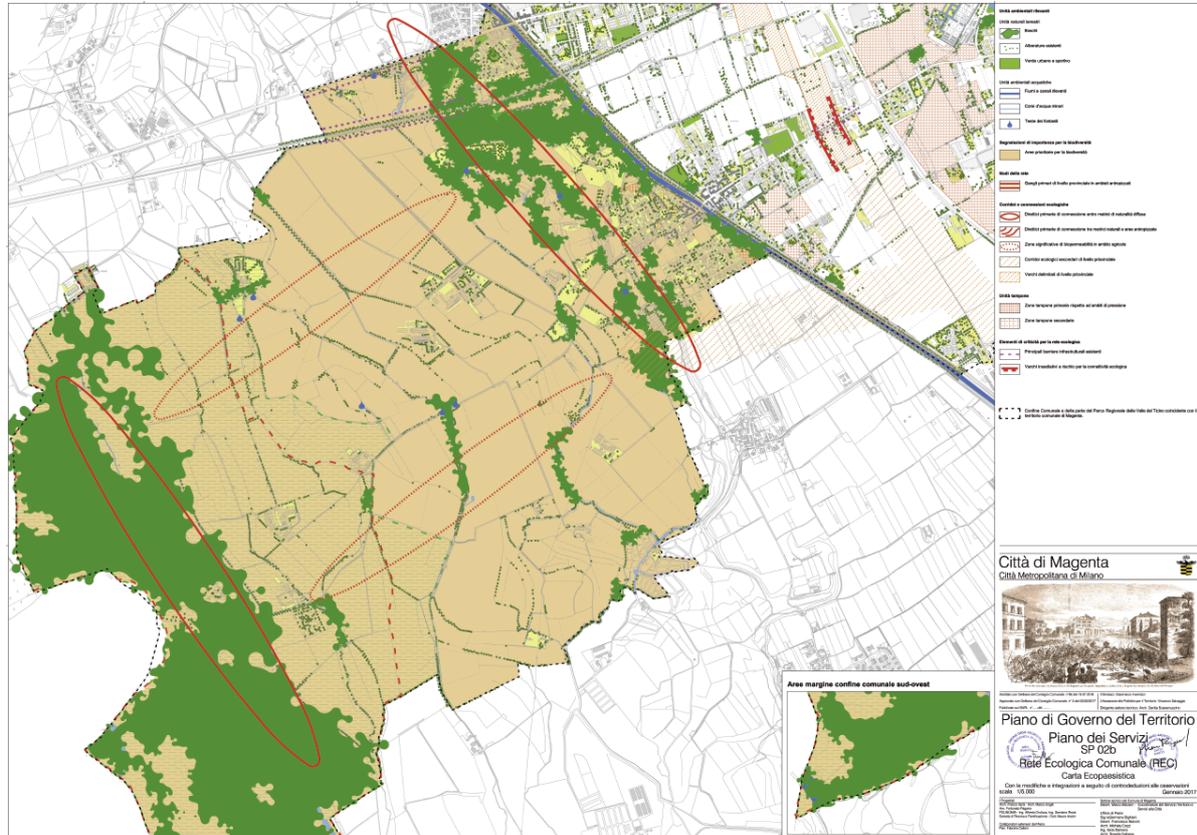
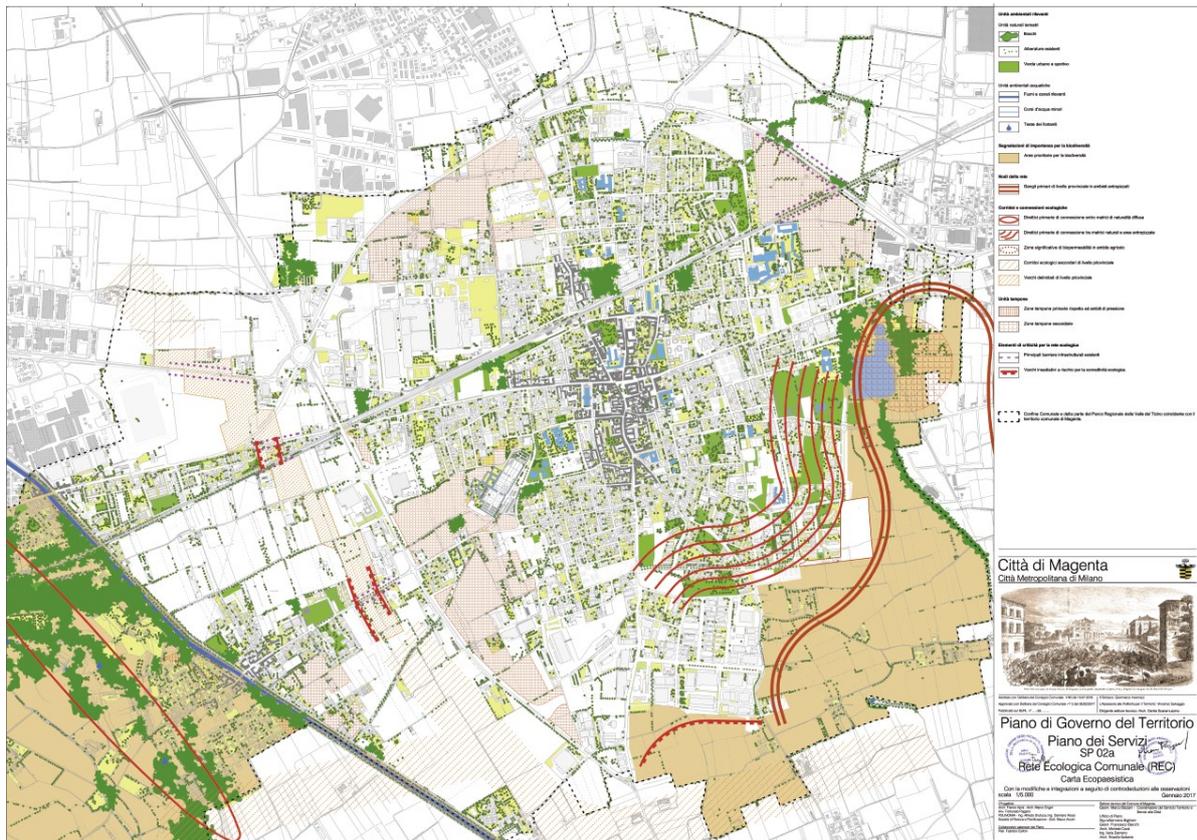
SIC Boschi della Fagiana [IT2050005]

Il sito è localizzato all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino, nella fascia classificata a parco naturale. La denominazione "La Fagiana" deriva dall'originario utilizzo del sito come riserva di caccia. Allo stato attuale l'area è interessata dalle superfici boscate che, più in generale, ricoprono la depressione valliva del fiume Ticino; si tratta di un ambito a morfologia piatta, ove il vicino corpo idrico può ancora spagliare e offrire un significativo contributo al mantenimento di un ecosistema dinamico.

ZPS Boschi del Ticino [IT2080301]

Il sito è localizzato all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino e si estende lungo il percorso del fiume fino a raggiungere la città di Pavia. All'interno del sito, l'ambiente dominante è quello forestale, caratterizzato in larga misura dal tipico quercocarpineto padano, cui è associata una ricca fauna di Passeriformi e Piciformi; qui, il bacino fluviale del fiume Ticino ospita rilevanti popolazioni di uccelli nidificanti e svernanti, oltre ad alcuni tra gli ultimi esempi di brughiera planiziale padana e importanti comunità di piante xerofile.

L'insieme degli elementi di maggior valenza ambientale e naturalistica sono rappresentati nella Tavola SP02a/b "Carta Ecopaesistica" del PGT vigente.



Infine, il disegno di Rete Ecologica Comunale è mostrato nelle immagini seguenti (tavola DDP07a/b del Documento di Piano del PGT vigente). All'interno della legenda, sono stati suddivisi gli elementi appartenenti alla Rete Ecologica sovraordinata (Regionale - RER e Provinciale - REP) e quelli di livello locale della REC.



COMUNITARIA

- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Commissione Europea, Postdam, 1999;
- Convenzione Europea del Paesaggio – Consiglio d'Europa, 2000;
- Dichiarazione di Lubiana elaborata dalla Conference Européenne des Ministres responsables de ménagement du territoire (CEMAT) - Consiglio d'Europa, 2003;

NAZIONALE

- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. “Codice dei Beni culturali e del paesaggio”;
- Carta del rischio del Patrimonio Culturale, Istituto Superiore per la Conservazione, MIBAC, 2004;
- L. 9 gennaio 2006, n. 14 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio”;
- D.M. 15 marzo 2006 e s.m.i “Istituzione Osservatorio Nazionale della Qualità del Paesaggio”;
- Provvedimento di tutela per interesse storico artistico ai sensi ex art. 10 D.Lsg. 42/2004 (da decreto ministeriale Ministero per i beni e le attività culturali, direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, 20.12.2012;

REGIONALE

- D.G.R. 29 dicembre 1999, n. 47670 “Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico ambientale del PTCP-Indirizzi paesistici”;
- D.C.R. 19 gennaio 2010, n. 951 “Normativa ed Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico regionale – Piani di Sistema – Infrastrutture a rete”;
- D.G.R. 22 dicembre 2011, n. 2727 “Criteri e procedure per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12”.

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (PTR) e Piano paesaggistico regionale (PPR);
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Schede SIRBeC - Sistema Informativo Beni Culturali;
- IIT Regione Lombardia: Paesaggio - Indirizzi di tutela; Piano paesaggistico regionale; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; SIBA - Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici; Architetture storiche (SIRBeC); Vincoli paesaggistici; Basi Ambientali della Pianura;

PROVINCIALE

- PTM vigente della Città Metropolitana di Milano; Repertorio degli alberi monumentali; Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;

COMUNALE

- PGT vigente e Rapporto ambientale vigente
- Beni storico-architettonici da banca dati PGT vigente

SINTESI DEL QUADRO PAESAGGISTICO

Parallelamente alla valenza ecologica, la valenza paesaggistica è rappresentata dal riconoscimento, il mantenimento e il ripristino dei caratteri ordinatori che caratterizzano il territorio di Magenta.

Al fine di definire modalità diversificate di tutela e valorizzazione e di avviare specifici processi di miglioramento della qualità paesistica degli interventi sul territorio, sono individuati gli ambiti ed elementi paesistici i cui caratteri definiscono l'identità e la riconoscibilità dei luoghi e che pertanto rivestono un ruolo connotativo del paesaggio. La fascia entro cui si trova il territorio di Magenta è l'ambito geografico della “Milanese”, nell'unità tipologica di paesaggio della “fascia bassa pianura - paesaggi delle fasce fluviali e della pianura cerealicola/foraggera”, che occupa la parte di pianura irrigua lombarda definita dai limiti col Milanese, il Lodigiano, tratti del corso del Ticino e del Po.

In sintesi, gli aspetti particolari che caratterizzano questo paesaggio sono:

PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI

- **elementi morfologici:** sono tenuamente avvertibili ma importanti nella diversificazione dell'immagine paesaggistica della pianura lombarda.
- **agricoltura:** le fasce fluviali sono caratterizzate da coltivazioni estensive condotte con l'utilizzo di mezzi meccanici.



- **golene:** Le aree golenali sono storicamente poco edificate. I parchi regionali incoraggiano, inoltre, la tutela naturale del corso dei fiumi evitando per quanto possibile la costruzione di argini artificiali.
- **gli insediamenti:** I confini rivieraschi sono spesso caratterizzati da sistemi difensivi e da manufatti di diverse epoche per l'attraversamento, che caratterizzano il paesaggio fluviale.

PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA

- **la campagna:** Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.
- **I canali- Sistema irriguo e navigli:** Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc ..

Il riconoscimento di elementi a valenza paesaggistica di livello sovralocale è propedeutico per la lettura e la declinazione a livello locale; il territorio di Magenta si distingue in:

- **paesaggio urbano:** Lo sviluppo del tessuto urbanizzato, prevalentemente residenziale e produttivo, si contraddistingue per lo sviluppo lineare, caratterizzato dalla presenza di un sistema di corsi d'acqua che si diramano su tutto il territorio comunale, tra cui spiccano il fiume Ticino (corso d'acqua naturale) e il Naviglio Grande (canale artificiale);
- **paesaggio agricolo:** la valorizzazione del tessuto agricolo deriva dal sistema di irrigazione, dalle tipologie vegetazionali e dai percorsi campestri (di campagna). La valorizzazione deriva anche dalle presenze delle aziende agricole e dai nuclei/manufatti di origine rurale;
- **paesaggio agricolo-boscato:** caratterizzato dalle aree naturali e semi-naturali che attestano lungo il corso del fiume Ticino, prevalentemente di carattere agricolo e con le presenze boscate che si attestano lungo il corso d'acqua.

ELEMENTI RILEVANTI DEL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

In richiamo alle informazioni del vigente Rapporto Ambientale (redatto da U.Lab. s.r.l.), si evince che il sistema paesistico ambientale del territorio di Magenta è articolato nei seguenti sottosistemi individuati:

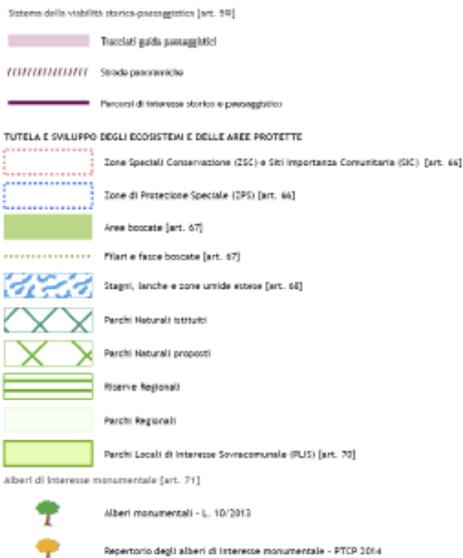
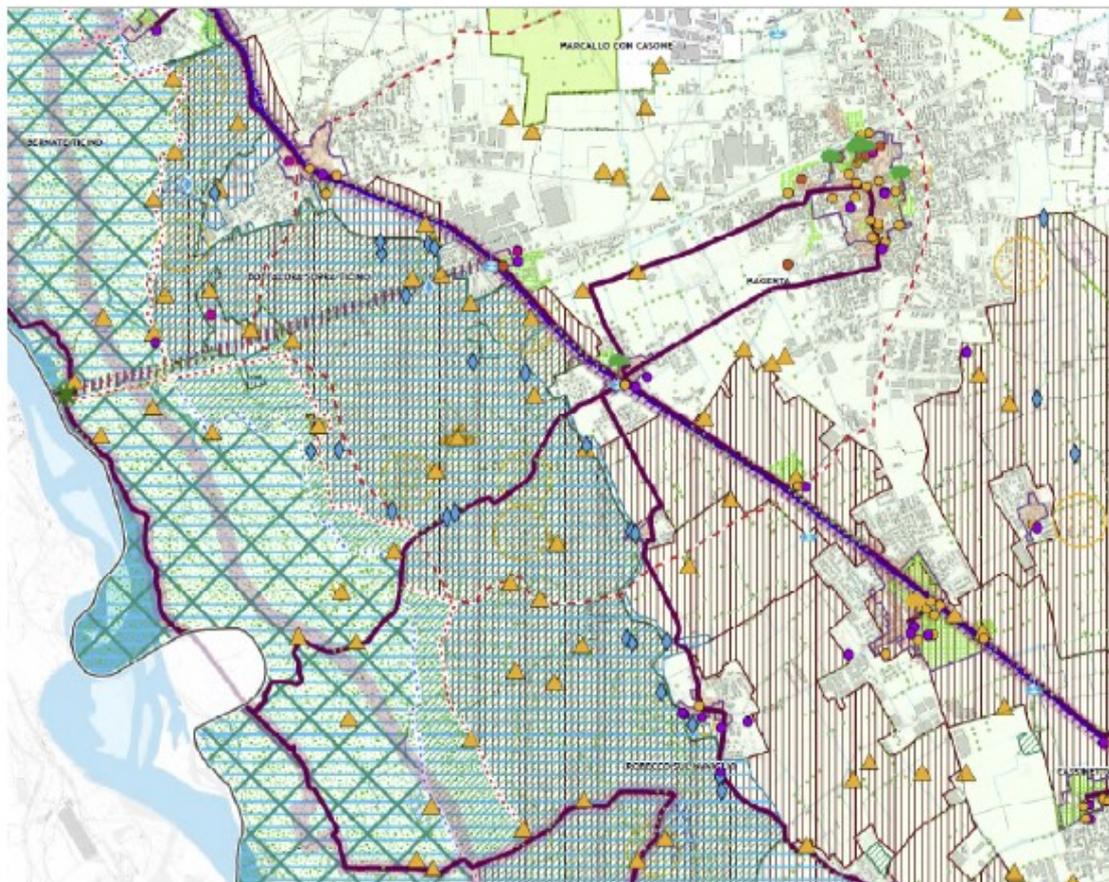
- Parco regionale della Valle del Ticino e Parco Naturale Valle Ticino
- il reticolo idrografico del fiume Ticino
- il Naviglio Grande, canale artificiale
- gli ambiti agricoli e il paesaggio degli spazi aperti
- gli ambiti ed elementi di interesse storico-paesistico

All'interno di un contesto territoriale in equilibrio tra la pressione insediativa delle aree urbanizzate ed il sistema degli spazi aperti residuali - ambiti agricoli, ambiti boschivi, siepi e filari – l'identificazione di aree naturali e semi-naturali acquista un valore aggiunto nella definizione dell'architettura del paesaggio locale. L'ambito agricolo o rurale del territorio di Magenta, caratterizzato dalla presenza di elementi di architettura del paesaggio (filari, siepi e zone boscate), costituisce un ambito ben riconoscibile per i caratteri di naturalità, collocato nella zona sud del territorio comunale.

La sintesi degli elementi di rilevanza paesaggistica sono riportati all'interno della tavola 3c del PTM della Città Metropolitana di Milano.



ELEMENTI DI RILEVANZA PAESISTICA



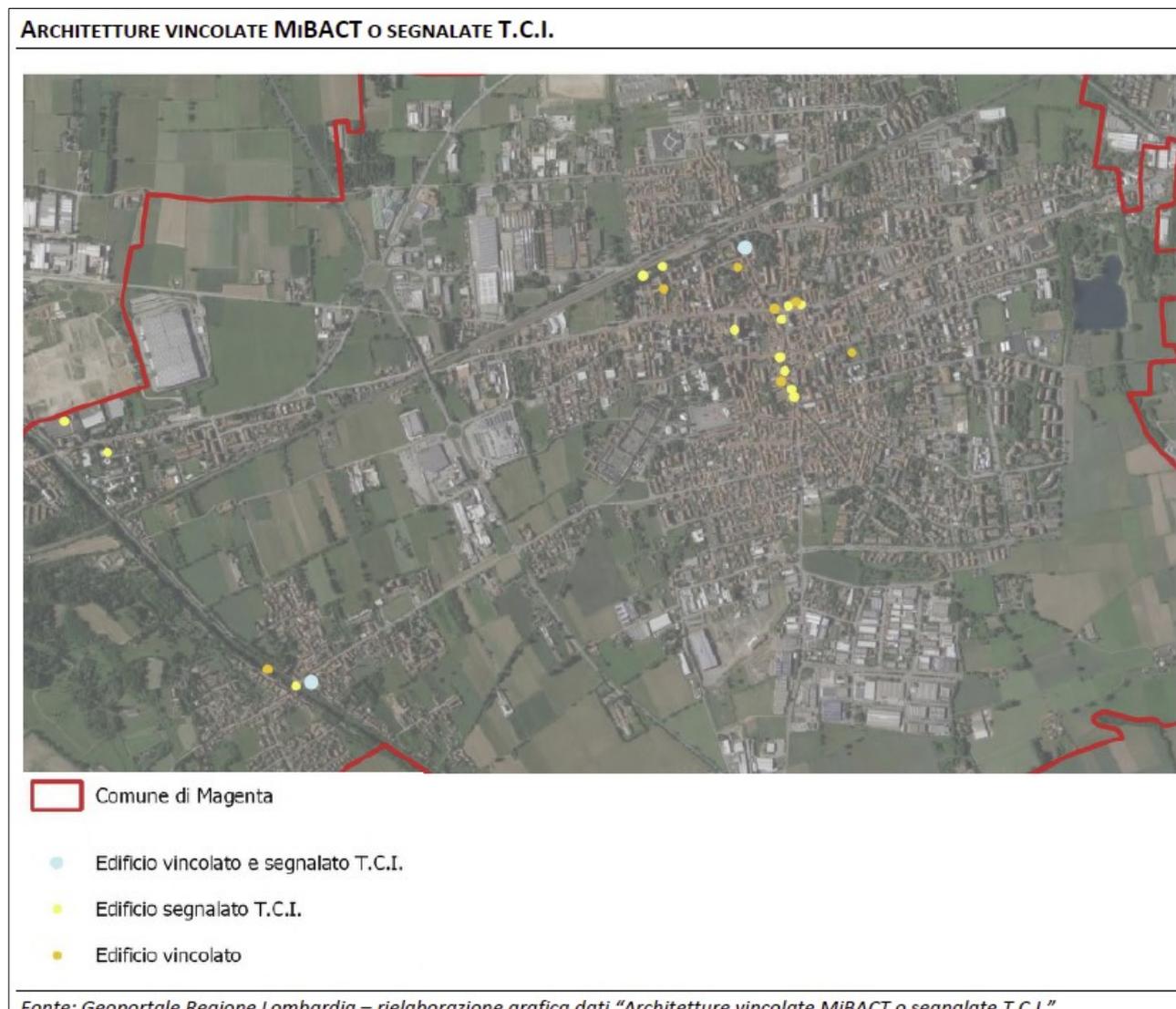
Fonte: PTM della Città Metropolitana di Milano – Tavola CA "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza 2021)

PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO E MONUMENTALE

Nel territorio comunale e, in particolare, all'interno del nucleo di antica formazione, si riconoscono edifici e complessi di interesse storico-artistico, vincolati e non, e numerosi edifici facenti parte del patrimonio storico architettonico catalogato nel SIRBeC (Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali).

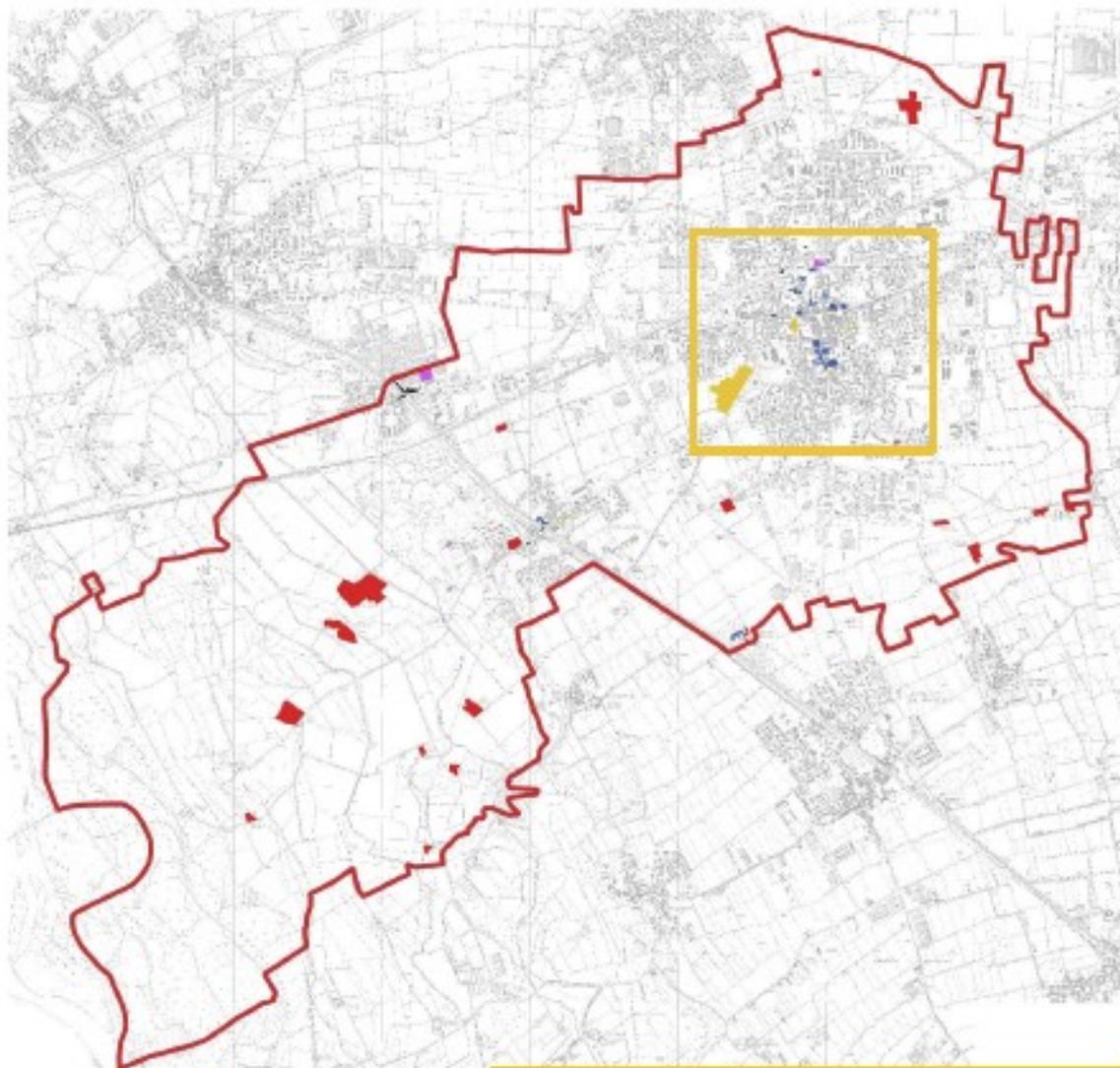
Le architetture vincolate dal MiBACT nel territorio di Magenta sono rappresentate nell'immagine sottostante e sono:

- Villa Castiglioni (già Villa Crivelli)
- Villa Brocca
- Villa Arrigoni detta "la Peralza"
- Palazzo del XV sec. con finestre a sesto acuto e terrecotte
- Naviglio Grande
- Monumento ossario della battaglia di Magenta
- Facciata con Portico
- Casa Passoni
- Casa Giacobbe
- Casa di via San Biagio





ARCHITETTURE STORICHE (SIRBeC)



-  Comune di Magenta
- Architetture storiche (SIRBeC)
 -  architettura industriale e produttiva
 -  architettura per la residenza, il terziario e i servizi
 -  architettura religiosa e rituale
 -  architettura rurale
 -  infrastrutture e impianti

Fonte: Geoportale Regione Lombardia – rielaborazione grafica dati "Architetture storiche (SIRBeC)"



Inoltre, al fine di riassumere il quadro vincolistico complessivo di Magenta, è necessario riportare la sintesi di vincoli paesaggistici e monumentali recepiti rispettivamente nelle tavole DDP5a/b” (riportate in seguito) del PGT vigente. Si evidenziano in seguenti ambiti:



Tavola DDP 5a “Vincoli ambientali e monumentali”

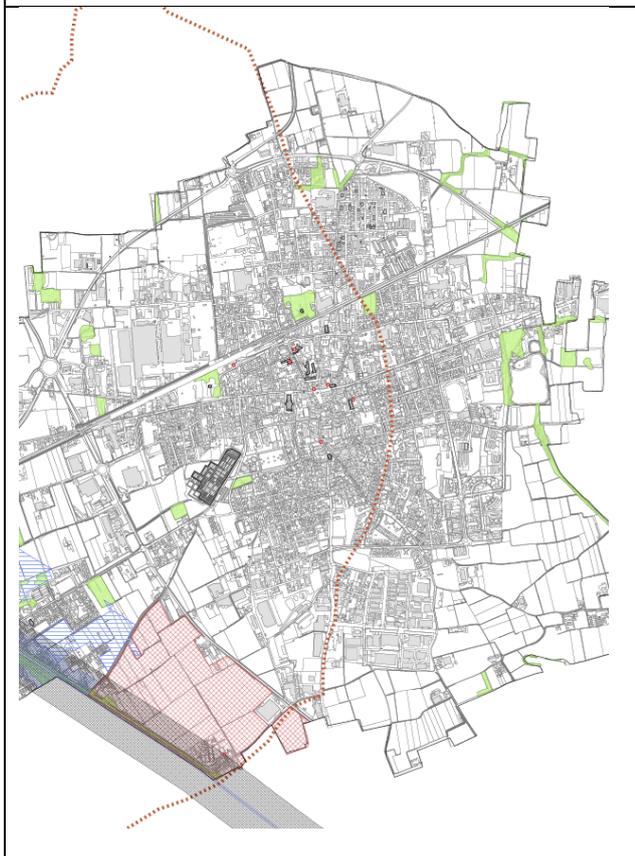
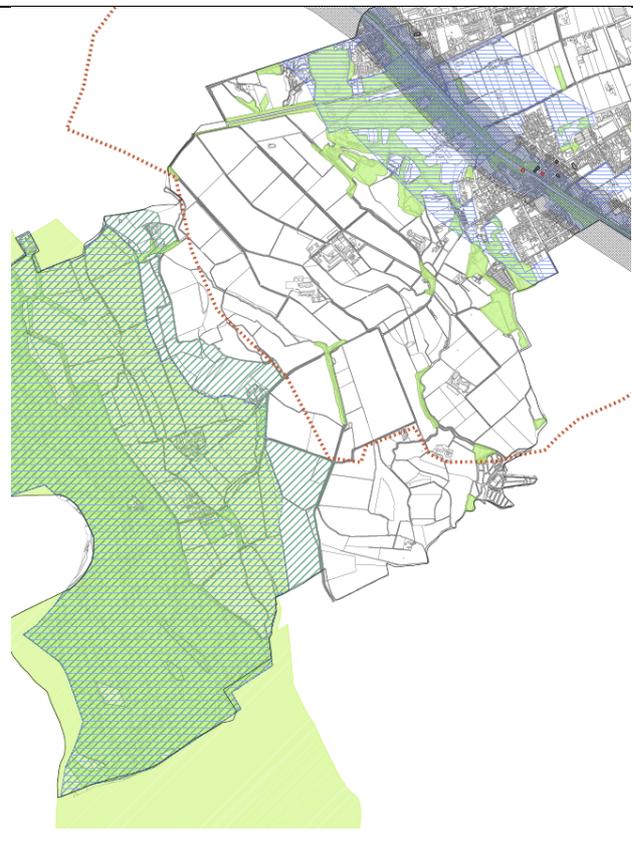
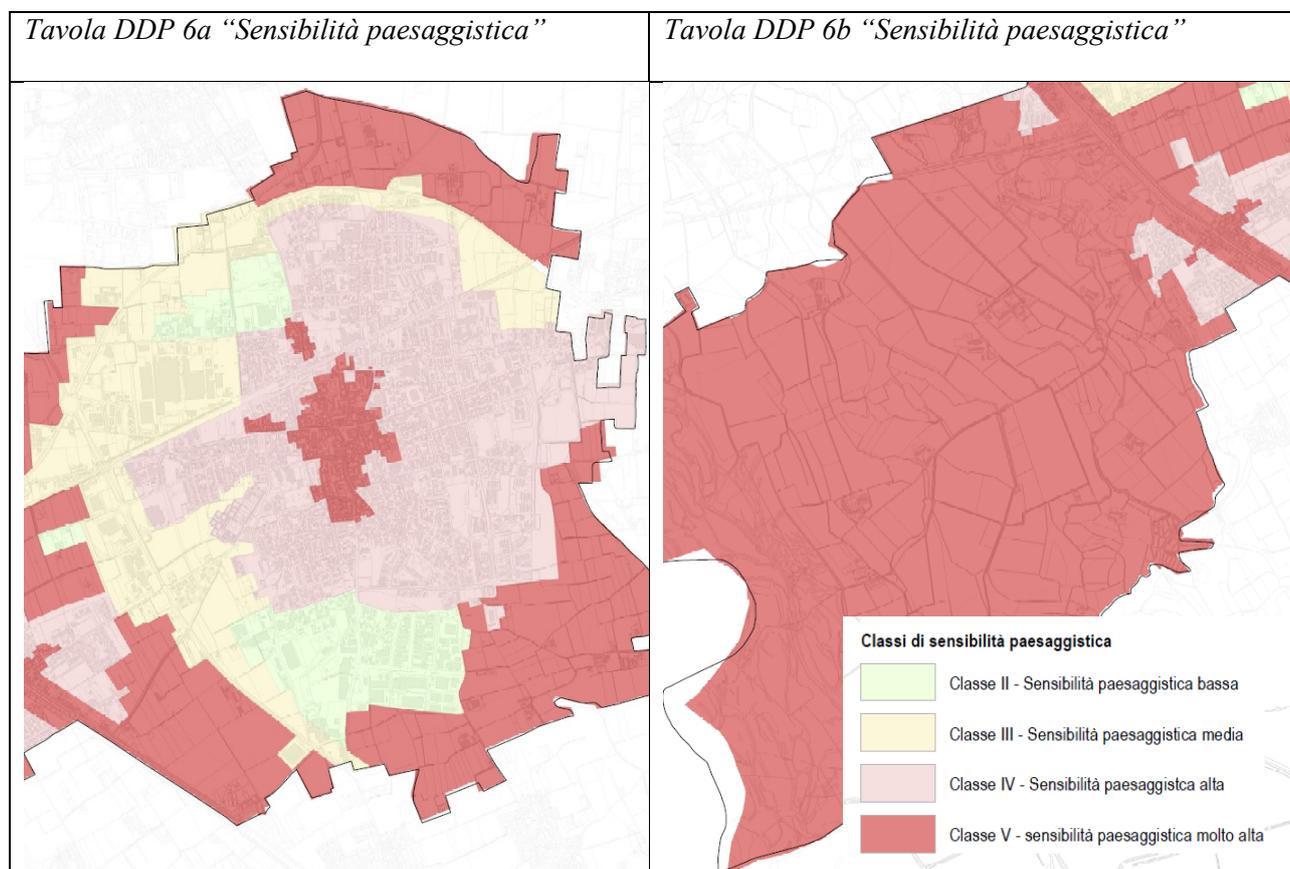


Tavola DDP 5b “Vincoli ambientali e monumentali”



A chiusura dell'indagine sul paesaggio del territorio di Magenta, segue l'estratto del PGT vigente inerente alla sensibilità paesaggistica (tavola DDP 6a/b del Documento di Piano):



L'immagine mostra la suddivisione in n. 5 classi di sensibilità paesaggistica. Si evince che:

- nella classe di sensibilità **bassa**, rientrano buona parte delle aree del tessuto urbanizzato consolidato, ovvero le zone disciplinate come ambiti per le attività produttive e artigianali;
- nella classe di sensibilità **media**, rientrano le zone a carattere residenziale, le zone adibite a servizio e le zone del tessuto agricolo posto a margine del centro abitato;
- nella classe di sensibilità **alta**, rientrano buona parte degli ambiti residenziali e altre funzioni prevalenti del centro abitato e quelle a margine di esso, oltre alle zone edificate della frazione Ponte Vecchio;
- nella classe di sensibilità **molto elevata**, rientrano le aree agricole di interesse strategico, gli ambiti del nucleo di antica formazione e le restanti zone del tessuto non urbanizzato appartenenti al Parco Regionale della Valle del Ticino;

3.7. | I fattori di pressione ambientale



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, modificata dalla Direttiva 2003/105/CE;
- Direttiva Europea 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale;
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive;

NAZIONALE

- D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e smi;

Rischio rilevante

- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”;
- DECRETO LEGISLATIVO 18 febbraio 2005, n.59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”;
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n.238 “Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”;

Rifiuti

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Legge quadro sull’inquinamento acustico;
- D.M. 29 gennaio 2007 – D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 “Linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti”;
- D.M. 17 dicembre 2009 “Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – SISTRI”;

Rumore

- Codice Penale, art. 659;
- Codice Civile, art. 844;
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore;
- D.M. del 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore;
- D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 – Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell’inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell’articolo 11 della L. 26 ottobre 1995, n. 447;
- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 – Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale;

Elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti”;
- Decreto ministeriale 29 maggio 2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti” (Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2008, n. 156 - Suppl. Ordinario n.160);

REGIONALE

- L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”;
- Piano Paesistico Regionale – Vol.7 Piani di sistema “Infrastrutture a rete”: a) Dgr. 30 dicembre 2008, n. 8/8837, recante “Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità” ((ora PPR – Vol.7 Piani di sistema “Infrastrutture a rete”), contenente anche i quaderni illustrativi delle linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità (con specifico riguardo al Quaderno 3 “La mobilità dolce e la valorizzazione paesaggistica della rete stradale esistente”); b) Dgr. 30 dicembre 2009, n. 8/10974 recante “Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica” in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora PPR – Vol.7 Piani di sistema “Infrastrutture a rete”);

Rischio rilevante

- Legge Regionale n° 19 del 23/11/2001 Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti;
- Direttiva regionale grandi rischi;
- Dgr. 11 luglio 2012 n. IX/3753 “Approvazione delle “linee guida per la predisposizione e l’approvazione Dell’elaborato tecnico “rischio di incidenti rilevanti” (erir)” – revoca della d.g.r. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004”;

Rifiuti



- D.G.R. 25 novembre 2009, n. 10619 “Definizione delle modalità, contenuti e tempistiche di compilazione dell’applicativo Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.SO.) relativo alla raccolta dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti gestiti dagli impianti in Regione Lombardia”;
- D.C.R. 8 novembre 2011, n. 280 “Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti”;
- D.G.R. 29 dicembre 2011, n. 2880 “Ricognizione sistematica e riordino degli atti amministrativi regionali in materia di gestione dei rifiuti”;

Rumore

- L.R. 10 agosto 2001, n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/9776 – Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/8313 – Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico;

Elettromagnetismo

- Legge regionale 11 maggio 2001, n.11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione, a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari";
- Regolamento attuativo delle disposizioni previste dagli articoli 4, 6, 7, 10, della L.R. 11 maggio 2001, n.11;
- DGR n. VII/7351 dell'11 dicembre 2001 “Definizione dei criteri per l’individuazione delle aree nelle quali è consentita l’installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione”;
- Delibera n. VII/20907 (16 febbraio 2005) Piano di risanamento per l’adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabilite secondo le norme della legge 22/2/2001, n. 36;

Inquinamento luminoso

- Delibera della Giunta regionale n. VII/2611, 11 dicembre 2000 “Aggiornamento dell’elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto”;
- D.g.r. 20 settembre 2001 – n. 7/6162 Criteri di applicazione della l.r. 27 marzo 2000, n. 17 «Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all’inquinamento luminoso»;
- Legge Regionale del 27 febbraio 2007 n. 5 “Interventi normativi per l’attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative”;
- DGR Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile, Ddg 3 agosto 2007, n. 8950 “Legge regionale 27 marzo 2000, n. 17 – Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali dell’illuminazione”;
- Legge Regionale del 5 ottobre 2015 n. 31 “Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell’inquinamento luminoso”;

Radon

- Decreto n. 12678 del 21/12/2011 “Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor”;

Componente socio-demografica

- Programma triennale per l’edilizia residenziale pubblica (Prerp 2014/2016), approvato dalla Giunta Regionale con Dgr. n. 1417 del 28 febbraio 2015;

B. DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- ARPA Lombardia, Rapporto sullo Stato dell’Ambiente in Lombardia. Periodo di riferimento 2016;
- Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);
- ARPA Lombardia, CAtaSto informatizzato impianti di TELEcomunicazione e radiotelevisione (CASTEL);
- IIT Regione Lombardia: Dusaf 5.0 – Uso del suolo 2015; Piani acustici comunali; Siti bonificati e contaminati; Aree dismesse; Catasto Regionale Infrastrutture e Reti del Sottosuolo – Rete elettrica, Rete telecomunicazione e cablaggi;

PROVINCIALE

- PTM vigente della Città Metropolitana di Milano;

COMUNALE

- PGT vigente e Rapporto ambientale vigente;
- Piano di Classificazione Acustica di Magenta (PCA);

A conclusione delle componenti ambientali e fisiche, si dà conto delle diverse attività umane che portano a diverse tipologie di antropizzazione e pressioni antropiche che influiscono sull’ambiente e sul territorio di Magenta, analizzando l’attuale stato e i possibili sviluppi.



L'INQUINAMENTO ACUSTICO

L'inquinamento acustico risulta un aspetto fondamentale da valutare per descrivere la qualità dell'abitare, in quanto può rappresentare una delle cause più evidenti del suo peggioramento. Esso produce infatti un'influenza negativa diretta sul benessere fisico e psichico della popolazione esposta. Secondo la normativa italiana il rumore è generato da qualunque emissione sonora provocante sull'uomo effetti indesiderati, disturbanti o dannosi o che determini un qualsiasi deterioramento qualitativo dell'ambiente; mentre con inquinamento acustico ci si riferisce alla diffusione del rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

Il comune di Magenta è dotato di un Piano di Classificazione Acustica, approvato con D.C.C. n.44 del 30.10.2006. A seguito dell'indagine condotta per il PCA del territorio di Magenta nella "Relazione descrittiva", si evidenzia che con il supporto del PRG vigente e di diversi sopralluoghi si è analizzato nel dettaglio l'intero territorio comunale, con lo scopo sia di verificare la corrispondenza tra destinazione urbanistica ed uso effettivo del territorio che di evidenziare le diverse peculiarità acustiche presenti sull'intera area comunale.

Si sono individuate prioritariamente le sorgenti di inquinamento acustico costituite dai diversi insediamenti produttivi e le aree nelle quali la quiete deve rappresentare un elemento di base per la loro utilizzazione; queste caratteristiche costituiscono gli elementi distintivi inequivocabili per la definizione delle classi 1, 5, 6. Si fa presente che l'unica area del territorio comunale che è stata classificata in classe VI è quella comprendente gli insediamenti più estesi della ditta "NOVACETA S.P.A."

La definizione delle aree di classe 5 è avvenuta sulla base della loro destinazione d'uso indicata dal PRG vigente come zone produttive industriali. Nello specifico le aree definite in classe 5, a partire da ovest del territorio sono le seguenti:

- parte dell'area, in frazione Pontenuovo, comprendente gli impianti produttivi dello stabilimento "Renò de Medici";
- l'area esterna agli insediamenti più estesi dello stabilimento "NOVACETA spa" e compresa tra Via Boffalora, la S.S. N° 11, Corso Italia, tracciato ferroviario ed a Nord chiusa da Via Pacinotti e comprendente un tratto triangolare che arriva fino alla Strada Roccolo;
- l'estesa area con destinazione a zona produttiva industriale ubicata a sud del territorio comunale.

La definizione delle aree in classe 1 è avvenuta sulla base della loro destinazione d'uso indicata dal PRG vigente come zone di attrezzature collettive per sedi scolastiche di ogni grado e sedi sanitarie, zone a verde rurale e boschivo e a Parco Naturale Pubblico del Ticino. Nello specifico, le aree definite in classe 1 sono le seguenti:

- tutte le diverse aree scolastiche e sanitarie presenti sul territorio comunale, con l'eccezione di un'area scolastica classificata in classe II, perché adiacente ad una attività industriale, di un asilo e di un centro anziani ubicati in prossimità della linea ferroviaria;
- l'area del bassopiano del Ticino comprendente il Canale Delizia ed il territorio circostante del Bosco Prinetti. La definizione delle aree di classe 2 è avvenuta sulla base della loro destinazione 'uso con caratteristica residenziale ed esterna all'area del centro storico.

Nello specifico, le aree definite in classe 2 sono le seguenti:

- le diverse aree con destinazione residenziale poste intorno al centro storico e a sud del tracciato ferroviario;
- le diverse zone residenziali comprese tra Via Dante e Via Manin.
- tutta l'area residenziale in frazione Pontevecchio;
- in frazione Pontenuovo, tutta l'area ad ovest del Naviglio Grande avente destinazione per la residenza; -alcune zone C2 del Parco del Ticino.
- l'intera area di pertinenza del cimitero.

La definizione delle aree di classe 3 è avvenuta sulla base della loro destinazione d'uso, indicata dal PRG vigente come tutte le aree del centro storico; zone di attrezzature collettive con esclusione delle sedi scolastiche e sanitarie, zone a verde rurale, alcune zone di rispetto stradale, zone produttive artigianali inserite nel tessuto urbano residenziale. Nello specifico, le aree classificate in classe 3 sono:

- l'intera area del centro storico;
- le aree rurali comprese tra il Naviglio Grande e corso Italia con esclusione dell'area della sede scolastica di Pontenuovo, della adiacente area residenziale e dell'area residenziale di Pontevecchio;
- le aree rurali a nord della S.S. N° 11 e confinanti con il territorio del Comune di Santo Stefano Ticino e la strada per Marcallo;
- le aree rurali a sud del territorio di Magenta e confinanti con quelle del Comune di Robecco sul Naviglio, Castellazzo, Corbetta;
- l'area di P.zza Mercato e quella dedicata ad area a feste;
- alcune aree di separazione tra la zona industriale a sud di Magenta e le soprastanti aree residenziali;
- alcune aree di separazione tra la zona "fiera" e le soprastanti aree residenziali e le aree comprese tra la ferrovia e la S.S. 11 nel territorio di Pontenuovo;
- tutti gli isolati prospicienti la Via Milano;
- area di parcheggio prospiciente l'ospedale, le aree, anche residenziali, adiacenti il tratto di ferrovia che attraversa il centro urbano di Magenta e buona parte dell'area compresa tra Via Cadorna, Via Espinasse, e Viale Lombardia;
- area comprendente lo stadio e la piscina e le aree con destinazione agricola al confine con il Comune di Corbetta;

La definizione delle aree di classe 4 è avvenuta sulla base della loro destinazione d'uso, indicate dal PRG vigente come zone per edilizia artigianale e commerciale con limitate possibili presenze residenziali e zone per attrezzature industriali. Nello specifico, le aree classificate in classe 4 sono:

- la S.S. N° 11 e Corso Italia comprendente, da ambo i lati, una fascia di rispetto di territorio pari a circa trenta metri; nel caso di presenza di residenze entro i trenta metri la fascia in classe 4 si limita alla facciata della residenza più vicina;
- tutto il tracciato ferroviario con una fascia di rispetto (dove possibile) di venti metri dal binario più esterno;
- alcune aree sede di attività produttive prospicienti il tracciato ferroviario;
- area ad ovest ed est di Corso Italia ed a Nord e sud della ferrovia;
- area situata ad est del territorio industriale in Pontenuovo comprendente la ditta "Sarrio s.a." ed a nord della S. S. 11;
- una fascia di circa trenta metri circostante l'area industriale classificata in classe 5 ed ubicata a sud del territorio comunale;
- alcune aree isolate sparse sul territorio urbanizzato e sede di attività industriali;
- alcune aree adiacenti ai confini del Comune di Corbetta.

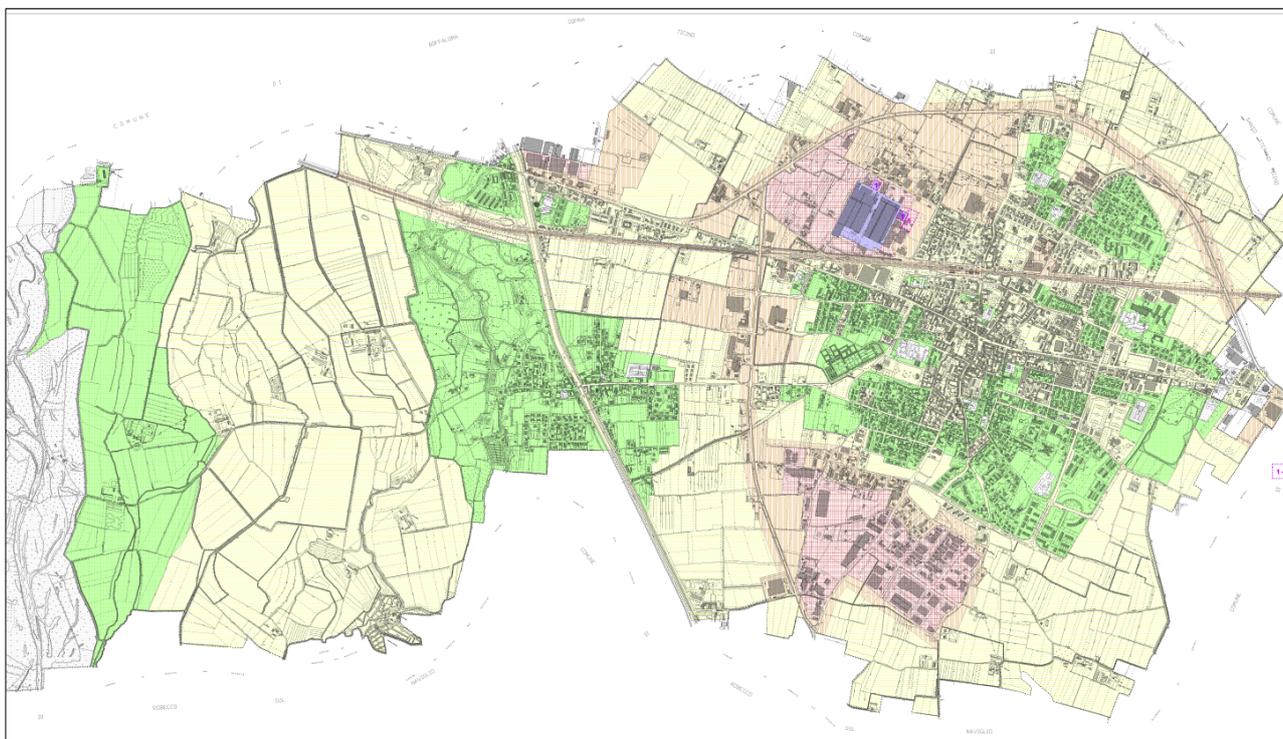
Dunque, in sintesi, il piano individua le seguenti classi acustiche:

- Classe acustica I - Aree particolarmente protette
- Classe acustica II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziali
- Classe acustica III - Aree di tipo misto
- Classe acustica IV - Aree di intensa attività umana
- Classe acustica V - Aree prevalentemente industriali
- Classe acustica VI - Aree esclusivamente industriali

Segue l'estratto della tavola "Zonizzazione acustica del territorio comunale" del PCA di Magenta.



CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE	valori limite di emissione - Leq In dB(A)		valori limite di immissione - Leq In dB(A)		valori di qualità - Leq In dB(A)	
	Art.2 DPCM 14/11/97		Art.3 DPCM 14/11/97		Art.7 DPCM 14/11/97	
	tempi di riferimento		tempi di riferimento		tempi di riferimento	
Art.1 DPCM 14/11/97	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
CLASSE I - Aree particolarmente protette	45	35	50	40	47	37
CLASSE II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40	55	45	52	42
CLASSE III - Aree di tipo misto	55	45	60	50	57	47
CLASSE IV - Aree di intensa attività umana	60	50	65	55	62	52
CLASSE V - Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57
CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70	70	70



L'INQUADRAMENTO LUMINOSO

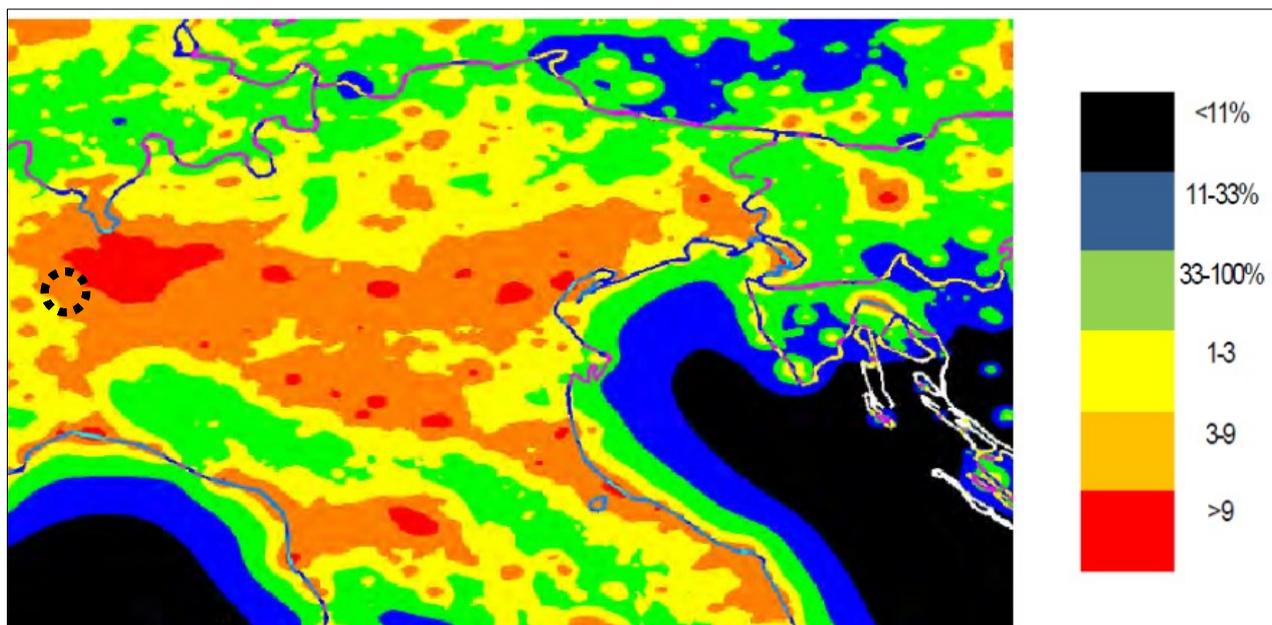
La L.R. 17/2000 definisce l'inquinamento luminoso dell'atmosfera come "ogni forma d'irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolar modo, se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte" e prevede, tra le sue finalità, la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici con iniziative ad ampio respiro che possano incentivare lo sviluppo tecnologico, ridurre l'inquinamento luminoso sul territorio regionale e conseguentemente salvaguardare degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette e proteggere gli osservatori astronomici ed astrofisici e gli osservatori scientifici, in quanto patrimonio regionale, per tutelarne l'attività di ricerca scientifica e divulgativa.

Allo scopo di avere ulteriori informazioni sull'inquinamento luminoso nel comune oggetto di studio si è fatto riferimento alla mappa di brillantezza artificiale a livello del mare riportata nella figura seguente.

Queste mappe mostrano la brillantezza artificiale del cielo notturno allo zenit in notti limpide normali nella banda fotometrica V, ottenute per integrazione dei contributi prodotti da ogni area di superficie circostante per un raggio di 200 km da ogni sito.

Ogni contributo è stato calcolato tenendo conto di come si propaga nell'atmosfera la luce emessa verso l'alto da quell'area e misurata con i satelliti DMSP. Tengono anche conto dell'estinzione della luce nel suo percorso, della diffusione da molecole e aerosol e della curvatura della Terra. Le mappe sono state calcolate a livello del mare così da evitare l'introduzione di effetti dovuti all'altitudine.

Le mappe della brillantezza artificiale del cielo notturno a livello del mare sono utili per confrontare i livelli di inquinamento luminoso in atmosfera prodotti dalle varie sorgenti o presenti nelle varie aree, per determinare quelle più o meno inquinate e per identificare le porzioni di territorio più inquinanti e le maggiori sorgenti. Il rosso indica brillantezze artificiali da 9 a 27 volte maggiori della luminanza naturale di un sito non inquinato.



Estratto della Mappa della Brillantezza artificiale del cielo notturno a livello del mare (in $\mu\text{cd}/\text{m}^2$), tratto da da The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano (1), F. Falchi (1), C.D. Elvidge (2), Baugh K. (2) ((1) Dipartimento di Astronomia Padova, Italy, (2) Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO), Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657 (2000).

Il comune di Magenta appartiene ad una zona caratterizzata da un valore di brillantezza artificiale (colore giallo e arancio) pari a 1-3 / 3-9 volte il valore di brillantezza naturale pari a 252 $\mu\text{cd}/\text{m}^2$; questo indica un notevole livello di inquinamento luminoso: a titolo comparativo, si evidenzia come il valore di brillantezza artificiale sul mare, ovvero l'assenza di inquinamento luminoso, è pari a 11% del valore della brillantezza naturale. Il fatto che il comune di Magenta e molti degli altri comuni nella fascia metropolitana milanese ricada in livelli così alti di brillantezza artificiale deriva dal flusso di inquinamento luminoso del capoluogo lombardo.

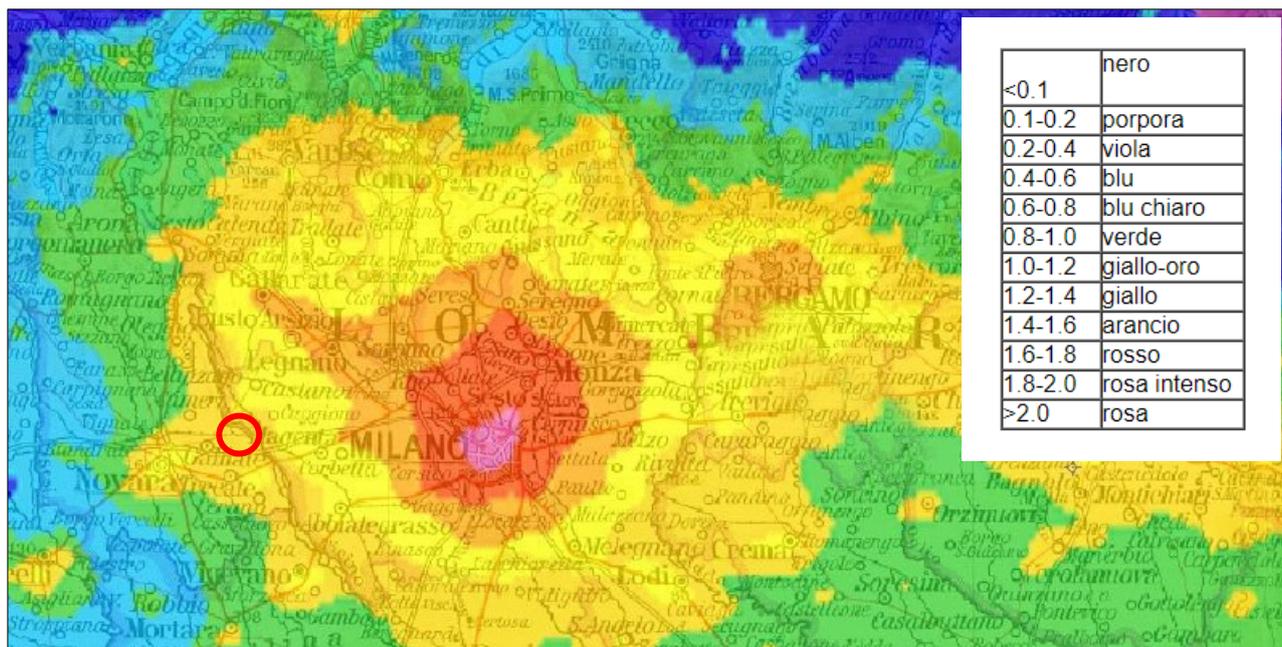
Dal punto di vista della salute dell'uomo, il fenomeno non è da trascurare. Sebbene infatti numerosi studi della fisiologia evidenzino fenomeni di miopie, alterazione dell'umore, a causa di una non controllata e continua esposizione alla luce artificiale, i più recenti studi in materia hanno dimostrato che una mancata successione regolare di periodi di buio-luce provocano un'alterazione nella produzione di melatonina.

La quantità di inquinamento prodotto, a parità di illuminazione erogata, dipende dalla progettazione degli impianti, dal loro utilizzo (riduzione dei flussi in orari di scarso utilizzo o di traffico ridotto, spegnimento in orari di non utilizzo), dal tipo di apparecchio impiegato, e dal tipo di lampada. L'applicazione puntuale della



Legge Regionale n. 17 del 30 marzo 2000, permette di limitare questo tipo di inquinamento. Le mappe mostrate sono state calcolate basandosi sui dati dei satelliti Defense Meteorological Satellite Program dell'U.S. Air Force, applicando un sofisticato modello matematico della diffusione della luce in atmosfera.

La seconda mappa riportata rappresenta il degrado della visibilità delle stelle ad occhio nudo: indica il decadimento della capacità di percepire le stelle, dunque la perdita di magnitudini visuali normalmente osservabili da una data località. Passando da un livello a quello superiore si ha una perdita di visibilità pari a 0,2 magnitudini. Si riscontra che il comune di Magenta ricade all'interno della zona gialla, alla quale corrisponde una perdita di magnitudine inferiore all' 1,4, che comporta la perdita della visibilità di circa il 30% delle stelle.



Estratto della Mappa della visibilità delle stelle ad occhio nudo in parte del nord Italia. Tratto dal Rapporto ISTIL 2001, P. Cinzano (1), F. Falchi (1), C.D. Elvidge (2).

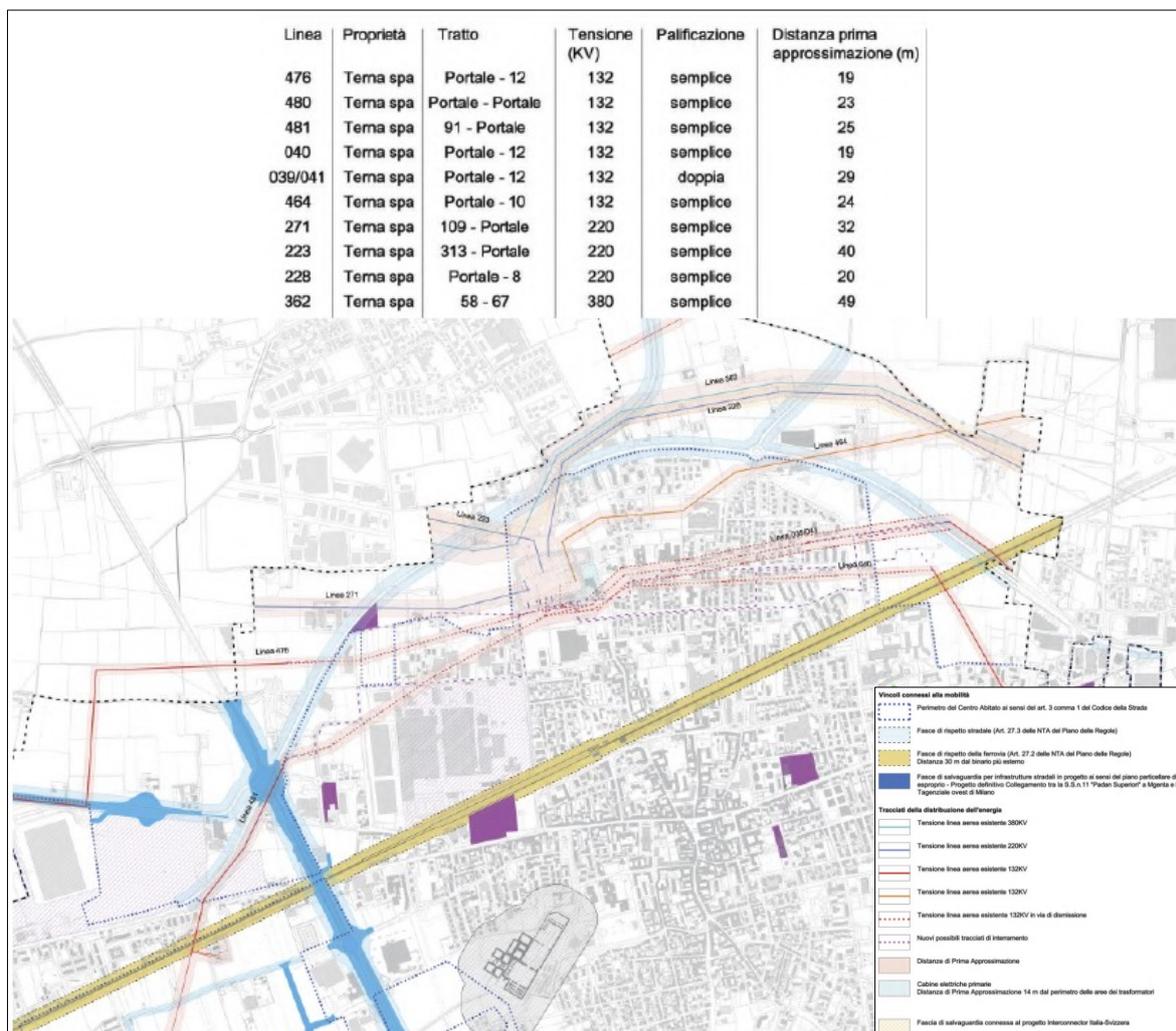
L'INQUADRAMENTO ELETTROMAGNETICO

Attraverso le informazioni redatte nel vigente "Rapporto Ambientale" del PGT di Magenta (redatto da U.Lab. s.r.l.), si evidenzia che tutti i conduttori di alimentazione elettrica, dagli elettrodotti ad alta tensione fino ai cavi degli elettrodomestici, producono campi elettrici e magnetici dello stesso tipo. Mentre il campo elettrico di queste sorgenti è facilmente schermato, il campo magnetico prodotto invece è poco attenuato da quasi tutti gli ostacoli, per cui la sua intensità si riduce soltanto, in maniera solitamente abbastanza ben prevedibile, al crescere della distanza dalla sorgente. Tra le principali sorgenti di campo elettromagnetico, a livello ambientale, debbono essere citati gli elettrodotti. Le caratteristiche principali di un elettrodotto sono la tensione di esercizio e la corrente trasportata.

Possono essere causa di un'esposizione intensa e prolungata di coloro che abitano in edifici vicini alla linea elettrica. L'intensità del campo magnetico è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano pertanto non è costante ma varia di momento in momento al variare della potenza assorbita (i consumi). Negli elettrodotti ad alta tensione non è possibile definire una distanza di sicurezza uguale per tutti gli impianti, proprio perché non tutte le linee trasportano la stessa quantità di energia. La lunghezza degli elettrodotti in Lombardia è di circa 10.000 km. La maggior parte delle linee elettriche ha una tensione pari a 132 kV; una porzione minore è caratterizzata da tensione pari a 380 kV, mentre una minima parte a 220 kV. Il territorio di Magenta è interessato da tracciati fino a 220kv (vedi figura seguente) e da un



tracciato a tensione 380 kv della linea Turbigo-Baggio in semplice terna della linea 362 nel tratto “58-67” posto a nord del centro abitato di Magenta verso Marcallo con Casone.



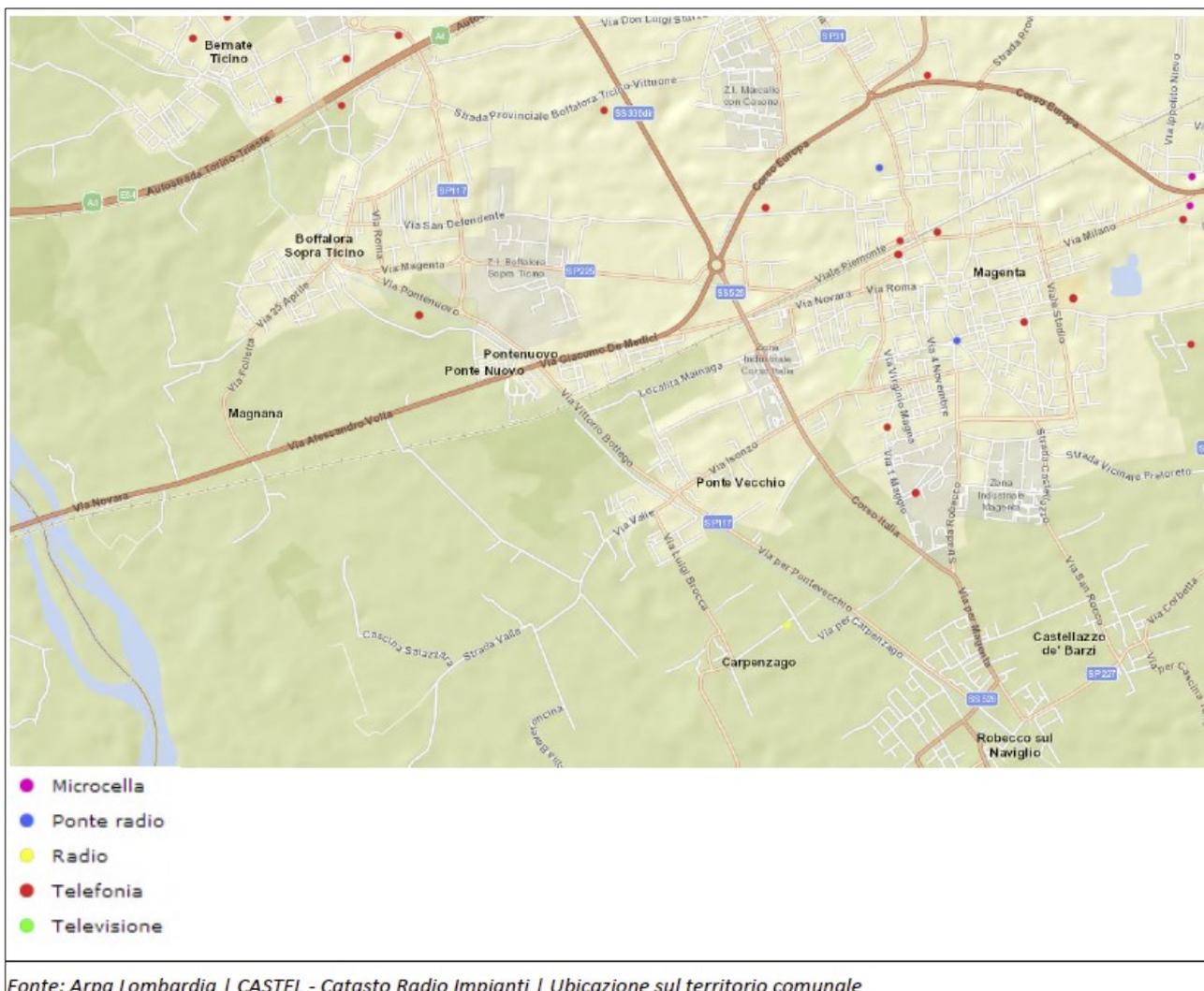
IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONI

Altre sorgenti emettitrici di onde elettromagnetiche sono gli impianti radio-base, ovvero gli impianti adibiti a telecomunicazioni e radiotelevisione (tra i quali si annoverano anche le antenne dei telefoni cellulari). Gli impianti radio-base sono antenne riceventi e trasmettenti, collocate su tralicci o torrette (ad un' altezza dal suolo da 15 a 50 m) che consentono agli apparecchi mobili di comunicare con altri apparecchi (sia mobili che fissi); le antenne trasmettono sotto forma di radiazioni non ionizzanti, i cui effetti sull' organismo umano sono ancora in fase di studio.

La maggior parte delle stazioni radio-base lombarde è situata nelle aree più densamente abitate, allo scopo di poter servire un elevato numero di utenti. L' installazione di stazioni radio-base è soggetta ad iter autorizzativi da parte dell' Amministrazione comunale, che tiene conto di aspetti di natura urbanistica, paesaggistica, edilizia e del parere tecnico di ARPA per quanto concerne la verifica del rispetto dei limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Negli ultimi anni si è avuto un incremento considerevole degli impianti di telefonia cellulare su tutto il territorio regionale, comprese alcuni impianti microcellulari caratterizzati da una potenza molto bassa.

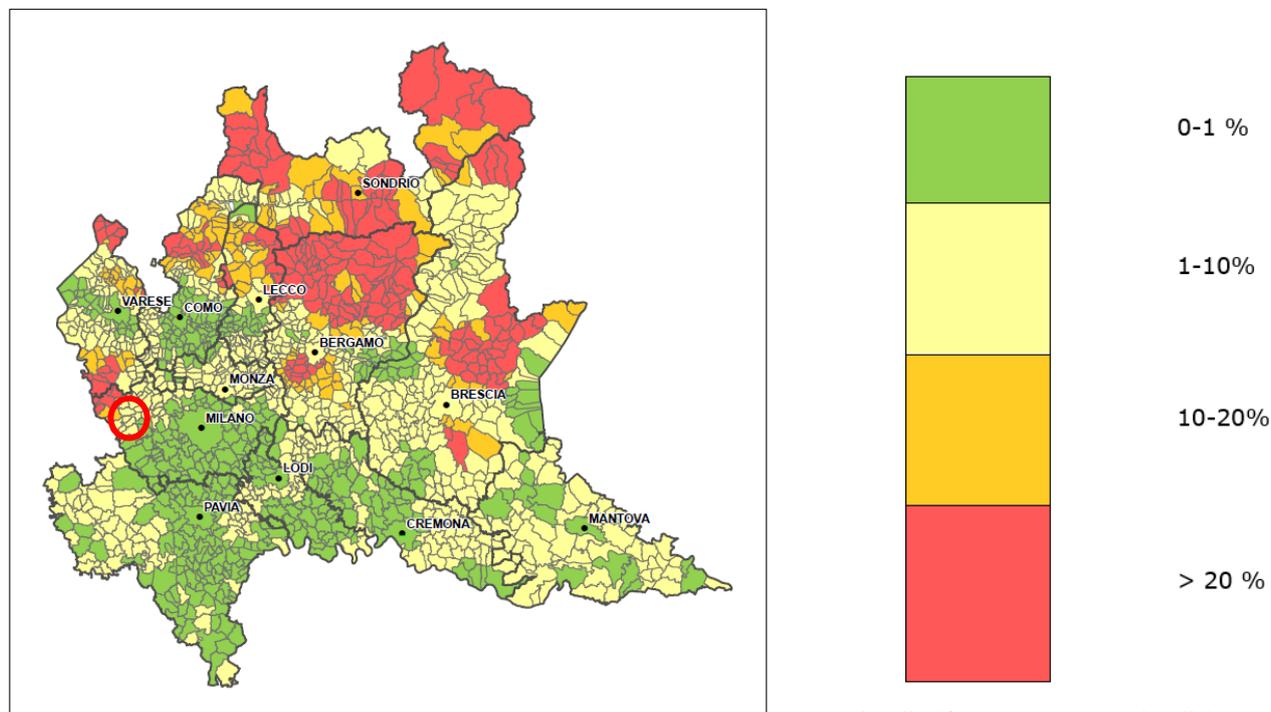
Il territorio di Magenta è interessato dalla presenza di undici antenne per la telefonia mobile, due Ponti Radio e una microcella.



RADIAZIONI IONIZZANTI (GAS RADON)

Le radiazioni si distinguono in ionizzanti e non ionizzanti, in funzione della diversa energia ad esse associata; le radiazioni ionizzanti hanno energia sufficientemente elevata da rendere elettricamente carichi gli atomi del materiale che incontrano; negli organismi viventi le radiazioni ionizzanti causano danni a volte rilevanti: effetti dannosi (immediati o tardivi) sull'uomo possono essere causati da rarissime situazioni di contaminazione radioattiva ambientale causate da gravi incidenti o da esposizioni accidentali a sorgenti artificiali di elevata attività. I campi elettromagnetici ai quali la popolazione è generalmente esposta sul territorio italiano si mantengono molto al di sotto delle soglie di allarme normalmente riconosciute. Il radon (Rn-222) è un gas nobile e radioattivo che si forma dal decadimento del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio presente nel terreno. La principale fonte di immissione del radon nell'ambiente è il suolo insieme ad alcuni materiali di costruzione specialmente di origine vulcanica come il tufo o i graniti, e in misura minore all'acqua. Il radon giunge in superficie attraverso la porosità del terreno, penetra nelle abitazioni attraverso fessurazioni, giunti di connessione, canalizzazioni, ecc. presenti nell'attacco a terra delle costruzioni e si accumula negli ambienti chiusi. La normativa italiana, D.Lgs. n.241/2000, ha stabilito una soglia per l'esposizione al radon negli ambienti di lavoro pari a 500 Bq/mc. Per quanto riguarda le abitazioni, invece, non esiste in Italia una normativa specifica, ma una raccomandazione della Comunità Europea (Raccomandazione CEC 90/143 del 21/02/1990), la quale indica i valori oltre i quali si suggerisce di intraprendere azioni di rimedio. Questi sono: 400 Bq/mc per le abitazioni già esistenti e 200 Bq/mc per quelle di nuova costruzione. Ma la normativa è in evoluzione e tiene in considerazione i progressi delle conoscenze scientifiche degli ultimi decenni; è stata infatti pubblicata la Direttiva 2013/59/EURATOM che stabilisce "Norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti" unificando tutte le

direttive europee in materia di radioprotezione. Una delle principali novità della direttiva è l'indicazione agli Stati membri di adottare livelli di riferimento inferiori a 300 Bq/mc per i luoghi di lavoro e per le abitazioni. Viene definita un'area a rischio radon, quella zona in cui almeno il 10% delle abitazioni, nella configurazione di tipologia abitativa standard regionale rispetto al piano, supera il suddetto livello di riferimento. In base ai dati disponibili nel sito ARPA Lombardia, Magenta rientra in Classe 2 (probabilità di superamento di 200 Bq/mc variabile tra 1-10%).



Escluso dalla mappatura del rischio di esposizione al gas radon in Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia)

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE E IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI ***RIR***

La Regione Lombardia è caratterizzata da una elevata concentrazione di stabilimenti a rischio di incidente rilevante (circa un quarto di quelle nazionali). Per “stabilimento a rischio di incidente rilevante” (stabilimento RIR) si intende lo stabilimento in cui si ha la presenza di determinate sostanze o categorie di sostanze, potenzialmente pericolose, in quantità tali da superare determinate soglie. Per “presenza di sostanze pericolose” si intende la presenza reale o prevista di sostanze pericolose, ovvero di quelle che si reputa possano essere generate in caso di perdita di controllo di un processo industriale (cfr. D.Lgs. 334/99 s.m.i.). La presenza di aziende a rischio d'incidente rilevante in Lombardia si concentra nelle aree più densamente urbanizzate della Regione nelle province di Milano, Bergamo, Brescia e Varese. Le principali categorie produttive cui appartengono queste aziende sono: ausiliari della chimica, galvanica, polimeri e plastiche, gas di petrolio liquefatto (gpl), farmaceutica, depositi di idrocarburi, metallurgia, chimica organica fine, gas tecnici. In minor quantità sono presenti anche attività produttive ascrivibili alle categorie di esplosivi, raffinerie di idrocarburi, chimica inorganica, acciaierie, rifiuti. Sul territorio comunale di Magenta non sono presenti stabilimenti RIR ai sensi della normativa vigente.

IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI

Sul territorio comunale di Magenta non sono presenti impianti per il trattamento dei rifiuti.

PRINCIPALI TIPOLOGIE IMPIANTI TRATTAMENTO RIFIUTI - ANNO 2020



Fonte: ARPA – Regione Lombardia

LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Per quanto concerne, invece, la gestione dei rifiuti, I dati sulla produzione e gestione dei rifiuti urbani e sui rifiuti gestiti negli impianti di trattamento rifiuti che annualmente vengono elaborati e pubblicati da ARPA Lombardia, sono raccolti mediante l'Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (Orso) ai sensi della L.R. 26/2003, all'articolo 18, la quale prevede che i Comuni e gli Impianti di trattamento rifiuti debbano utilizzare l'applicativo O.R.SO. per comunicare alla Regione Lombardia i dati di rispettiva competenza: la produzione dei rifiuti urbani e i quantitativi di rifiuti trattati negli impianti. La DGR 2513/2011 e s.m.i. definisce i contenuti, le tempistiche e le specifiche modalità di utilizzo dell'applicativo. Tale sistema permette di:

- stabilire definizioni e nomenclature di riferimento uniformi e condivise;
- disporre di un'unica banca dati a livello regionale e sovraregionale;
- avere a disposizione i dati aggiornati;
- verificare il raggiungimento di specifici obiettivi stabiliti dalle normative vigenti sia a livello nazionale che regionale come, ad esempio, la percentuale di raccolta differenziata o la percentuale di recupero complessivo di materia ed energia.

LA SINTESI DEL TREND REGIONALE E PROVINCIALE (CITTÀ METROPOLITANA)

I dati più recenti che saranno trattati risalgono al 2016 (ARPA Lombardia). La produzione totale dei rifiuti urbani (RU) nel 2016 è stata pari a 4.628.769 tonnellate, in aumento del +1,3% rispetto al 2015 (4.571.434 t): successivamente ai picchi del periodo 2006-2011, negli ultimi anni la produzione totale annua pare assestata su quantitativi pari a 4.600.000 tonnellate. La Città Metropolitana di Milano incide per il 32,1% sul totale della produzione regionale, seguita da quelle di Brescia (13,9%), Bergamo (10,4%), Varese (8,8%) e Monza e



Brianza (7,7%), mentre le rimanenti sette province rappresentano meno di un terzo della produzione totale (27,1%, tra cui rientra la Provincia di Como). La produzione pro-capite è stata pari a 462,0 kg/ab*anno (1,27 kg/ab*giorno), in aumento del +1% rispetto all'anno precedente, ma in linea con le previsioni del Piano Regionale gestione Rifiuti (DGR 1990/2014). I valori attuali del pro-capite sono corrispondenti a quelli registrati addirittura nel 1998, nonostante l'incremento demografico sempre in crescita. A livello provinciale, la situazione è la seguente: le province di Brescia (510,0 kg), Pavia (508,8 kg), Mantova (496,9 kg) e, anche se di poco, la Città Metropolitana di Milano (462,1 kg) superano il dato regionale, mentre tutte le altre presentano valori inferiori, dai 459,3 kg di Lecco fino ai 409,0 e 408,5 kg di Lodi e Monza.

Il quantitativo totale delle raccolte differenziate è stato pari a 2.814.349 tonnellate, in aumento di circa +4,4% rispetto al 2015. La percentuale di raccolta differenziata, sempre in crescita, si attesta quindi al 60,8%, (59% nel 2015), in linea con l'obiettivo del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che prevede il raggiungimento del 67% a livello regionale al 2020. In quasi tutte le province si registra un aumento della percentuale di Raccolta Differenziata, con gli incrementi maggiori per Pavia, che registra addirittura un +11,5%, passando dal 39,9% al 44,5%, seguita da Brescia, con un incremento di +8,2% (dal 57,5% al 62,2%) e Lodi, con il +7,4% (dal 58,9% al 63,2%). La provincia di Mantova si conferma ancora la provincia con la più alta percentuale di Raccolta Differenziata (81,8%); ma ben 7 altre province superano il 60%. Ben 839 comuni hanno superato la percentuale di raccolta differenziata regionale, ma il dato più significativo è che ben 915 superano il 60% di RD e 686 addirittura il 65%. Da sottolineare che anche per il 2016, per calcolare la percentuale di raccolta differenziata, è stata utilizzata la medesima metodologia degli anni precedenti, mentre i criteri fissati dal DM 26 maggio 2016 saranno utilizzati a partire dai dati 2017, come stabilito dalla DGR 6511/2017. Sono state comunque effettuate delle proiezioni anche per i dati 2016, che portano la percentuale regionale di raccolta differenziata al 70%. La normativa europea pone il recupero di materia e il recupero di energia come priorità nella gestione dei rifiuti, immediatamente dopo quello della prevenzione e riduzione della produzione. La gestione dei rifiuti urbani in Lombardia è da molti anni ormai indirizzata verso tali obiettivi: nel 2016, la percentuale di recupero di materia è stata pari al 59,3%, (correlata alle raccolte differenziate) mentre la percentuale di recupero di energia diretto è pari al 25,4% (correlato al destino dei soli rifiuti indifferenziati).

SINTESI DEL TRED COMUNALE

Per quanto concerne il territorio di Magenta, si riportano gli estratti cartografici (inerenti all'intera area metropolitana) e i report locali sintetici di ARPA Lombardia inerenti alla produzione di "Rifiuti Urbani" e "Raccolta differenziata" dell'anno 2022 (ultimo aggiornamento).

PRODUZIONE PRO-CAPITE (Anno 2022)





RACCOLTA DIFFERENZIATA (Anno 2022)



REPORT (Comune di Magenta)



Città Metropolitana di Milano

Comune di Magenta

2022

Abitanti	24.178	Superficie (kmq)	21,838	Codice ISTAT	015	130
• N. utenze domestiche	15.803	• Sup. urbanizzata (kmq)	7,159			
• N. ut. non domestiche	1.363	• Zona altimetrica	Pianura			

DATI RIEPILOGATIVI

	2022			2021		
	kg	kg/ab*anno	%	kg	kg/ab*anno	%
→ PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	10.549.011	436,3		10.906.964	450,5	
Rifiuti indifferenziati	2.861.740	118,4	27,1%	2.848.000	117,6	26,1%
Rifiuti urbani non differenziati (fraz. residuale)	2.861.740	118,4	27,1%	2.848.000	117,6	26,1%
Ingombranti a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
Spazzamento strade a smaltimento (+giacenze)	0	0,0	0,0%	0	0,0	0,0%
Raccolta differenziata totale	7.687.271	317,9	72,9%	8.058.964	332,9	73,9%
Raccolte differenziate	6.699.265	277,1	63,5%	6.938.776	286,6	63,6%
Ingombranti a recupero	421.544	17,4	4,0%	485.010	20,0	4,4%
Spazzamento strade a recupero	203.242	8,4	1,9%	259.238	10,7	2,4%
Inerti a recupero	362.670	15,0	3,4%	363.150	15,0	3,3%
Stima compostaggio domestico						
RSA	550	0,0	0,0%	12.790	0,5	0,1%

PRODUZIONE PROCAPITE (kg/ab*anno) 436,3 -3,2% ↓

RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) 72,9% -1,4% ↓

kg kg/ab*anno
Prod. tot. 2022 metodo precedente 10.189.261 421,4

kg %
Racc. diff. 2022 metodo precedente 6.702.735 68,7%

	Quantità kg	Modalità di raccolta						Produzione totale procapite annua							
		PP	CON	SPAZ	AA	CHIA	ECO	ALT	kg/ab	0	30	60	90	120	150
RIFIUTI INDIFFERENZIATI															
● Rifiuti urbani non differenziati	2.861.740	●							118,36						
RACCOLTE DIFFERENZIATE															
● Ingombranti a recupero	421.544			●			●		17,44						
● Spazzamento strade a recupero	203.242			●					8,41						
● Accumulatori per veicoli	1.933				●				0,08						
● Acidi	96				●				0,004						
● Pneumatici fuori uso	15.420				●				0,64						
● Carta e cartone	1.346.540	●			●				55,69						
● Contenitori TFC	485				●				0,02						
● Detergenti	4				●				0,000						
● Farmaci	2.984				●				0,12						
● Legno	544.316				●		●		22,51						
● Metalli	134.485				●		●		5,56						
● Oli e grassi commestibili	4.200				●				0,17						
● Raee	123.573				●				5,11						
● Rifiuti da costruzione e demolizione	435.380				●				18,01						
● Tessili	122.710		●						5,08						
● Toner	1.172				●				0,05						
● Umido	2.192.290	●							90,67						
● Verde	353.040				●				14,60						
● Vernici, inchiostri, adesivi e resine	21.117				●				0,87						
● Vetro	1.271.720	●			●				52,60						
● Plastica	563.730	●			●		●		23,32						

Nella tabella sono riportati i quantitativi dei rifiuti urbani, secondo quanto previsto dal DM 26/05/2016 e dalla DGR 6511/2017: rifiuti indifferenziati e raccolte differenziate tra cui, se attivate, ingombranti e spazzamento a recupero, inerti da costr. e demoliz., comp. domestico e rifiuti RSA art. 238 co. 10. PP: porta a porta; CON: contenitori stradali; SPAZ: spazzamento strade; AA: area attrezzata (centro di raccolta); CHIA: a chiamata; ECO: ecobile; ALT: altre modalità di raccolta



Città Metropolitana di Milano

2022

Altri dati raccolte differenziate

- N. servizi RD attivi (per Cer) 28
- Comp. domestico NO

Centro di raccolta

- Esiste nel comune? SI (1)
- Usa quello di altri? NO

Regime di prelievo

	2022		2021	
	kg	%	kg	%
→ RECUPERO MATERIA+ENERGIA	9.642.543	94,6%	9.664.360	91,7%
RECUPERO COMPLESSIVO (%)	94,6%		3,2% ↑	

NOTA: l'indicatore è riferito al totale RU calcolato con il metodo precedente

	2022		2021	
	kg	kg/ab*anno	kg	kg/ab*anno
→ Q.TA' AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	6.821.853	282,15	6.816.360	281,55
Carta e cartone	1.279.213	52,91	1.357.350	56,07
Vetro	1.220.851	50,49	1.191.581	49,22
Plastica	495.598	20,50	471.480	19,47
Metalli	131.795	5,45	160.406	6,63
Legno	517.100	21,39	577.119	23,84
Verde	353.040	14,60	376.160	15,54
Umido	2.192.290	90,67	2.237.950	92,44
Raee	111.216	4,60	150.584	6,22
Tessili	110.439	4,57	113.742	4,70
Oli e grassi commestibili	4.116	0,17	4.704	0,19
Oli e grassi minerali	3.126	0,13	3.077	0,13
Accumulatori per veicoli	1.894	0,08	2.605	0,11
Altri materiali	16.260	0,67	19.393	0,80
Ingombranti a recupero	295.081	12,20	9.700	0,40
Recupero da spazzamento	89.833	3,72	140.507	5,80
Totale a smaltimento in sicurezza	24.870	1,03	26.991	1,11
Scarti	240.829	9,96	249.007	10,29

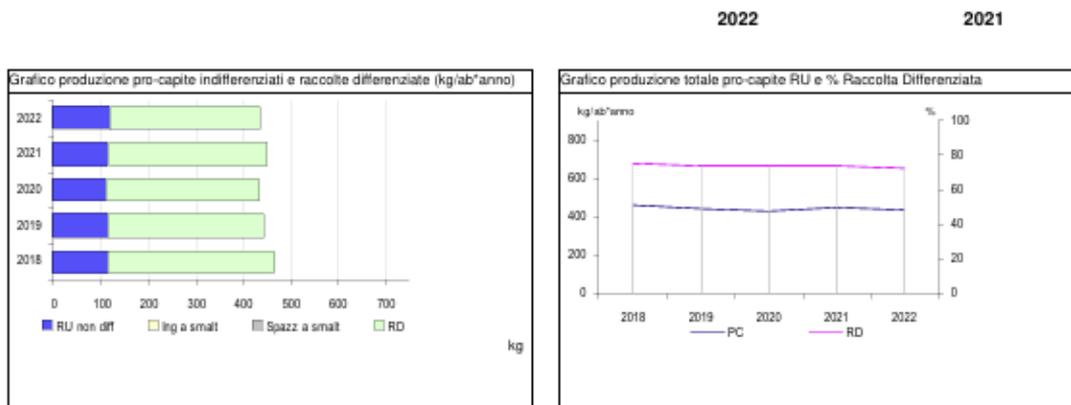
NOTA: l'indicatore è riferito al totale RU calcolato con il metodo precedente

Elenco dei singoli materiali ottenuti dalla RD. I quantitativi sono la somma, al netto degli scarti, dei contributi delle singole RD (vedi tabella pag. prec.) che contemplano tale materiale e della ripartizione del multimateriale, secondo i dati dichiarati dagli impianti di selezione

AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%) **67,0%** 3,5% ↑

	2022		2021	
	kg	%	kg	%
→ INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	2.820.690	27,7%	2.848.000	27,0%
RECUPERO DI ENERGIA (%)	27,7%		2,4% ↑	

NOTA: l'indicatore è riferito al totale RU calcolato con il metodo precedente



SINTESI ANDAMENTO GESTIONE RIFIUTI

Comune	Prov	Abitanti	Pro capite DM (kg/ab*anno)	RD DM (%)	Servizi RD (N°)	Rec. compl. mat.+en. (%)	Avvio a Rec. di mat. (%)	Recupero di energia (%)	Smalt. in discarica (%)	Smalt. in disc. extraprov (%)	Pc Raee ob08 (kg/ab*anno)	Cd A
Magenta	MI	24.178	436,3 ↓	72,9% ↓	28 ↓	94,6% ↑	+ 67,0% ↑	27,7% ↑	0,0%	0,0%	+ 5,11 ↓	

Capitolo 4

LA VERIFICA DI COERENZA E DEGLI IMPATTI SULL'AMBIENTE

4.1. | **Gli obiettivi e i contenuti della Variante puntuale al Piano delle Regole**

In merito alla Variante in oggetto, l'Amministrazione comunale di Magenta con Delibera di Giunta Comunale n.45 del 10/04/2022 ha formalmente dato l'avvio al procedimento per la Variante puntuale al Piano delle Regole del PGT di Magenta, per la Verifica di Assoggettabilità alla VAS e contestuale individuazione dell'Autorità competente e procedente (successivamente individuate nella Delibera di Giunta Comunale n.100 del 10/07/2024). La Variante avviata non è finalizzata alla redazione di un nuovo Documento di Piano, ma interessa esclusivamente il Piano delle Regole ovvero l'individuazione di edifici rurali dismessi del Parco del Ticino (nello specifico tre schede). I motivi che hanno determinato l'avvio di suddetto procedimento, riguardano la volontà dell'Amministrazione Comunale nel procedere con una variante puntuale propedeutica al recepimento, conseguentemente a specifica istanza, degli insediamenti agricoli dismessi sul territorio comunale di Magenta. Tali ambiti non sono individuati, con apposita simbologia, all'interno degli elaborati del PGT vigente.

Le istanze pervenute all'avvio del procedimento di Variante

Quindi a seguito dell'avvio del procedimento, intervenuto con Delibera di Giunta Comunale n.45 del 10/04/2022, di Variante puntuale al Piano delle Regole del PGT sono pervenute le sotto riportate istanze di "recupero degli immobili dismessi".

ID Istanza	Data	Protocollo
01	18/04/2024	0020141
02	06/05/2024	0023042
03	13/05/2024	0024617

Seguono gli estratti dell'individuazione degli immobili oggetto di istanza (fonte: WebGIS Geoportale di Regione Lombardia).

Individuazione n. 01



Individuazione n. 02



Individuazione n. 03

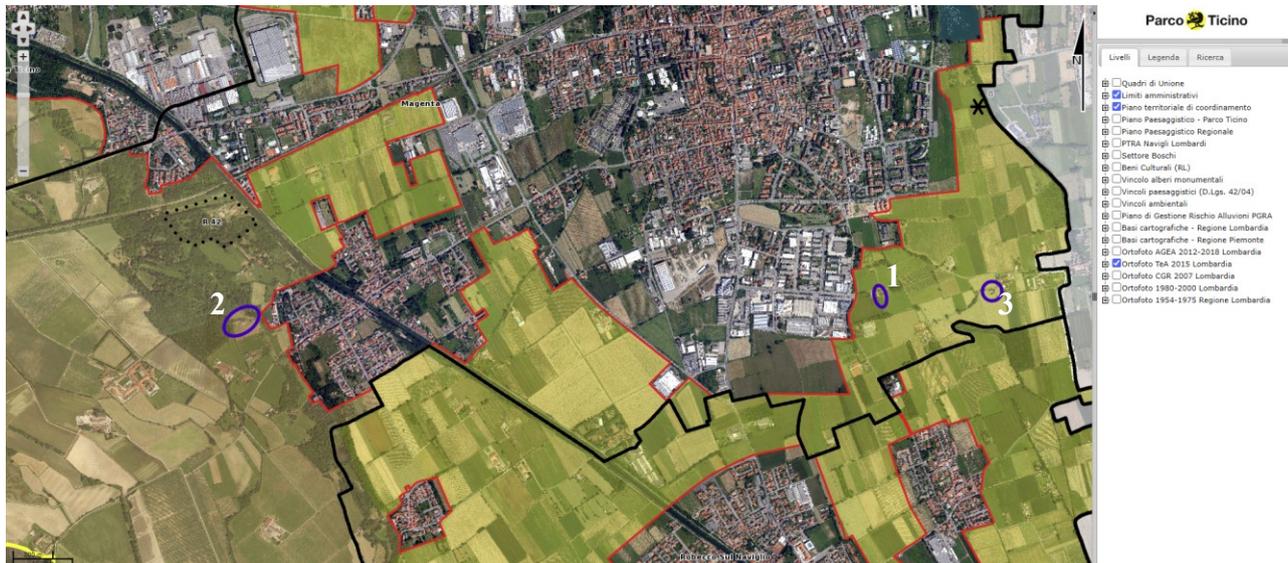


La localizzazione degli immobili e la disciplina del PTC Parco Lombardo della Valle del Ticino

I tre immobili sono collocati all'esterno delle zone IC e pertanto la disciplina urbanistica è quella specificatamente prevista dalla Norme del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle



del Ticino di cui alla D.g.r. 2 agosto 2001 - n. 7/5983, D.g.r. 21 febbraio 2007 - n. 8/4186 e D.c.r. 26 novembre 2003 - n. VII/919.



Nel dettaglio gli immobili sono ricompresi all'interno dei seguenti ambiti del PTC:

Zona PTC Parco: G2 - Zone di pianura agricola a preminente vocazione agricola Art. 9 di cui alle norme del PTC Dgr 7/5983 del 2001	
Individuazione n. 01	Individuazione n. 03

Zona PTC Parco: C2 - Zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico Art. 8 di cui alle norme del PTC Dgr 7/5983 del 2001	
Individuazione n. 02	

I termini della richiesta di dismissione

Gli artt. 8.C.7 e 9.G.7 della Deliberazione Giunta Regionale 2 agosto 2001 n. VII/5983 di approvazione della variante generale al Piano territoriale di coordinamento (Ptc) del Parco regionale e gli artt. 6.11 e 7.C.7 della Deliberazione Consiglio Regionale 26 novembre 2003 n. VII/919 di approvazione del Ptc del Parco naturale

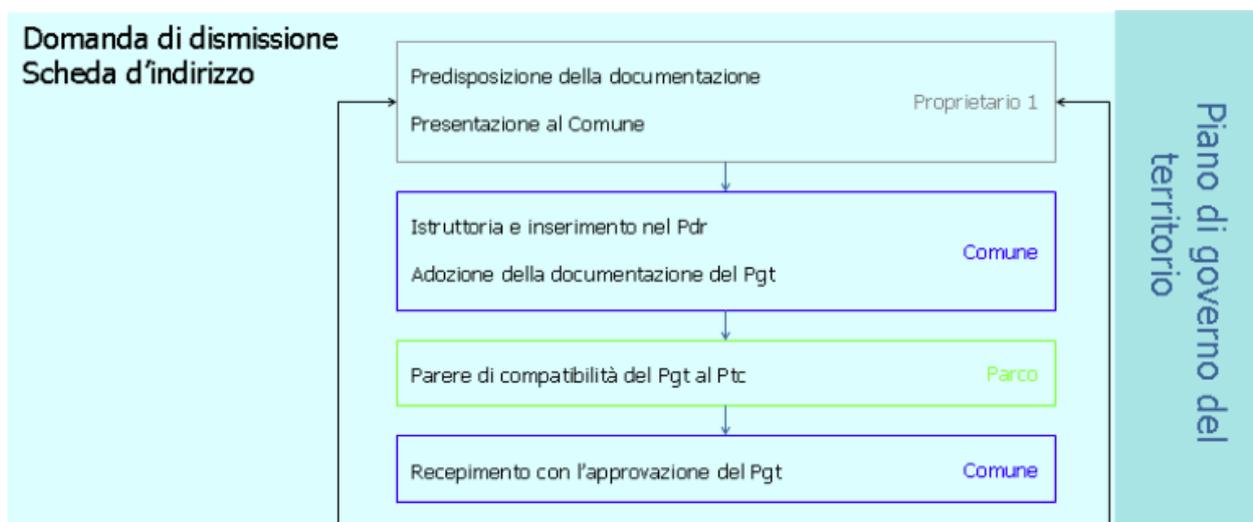
disciplinano il riuso del patrimonio edilizio esistente, **subordinandone gli interventi all'individuazione, da parte dei Comuni, degli insediamenti rurali dismessi nell'ambito dello strumento urbanistico generale.**

Pertanto il Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino ha provveduto a dotarsi di un *“Regolamento relativo alle modalità per l'individuazione e il recupero degli insediamenti rurali dismessi”*, adottato con Deliberazione di Consiglio di Amministrazione n. 106 del 26/10/2005, ai sensi dell'art. 15 della 15 D.C.R. 26 novembre 2003 n. VII/919 e dell'art. 18 delle N.T.A. della D.G.R. 2 agosto 2001 n. 7/5983, poi modificato con Deliberazione di Consiglio di Amministrazione n. 148 del 04/12/2008 e successivamente modificato ed assunto con Delibera di Consiglio di gestione n. 148 del 17/12/2014.

Pertanto la modifica apportata nel 2014 introduce dei meccanismi per rendere più flessibile la procedura, che permettano di intervenire sui nuclei dismessi anche solo parzialmente a partire da una quota di partecipazione all'intervento (definita in termini di singoli fabbricati o di unità funzionali ed autonome dal punto di vista sia funzionale, sia morfologico), lasciando al primo promotore l'onere di realizzare un piano d'insieme, al quale i successivi interventi si dovranno conformare, con particolare riferimento a quanto disposto dal Regolamento relativo all'abaco delle tipologie del Parco del Ticino vigente nel momento in cui verrà proposto l'intervento.

A corredo del Regolamento, si inseriscono due allegati, che definiscono il modello secondo cui il proponente dovrà compilare la segnalazione di dismissione e la scheda d'indirizzo progettuale, al quale tutti i successivi interventi si dovranno attenere.

A seguire lo stralcio dello schema procedurale, presente nel regolamento, esclusivamente per la fase che interessa il PGT.



4.2. | La coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale

Si fa riferimento ai criteri di sostenibilità ambientale definiti all'interno del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE:

- OB. 1. Contenimento del consumo di suolo;
- OB. 2. Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- OB. 3. Miglioramento della qualità dell'aria;
- OB. 4. Miglioramento della qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale;

- OB. 5. Recupero dell'equilibrio tra aree edificate ed aree libere;
- OB. 6. Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale;
- OB. 7. Conservazione della biodiversità;
- OB. 8. Riduzione dell'inquinamento acustico;
- OB. 9. Minimizzazione dell'uso di risorse non rinnovabili;
- OB. 10. Utilizzo delle risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione;
- OB. 11. Sviluppo della sensibilità ambientale attraverso l'istruzione e la formazione;
- OB. 12. Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.

Visti gli obiettivi di sostenibilità ambientale riportati, si può affermare come essi siano rappresentati dagli obiettivi di programmazione sovraordinata incidenti sul territorio comunale di Magenta, individuati sia a livello regionale con il PTR, sia con il PTM della Città Metropolitana di Milano e del PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli interventi rispetto ai **criteri di sostenibilità ambientale**, si esprime qui in termini di incidenza, secondo la seguente graduazione:

- Assenza di relazione
- Incidenza positiva
- Incidenza potenzialmente positiva
- Incidenza potenzialmente negativa mitigabile
- Incidenza potenzialmente negativa compensabile
- Incidenza negativa non mitigabile o compensabile

Criteri di sostenibilità Individuazioni	Criteri di sostenibilità ambientale											
	Ob1	Ob2	Ob3	Ob4	Ob5	Ob6	Ob7	Ob8	Ob9	Ob10	Ob11	Ob12
01	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
02	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
03	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Dalla matrice non si evincono significative incidenze negative

4.3. | La valutazione degli effetti generabili sulle componenti ambientali

Compito della valutazione ambientale strategica è la stima degli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti ambientali (analizzate nel contestuale Rapporto preliminare Ambientale), muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale. Poiché le azioni previste dal Piano producono sempre e comunque degli effetti, vanno prima considerati i caratteri ambientali delle aree interessabili, onde stimare le possibili pressioni derivanti dall'attuazione dello strumento urbanistico, predisponendo così misure che le impediscano, mitighino e/o compensino al meglio. Nella fattispecie, per la ricostruzione del quadro ambientale, esistente e di tendenza, rispetto al quale verranno valutati gli effetti/impatti ambientali delle azioni della Variante puntuale, vengono esaminate le seguenti componenti ambientali:

Ca1	Aria e fattori climatici	Si riferisce alla qualità dell'aria minacciata dall'inquinamento atmosferico generato in primo luogo dalle attività antropiche, manifatturiere e civili, in funzione anche del fabbisogno energetico esistente e indotto. In secondo luogo dalle caratteristiche meteo/climatiche che caratterizzano l'area.
Ca2	Ambiente idrico	Si riferisce alla qualità delle acque superficiali e sotterranee (in particolare per gli inquinamenti provenienti dalle attività umane, manifatturiere e agricole), ai volumi captati che incidono sulla quantità della risorsa, con particolare cautela nei confronti della matrice irrigua superficiale esistente e gli spazi di vulnerabilità idrica per il rischio di infiltrazione di inquinanti nelle acque sotterranee.
Ca3	Suolo e sottosuolo	Si riferisce all'analisi della morfologia insediativa per classificare la propensione allo spreco di suolo e, al contempo, alla corretta gestione dell'utilizzo dei suoli per l'agricoltura e per gli insediamenti urbani, onde orientare le scelte localizzative affinché non pregiudichino la qualità e disponibilità della risorsa, nonché al grado di attitudine del sottosuolo a supportare i differenti tipi di insediamenti umani. Sono comprensive della valutazione dei rischi derivanti dalle localizzazioni in aree soggette a esondazioni o frane, sulla base d'una tipologia di rischi non direttamente imputabili all'attività umana o per particolari caratteristiche dei suoli.
Ca4	Natura e biodiversità	Si riferisce agli ecosistemi come l'insieme degli elementi di naturalità e le loro interdipendenze caratterizzanti, definibili attraverso l'analisi della frammentazione della rete ecologica, dell'interferenza delle infrastrutture con la componente natura, della dotazione vegetazionale presente, del valore naturalistico dei suoli e del giudizio sulla loro qualità rispetto ai contesti.
Ca5	Paesaggio e beni culturali	Si riferisce all'insieme dei beni caratterizzanti i luoghi e portatori dell'identità locale; all'incidenza sulla percezione degli spazi urbani costruiti e aperti, percorrendo i nodi principali dell'uso storico del suolo ed evidenziando i cambiamenti del paesaggio.
Ca6	Struttura urbana	Esamina i principali fenomeni della matrice urbana e le condizioni di contesto derivanti dai fattori paesaggistico-ambientali che incidono sull'ambiente/armatura cittadina.
Ca7	Fattori di pressione	Si riferisce agli impatti generati dallo svolgimento delle attività umane generatrici di rumore, vibrazioni, incidenti dunque sul clima acustico, oltre che gli impatti generabili sul traffico e sul sistema della viabilità, necessitanti di riassetto infrastrutturale per la razionalizzazione dei flussi esistenti e previsti. Nonché l'incidenza sulla produzione di nuova quota di rifiuti e alle relative modalità di

raccolta, per minimizzare l'impatto ambientale derivante dai processi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

I criteri di valutazioni sono graduati in base al tipo di incidenza che le singole previsioni possono avere sulle componenti ambientali analizzate nel presente Rapporto preliminare di assoggettabilità. Si sottolinea che sebbene sia qui riportata la sintesi delle componenti, per la valutazione è stata considerata la totalità delle caratteristiche di tali componenti. I fattori ambientali sono suddivisi in:

- *Ca1, Ambiente atmosferico e fattori climatici*
- *Ca2, Ambiente idrico*
- *Ca3, Suolo/sottosuolo*
- *Ca4, Biodiversità, ecosistemi e rete ecologica*
- *Ca5, Paesaggio e beni culturali*
- *Ca6, Struttura urbana*
- *Ca7, Fattori di pressione*

La **verifica preliminare della sostenibilità** degli interventi rispetto ai **fattori endogeni ed esogeni** espressivi della caratterizzazione ambientale del territorio di Magenta, si riportano qui in termini di incidenza, secondo la seguente graduazione:

-  Assenza di relazione
-  Incidenza positiva
-  Incidenza potenzialmente positiva
-  Incidenza potenzialmente negativa mitigabile
-  Incidenza potenzialmente negativa compensabile
-  Incidenza negativa non mitigabile o compensabile

Componenti ambientali Individuazioni	Componenti ambientali						
	<i>Ca1 Aria</i>	<i>Ca2 Acqua</i>	<i>Ca3 Suolo</i>	<i>Ca4 Ecologia</i>	<i>Ca5 Paesaggio</i>	<i>Ca6 Struttura</i>	<i>Ca7 Pressioni</i>
01							
02							
03							

Dalla matrice non si evincono significative incidenze negative.



4.4. | I criteri per la verifica di assoggettabilità

Viene di seguito effettuata la valutazione delle caratteristiche della Variante puntuale al Piano delle Regole secondo quanto previsto dall'Allegato I Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi.

4.4.1. | *La valutazione delle caratteristiche degli ambiti oggetto della Variante puntuale*

1. L'ambito di applicazione e di azione della Variante puntuale risulta contenuto e circoscritto alla sfera dell'attuazione e gestione dei processi di riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, riferendosi dunque all'uso di aree di dimensione e portata prettamente locale e all'introduzione di modifiche minori in termini di revisione degli elaborati di disciplina del Piano delle Regole. Pertanto le azioni di Variante stabiliscono un quadro di riferimento per l'ordinaria pianificazione, la programmazione di competenza comunale e del PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

2. Dal punto di vista della *“ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative”* si ricorda che la Variante puntuale:

- non determina modifiche di azionamento volte a rendere urbanizzabili aree libere da edificazioni che nel vigente Pgt risultano già urbanizzate, anche se collocate all'esterno del tessuto urbano consolidato e dalle zone di iniziativa comunale;
- non determina modifiche all'impianto trasformativo del Documento di Piano del vigente Pgt;
- non introduce dunque ulteriore consumo di suolo rispetto a quanto previsto dal vigente Pgt.

3. Nel complesso il campo di applicazione della Variante risulta circoscritto ad un'unica questione, ovvero nel procedere all'individuazione, conseguentemente a specifica istanza, di insediamenti agricoli dismessi sul territorio comunale di Magenta di cui alla disciplina del PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

4. Dal punto di vista della disciplina del Piano delle Regole, non vengono operate azioni di riclassificazione dei tessuti già urbanizzati secondo la disciplina di zona più affine o coerente con i connotati propri e di contesto delle aree, ma bensì vi è solo l'indicazione (attraverso apposita simbologia) degli insediamenti agricoli dismessi.

5. La Variante non presenta alcuna rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, fatto salvo la necessaria verifica di possibile interferenza rispetto ai Siti Rete Natura 2000, presenti sul territorio, onde verificare l'assenza di incidenza sugli stessi sviluppata nel successivo cap. 4.5.



4.4.2. | *Le caratteristiche degli effetti attesi sulle componenti ambientali indagate*

In funzione di quanto puntualmente espresso e valutato per le specifiche azioni di Variante nella precedente sezione, viene di seguito effettuata la valutazione complessiva e generale delle caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate secondo quanto previsto dall'Allegato I Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi. Le scelte di variante risultano:

- complessivamente coerenti con i limiti di carico ambientale espressi dal territorio, che rimangono inalterati;
- coerenti con gli obiettivi di salvaguardia ambientale e sviluppo sostenibile definiti dalla programmazione territoriale sovra locale analizzati;
- complessivamente orientati a perseguire obiettivi di riqualificazione;
- coerenti con gli assetti locali per quanto definito anche dagli strumenti di settore (piano di zonizzazione acustica e piano d'azione per l'energia sostenibile);
- coerenti con i valori, le caratteristiche e le vulnerabilità delle aree potenzialmente interessate indagate ai fini della idoneità localizzativa, non incidendo e non interferendo direttamente con gli ambiti di riconosciuto valore e vulnerabilità presenti sul territorio. Nel complesso è valutabile come "neutro" l'impatto delle scelte di variante sulle aree di riconosciuto valore e vulnerabilità ambientale presenti sul territorio, oltre che la piena compatibilità con gli strumenti della programmazione sovraordinata (PTC Parco Lombardo della Valle del Ticino e PTM).

L'entità e l'estensione nello spazio dei possibili impatti risulta di carattere circoscritto e limitato all'area degli immobili individuati, senza dunque generare situazioni di sovraccarico ambientale. Gli impatti attesi sono connessi sostanzialmente ai possibili processi di cambio d'uso rispetto al riutilizzo di edifici esistenti (il cui riuso dovrà rispettare le prescrizioni di cui ai regolamenti del PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino). Pertanto:

- non sono attesi impatti di natura transfrontaliera;
- non sono attesi rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- la Variante non introduce azioni in grado di incidere sul superamento dei livelli di qualità ambientale;
- le azioni di variante non comportano impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale. Conseguentemente a specifica verifica (paragrafo seguente) si esclude infatti che la Variante puntuale possa comportare eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) presenti sul territorio per le motivazioni contenute nella richiamata sezione di rapporto preliminare.

Dal punto di vista degli effetti ambientali cumulativi si rileva come:

- le possibili azioni volte a razionalizzare e ottimizzare l'esistente, una volta riconosciuta la dismissione, interessano l'uso di aree di ridotte dimensioni;
- nel complesso, i possibili interventi modificativi dell'esistente, una volta riconosciuto lo stato di dismissione dell'edificio, risultano adeguatamente inseriti e supportati dalla matrice rurale ed ambientale esistente, anche per ciò che concerne il corretto inserimento paesaggistico ed ambientale, oltre che dei servizi e delle infrastrutture per l'accessibilità, evitando dunque di generare nuovi carichi insediativi non coerenti e sovra dimensionati rispetto al contesto urbano di inserimento;
- eventuali ulteriori puntuali e specifici studi ed indagini ambientali volti a garantire un corretto inserimento dei possibili interventi modificativi dell'esistente, una volta riconosciuto lo stato di dismissione dell'edificio, nonché la corretta individuazione delle più opportune azioni di mitigazione e compensazione, potranno essere sempre richiesti dall'amministrazione comunale in funzione dell'entità dell'intervento e dei caratteri specifici dei luoghi nell'ambito della pianificazione attuativa prevista.



4.5. | La verifica delle interferenze sui Siti Rete Natura 2000 e sulle API

Un ulteriore momento di rilievo da includere nel presente Rapporto preliminare di assoggettabilità ai sensi della normativa regionale vigente concerne la conservazione dei Siti Rete Natura 2000, previsto dalla cosiddetta Direttiva Habitat (art. 6 della /42/CEE e art. 5 del Dpr. 357/1997 e s.m.i.)¹, dovendosi per legge avviare in tal senso una procedura di valutazione di incidenza per tutti quei piani e programmi “che possono avere incidenze significative sul sito stesso”, presentando, ai fini della valutazione di incidenza “uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell’allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi” che assuma l’obiettivo di tutelare la Rete Natura 2000 da fattori di degrado o da elementi di disturbo esogeni, che innescerebbero processi negativi sugli ambiti e siti tutelati da tale Rete.

Si pone dunque in questa fase la necessità di verificare, congiuntamente alla definizione dell’ambito di influenza del nuovo PGT e della documentazione pianificatoria complementare, l’esistenza di possibili interferenze tra le strategie di Piano e i siti facenti parte del progetto Rete Natura 2000. Si verifica quindi l’eventuale presenza di Siti di interesse comunitario (SIC), le Zone speciali di conservazioni (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS). Oltremodo, la verifica si riferisce anche alle possibili interferenze con le “Aree prioritarie d’intervento (API)”. Come si evince dall’estratto cartografico sottostante, Magenta è direttamente interessato dalla presenza di due siti appartenenti alla Rete Natura 2000, entrambi riconosciuti nell’ambito del Parco Regionale, identificati come:

- **ZPS: IT2080301 “Boschi del Ticino”;**
- **ZSC/SIC: IT2050005 “Boschi della Fagiania”;**

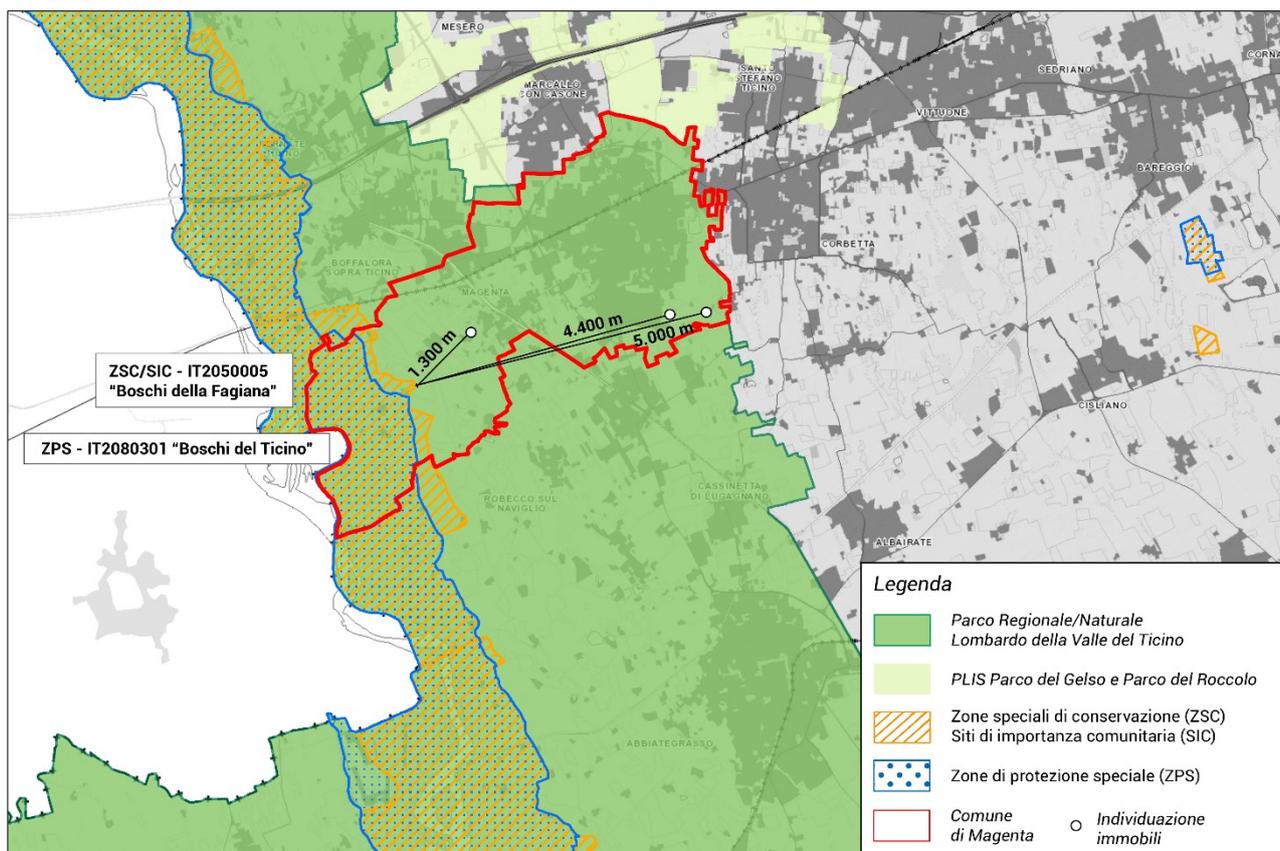
Si ricorda invece, nel contesto delle aree protette, che il territorio comunale di Magenta è interamente interessato dal Parco Regionale/Naturale Lombardo della Valle del Ticino.

Oltremodo, prendendo come riferimento l’area geografica utilizzata per la suddetta indagine, nel contesto limitrofo a Magenta si evince la presenza del Parco di Interesse Sovracomunale (PLIS) del Gelso e del PLIS Parco del Roccolo. Dunque, ai fini della lettura complessiva delle possibili interferenze con i Siti Rete Natura 2000, si evince che nei comuni limitrofi e posti in prossimità a Magenta vi è la presenza di ulteriori Siti Natura 2000 ricadenti all’interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino:

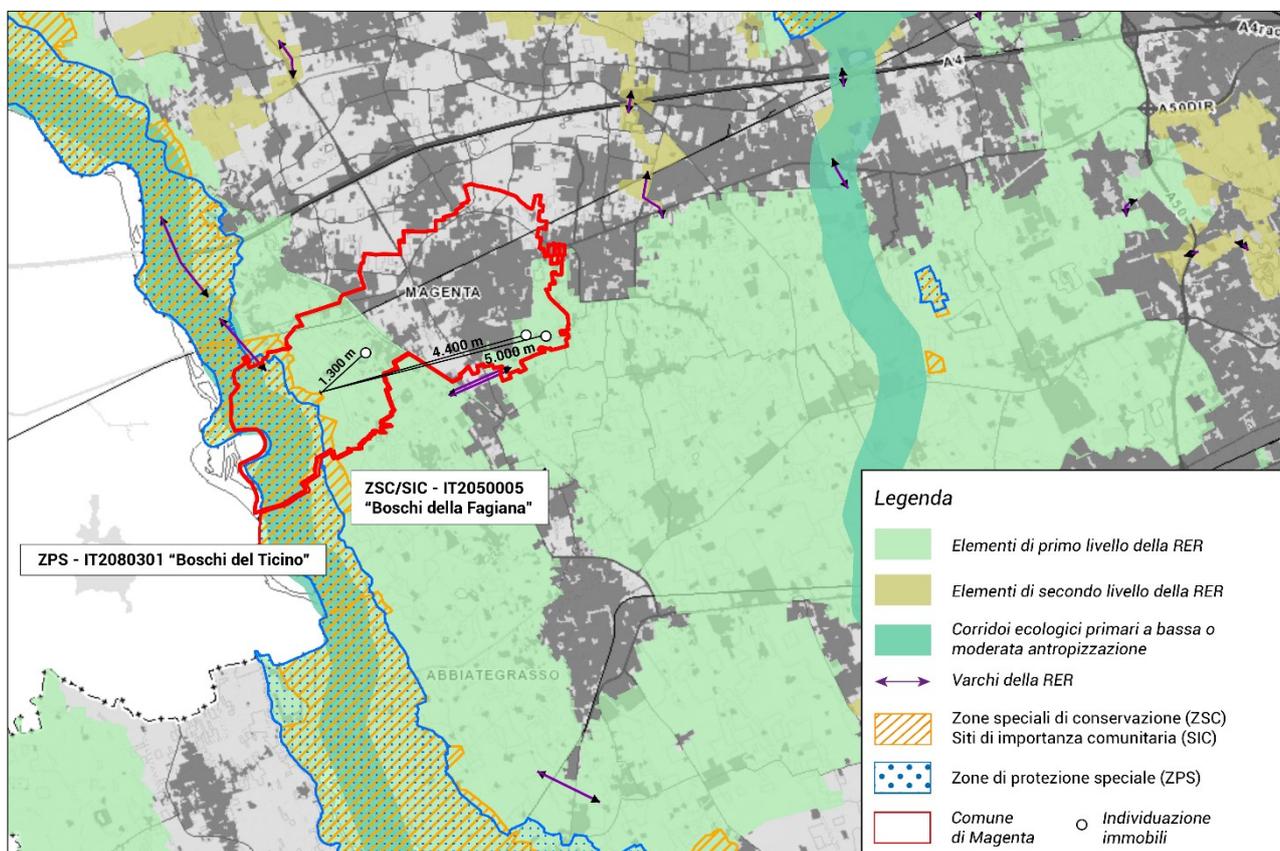
- ZSC/SIC: IT2010014 “Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate”;
- ZSC/SIC: IT2080002 “Basso corso e sponde del Ticino”;
- ZSC/SIC: IT2050008 “Bosco di Cusago”;
- ZSC/SIC/ZPS: IT2050007 “Fontanile Nuovo”;

Seguono le immagini elaborate in ambiente GIS ai fini dell’individuazione degli immobili oggetto di dismissione rispetto alle ZSC e ZPS oltre agli ambiti riconosciuti a Parco e gli elementi principali della Rete Ecologica Regionale presenti.

¹ La Direttiva 92/43/CEE è stata recepita nell’ordinamento col Dpr. 8 settembre 1997, n. 357 (appunto il “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”) che, all’art. 2, c. 1, lett. m) definisce, in qualità di “sito di importanza comunitaria”, uno spazio fisico “che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all’allegato A o di una specie di cui all’allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica «Natura 2000» di cui all’articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all’interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione”.



Individuazione della distanza degli immobili dai Siti di Rete Natura 2000 che interessano il comune di Magenta



Individuazione del sistema Natura 2000 e RER nell'ambito territoriale in cui si inserisce Magenta



A seguito della D.G.R. n. XI/4488 del 29/03/2021 “*Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all’applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell’intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano*”, sono stati approvati i seguenti allegati:

- **A**, contenente le “Linee Guida per la Valutazione di Incidenza (VInca) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” articolo 6, paragrafi 3 e 4” per la Regione Lombardia;
- **B**, contenente l’esito della prevalutazione di incidenza per alcune tipologie di interventi, piani o attività;
- **C**, che definisce le “Modalità per la verifica di corrispondenza alla prevalutazione regionale”;
- **D**, riportante l’elenco delle condizioni d’obbligo che potranno essere inserite negli screening specifici, eventualmente declinandole, laddove specificato, nei loro dettagli da parte degli enti gestori dei Siti Natura 2000;
- **E**, contenente il modulo per la verifica di corrispondenza con la prevalutazione regionale (Format semplificato proposte prevalutate), che potrà essere personalizzato dettagliandolo maggiormente dagli enti gestori o dalle altre autorità competenti per la Vinca;
- **F**, contenente il modulo per lo Screening di incidenza per il proponente previsto dalle Linee Guida nazionali;
- **G**, contenente il modulo per lo Screening di incidenza per il valutatore previsto dalle Linee Guida nazionali;

Si ricorda che l'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” stabilisce, in quattro paragrafi, il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000, fornendo tre tipi di disposizioni: propositive, preventive e procedurali. In particolare, i paragrafi 3 e 4 dispongono misure preventive e procedure progressive, volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000, definendo altresì gli obblighi degli Stati membri in materia di Valutazione di Incidenza e di Misure di Compensazione. Ai sensi della Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del Sito, lo strumento Individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000. La necessità di introdurre questa nuova tipologia di valutazione deriva dalle peculiarità della costituzione e definizione della rete Natura 2000, all'interno della quale ogni singolo Sito fornisce un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat e specie da tutelare a livello europeo, al fine di garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente di tali habitat e specie. Attraverso l'art. 7 della direttiva Habitat, gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3, e 4, sono estesi alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di cui alla Direttiva 147/2009/UE “Uccelli”. Tale disposizione è ripresa anche dall’art. 6 del D.P.R. 357/97, modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003.

Pertanto, considerato il portato della Variante puntuale (che non produce incidenze negative significative sui Siti Rete Natura 2000 che interessano il territorio comunale) e tenuto conto delle valutazioni già prodotte per il PGT vigente di Magenta in merito allo “studio di incidenza”, si è provveduto alla compilazione dell’Allegato F “Modulo per lo Screening di incidenza per il proponente previsto dalle Linee Guida nazionali” che collocato in allegato alla presente relazione.

5.6. | Le valutazioni conclusive e le prestazioni da garantire per lo sviluppo sostenibile

Stante le condizioni complessive approfondite e verificate, tenuto conto delle caratteristiche della Variante puntuale, ritenuto che gli obiettivi operativi e le azioni strategiche da concretizzarsi attraverso le modifiche al Piano delle Regole risultano inserite all'interno del "recinto operativo" definito dall'impianto valutativo costruito dal presente Rapporto preliminare di assoggettabilità, a seguito delle prospezioni condotte nei precedenti capitoli, in questa sezione si dà conto delle valutazioni conclusive e delle prestazioni da garantire per il perseguimento di un livello di sostenibilità ambientale elevato, e comunque non peggiorativo dello strumento urbanistico vigente. Oltremodo, poiché nel complesso si ritiene che la Variante puntuale sia aderente al principio di "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente*", perseguendo al contempo uno sviluppo sostenibile, si ritiene che la variante non necessiti di essere assoggettata alla procedura di valutazione ambientale strategica, in quanto le nuove condizioni di intervento poste in essere dalla Variante non richiedono ulteriori approfondimenti e valutazioni ambientali specifiche di merito a cui demandare la complessiva sostenibilità delle scelte assunte già valutate positivamente dal Rapporto Ambientale, redatto da U.Lab. s.r.l, del vigente PGT.

5.7. | La proposta di monitoraggio

Per quanto attiene al monitoraggio in considerazione che, la Variante oggetto di valutazione è volta ad approfondire, verificare ed aggiornare il Piano delle Regole vigente operando in termini puntuali rispetto al quadro delle istanze pervenute nelle facoltà concesse dagli artt. 9 e 10 della L.r. 12/2005 e s.m.i., le modifiche introdotte non sono volte a modificare nella sostanza il quadro pianificatorio generale del vigente strumento urbanistico (il Documento di Piano non è stato oggetto di modifiche), né tanto meno lo scenario ambientale di riferimento.

Pertanto si ritiene coerente confermare il monitoraggio previsto nel Rapporto Ambientale del Piano di governo del territorio vigente, a cui si rimanda.

Allegato F

Modulo per lo Screening di incidenza per il proponente

FORMAT SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE	
Oggetto P/P/P/I/A:	Variante Puntuale al Piano delle regole del PGT del Comune di Magenta per l'individuazione di edifici agricoli dismessi
<p><input checked="" type="checkbox"/> Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06)</p> <p><input type="checkbox"/> Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06)</p> <p>Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, Il bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.</p> <p><input type="checkbox"/> Si indicare quale tipologia: <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>.....</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p>Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche?</p> <p><input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Si indicare quale tipologia: <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>.....</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p>Il progetto/intervento è un'opera pubblica?</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No</p>	
Tipologia P/P/P/I/A:	<p><input type="checkbox"/> Piani faunistici/piani ittici - Calendari venatori/ittici</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Piani urbanistici/paesaggistici</p> <p><input type="checkbox"/> Piani energetici/infrastrutturali</p> <p><input type="checkbox"/> Altri piani o programmi.....</p> <p><input type="checkbox"/> Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001</p> <p><input type="checkbox"/> Realizzazione ex novo di strutture ed edifici</p> <p><input type="checkbox"/> Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti</p> <p><input type="checkbox"/> Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua</p> <p><input type="checkbox"/> Attività agricole</p> <p><input type="checkbox"/> Attività forestali</p> <p><input type="checkbox"/> Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, etc.</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare)</p>

Proponente:	Comune di Magenta
-------------	-------------------

LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Regione: Lombardia Comune: Magenta Prov.: Città Metropolitana di Milano Località/Frazione:		<i>Contesto localizzativo</i> <input type="checkbox"/> Centro urbano <input type="checkbox"/> Zona periurbana <input type="checkbox"/> Aree agricole <input type="checkbox"/> Aree industriali <input type="checkbox"/> Aree naturali <input checked="" type="checkbox"/> Individuazione degli edifici rurali dismessi all'interno del Parco del Ticino			
Particelle catastali: <i>(se utili e necessarie)</i>					
Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i> S.R.:	LAT.				
	LONG.				

Nel caso di **Piano o Programma**, descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti: Parti del territorio del Comune di Magenta, si veda relazione di seguito riportata

LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000

SITI NATURA 2000

SIC	cod.	IT 2050005	<i>Boschi della Fagiana</i>
		IT _ _ _ _ _	
		IT _ _ _ _ _	
ZSC	cod.	IT 2050005	<i>Boschi della Fagiana</i>
		IT _ _ _ _ _	
		IT _ _ _ _ _	
ZPS	cod.	IT 2080301	<i>Boschi del Ticino</i>
		IT _ _ _ _ _	
		IT _ _ _ _ _	

È stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000?

Sì
 No

Quanto al SIC - ZSC IT 2050005 Boschi della Fagiana ed alla ZPS IT 2080301 Boschi del Ticino non sono presenti Piani di Gestione Vigenti (si approfondisca [qui](#))

Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali?

No
 Sì

Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP 0195

Parco Naturale del Ticino Lombardo

Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (*se disponibile e già rilasciato*):

.....
.....
.....

Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

- Sito cod. **IT** _____ distanza dal sito: (metri)
- Sito cod. **IT** _____ distanza dal sito: (metri)
- Sito cod. **IT** _____ distanza dal sito: (metri)

Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, versanti collinari o montani, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??

Sì
 No

Descrivere:

.....
.....

DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGGETTARE A SCREENING

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

Si veda la relazione di seguito riportata oltre al Rapporto preliminare e la relazione tecnica di Variante

Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata

(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

<input type="checkbox"/> File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/P/I/A <input type="checkbox"/> Carta zonizzazione di Piano/Programma <input checked="" type="checkbox"/> Relazione di Piano/Programma <input type="checkbox"/> Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere <input checked="" type="checkbox"/> Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere <input type="checkbox"/> Documentazione fotografica <i>ante operam</i>	<input type="checkbox"/> Eventuali studi ambientali disponibili <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altri elaborati tecnici: <input type="checkbox"/> Altro:
---	---

CONDIZIONI D'OBBLIGO	Se, Si , il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta. Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo:	Condizioni d'obbligo rispettate: ➤; ➤; ➤
Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della Condizioni d'Obbligo? <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No	Se, No , perché: si tratta di una variante puntuale al Piano delle Regole finalizzata esclusivamente all'individuazione degli edifici rurali dismessi ed implementazione del catalogo.	

DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA'

(compilare solo parti pertinenti)

È prevista trasformazione di uso del suolo?	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> PERMANENT E	<input type="checkbox"/> TEMPORANEA
Se, Si , cosa è previsto:				
Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto:		

Specie animali	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/></p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p>	
Mezzi meccanici	<p>Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra: ➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asphaltatori, rulli compressori): ➤ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni): 	<p>.....</p>
Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti	<p>La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Descrivere:</p> <p>.....</p>	
Interventi edilizi		<p><input type="checkbox"/> Permesso a costruire <input type="checkbox"/> Permesso a costruire in sanatoria <input type="checkbox"/> Condono <input type="checkbox"/> DIA/SCIA <input type="checkbox"/> Altro</p>	<p>Estremi provvedimento o altre informazioni utili:</p> <p>.....</p>
<p>Per interventi edilizi su strutture preesistenti **</p> <p>Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento</p>			

Manifestazioni	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Numero presunto di partecipanti: ➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.): ➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali): ➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici: 	
Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.		
Attività ripetute		
L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni? <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	Descrivere:	
La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A? <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se, Si , allegare e citare precedente parere in "Note".	Possibili varianti - modifiche: Note:	

CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A

Descrivere:

.....

Leggenda:

.....

Anno: _____ Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre Novembre Dicembre

1° sett.

2° sett.

3° sett.

4° sett.

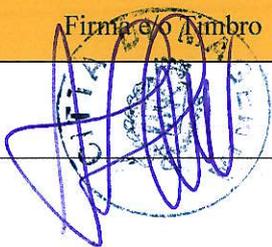
Anno: _____ Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre Novembre Dicembre

1° sett.

2° sett.

3° sett.

4° sett.

Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e/o Nibro	Luogo e data
	Comune di Magenta		Magenta, 20/11/2024

(compilare solo le parti necessarie in relazione alla tipologia della proposta)

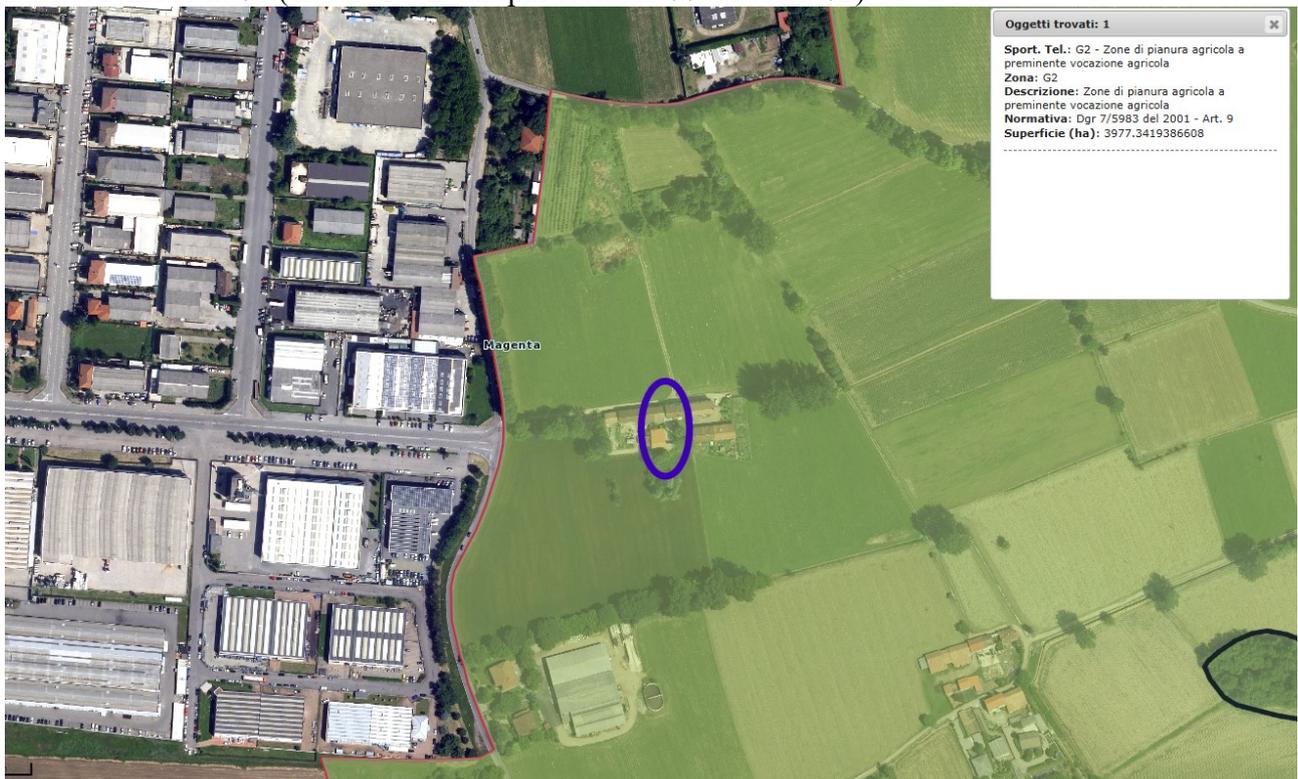
Relazione descrittiva a supporto

L'avvio della Variante in argomento discende dalle facoltà concesse del Regolamento relativo alle modalità per l'individuazione ed il recupero degli insediamenti dismessi (Delibera di Consiglio di gestione del Parco Lombardo della Valle del Ticino n. 148 del 17/12/2014) e degli artt. 6.11 e 7.C.7 della Deliberazione Consiglio Regionale 26 novembre 2003 n. VII/919 e artt. 8.C.7 e 9.G.7 della Deliberazione di Giunta Regionale n. VII/5983 del 2 agosto 2001.

Pertanto catalogare gli immobili, di cui alla successiva individuazione, attraverso specifica scheda d'indirizzo coerente con le prescrizioni delle Normativa del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo delle Valle del Ticino ed essere recepite all'interno del Piano di Governo del Territorio del Comune di Magenta per il successivo recupero consentito dalla normativa di zona del PTC del Parco.

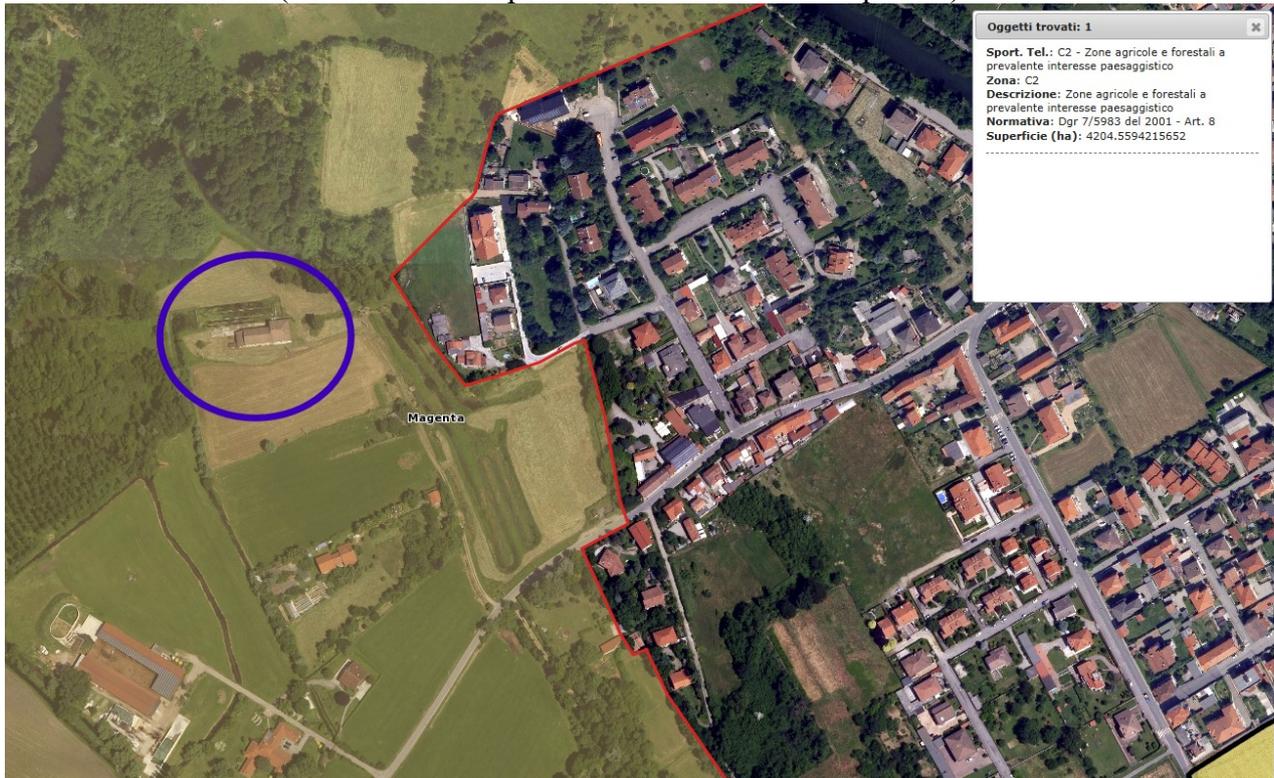
Dunque la variante al Piano delle regole provvederà ad implementare il repertorio di cui all'elaborato RP06 - Individuazione degli edifici rurali dismessi del Parco del Ticino oltre all'aggiornamento cartografico del Piano delle Regole con specifico riferimento alle tavole PR02e, PR02f, PR02g, PR01a e PR01b.

Individuazione n. 01 (di cui al f. n. 22. particella n. 77 e sub. n. 02)



Zona PTC Parco: G2 - Zone di pianura agricola a preminente vocazione agricola
Art. 9 di cui alle norme del PTC Dgr 7/5983 del 2001

Individuazione n. 02 (di cui al f. n. 17. particella n. 421 intero compendio)



Zona PTC Parco: C2 - Zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico
Art. 8 di cui alle norme del PTC Dgr 7/5983 del 2001

Individuazione n. 03 (di cui al f. n. 22. particelle n.ri 388 e 405 intero compendio)



Zona PTC Parco: G2 - Zone di pianura agricola a preminente vocazione agricola
Art. 9 di cui alle norme del PTC Dgr 7/5983 del 2001